

ROTARY



rivista mensile - anno XLIV - settembre 1968 - numero 9

Rotary Distretto 2030

P 1599/8

**NON
E'
COGNAC**

**SE
NON E'
FRANCESE**



Dategli prima di tutto il suo nome, chiedete "cognac",
vogliatelo francese.
Perché non è cognac se non è francese.
La sua preziosità d'aroma
nasce da particolari uve
maturate nel sole
e nell'aria asciutta della Charente,
si sviluppa nel tempo paziente,
nel legno di rovere
del Limousin ben stagionato.
Così, da secoli.

Salut Cognac: non conoscerete mai nulla così ricco di tanto profondo aroma

FIAT
124
SPORT
COUPÉ
 FIAT
 DINO
 FIAT
 FIAT FIAT 2300
 FIAT 125 1800 B
 124 FIAT FIAT
 1100 R 850
 FIAT FIAT
 600 D 500

Anche la carrozzeria 124 Sport coupé è firmata Fiat

Ogni nuova 124 Sport coupé con la sua carrozzeria sportiva è un avvenimento unico.

(Anche se si ripete centinaia di volte al giorno).

Vi si ritrova ogni volta tutta l'esperienza e l'abilità di chi la costruisce.

Tutta la precisione di chi fa i collaudi e i controlli di qualità.

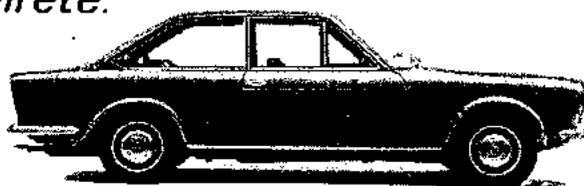
Tutta la competenza di chi l'ha progettata e di chi ne ha studiato i metodi di produzione.

Migliaia di persone: per fare la vostra 124 Sport coupé.

Andate a vedere una nuova 124 Sport coupé.

Toccatela, guardatela, provatela e direte:

è una nuova 124 Sport coupé.





In copertina:
Un particolare del
dipinto
di Andrea Mantegna
conservato
a Parigi al Museo del Louvre

ANNO XLIV

9

Settembre 1968

Editore: Pubblicazioni Rotariane - Milano - Direzione - Redazione - Amministrazione e Pubblicità - 20121 - Milano - Via S. Primo 6 - Tel. 793915

INDUSTRIE GRAFICHE
CATTANEO - BERGAMO

ROTARY

RIVISTA MENSILE DEI ROTARY CLUB D'ITALIA

COMITATO DEI GOVERNATORI

FRANCO AGOSTINI - PIER C. FAVARO
CAMILLO BRANCACCIO - GIUSEPPE ZACCARA

DIRETTORE

ALESSANDRO UBERTONE

SOMMARIO

pagine

Lettere al Direttore	3	45	Calendario rotariano
Nei nostri Club	7	47	Anniversari dei Club
La prova di Praga	13	48	Incanto della vela <i>di Cesare Biagi</i>
Le nostre responsabilità <i>di Antonio Amendola</i>	14	51	C'è crisi nell'acciaio? <i>di Luigi Topa</i>
La Sicilia ha vinto la battaglia degli Aeroporti <i>di Aristide Buffa</i>	18	53	Non è ancora pronta la plastica per la produzione in grande serie - Il battello volante veicolo del futuro - Notizie dall'Inghilterra - Le Case estere hanno ribassato <i>di Athos Evangelisti</i>
Tutto cominciò a Berkeley <i>di Mario Attilio Levi</i>	23	56	Biblioteca
I grandi assenti in una furiosa polemica <i>di Antonio Miotto</i>	28	58	Senza rimpianto il tramonto di Venezia <i>di Angelo Solmi</i>
Con quattro soldi un clima migliore nella Valle Padana <i>di Riccardo Molari</i>	30	60	Estate al video <i>di Dino Falconi</i>
Matrimonio e dignità della persona umana <i>di G. E.</i>	33	63	Non sono più tra noi
Attività internazionale	38	73	Rotariani del mese
Attività rotariane	41	74	Nuovi rotariani

Autorizzazione Tribunale di Bergamo del 5 maggio 1967 - Spedizione in abbonamento postale - Gruppo III

Abbonamento annuo L. 3.000 - Estero L. 5.000 - Una copia L. 300.

LIBRERIA INTERNAZIONALE

DRAGHI di RANDI

MEDICINA - TECNICA - GIURISPRUDENZA
ARTE - LETTERATURA - LIBRI PER RAGAZZI

PADOVA

VIA CAVOUR, 7-9-11 — VIA S. LUCIA, 3-5
TELEFONI N.RI 20.425 — 35.976 — 26.676

Data la speciale sistemazione della Libreria per settori, saranno gradite, dai Signori Soci del Rotary, richieste di ricerche bibliografiche per qualunque argomento ed in qualunque lingua.

IMPORTAZIONE DIRETTA DA TUTTI I PAESI

Un ordine nuovo

Gentile Direttore,

Le sarei grato se volesse spiegarmi come possono conciliarsi le ripetute dichiarazioni che Ella fa sulla rivista rotariana a proposito di un presunto interesse del Rotary verso il futuro, con la mentalità piuttosto conservatrice dei soci. Quelli che conosco io sono tutti professionisti o uomini d'affari di mezza età, e mi sembrano attaccati al passato o per lo meno al presente e alle sue istituzioni. Le iniziative rotariane di cui ho sentito parlare (a parte quelle culturali, encomiabilissime, ma prive di qualsiasi valore sociale) sono tutte di beneficenza a carattere paternalistico: borse di studio, donazioni ad enti o istituti pii, ospedali, ecc. Non è certo con queste attività benefiche che si prepara la via ad un « futuro migliore »! Ma ho seri dubbi che i rotariani aspirino sinceramente ad un « ordine nuovo ».

Molto cordialmente

Suo L. S.

Se stabilire un « ordine nuovo » significa per Lei sovvertire dalle fondamenta quello esistente, Le dico subito che i rotariani non lo vogliono. Lo scrittore John Galsworthy fa dire ad uno dei suoi personaggi: « Poiché la natura umana è quella che è, nulla mi sembra più vano che abbattere tutto e ricominciare da capo; ... si può fracassare in un'ora quello che ci son voluti secoli a produrre e, a meno di vedere ben chiaro come sostituire quello che si suppone imperfetto con qualche cosa di perfetto, si fa andare indietro invece che avanti la vita umana ».

I rotariani vogliono che la vita umana vada avanti. Non sempre, lo riconosco, agiscono in tal senso in maniera utile. Però, accanto alle borse di studio, donazioni, ecc. (che, se non muovono il mondo, servono pur sempre a qualche cosa), danno vita ad iniziative sulla cui utilità in vista del futuro non ci sono discussioni. I Comitati Interpaese stanno anticipando, nei loro limiti, l'unione europea; il piano IARD è un esperimento pilota che individua e aiuta nello sviluppo della loro personalità quei ragazzi dotati che saranno la forza di domani; il programma dei « volontari del Rotary all'estero » o la « Banca dei cervelli » come, anticipando l'ini-

ziativa, l'aveva chiamata un nostro caro ed illustre collaboratore) mette a disposizione dei paesi sottosviluppati i frutti preziosissimi dell'esperienza di quelli più evoluti. Sarebbe troppo lungo citare tutte le iniziative non « a carattere paternalistico » prese dai singoli Club. Le faccio soltanto notare che la concezione rotariana, compendiate nel motto « Service above self », denuncia una apertura verso il prossimo che non denota certamente uno spirito egoistico e retrogrado.

Del passato e del presente, i rotariani desiderano conservare i valori autentici, che saranno sempre attuali, tanto più in quel « futuro migliore » che solo sulla base di tali valori sarà possibile costruire.

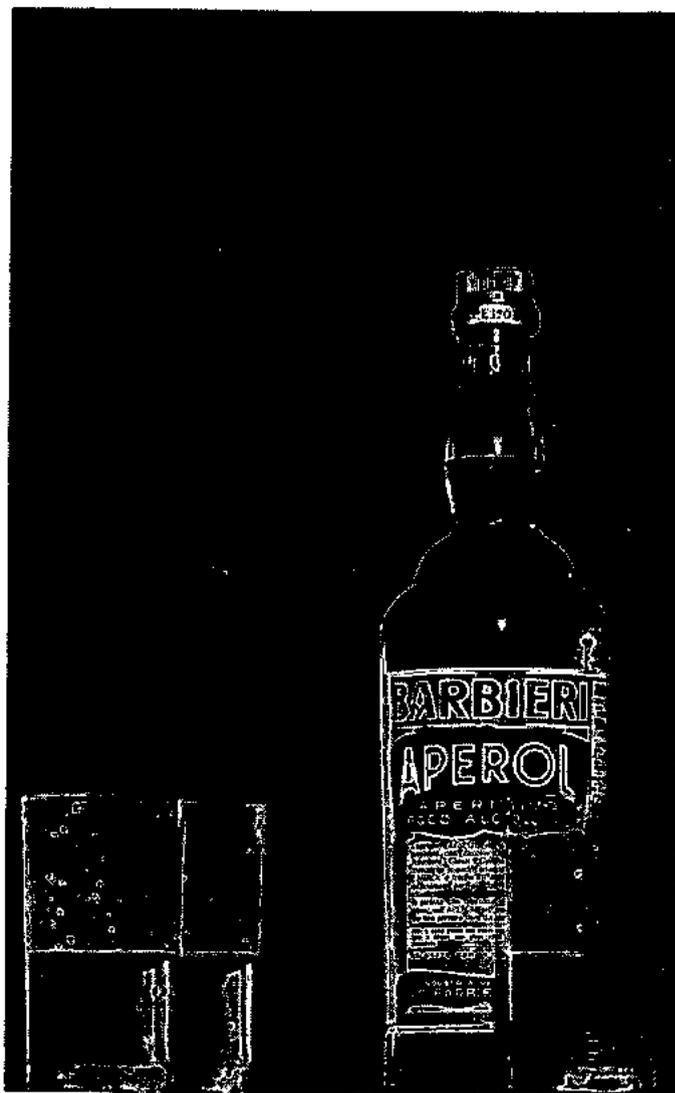
Infine, se Lei segue la nostra rivista, avrà certo avuto occasione di rilevare come si stia facendo strada fra i rotariani una esigenza di rinnovamento, profondamente sentita ed onestamente espressa e dibattuta su queste colonne. Non mi sembra azzardato il dire che stiamo facendo un rigoroso esame di coscienza e, con il coraggio e l'umiltà proprie di chi agisce con fede e in buona fede, proponiamo e cerchiamo di attuare quell'adeguamento di concezione e di azione reso necessario dal travolgente incalzare dei nuovi tempi.

Il Rotary per l'unità europea

Caro Ubertone,

ho letto sul numero di luglio-agosto della rivista « Rotary » la lettera scrittata dal prof. Gaetano Conti « past President » del Club di Arezzo a proposito del tema oggetto del Congresso di Livorno.

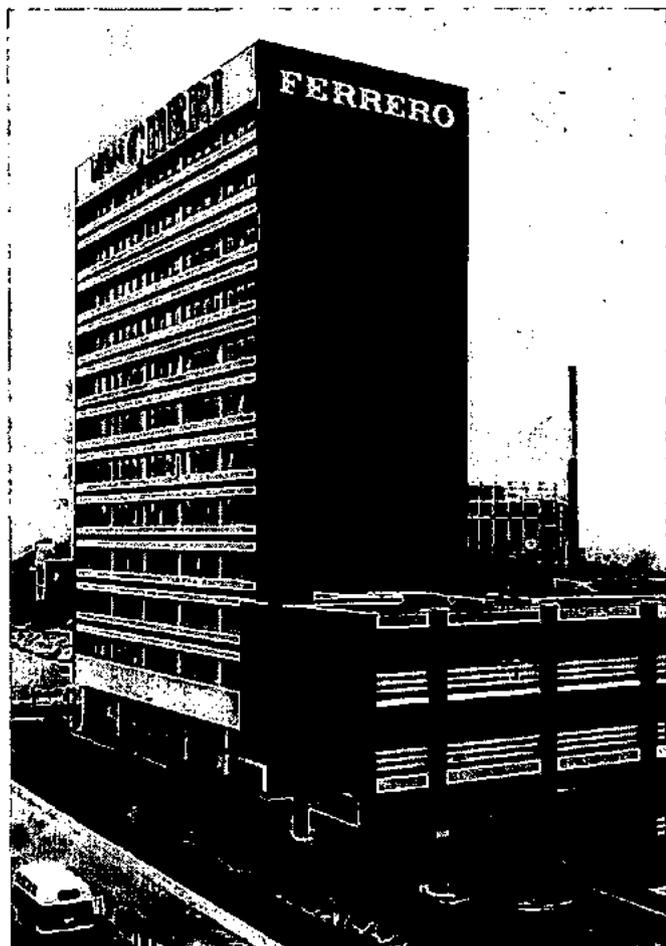
Quanto afferma il prof. Conti è stato ed è pienamente condiviso da me e, proprio per evitare che « la polvere dell'oblio » cadesse su una iniziativa così importante non solo e non tanto per la nostra associazione quanto per tutti noi singolarmente e soprattutto per l'avvenire dei nostri figli, d'accordo anche con il socio del mio Club prof. Paolo Biagini, particolarmente interessato all'argomento, ho proposto fino dallo scorso mese di maggio, all'allora Governatore prof. Giulio Agostini di costituire presso ogni Club del Distretto una speciale sezione per la

APEROL**l'aperitivo poco alcolico****APEROL****l'aperitivo poco alcolico**

FERRERO

LA PIU' GRANDE INDUSTRIA DOLCIARIA

DEL MEC



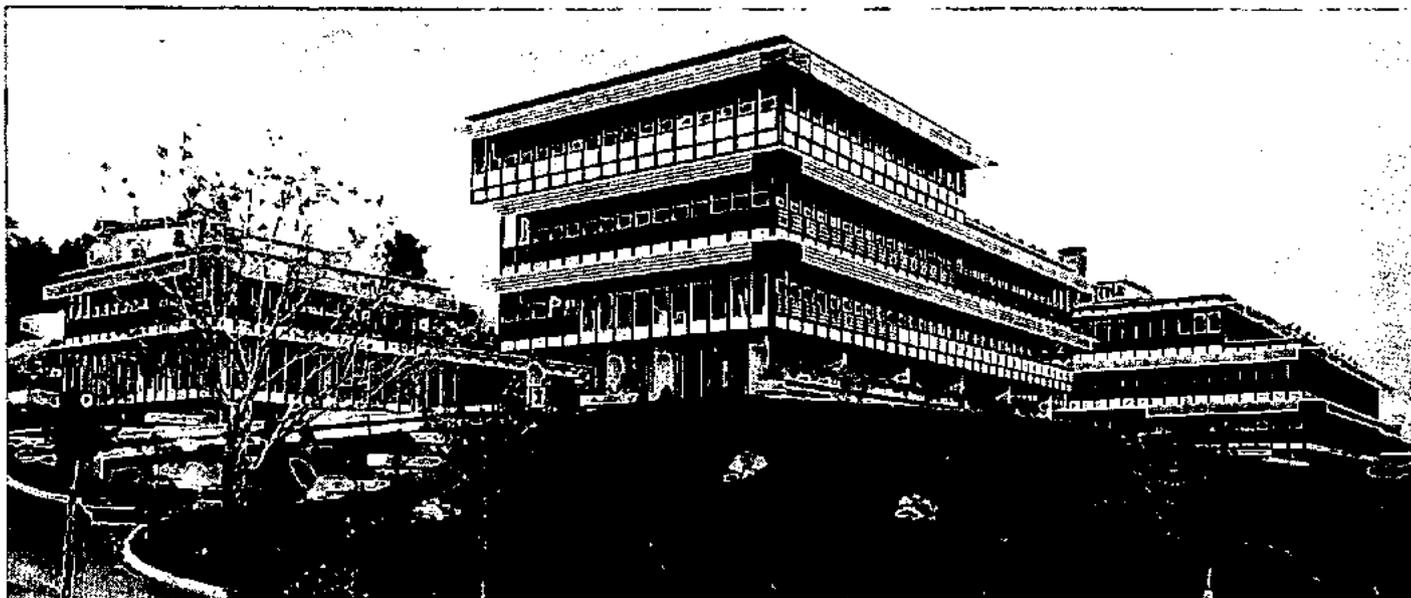
A poco più di vent'anni dalla fondazione, la FERRERO è oggi non solo la prima industria dolciaria in Italia, ma del Mercato Comune. Produce circa 4500 quintali al giorno nei tre stabilimenti italiani di Alba, Pozzuolo Martesana e Lauro di Nola ed in quelli esteri di Allendorf (Germania) e Villers Ecalles (Francia).

Il fatturato europeo del gruppo FERRERO è superiore ai 70 miliardi di lire.

In Germania, la FERRERO GmbH è salita in soli dieci anni al quinto posto tra le 450 industrie dolciarie tedesche.

Società di distribuzione proprie o rappresentanze autonome esistono in Belgio, Gran Bretagna, Olanda, Lussemburgo, Svizzera, Austria, Danimarca, Svezia e Norvegia.

NELLE FOTO: (a sinistra) La sede della Ferrero GmbH a Francoforte; (sotto) Il Centro Direzione di Pino Torinese.



« Unità Europea » in modo da tener viva la discussione e l'esame dei vari problemi connessi.

Per facilitare l'opera dei singoli Club proponevo che si attuasse in ciascun Club una « Serata Europea » alla quale avrebbero preso parte anche oratori o moderatori particolarmente atti allo scopo. Il Club di Firenze avrebbe potuto interessarsi, tramite il prof. Biagini, di trovare le persone di capacità specifica potendo contare anche sull'appoggio delle autorità del MEC.

Il prof. Agostini approvò tale nostro programma incondizionatamente e dato che la pratica attuazione sarebbe dovuta avvenire dopo la scadenza del suo mandato, mi interessò a esporre al nuovo Governatore, avv. Camillo Brancaccio, questa nostra iniziativa.

L'avv. Brancaccio in data 5 agosto mi scrive testualmente: « Mi piace in modo particolare l'idea delle "Sezioni per l'Europa Unita" e speriamo che si possano istituire e farle funzionare ».

Confortato da questo doppio consenso mi sono già messo all'opera e credo che entro settembre avremo il primo dibattito presso il Club di Firenze.

Provvederò nel contempo a

mettermi in contatto con gli altri Club del Distretto sperando di trovare piena rispondenza.

Come vedi il desiderio espresso dal prof. Conti, con un po' di buona volontà da parte dei singoli Club, può essere realizzato e quanto tu scrivi a commento delle lettere degli amici Conti e Belforte deve darci maggior coraggio e maggior entusiasmo, si da rendere viva e reale la mozione conclusiva presentata alla fine del Congresso dall'avv. Gelati.

Ti ringrazio per l'ospitalità e ti saluto affettuosamente.

MASSIMO GALLETTI

Agli amici co. Galletti, attivissimo Presidente del Club di Firenze, e prof. Biagini, già Presidente del Club di Ferrara, il cui entusiasmo è pari alla loro capacità di realizzazione, non mancheranno certo l'adesione e la collaborazione di Club e rotariani per l'attuazione di questa iniziativa diretta a tenere vivo l'ideale dell'unità europea.

Studenti in America

Gentile Direttore,
ho letto, forse sulla rivista

Rotary, ma non ne sono sicura, di una associazione americana che si occupa di soggiorni di studio in America per giovani. La cosa mi interessa perché ho un figlio che, pur frequentando ancora il liceo, desidererebbe fare un'esperienza americana. Può darmi qualche notizia di detta associazione, farmi sapere se ha qualche rapporto con il Rotary, se offre garanzie di tranquillità e se il periodo di frequenza della scuola americana viene computato agli effetti scolastici in Italia?

Come può immaginare, mi trovo in un dilemma: se da un lato riconosco che il desiderio di mio figlio è legittimo, dall'altro, come madre, ho non poche perplessità.

La ringrazio e La saluto cordialmente.

B. A.

Gentile Signora,

penso che Lei intenda riferirsi alla A. F. S. (American Field Service), organizzazione culturale privata, con sede in New York e alla A. F. S. A. I. (American Field Service Associazione Italiana — Borse di Studio Internazionali — con sede in Via S. Alessio, 24 - 00153 Roma).

Tali associazioni concedono borse di studio, della durata

di un anno scolastico, che comprendono le tasse scolastiche presso un Istituto medio superiore degli Stati Uniti ed il soggiorno presso una famiglia americana.

Le famiglie che partecipano al programma della A. F. S. sono accuratamente scelte dal punto di vista morale e sanitario ed hanno figli della stessa età dei borsisti. Esse offrono la loro ospitalità senza richiedere alcun compenso, al solo scopo di dare agli studenti stranieri la possibilità di conoscere gli Stati Uniti. Al loro ritorno gli studenti possono ottenere l'iscrizione alla classe successiva a quella che avrebbero dovuto frequentare durante il soggiorno all'estero. Come vede l'esperienza negli Stati Uniti non tornerebbe a pregiudizio della carriera scolastica di Suo figlio. Per ogni ulteriore informazione, Lei potrà rivolgersi o alla A. F. S. A. I. (che Le fornirà anche i moduli per la partecipazione al concorso) o al « past Governor » dott. Carlo Gruber (Via De Gasperi, 74 - 47023 Cesena), Delegato dei Distretti italiani agli scambi giovanili intercontinentali. Infatti fra il Rotary e la suddetta associazione vi sono rapporti di stretta collaborazione.



1824

VINI CORVO

da oltre un secolo
sulla tavola degli intenditori

- Corvo Bianco marca verde prima goccia
- Corvo Rosso e Corvo Rosso Riserva
- Corvo Colomba Platino
- Sherry Corvo Stravecchio
- Ala



CASA VINICOLA

MERCURIO D'ORO 1868
OSCAR DEL COMMERCIO

Duca di Salaparuta

CASTELDACCIA (PALERMO)

a 50 chilometri da Venezia

pgbs

sull'Isola di Albarella



...tre chilometri di spiaggia...una stupenda pineta...un campo da golf a 18 buche...una darsena per 500 imbarcazioni... un "numero chiuso" di 2.000 soci.

L'Isola. Albarella è un'isola: ma la terraferma è appena a qualche centinaio di metri. Venezia è là, a 50 Km. appena, con i suoi monumenti sontuosi, le sue attrattive artistiche, la sua società raffinata, il suo Casino. Pochi minuti di navigazione nelle acque calme della Laguna Adriatica bastano per condurvi a un approdo ideale per le vacanze e per il riposo: un gran bosco di pini marittimi e di fragrante macchia mediterranea, spiagge interminabili di finissima sabbia bianca, un clima stimolante, un mare bonario e limpido, un Km. quadrato di natura libera e di

pace, ove anche i gabbiani vengono per sottrarsi all'invasione umana e meccanica della civiltà di massa.

La formula del Club. Lo scopo non è quello di vendere del terreno, ma quello di costituire un Club. Un Club di appena 2.000 soci (è un « numero chiuso ») ognuno dei quali sarà padrone di una casa e di un giardino, e sarà comproprietario dell'intera Isola. Disporrà di attrezzature sportive e nautiche, di un albergo per i suoi ospiti, di servizi centralizzati. Ogni socio potrà vivere a casa sua senza preoc-

cupazioni di ménage: perché il Club difende la sua vita, e il suo comfort.

L'aspetto finanziario. Quanto costa diventare socio? La cifra totale comprende una « quota sociale », (circa 40.000 Franchi Svizzeri per le prime 500 sottoscrizioni), il costo del terreno in proprietà esclusiva (circa 20.000 Franchi), e il costo di costruzione della casa, che a richiesta è realizzata dal Club stesso (circa 70.000 Franchi). Dati gli eccezionali vantaggi dell'iniziativa sono cifre interessanti, anche per un investimento di capitale!

Dov'è Albarella?

Fino a qualche anno fa, l'isola non era neppure segnata sulle carte geografiche. Sfiorenta ogni giorno dall'intenso traffico turistico della riviera adriatica, Albarella è rimasta ancora praticamente sconosciuta. Eppure l'isola è vicina, a solo mezz'ora d'auto da Venezia... Ora voi potrete scoprirla!



Il sottoscritto desidera ricevere la documentazione sul Club Albarella e sulle modalità di prenotazione per le visite all'Isola

nome

indirizzo

ALIDECO CLUB ALBARELLA
6830 Chiasso (Svizzera), Via Livio, 4 - Telefono 45921/22
20124 Milano, Via Vittor Pisani, 22 - Telefono 652.384

CLUB ALBARELLA



NBI NOSTRI CLUB

● **ACIREALE (190°)** - Relazioni - Sivieri: «La funzione turistica dell'edilizia contemporanea»; Patamia: «Libertà di stampa e deontologia professionale».

● **ALASSIO (184°)** - Il Club ha patrocinato la costituzione di un Rotaract composto da un gruppo di 14 giovani. Relazioni - Della Ragione: «I Lloyds di Londra: ragioni del prestigio e del successo del più esclusivo Club commerciale di assicuratori» (con discussione); Palmarni: «La nuova chirurgia dei trapianti»; Nanetti: «La politica di investimento del Fondo Comune».

● **ALBA (184°)** - Ospiti del Club i medici e gli assistenti sanitari che hanno contribuito al funzionamento dell'ambulatorio allestito dal Club per la prevenzione della scoliosi nella popolazione scolastica; sull'attività dell'ambulatorio stesso ha parlato il dott. Della Valle. Relazioni - Negro: «Allevamento del bestiame e principali problemi zootecnici riguardanti la provincia»; Cazzullo: «Il petrolio e i suoi derivati».

● **ALESSANDRIA (184°)** - Alla presenza di numerosi illustri ospiti, il Vescovo S.E. mons. Almini ha benedetto l'autolettiga donata dal Club all'Ospedale infantile. Relazioni - Ballestrero: «L'amnistia al Generale Salan»; Piola: «Il programma del nuovo Presidente Internazionale»; Ghione: «Divagazioni di economia»; Canepa: «Disgrazie in montagna».

● **ANCONA (188°)** - Interclub con Ascoli Piceno, Fabriano, Fano, Jesi, Macerata, Osimo, Senigallia, Pescara, Foligno, Gubbio e Rimini. In occasione della visita ufficiale del Governatore avv. Camillo Brancaccio. Della riunione, alla quale hanno partecipato moltissimi ospiti, ha parlato la stampa. Relazioni - Orlandi: «I giovani, l'Interact e il Rotaract» (con discussione); Passanisi: «Evoluzione dell'assistenza psichiatrica (legislazione e aspetti innovatori)».

● **AOSTA (184°)** - Ospiti del Club alcuni consoci e signore del Rotary di Albertville. Relazioni - Ansaldo: «Una vacanza nelle Cinque

Terre»; Quarera: «Impiego del tempo libero o hobby del tempo occupato?»; Berthet: «Mezzo secolo di carità, di scienza e poesia nell'Eremo Mauriziano del Piccolo S. Bernardo».

● **AREZZO (188°)** - S.E. il ministro Siviero ha parlato sui furti di opere d'arte e sulle operazioni di ricupero. Il Gruppo giovani ha discusso sulla necessità di un nuovo Castello per la gioventù ad Arezzo; al dibattito hanno partecipato numerose autorità cittadine. Presieduto dal prof. dott. Giovanni Faleg, si è svolto l'interclub del Trasimeno, presenti soci ed invitati dei Rotary di Perugia, Valdarno, Città di Castello, Orvieto, Terni, Foligno e Roma. Un gruppo di giovani europei è intervenuto ad una riunione alla quale hanno preso parte il «past Governor» prof. Giulio Agostini, il prefetto di Ancona dott. Cappuccio, il Prefetto di Arezzo dott. Tirrito e numerosi soci dei Club vicini. Relazioni - Sabbatini: «Costituzione, finalità ed attività dell'Ente Autonomo Irrigazione»; Lapi-Capozzi: «Il trapianto cardiaco» (con discussione).

● **ASCOLI PICENO (188°)** - Relazioni - Tavoletti: «Il problema dell'oro» (con discussione).

● **ASTI (184°)** - Relazioni - Pronzato: «Il colore e l'uomo».

● **BARI (190°)** - Relazioni - D'Amati: «Informazione rotarlana e orientamenti programmatici».

● **BARI OVEST (190°)** - Relazioni - Lopopolo: «Relazione programmatica».

● **BASSANO DEL GRAPPA (185°)** - Relazioni - Balestra: «Il punto sul Programma Iard a Bassano»; Cacchetto: «Vera storia del cucco delle Nove».

● **BENEVENTO (190°)** - Visita ufficiale del Governatore avv. Giuseppe Zaccara. Relazioni - Ferrannini: «In proposito di un medicamento antico quanto l'umanità».

● **BERGAMO (184°)** - Relazioni - Sartori: «Il Monte dei Pegni di Bergamo»; Cattaneo: «Viaggio in Messico» (con proiezioni).

● **EST BERGAMO-CLUSONE (184°)** - Relazioni - Bonavia: «Il Treno-Wiesinger ultrarapido, la ferrovia dell'avvenire»; Brizio: «L'oro ed il dollaro, convivenza difficile»; Lonati: «Che ne faremo delle centrali idroelettriche?»; Bonavia: «Sul Congresso rotariano di Sirmione»; Mons. Mell: «L'antico Istituto della Pietà»; Mayer: «Il giuoco del calcio ed i suoi problemi»; Spennanzza: «Equità, giustizia, imparzialità nell'amministrazione»; Ammann: «Effetti ed impressioni fotografiche»; Longaretti: «Il mio viaggio in America»; Bonavia: «Impressioni d'America»; Camporesi: «Le stoffe di Scozia»; Barzanò: «Comento dell'ultima lettera mensile



Flotta Lauro

NAPOLI

● Linea regolare passeggeri Nord-Europa - Mediterraneo - Australia - Nuova Zelanda con le veloci e modernissime

M/n ANGELINA LAURO M/n ACHILLE LAURO

(25.000 tonn., aria condizionata, stabilizzatori, piscine, etc.)

● Linee regolari merci per Sud Pacifico - Golfo Persico - Centro America

● Organizzazione di crociere con le t/n ROMA - SIDNEY tutte ad aria condizionata

Informazioni presso tutte le Agenzie viaggi, Agenti autorizzati.

NAPOLI - Via C. Colombo, 45 - Tel. 312.483
GENOVA - Piazza Nunziata, 5 - Tel. 204.951



Il Governatore Brancaccio parla ai rotariani del Club di Carrara e Massa.

TELEFONI & AFFARI

DIAMO A CHI LAVORA CON
NOI GLI STRUMENTI
INDISPENSABILI PER UN
RENDIMENTO MIGLIORE.



euroteam 68

Il Servizio Commerciale della SIP è a vostra disposizione per realizzare l'impianto ideale per le vostre esigenze. Basta telefonare.

SIP - Società italiana per l'esercizio telefonico p.a.



Giovani del Rotaract di Catania e dell'Interact di Ottweiler (Germania Fed.) ospiti del Rotary Club di Acireale.

del Governatore uscente»: **Paglia:** «Un grande bergamasco: Pietro Paleocapa».

● **BIELLA (184°)** - Alcuni soci hanno partecipato all'incontro del Club contatto di Olten, Villedufranche, Heidenheim-Aalen e Banbury, svoltosi ad Olten. Relazioni - **Niclot:** «Investimenti - Panorama delle Borse Internazionali»; **Nhyolm:** «Situazione geografica, fisica, storica, politica e sociale della Groenlandia» (con proiezioni); **Caviglioli:** «Impressioni e considerazione sul Messico»; **Cecchetti:** «Il teatro francese contemporaneo».

● **BOLLATE (184°)** - Interclub con Rho al Centro Salesiano di Aress. Ad alcuni soci che si sono di-

stinti nel servizio rotariano nella scorsa annata sono stati consegnati distintivi d'oro. Relazioni - **Bassani:** «Ricordi della prima guerra mondiale»; **Fera:** «Lo stabilimento IBM di Vimercate» (con visita); **Mazzola Conelli:** «Un viaggio nel Sinai, oggi»; **Berni:** «Avvenire delle fibre tessili».

● **BOLOGNA (186°)** - Riunione Interclub con gli altri due sodalizi cittadini. Relazioni - **Padre D. Acerbi:** «Un aereo-ambulanza per la diocesi di Goiás in Brasile» (con proiezioni).

● **BOLOGNA EST (186°)** - Un folto gruppo di illustri ospiti e visitatori rotariani alla riunione nel corso della quale ha parlato il col. gr. uff. Giovanni Ghinazzi su «Il

cinquantenario della trasfigurazione di Francesco Baracca e Vittorio Veneto». Relazioni - **Zamboni:** «L'iplica Italiana»; **Fasano:** «Tabacco e salute»; *** «Informazione rotariana».

● **BOLOGNA OVEST (186°)** - Relazioni - **Castellano:** «L'attuale situazione politica interna francese» (con discussione); **Massari:** «Consuntivo di quattro anni di attività del Club»; **Villa:** «Università inquietata» (con discussione).

● **BOLZANO (186°)** - Relazioni - **Tattara:** «Nuovi soci e categorie»; **Nardi:** «Funzioni degli Istituti di cultura all'estero per la comprensione e la collaborazione spirituale fra i popoli».

● **BORGOMANERO - VALSESIA (184°)** - Relazioni - **Don U. De Censi:** «Spedizione giovanile nel Mato Grosso» (con discussione); **Tosi:** «Il concorso ippico di Varrallo»; **Bertone-Zanetta:** «Su un recente processo».

● **BUSTO-GALLARATE-LEGNANO (184°)** - Relazioni - **Masi:** «L'arte di invecchiare»; **Morello:** «Progetto e distribuzione»; **Tosi:** «L'articolo di Montanelli sulla difesa e i difensori della banda Cavallero»; **Springolo:** «Congresso in Messico».

● **CAMPOBASSO (190°)** - Relazioni - **Grifi:** «Un cuore nuovo».

● **CARRARA E MASSA (188°)** - Visita ufficiale del Governatore avv. Camillo Brancaccio. In sostituzione del compianto comm. Augusto Ciaranfi, che ricopriva entrambe le cariche, sono stati nominati Tesoriere il dott. Piero Frosini e Prefetto l'ing. Gianni Vatteroni.

● **CASALE MONFERRATO (184°)** - Il socio onorario cav. lav. Giovanni Cerutti ha versato al Club la somma di 250.000 lire da devolvere in iniziative benefiche. E' stata effettuata la proiezione di una serie di diapositive fornite dalla Segreteria di Evanston sul tema «Verso un mondo migliore con il Rotary».

● **CASERTA-TERRA DI LAVORO (190°)** - Presente ad una recente riunione un folto gruppo di rotariani del Club partenopeo, accompagnati dalle gentili signore. Relazioni - **De Felice:** «Il Congresso di Città del Messico»; **Forte:** «Le novità vegetali»; **Zeuli:** «Aspetti e caratteristiche del Consorzio Aurunco di bonifica».

● **CASTELFRANCO VENETO (186°)** - Relazioni - **Nardello:** «Problemi Interni».

● **CERVIGNANO - LATISANA - PALMANOVA (186°)** - Relazioni - **D'Ambrogio:** «Note geografiche illustrative di Cervignano e dintorni».

vestono le gambe più simpatiche del mondo

Dicono che noi della Bloch vestiamo le gambe più simpatiche del mondo... e le più belle! Forse perchè le nostre calze sono così moderne, elastiche, resistenti, alla moda. Certo, sono calze conosciute in tutto il mondo! Ci hanno dato anche l'Oscar dell'Esportazione.

calza

BLOCH

Calze e maglieria da uomo, donna e bambino.

nylon
lilion. 



Questo disegno «raffigurante don Chisciotte» opera del rotariano scultore Masani è stato offerto dai rotariani di Cesena al Governatore Favaro in occasione della visita ufficiale a quel Club.

● **CESENA (186°)** - Sono state proiettate le diapositive del Rotary Internazionale aventi per titolo «Per un mondo migliore». I 18 giovani provenienti da diverse nazioni europee ospiti del Centro istituito dal Club di Rimini, hanno partecipato ad una conviviale e sono stati accompagnati a visitare i maggiori monumenti cittadini e le principali aziende e industrie. Visita ufficiale del Governatore comm. Pier C. Favaro. Al «past Governor» dott. Carlo Gruber sono state attribuite importanti cariche: il Presidente Toga-saki lo ha infatti nominato membro del Comitato Internazionale per le attività giovanili e il Governatore Favaro gli ha conferito l'incarico di membro distrettuale per l'azione di interesse pubblico mondiale; da tutti i Distretti Italiani è stato infine eletto Delegato per le relazioni internazionali e per gli scambi intercontinentali dei giovani.

● **CHIVASSO (184°)** - Il dott. Alessandro Paladini, rotariano di Milano Ovest, ha presentato il suo documentario sulla prima esplorazione italiana all'Isola dei Draghi. Visita al Centro Contabile Meccanografico dell'Istituto S. Paolo di Torino a Moncalieri. Relazioni - Andrito: «Nascita e origine del farmaco».

● **CITTADELLA (186°)** - Relazioni - Cremonese: «Il primo soccorso stradale»; Maturò-Conz: «Crisi di valori nella società contemporanea» (con discussione).

● **CITTA' DI CASTELLO (188°)** - Il «past President» avv. Carlo Zaganelli ha svolto una brillante relazione sul tema «Aneddoti di vita professionale», in coincidenza con il cinquantesimo anniversario della sua attività di avvocato.

● **CIVITAVECCHIA (198°)** - Sono stati consegnati a cinque liceali meritevoli i premi di studio istituiti dal Club. Relazioni - Viligliardi: «Il contributo delle Forze Armate alla sicurezza ed alla prosperità del paese»; Soletta: «Acqua, anno zero».

● **COMO (184°)** - Relazioni - Cesarisi: «Lo Iard»; Ostellino: «Gli intellettuali nella società politica attuale»; Mantero: «La Federazione Internazionale delle società di amatori di Exlibris»; Albertini: «Panorama finanziario internazionale» (con discussione).

● **CREMA (184°)** - Relazioni - Dorigo: «Impressioni sulla situazione attuale francese».

● **CUNEO (184°)** - Il consocio Napoli ha totalizzato, nella scorsa annata rotariana, il 100% di presenza alle riunioni. Relazioni - Tua: «Il Mediterraneo, l'Alleanza Atlantica, il Mercato Comune: provvedimenti politici, sociali, economici, militari» (con discussione).

● **EMPOLI (188°)** - Relazioni - Rosselli: «Introduzione al dibattito sulla portata delle tesi marxiane»; Busoni: «L'assedio di Firenze e il sacco d'Empoli»; Lastraioili: «Birbanti e avventurieri dell'Empoli settecentesca».

● **ENNA (190°)** - Relazioni - Riggio: «Discorso programmatico».

● **ESTE (186°)** - Relazioni - Bolzonella: «Incontro con amici francesi» (con proiezioni); Zanovello: «I problemi di Venezia»; Zanovello: «Le fluttuazioni storiche del clima».

● **FAENZA (188°)** - Presenti ad una conviviale i giovani stranieri ospiti del Centro di Rimini. Relazioni - Serantini: «Il pastore»; Visani: «Impressioni di un viaggio in Messico».

● **FANO (188°)** - Relazioni - Zandri: «Fantasia e realtà del mondo rurale».

● **FERRARA (186°)** - Celebrato il ventennale della fondazione del Club, con un concerto polifonico ed una cena nell'abbazia di Pomposa. Nel corso della bella e riu-scitissima manifestazione, cui sono intervenuti familiari, autorità, «past Governors», il Governatore comm. Pier C. Favaro e rappresentanze dei Club del Distretto, sono state consegnate medaglie d'oro ai soci fondatori ed ai «past Presidents» del Club. Relazioni - Rossi: «Alcune nuove metodiche nella diagnosi delle malattie oculari».

● **FIRENZE (188°)** - Relazioni - Di Guglielmo: «L'affascinante vita del linfocito, piccolo protagonista degli attuali problemi medico-biologici»; Isola: «Notizie sulla viabilità in Toscana»; Gamberini: «La nuova sede fiorentina della Rai-Tv» (con visita).

● **FIRENZE EST (188°)** - Relazioni - ... «Attività sociale»; Fantacci: «Il Congresso di Città del Messico»; Piccardi: «Il sole e noi» (con proiezioni).

● **FOGGIA (190°)** - Relazioni - Lucentini: «Problemi vecchi e nuovi

dei pensionati»; Banciale: «Esigenze organizzative di un reparto ortopedico-traumatologico ospedaliero nei tempi moderni».

● **FOLIGNO (188°)** - Sessanta allievi della Scuola Alberghiera di Foligno hanno predisposto il convivio per i soci del Club, per offrire loro una pratica dimostrazione della preparazione raggiunta. Relazioni - Mancini: «Il risparmio nella programmazione economica»; Borlandis: «L'evoluzione della cucina dai tempi antichi ad oggi»; Prospero Valenti: «Problemi dei nostri giorni».

● **FORLÌ (186°)** - Relazioni - Loreti: «Messaggio del Presidente Internazionale»; Ghini: «Il mercato delle pesche. Situazione attuale» (con discussione); Gentili: «Depenalizzazione delle contravvenzioni stradali».

● **GENOVA (184°)** - Relazioni - Vian: «I più recenti bacini di carenaggio e da costruzione in Italia»; Manca: «L'isola delle rose».

● **GENOVA OVEST (184°)** - Relazioni - Brignola: «Recente visita a Berlino»; Pagliano: «Attività interna»; Louis Brignola: «L'aviazione della Nato in Germania. Gli incidenti agli apparecchi Starfighter».

● **GORIZIA (186°)** - Relazioni - Tomaseo: «Problemi attuali di politica monetaria: l'oro e il dollaro» (con discussione); Picco: «Visita al Club di Bamberg»; Bettini: «Finalità, compiti e modalità di intervento delle finanziarie regionali» (con discussione).

● **GUASTALLA (186°)** - Relazioni - Ghisolfi: «Una esperienza di lavoro fra i terremotati della Sicilia»; Cucchi: «Giosuè Carducci e le donne».

● **GUBBIO - GUALDO TADINO (188°)** - Celebrato il 5° anniversario della fondazione del Club, presenti il «past Governor» Leopardi, i Presidenti, Segretari e numerosi soci del Rotary di Perugia, Città di Castello, Fabriano, Jesi, Foligno ed Osimo. Visita ufficiale del Governatore avv. Camillo Brancaccio. Per due giorni sono stati ospiti del Gruppo giovanile del Club 12 giovani europei figli di rotariani, mentre successivamente si è avuta la visita dei 14 studenti partecipanti al XIV Centro giovanile internazionale rotariano di Perugia. Gli ospiti sono stati accompagnati dai rotariani del Club ad una visita ai monumenti cittadini, ed hanno assistito alla rappresentazione di «Liola» di Pirandello al Teatro Romano.

● **JESI (188°)** - A due studentesse e ad uno studente meritevoli sono stati assegnati i premi istituiti dal Club e consistenti in un viaggio soggiorno in Italia o all'estero, in una macchina per scrivere portatile ed in un registratore a nastro.

● **IMOLA (186°)** - Interclub con il Lion presso il locale Istituto Tecnico Agrario per una tavola rotonda sul tema «Vitivinicoltura della Romagna: stato attuale e prospettive». Relazioni - Dalprato: «Rianimazione e centri di rianimazione» (con discussione); Mena-

rini: «Terapia termale e termalismo»; Palmonari: «Il problema dei subnormali nella psicologia della età evolutiva».

● **IMPERIA (184°)** - Riunione sul tema «Il problema dei giovani», con l'intervento di un gruppo di studenti. Autorità e rappresentanti della stampa hanno partecipato ad un incontro durante il quale l'ing. Vincenzo Agnesi e il comm. Manfredo Manfredi hanno parlato su «Il passato, presente e futuro del Porto di Imperia». Relazioni - V. Agnesi: «Alcuni perché del pane meno buono»; ... «La Cassa di Risparmio di Genova e Imperia»; Re: «Imposta di successione»; Brecco: «Viaggio in Africa»; R. Agnesi: «L'allevamento a gruppo dei bovini»; Guardone: «I.V.A. - Primi approcci»; Manfredi: «Il Roja, soluzione di approvvigionamento idrico per la zona occidentale della provincia di Imperia»; Santini: «La rianimazione»; Anselmi: «Lo sviluppo dei popoli africani»; R. Agnesi: «Le religioni false e bugiarde»; Tomaselli: «Il problema dei giovani e la rivolta universitaria»; Strata: «Il trattamento ortopedico precoce nelle conseguenze di lesioni vascolari cerebrali»; R. Agnesi: «La civiltà dei consumi ed i suoi detrattori»; Scaramuzza: «Le origini del fascismo».

● **LA SPEZIA (184°)** - Il Presidente prof. Guido Lami ha parlato, presenti le autorità cittadine, sul tema «L'azione del Rotary nel momento presente».

● **LAURIA (190°)** - Visita ufficiale del Governatore avv. Zaccara. Relazioni - Masella: «Viabilità nella Valle del Noce»; Pittella: «Leggi e turismo».

● **LECCO (184°)** - Il socio Carlo Mauri ha compiuto una nuova dirrettissima sul Gruppo del Bianco, riconfermando le sue qualità di grande scalatore. Visita alla cereria del rotariano Sgarbi a Oggiono. Presenti ad una riunione alcuni partecipanti ai corsi estivi della Scuola Internazionale di Fisica Enrico Fermi. Relazioni - Rusca: «Il Rotary e la società malata».

● **LEGNAGO (186°)** - Il prof. Gino Beltrami, direttore della rivista «Vita veronese», ed alcuni poeti del Cenacolo di Poesia Veronese, sono stati ospiti ad una riunione. Relazioni - Girardi: «Le istituzioni comunitarie europee dal 1945 ad oggi»; Zorzi: «Cose d'Inghilterra»; Bovoloni: «I calcolatori elettronici» (con proiezioni).

● **LIVORNO (188°)** - Riunione all'Ippodromo Caprilli di Ardenza, in occasione della corsa per la Coppa Rotary offerta dal Club. Relazioni - Malatesta: «Gli investment trust in Italia».

● **LODI (184°)** - Relazioni - Mezzini: «Sommergibili e sottomarini»; Garzia: «Gli autoproduttori di energia elettrica».

● **LOVERE - ISEO - BRENO (184°)** - Riuscitissima e brillante manifestazione per festeggiare il 10° anniversario di fondazione, con l'intervento di ospiti e di autorità. Sempre in occasione del decenna-

*sapete cosa diciamo ad un cliente,
anche se internazionale?*

”agli italiani occorre una pubblicità italiana”

*Non perché la pubblicità italiana sia la migliore in assoluto,
ma perché è quella che in Italia funziona di più.
Fatta da italiani per gli italiani,
la pubblicità italiana gioca in "casa".
Ecco perché è prima di tutto azione:
non ha schemi da "adattare"
né sensibilità da "ipotizzare" o formule da "collaudare".
E la Lambert, agenzia interamente italiana,
fa della pubblicità italiana.
Ma senza provincialismo o nazionalismo.
Infatti, per essere presente in tutta Europa,
ma con lo stesso spirito che la caratterizza,
ha promosso la creazione dell'EMAD:
un grande organismo
che comprende sette agenzie pubblicitarie
con sedi nelle principali città europee.
Volete sapere che cosa ci dicono ad esempio
i nostri colleghi olandesi?
"Agli olandesi piace una pubblicità olandese."*



lambert S.p.A.

20121 Milano - Via Manzoni, 41 - Tel. 652451/2/3
651442/3/4

00144 Roma - Via Nairobi, 40 - Tel. 5913517
593851

**la prima agenzia
interamente italiana.**

OTIPI/EAAA



la Lancia nel cuore

FLAVIA BERLINA

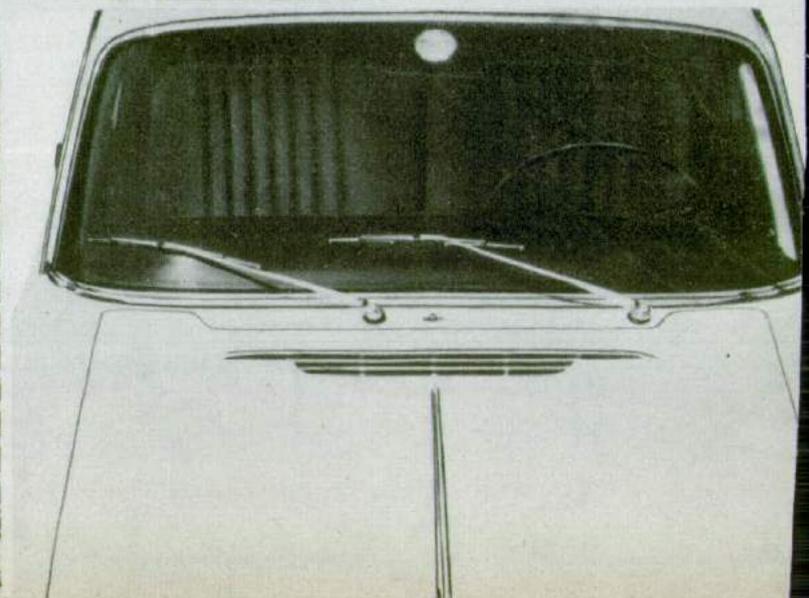
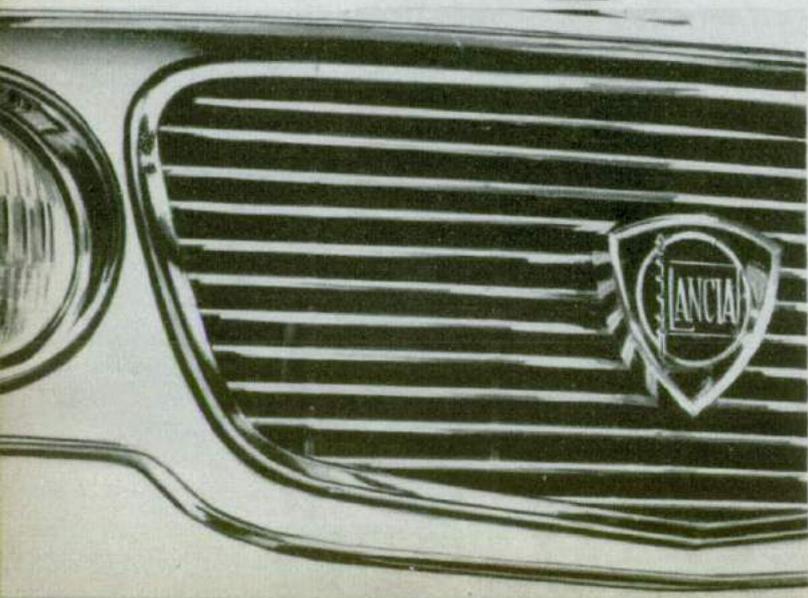
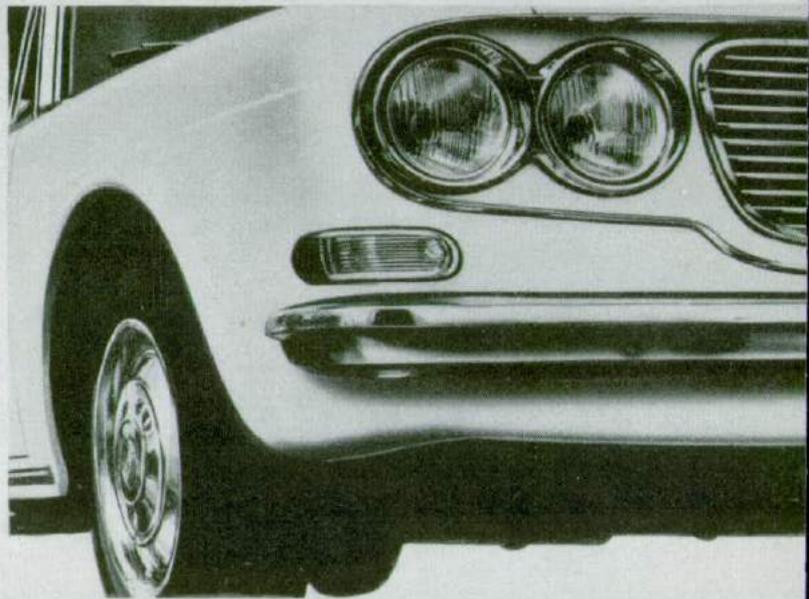
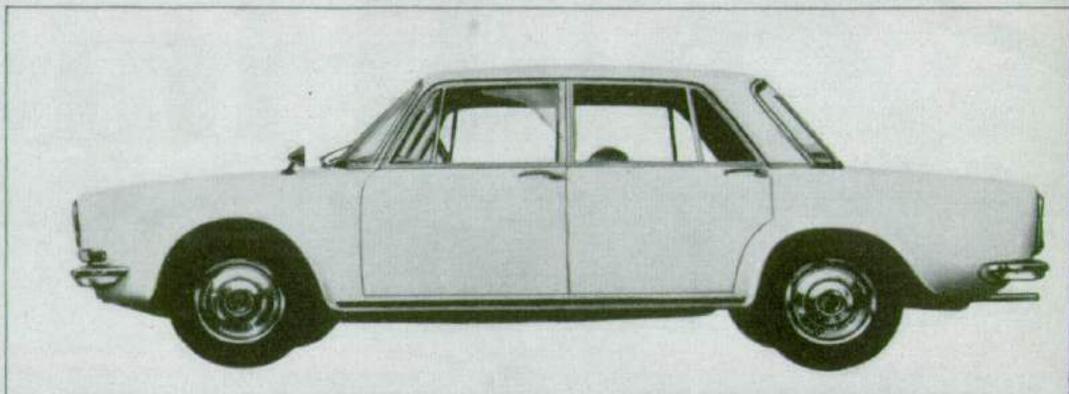
NELLE VERSIONI:

1500 A CARBURATORE
 VELOCITA' 152 KM/ORA
 POTENZA MAX 80 CV A 5800 GIRI/1'
 REGIME MAX 5600 GIRI/1'
 4 FRENI A DISCO

1800 A CARBURATORE
 VELOCITA' 185 KM/ORA
 POTENZA MAX 92 CV A 5200 GIRI/1'
 REGIME MAX 5700 GIRI/1'
 4 FRENI A DISCO

1800 A INIEZIONE
 VELOCITA' 170 KM/ORA
 POTENZA MAX 102 CV A 5200 GIRI/1'
 REGIME MAX 5800 GIRI/1'
 4 FRENI A DISCO

Flavia è un simbolo inconfondibile di gusto e di alto prestigio. Le sue prestazioni eccezionali le conoscono tutti. Parliamo soprattutto della sua nuova linea, dei colori (in otto) in cui è disponibile, del cambio "cloche" o sotto il volante, come più vi piace, della sua favolosa guida idraulica, dei suoi proiettori gemellati allo iodio, del suo lunotto termico. E il comfort? Il ricambio dell'aria e il riscaldamento avvengono silenziosamente e piacevolmente, qualunque sia la temperatura esterna. Flavia è una vettura che si "personalizza" con chi l'acquista.



LA PROVA DI PRAGA



Praga 21 agosto 1968. Un carro armato russo in piazza Venceslao fa carosello attorno al monumento salendo sul marciapiede per tenere lontano la folla che grida: "Tornate a casa, russi". Gli avvenimenti che sono seguiti alla tragica alba del 21 agosto, l'unanime condanna che da ogni parte del mondo si è levata contro il nuovo brutale intervento inteso a soffocare un anelito di libertà, e l'esemplare prova di resistenza passiva alla aggressione offerta dal popolo cecoslovacco ci esimono dall'aggiungere un ulteriore commento a quanti ne sono già stati fatti ad ogni livello. Ci limitiamo a pubblicare questa foto: è un documento storico che si affida con la sua eloquenza alla meditazione di ogni uomo civile.

LE NOSTRE RESPONSABILITÀ

di ANTONIO AMENDOLA

In una lettera dal titolo «Una vocazione comune», pubblicata sul numero di maggio di questa rivista, Renato Volponi del Club di Volterra, prendendo lo spunto da altra lettera apparsa precedentemente col titolo «servire gli altri» e dallo scritto del Governatore Gino Bettinelli, addita coraggiosamente all'attenzione di tutti noi alcuni tra i più delicati problemi della vita rotariana.

Volponi sottolinea appunto gli aspetti «meno laudativi della vita dei Club e l'esigenza di aggiornamento dell'impostazione generale del R.I.». *Auspica l'eliminazione di «molte incertezze che tuttora condizionano sfavorevolmente la nostra azione». Chiama in causa «la parte istituzionale del R.I.». Osserva che «può essere un errore imperdonabile cullarci nella fiducia che può provenire dal poco bene che si manifesta vicino a noi, senza preoccuparci del molto male che dovunque si ritrova». «Occorre — precisa l'amico Volponi — che il R.I. sia in grado di rilevare gli errori che organismi ed uomini responsabili commettono ed esprima opinioni definitive in merito, stigmatizzando le inaccettabili carenze che oggi si riscontrano nell'esercizio di molte funzioni base della nostra società e solleciti ogni iniziativa necessaria per il conseguimento degli scopi che ci siamo proposti».*

L'amico etrusco non parla etrusco, ma parla chiaro e franco. Egli contesta il sistema degli ordini che giungono dall'alto, il sistema dell'apostolato singolo e personale e il conseguente disinteresse collettivo dei rotariani.

Almeno per quanto mi riguarda non vi è un solo concetto di questa lettera che non sottoscriverei.

Va rilevato innanzitutto che, se da più parti e pubblicamente si comincia ad avvertire un anelito di rinnovamento attraverso autocritiche, talvolta amare, spesso severe, segno è che il Rotary è vivo e vitale. E' solo che esso accusa i suoi sessant'anni vissuti intensamente in una epoca di trasformazioni le quali nel primo quarantennio sono state lente e contraddittorie, nel successivo quindicennio sono state rapide e nell'ultimo lustro si manifestano addirittura travolgenti e confuse. Anche il Rotary ha bisogno del suo concilio rinnovatore, ne ha bisogno nelle sue strutture, nel suo costume e nel suo programma, manovrando sul fulcro del sentimento di indiscutibile e profonda amicizia che concreta la sua insuperabile forza.

Tutti ci accorgiamo che ogni giorno di più ci isoliamo dal mondo, che i sistemi del nostro «servizio» potevano essere validi vent'anni addietro per diffondere i nostri altissimi ideali umani, ma che non lo sono più ora. Ho talvolta l'impressione che siamo una specie di équipe di scienziati impegnati da tempo immemorabile nell'invenzione dell'automobile, ma che lo fanno per finta, per un puro e sacrosanto impegno d'onore, poiché già sanno che non soltanto l'automobile è una realtà da tempo, ma che sta perfino per essere superata. Molti dei nostri ideali sono infatti oggi patrimonio di vastissime correnti innovatrici. Essi costituiscono anche il lievito di contestazioni della gioventù d'oggi le quali, per essere comuni ai giovani dell'Occidente e dell'Oriente, contengono certamente concetti di valore universale se trascendono sistemi politici e sociali opposti. Si tratta, se badiamo bene, di alcuni dei principi sociali che sono i nostri da sessant'anni.

Siamo quindi venuti a trovarci nella situazione di taluni partiti politici, tradizionali depositari di ideali e di concezioni che sono poi stati più o meno largamente recepiti da altre correnti. Quando tali partiti, anziché rallegrarsi della perdita del loro monopolio a vantaggio

di più vaste sfere sociali, si fossilizzano nella funzione di custodi di un'ortodossia inutile, finiscono col deperire. Lasciano infatti ad altri il compito di adattare le loro stesse idee alle mutate situazioni, mentre si rifiutano per proprio conto di recepire utili innovazioni altrui conciliandole o temperandole con le proprie teorie.

Convinciamoci perciò, innanzitutto, che non siamo più in pochi a volere la pace e la comprensione tra gli uomini, la loro amicizia e la loro uguaglianza senza preconcetti di razza, religione e credo politico. Non siamo più né soli né pochi a credere che i contatti diretti e la reciproca conoscenza dei problemi, delle vocazioni e delle aspirazioni di ciascuno, siano i presupposti della pacifica convivenza degli uomini. Oggi, se Dio vuole, siamo in tanti a credere in tutto questo. Ed a credere in ciò sono soprattutto i giovani quando fanno propria la globale contestazione marcusiana della civiltà dei consumi e chiedono di credere in valori umanamente validi, rifiutando di accettare come ideali i vasi elettrici, gli elettrodomestici e le calcolatrici elettroniche. Sono i giovani i quali, attraverso un esistenzialismo sfatato dalla cibernetica, ci indicano un confuso ideale rotariano di massa e non più di élite.

Ma non per questo, ed anzi proprio per questo, dobbiamo rassegnarci alla parte di vestali o di dignitose e caste vedove le quali, separate dal mondo, accendono lumini innanzi al caro ideale. Perché questo in realtà noi siamo quando ci scambiamo tra noi, e solo tra noi, informazioni che talvolta toccano aspetti marginali ed insignificanti delle nostre attività professionali e produttive. Questo siamo noi anche quando, in vena di follie attivistiche, facciamo della romantica beneficenza o quando paternalisticamente elargiamo i nostri premi e le nostre borse di studio. Vediamo, ad esempio, la stessa Rotary Foundation, che pure è ancora il nostro strumento più valido. L'istituto era qualcosa di stupendamente utile diversi anni fa quando le comunicazioni tra i popoli e specie tra i giovani erano estremamente difficili, ma oggi queste comunicazioni, questi contatti umani, questi scambi di idee, di esperienze, costituiscono un fenomeno di massa. Sono fiumi di uomini che si incontrano e si congiungono, sui quali noi lasciamo cadere stille di rugiada col contagocce della nostra Rotary Foundation.

A scambiarsi giovani laureati e scienziati, oggi provvedono le Università e tanti altri istituti nel mondo ed io credo che il nostro modesto contributo in questo campo e in codesto modo sia poco utile ai nostri fini istituzionali. Sotto il profilo dei rapporti puramente umani il sistema della nostra Rotary Foundation è superato, direi anzi addirittura travolto, dal turismo di massa; sotto l'aspetto dello scambio di informazioni è largamente superato dalla collaborazione sempre più vasta degli istituti scientifici e di ricerca del mondo intero.

Non sembra quindi giunto il tempo di rivedere questa nostra grande fondazione volgendo i suoi ingenti mezzi, ad esempio, verso un'istituzione che convochi ogni anno, per un congruo periodo di tempo, giovani di tutto il mondo, di ogni razza, di ogni religione e di ogni credo politico per svolgere e dibattere temi posti dal Rotary ed intesi a chiarire, secondo il pensiero rotariano, le confuse aspirazioni della gioventù, a coordinarle e ad additarle all'attenzione del mondo? Ne abbiamo in casa un valido esempio su piccola scala: mi riferisco agli incontri della gioventù di Castel del Monte, ai quali manca, però, a mio avviso, un epilogo conclusivo.

Oppure, ancora ad esempio, non sarebbe utile trasformare la Rotary Foundation in un organismo inteso a promuovere, attraverso i giovani, le condizioni di vita secondo ideali rotariani tra i popoli sottosviluppati o di nuova indipendenza? L'opera del tradizionale missionario, sacerdote o medico, non basta più. Assistiamo infatti impotenti all'attività ed all'opera di nuovi missionari i quali contrabbandano nelle zone indicate idee tutt'altro che vicine al concetto di vita rotariana. Si dovrebbe, in altri termini, cessare di combattere su un fronte ormai guarnitissimo e spostarsi su settori più difficili e indifesi, dove le nostre gocce di aiuto potrebbero essere più preziose.



Un aspetto negativo del costume rotariano è rappresentato dal fatto che molto spesso i nostri Club sono ridotti a platee chiamate semplicemente ad applaudire, mai ad esprimere le loro libere e sovrane decisioni perfino in quel momento decisivo di ogni vero ordinamento democratico che è l'elezione del Presidente.

Ne consegue quello che è il prodotto diretto, immediato e tipico del potere centralizzato: il culto della personalità. Intendiamoci, non nel senso fino a poco tempo fa proprio dei regimi comunisti, ma caratteristico dei regimi paternalistici. Un culto fatto di lodi d'obbligo, di un pubblico e continuo riconoscimento di attributi papali di infallibilità. Si tratta di uno stile e di un costume che trasudano anche nella letteratura rotariana spesso retorica, laudativa e lacrimogena.

Questo indulgere della nostra letteratura all'ovvio ed al convenzionale, deve farci sospettare che essa non faccia altro che riprodurre taluni aspetti della nostra vita associativa.

Purtroppo questo scenario non può soddisfare la nostra coscienza di rotariani. Ciascuno di noi è nel Club per soddisfare un desiderio morale che non è quello della vanità. Solo la vanità si nutre di lodi e di omaggio ed in proposito vorrei sottolineare un altro difetto che spesso ci

turba: la mancanza di umiltà che tante volte noi riveliamo, umiltà senza la quale non soltanto non si può servire, ma non si può neppure comandare. Dobbiamo perciò guardarci dal peccato di vanità, dal considerarci una élite di arrivati. Almeno il principio della relatività dovrebbe scongiurare dal lasciarci sedurre da convinzioni errate. Se, anche fossimo veramente degli « arrivati » (ma dove?) dovremmo guardarci bene dal dircelo. In tal caso saremmo dei presuntuosi. E i presuntuosi non servono a nessuno. Semmai si fanno servire.

Questa nostra tendenza alla presunzione si evidenzia anche nel negare quella che io definirei una necessità di ascoltare voci diverse dalle nostre. Sono convinto che se vogliamo fare abbiamo bisogno di imparare, di apprendere da fonti dirette e specialmente competenti quando il nostro Club non ne dispone. Oggi non si può essere parte attiva di una comunità in evoluzione senza disporre di una quantità pressochè incalcolabile di informazioni.

Non possiamo nè dobbiamo, mentre il mondo che ci circonda si trasforma, si pone e risolve i suoi problemi, estraniarci da questo processo evolutivo. Il patrimonio delle nostre esperienze non deve essere sciupato per sussurrarci inter nos ciò che sappiamo o pensiamo in una inutile polverizzazione di informazioni incomunicabili.



Sul punto della funzionalità dei nostri Club e della loro posizione di fronte alle più vaste comunità sociali in cui vivono, credo che il discorso vada ristretto nell'ambito nazionale. Mentre infatti i guasti alla struttura provocati dal tempo ed il problema di costume riguardano il R.I., il modo di concepire la nostra azione riguarda invece i rotariani italiani, perchè mi sembra che i Club italiani non siano sempre funzionalmente adeguati alle vere funzioni del Rotary. Prendo ad esempio gli Stati Uniti, cioè la culla del Rotary, e ritengo quindi di ricavare dalla constatazione della posizione dei sodalizi in loco un'interpretazione autentica di ciò che dovrebbe essere un Club rotariano anche da noi.

I Rotary Club in America sono « centri di pressione ». Non centri di potere, cioè non controllano settori politici ed economici, ma esercitano la loro autorevole e positiva influenza nella vita dei centri dove hanno sede. Sociologi come Robert Dahl in « Who governs? », Robert Jennings in « Atlanta influentials », Robert Prethuis in « Men the Top » e ancora Rossi, Miller, Drucker e Lang nelle indagini su contesti sociali di vari centri americani presi a campione, pongono regolarmente in evidenza il peso dei Rotary Club come centri di pressione. I nostri amici americani, in altre parole, mettono collettivamente le loro preziose esperienze, la loro preparazione, al servizio della città e della zona in cui vivono adoperandosi attivamente perchè molti problemi si risolvano e si risolvano in senso rotariano. Essi quindi realmente servono la comunità in cui vivono ed in cui operano.

Anche noi dovremmo cercare di seguire tale esempio, magari guardandoci dalla tentazione di istituzionalizzarci nel grembo di questo nostro paese molto ricettivo ad aspirazioni del genere. Ma dovremmo cercare di diventare centri di pressione autonomi, e Dio sa se tra noi non s'avverte, nella politicizzazione interessata di ogni nostro atto, la necessità di una forza orientatrice obbiettiva, che non si ripromette altro compenso se non la soddisfazione intima di avere servito o di essere servita a qualcosa di utile per tutti.

Oserei aggiungere che un siffatto aggiornamento della nostra funzione risponderrebbe anche a modernissime teorie sulla formazione delle decisioni. Galbraight in America, ed altri anche in paesi diversi come la Russia, sostengono che il potere decisionale o, più semplicemente, il potere, sfuggito prima dalle mani degli agrari, passato poi in quelle dei capitalisti, vada concentrandosi ora nelle mani dei tecnici o dei tecnocrati. Se ciò è vero — e pare che la realtà vada dando ragione a queste teorie — credo che dovremmo da ciò trarre un appoggio alla tesi secondo cui il Rotary deve diventare anche in Italia un centro di pressione.



La composizione dei nostri Club ed i loro statuti, escludendo discriminazioni politiche, ma vietando l'attività politica, vietando ai soci di servirsene come strumento per i propri affari, fanno di essi organi squisitamente tecnici, capaci di esami, indagini ed indicazioni obbiettive, integrati dal confluire di esperienze e preparazione varie. E' appunto per questo che anche noi dobbiamo cercare di utilizzare collettivamente le nostre singole esperienze per fornire a chi di dovere, e soprattutto alla pubblica opinione, suggerimenti ed orientamenti concreti sui più importanti problemi delle zone in cui ciascun Club vive ed opera. Se è vero, com'è vero, che il comune spirito rotariano fa di noi una comunità non agitata da spirito ed interessi di parte, noi siamo forse il sodalizio più adatto a studiare problemi ad alto livello tecnico e con spirito di obbiettività. Sarebbe questo il più tipico e valido sistema di « servire » rotariano. Certo la pubblica opinione non negherebbe il suo apprezzamento ad una simile attività di partecipazione

e di collaborazione e comprenderebbe finalmente chi siamo, perché ci riuniamo ed a che cosa serviamo.

Non sarebbe davvero tempo sprecato o un tradire o deformare i nostri principi istituzionali se ci proponessimo di esaminare ad esempio il complesso schema della programmazione economica della nostra regione e se, avvalendoci delle esperienze di cui disponiamo, offrissimo un documento con le nostre osservazioni ed i nostri suggerimenti. Un documento del genere, per la qualità della collaborazione che sottintende, non potrebbe venire ignorato dagli organi responsabili.

Un nostro documento sui problemi della riforma dell'Università e della scuola in genere, noi che abbiamo la fortuna di contare tra i nostri amici docenti ed educatori tra i più illustri e di individuare gli effetti di progetti in discussione in ogni settore sociale, data la multiforme e quasi completa rappresentanza di cui disponiamo, in questi settori, non sarebbe cosa inutile e trascurabile per la migliore risoluzione di detti problemi.

E tanti e tanti sono i campi nei quali possiamo servire disinteressatamente con le nostre iniziative e con i nostri consigli. Si pensi quanto potremmo fare fornendo indicazioni documentate per la valorizzazione della nostra terra, scoprendo elementi passibili di utilizzazione e sviluppo economico. Ci vuole fatica, ma questo è servire.



E, visto che mi sono imbarcato in questo mare di critiche, desidero rilevare ancora una lacuna di molti Club, una lacuna la quale rispecchia un difetto della borghesia italiana in genere e di quella meridionale in specie: il nostro scarso interesse a quei problemi ed attività culturali, che sono il lievito delle trasformazioni umane. E' accaduto perciò che, quando abbiamo trattato i problemi dei giovani, abbiamo spesso ascoltato analisi e giudizi privi di ogni utile informazione per interpretarli e comprenderli.

Sappiamo in realtà ben poco dei nostri figli. Non conosciamo i loro poeti, i loro musicisti, i loro scrittori, i loro filosofi, insomma tutti quelli cui essi debbono, bene o male, la loro personalità. Non li conosciamo e non facciamo nulla per conoscerli. Non basta l'intuito, neppure quello paterno, per leggere nei loro pensieri se non sappiamo come questi si formano e non conosciamo chi o che cosa li alimenta.

Questa carenza d'interesse mi sembra assai grave, anche perché tutti i problemi politici, sociali, economici, professionali, si vedono e si risolvono in previsione del futuro e questa previsione è impossibile se non si conoscono le vocazioni, le aspirazioni ed i bisogni dei giovani, di coloro cioè che sono i portatori degli interessi futuri. Il sottovalutare la funzione della cultura ed abbandonare la stessa a settori estremisti della nostra vita politica ci ha portato tante sgradite sorprese di cui non sappiamo ancora renderci conto.



Riassumendo i concetti esposti direi che le nostre immediate preoccupazioni per un ammodernamento della nostra vita associativa sono: 1°) aggiornamento delle nostre strutture facendo dei Club delle comunità veramente democratiche; 2°) eliminazione dalla forma del nostro costume di tutto ciò che è inutile, che è ovvio, che è vuoto, che è vecchio; 3°) scambio e diffusione di informazioni non più ristrette nell'ambito del Club e nella cerchia dei suoi soci, ma allargate, sia attivamente che passivamente, a settori interessati. Quando siamo noi a comunicare le nostre esperienze apriamo le porte a quanti, non rotariani, possono avervi interesse. Quando noi stessi avvertiamo la necessità di informazioni particolarmente qualificate, invitiamo chi può fornircene e nello stesso tempo chiamiamo alla nostra mensa quanti possono utilmente dividere con noi il cibo spirituale che ci procuriamo; 4°) concezione del « servizio » rotariano non come una modesta impresa di beneficenza, ma come impegno delle nostre responsabilità verso la comunità nella quale viviamo, attraverso il nostro disinteressato concorso alla risoluzione dei suoi problemi.

Disponiamo di una forza inestimabile: la nostra amicizia. Questo profondo sentimento che ci unisce fa delle nostre piccole cellule fonti di energia ad altissimo potenziale, capace di provocare benefiche reazioni a catena. Nessun programma che attinga a siffatta forza può apparire difficile, nessun impegno insostenibile. Se il « servizio » è per noi una mistica, dobbiamo respingere ogni remora alla nostra volontà di servire, dobbiamo rifiutare di ammettere che questa volontà si isterilisca, che la mistica diventi un vuoto e convenzionale rituale. Fare il rotariano deve prevalere sul dirsi rotariano. Il che sarà bello, ma scomodo.

In conclusione, soltanto il giorno in cui si potesse dire dinanzi alla felice soluzione di un problema: « vi ha contribuito il Rotary », o di fronte ad una realizzazione qualsiasi: « di qui è passato il Rotary », credo che solo allora noi potremo sommessamente confidare a noi stessi, senza menarne vanto, di avere veramente « servito », osservando il precetto rotariano nel quale fermamente crediamo.

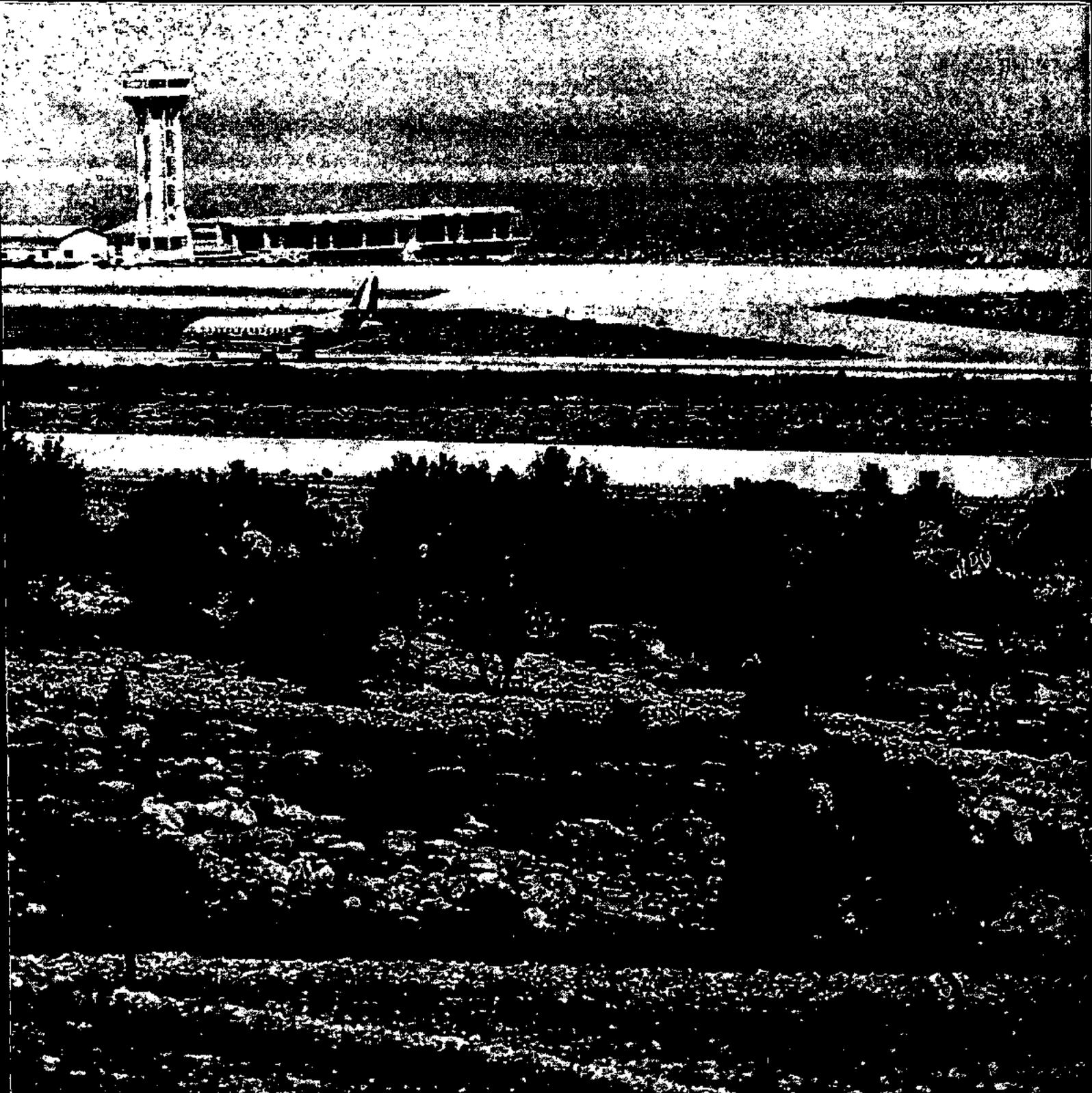
Antonio Amendola



LA SICILIA HA VINTO LA BATTAGLIA DEGLI AEROPORTI

**Ora si tratta di sfruttare
il successo con attrezzature
che pongano le basi
per un collegamento diretto
con le più grandi città europee**

di ARISTIDE BUFFA



Le attuali piste dell'aeroporto « Punta Raisi » di Palermo. E' stato già disposto il finanziamento della pista trasversale che porterà l'agibilità al 99,5%.

Il dibattito sulla battaglia per gli aeroporti nel Nord Italia, svoltosi nell'Interclub dei Rotary milanesi e riprodotto in sintesi sul numero di marzo della rivista « Rotary », a parte le particolari considerazioni relative a determinati aeroporti (Linate, Malpensa ecc.) e a parte l'esigenza di collegare in maniera più efficiente gli aeroporti della capitale economica d'Italia con gli aeroporti italiani e stranieri, è valso a mettere in rilievo, all'attenzione dei programmatori italiani, due punti di interesse nazionale:

- 1) l'investimento di soli cento miliardi in cinque anni (dei quali 35 per Fiumicino), previsto per gli scali aerei al cap. XI - Trasporti, del programma economico nazionale per il quinquennio 1966-70, è di gran lunga insufficiente;
- 2) gli investimenti in aeroporti sono fra i più produttivi e vanno fatti in base ad un piano nazionale e tenendo conto dei prevedibili sviluppi della tecnica aeronautica.

Sulla prima tesi ha gravitato principalmente la relazione dell'ing. Mattei con la quale si è aperto il dibattito; sulla seconda l'intervento del sen. Caron, Sottosegretario al bilancio e alla programmazione economica, a conclusione della discussione.

Chi vuole riprendere l'argomento del problema aeroportuale italiano ponendosi nell'angolo visuale più a Sud del territorio nazionale, non può che partire dalle due citate considerazioni per discuterne in termini di interesse generale. Su questo terreno, nel quale si comprendono, ma si superano, anche le eventuali esigenze locali, si può realizzare una identità di veduta fra chi considera il problema aeroportuale così come appare visto dall'area più a Nord dell'Italia e visto dall'area più a Sud.

Fra le esigenze di carattere « nazionale », non soltanto locale, rientrano indubbiamente le opere da realizzare a Linate per migliorarne l'efficienza, l'ammodernamento di Malpensa

per renderlo idoneo ai compiti futuri, prevedendo anche il collegamento rapidissimo fra i due aeroporti, e la realizzazione di un terzo aeroporto nell'area milanese, che sia in grado di accogliere i futuri aerei supersonici e gli aerobus con trecento o quattrocento passeggeri.

Milano ha bisogno di avere in funzione, entro un quinquennio, attrezzature della stessa entità di quelle attuali di Parigi, dove si svolge un traffico triplo di quello attuale degli aeroporti milanesi. Questa non è solo un'affermazione, ma una esigenza di carattere « nazionale », indiscutibile.

E' anche necessario che si rivedano certi criteri di « esclusivismo ». Il caso della grande industria di Milano che per consegnare di urgenza una partita di suoi prodotti richiama dagli Stati Uniti, ha dovuto trasportarla con una colonna di autocarri a Zurigo e da lì imbarcarli su un aereo svizzero, deve passare alla storia.

Sul primo punto appare quindi acquisita una prima conclusione: non si deve attendere il prossimo piano quinquennale per destinare nuovi stanziamenti ai trasporti per via aerea, ma bisogna provvedere subito ad una integrazione finanziaria da destinare agli scali aerei, quanto meno per cominciare ad adeguare gli aeroporti italiani che sono immediatamente collegati allo sviluppo economico nazionale e che anzi condizionano tale sviluppo, a quelli delle altre principali nazioni europee.

Da questo punto fermo, il discorso passa al piano organico nazionale di interventi nel settore aeronautico.



Benché sembri un paradosso, l'Italia è un paese ricco di aeroporti. Ve ne sono 113, dei quali 15 in Lombardia, 14 nel Veneto, 11 in Toscana, 10 in Piemonte, 10 in Emilia-Romagna, 9 nel Lazio, 8 nelle Puglie, 7 in Sicilia, 5 in Sardegna, 5 in Liguria, 3 nel Friuli-Venezia Giulia, 3 nelle Marche, 3 in Campania, 3 in Calabria, 2 nel Trentino-Alto Adige, 2 in Umbria, 1 negli Abruzzi, 1 in Basilicata e 1 in Val d'Aosta. Molti hanno origine militare, ma molti derivano da esigenze locali.

Il piano nazionale di sviluppo dovrà regolare questa materia in modo organico e coerente.

In quest'ultimo decennio, alcune grandi città hanno fatto, ognuna per proprio conto, la propria battaglia per il proprio aeroporto: Genova, Venezia, Palermo. A Genova si sa come è andata a finire; a Venezia pare che si sia fatto un doppione. Di Palermo parleremo più avanti. E' chiaro che ci vuole un piano coordinato di sviluppo aeroportuale, impostato su un sistema di scali principali, con attrezzature per i servizi internazionali, e un sistema di scali aerei minori, a carattere regionale, per i servizi interni, collegati con gli aeroporti principali a mezzo di linee aeree minori o a mezzo di servizi di autotrasporto su autostrade.

Le altre infrastrutture per il controllo del traffico aereo sono una cosa a parte; qui ci occupiamo della materia dal punto di vista dei trasporti passeggeri e merci.



Insistiamo sul piano coordinato di sviluppo aeroportuale perché pensiamo che da ora in avanti — e cioè da quando si è iniziata la programmazione economica nazionale, la « politica di piano » — la costruzione di nuovi aeroporti e la attrezzatura di quelli esistenti non debba essere più il risultato di « battaglie » locali, che si vincono o si perdono a seconda di come ognuno sa condurre la propria battaglia.

Non si intende minimamente alludere a una equa ripartizione di fondi. E' fuori discussione che il problema aeroportuale di Milano è un problema « nazionale » e come tale va considerato nell'ordine di priorità. Ma, mentre quando si tratta di problemi delle aree ad alto sviluppo economico, si rileva con immediatezza la coincidenza del problema locale col problema nazionale, lo stesso non può dirsi quando si tratta di aree di depressione economica. Eppure anche in queste aree vi sono problemi che solo apparentemente sono locali, ma che ad una più attenta considerazione, assumono dimensioni nazionali.

In altri termini, nelle aree sviluppate i problemi locali sono già problemi nazionali e quindi la loro soluzione si

impone non solo come necessaria, ma anche come urgente, in quanto si tratta di creare le infrastrutture nuove o potenziare quelle esistenti per fare fronte ad esigenze che sono in atto ed anche per fare fronte a quelle che si profilano nell'immediato futuro. Si determina così la spirale del sovrasviluppo: lo sviluppo chiede maggiori infrastrutture; queste provocano un maggiore sviluppo. E' il caso dell'area sovrasviluppata compresa nel così detto « triangolo industriale »; e il discorso che oggi si fa per gli aeroporti è quello stesso che in passato si è fatto per le ferrovie, per le strade nazionali, per le autostrade e per tutto il resto.

La conformazione geografica dell'Italia — a parte ogni altra considerazione più o meno valida — è un fattore che determina differenze di sviluppo territoriale che possono essere combattute e superate con una vigorosa politica di perequazione svolta dal centro.

E' chiaro che quando in un'area si realizzano le condizioni per un felice andamento a spirale dello sviluppo economico, queste condizioni non vanno turbate; vanno anzi favorite, anche con il potenziamento degli scali aerei; è il caso degli aeroporti di Milano. Gli economisti moderni pongono un limite al sovrasviluppo solo in corrispondenza di una linea sulla quale si può accertare che il costo sociale di esso diventa più forte del costo sociale del sottosviluppo.

Condizioni opposte si verificano invece nelle aree geografiche sottosviluppate: lo scarso sviluppo dà vita ad uno scarso traffico; lo scarso traffico richiede scarse infrastrutture; le scarse infrastrutture impediscono l'aumento del traffico e quindi l'avvio dello sviluppo; e si forma il circolo chiuso del sottosviluppo. Questo circolo chiuso deve essere rotto, perché il costo sociale del sottosviluppo grava sull'economia nazionale e — quando il fenomeno assume consistenza molto vasta — la tiene sempre ai margini della crisi. E' quello che si è cominciato a fare in Italia con la programmazione economica.

Il piano coordinato di sviluppo aeroportuale nazionale, di cui qui si sostiene la necessità, nell'ambito della programmazione economica, dovrà quindi prevedere al tempo stesso la creazione delle infrastrutture necessarie per non frenare lo sviluppo dove già esiste e la creazione delle infrastrutture dove la carenza di esse impedisce lo sviluppo; meglio ancora: deve mirare a provocare lo sviluppo creando le infrastrutture che ne costituiscono la premessa.



L'esempio della Spagna è il più conducente per la nostra tesi. Se il Governo spagnolo avesse voluto dotare Palma di Maiorca di uno scalo aereo adeguato alle esigenze del traffico locale dell'isola, probabilmente avrebbe costruito un aeroporto come quello che in Italia esiste a Pantelleria. E' stato invece costruito un aeroporto internazionale, con attrezzature simili a quelle dei più grandi aeroporti del mondo, per provocare uno sviluppo turistico sfruttando il clima favorevole dell'Isola che attira per un periodo di oltre sei mesi l'anno il turismo europeo.

Risultato: l'aeroporto di Palma di Maiorca ha un traffico passeggeri maggiore di quello di Madrid e di quello di Barcellona (la Milano della Spagna). L'attuale movimento di passeggeri di Palma di Maiorca è anche di gran lunga maggiore di quello attuale di Linate e Malpensa messi insieme.

E' facile intuire gli incalcolabili benefici per tutta l'economia nazionale spagnola, per l'apporto di valuta estera e per i cospicui investimenti di capitali esteri in impianti fissi e attrezzature.

Eppure Palma di Maiorca non offre altro che il sole e le bellezze naturali, mentre la Sicilia, oltre a tali elementi, offre anche un patrimonio archeologico ed artistico fra i più interessanti del mondo ed alcuni ambienti privilegiati dalla natura: basti pensare al gruppo Etna-Taormina.

I fieri catalani, che hanno fatto della Catalogna la zona economicamente più sviluppata della Spagna, e di Barcellona il centro più ricco e dinamico della nazione, sanno che lo sviluppo di Palma di Maiorca favorisce indirettamente anche lo sviluppo della Catalogna, oltre che dell'intero paese; la valuta estera portata dai turisti a Palma rientra in circolo e consente alle industrie catalane l'acquisto all'estero di materie prime.

Ecco come si può provocare, con un piano coordinato, lo sviluppo economico dove altrimenti non potrebbe determinarsi da sé; ed ecco come tale sviluppo può essere inserito in un quadro nazionale.



Palermo nell'ultimo quindicennio ha fatto la sua battaglia per avere un aeroporto internazionale e possiamo dire — sia pure con i vari « se » e con i vari « ma » — che l'ha vinta. Ora si tratta di sfruttare il successo attrezzando l'aeroporto in modo da porre le basi per un collegamento diretto con le più grandi città europee.

L'isola, per le sue condizioni climatiche, può essere aperta al turismo tutto l'anno, ma particolarmente nel periodo primaverile e in quello autunnale, mentre le aree turistiche più rinomate dell'Italia del Nord sono più indicate o per il turismo estivo o per quello invernale a carattere sportivo.

Fin dal 1953 apparve chiaro a Palermo che il vecchio aeroporto di Boccadifalco, vicinissimo al centro abitato, ma piccolo e non suscettibile di ampliamenti, sarebbe stato ben presto insufficiente, non potendo tenere il passo con i continui progressi della tecnica delle costruzioni aeronautiche.

Il comune, la provincia, la Camera di Commercio, il Banco di Sicilia e la Cassa di Risparmio costituirono in data 14 novembre 1953 un Consorzio autonomo per la costruzione di un nuovo aeroporto. La scelta della località fu approvata dopo idonei studi dal Ministero della difesa, allora competente, e il progetto di massima fu apprestato dal Consorzio e presentato in data 22 febbraio 1956.

Qualche mese più tardi veniva emanata la legge 5 maggio 1956 n. 524 con la quale si autorizzava la spesa di dieci miliardi, oltre che per la esecuzione di opere straordinarie

negli aeroporti aperti al traffico civile, anche per concorrere alla costruzione dei nuovi aeroporti civili di Venezia e di Palermo, con un contributo non superiore al sessanta per cento del costo ritenuto ammissibile.

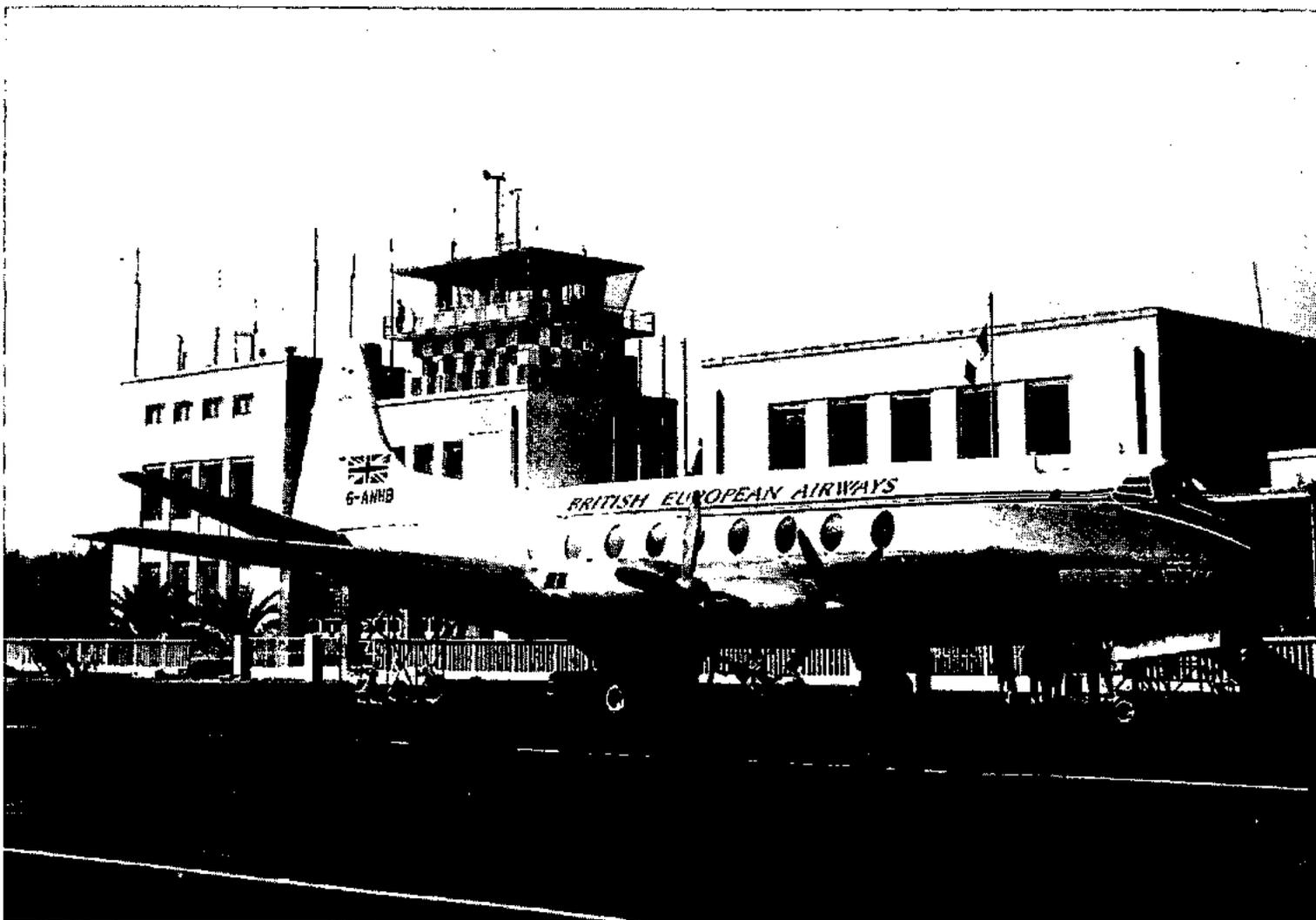
A Venezia l'integrazione della spesa fu assunta dal Comune. Per Palermo provvide all'integrazione la Regione con propria legge regionale (7 giugno 1957 n. 29), dopo che il progetto di massima dell'opera era stato approvato con decreto interministeriale del 7 marzo 1957.

La Regione svolse bene il suo ruolo. Oltre ad intervenire con propria legge e con propri fondi a integrazione di quelli nazionali chiese ed ottenne (decreto interministeriale 11 giugno 1957) la concessione per la costruzione dell'aeroporto.

Con altro decreto interministeriale (11 marzo 1958) venne approvata la convenzione che era stata stipulata il 7 febbraio dello stesso anno tra il Ministero della difesa e l'Assessorato regionale dei lavori pubblici, intesa a disciplinare i rapporti fra le parti. Fu un caso tipico di collaborazione fra il Governo nazionale e il Governo regionale, che si imperniò sulla dinamica azione dell'allora assessore regionale ai lavori pubblici, on. Rosario Lanza, attuale presidente dell'Assemblea regionale siciliana (rotariano di Caltanissetta).

Infine, con altro decreto interministeriale (7 gennaio 1959) fu approvato il progetto-stralcio redatto a cura dell'Assessorato regionale dei lavori pubblici e si diede corso alla prima gara di appalto.

Un particolare importante: prima dell'inizio dei lavori, in una riunione svoltasi presso la Presidenza della Regione il 17 gennaio 1959, l'allora sottosegretario on. Caron indicò la necessità di apprestare in un termine brevissimo, non superiore ai sei mesi, la pista di rullaggio; e ciò allo scopo di non interrompere il traffico aereo con Palermo, dopo la determi-



L'aerostazione del « Fontanarossa » di Catania è insufficiente, ma le piste possono virtualmente accogliere anche un sensibile aumento del traffico quale si può ipotizzare per i prossimi anni.

nazione adottata dall'Alitalia di rinnovare entro il 1959 la propria flotta aerea con apparecchi per le cui caratteristiche il vecchio aeroporto di Boccadifalco sarebbe stato inadeguato.

L'impegno non fu indifferente, se si pensi che sul terreno prescelto — « Punta Raisi » — esistevano 504 proprietari di 961 appezzamenti di terreno e di 96 fabbricati.

I lavori vennero condotti con ritmo accelerato e si giunse appena in tempo a fare entrare in funzione una pista il 1° gennaio 1960, assicurandosi così la continuità del servizio con i nuovi aerei.



Incombe sul « Punta Raisi » di Palermo l'accusa secondo la quale gli studi preliminari sarebbero stati condotti localmente con leggerezza, tanto che, dopo qualche anno dall'entrata in funzione, è emersa la necessità della costruzione di una pista trasversale, essendosi rilevato un coefficiente di utilizzazione complessivo dell'aeroporto del 95,8 per cento.

Le cose non stanno esattamente così. In realtà la costruzione di una pista trasversale era stata presa in considerazione nel primo studio eseguito nel 1956; ma le rilevazioni anemometriche, condotte durante gli anni 1957, 1958 e 1959 dagli organi tecnici del Ministero, non ne avevano confermato la tassativa necessità; per cui la costruzione della pista trasversale venne accantonata.

Invece il proseguimento degli studi, unitamente ai dati ricavati dall'esercizio dell'aeroporto, hanno posto in risalto alcuni particolari effetti dovuti ai venti del II e del III quadrante, quali il determinarsi di azioni trasverse sulle piste, nonché di altri fenomeni secondari di turbolenza dipendenti dalla conformazione del vicino monte Pecoraro.

I fenomeni, che si verificano appunto nei periodi in cui predominano i venti caldi meridionali, determinano per periodi più o meno brevi e diverse volte l'anno, l'impossibilità di utilizzare la pista; e ciò perché le raffiche dei venti meridionali, agendo trasversalmente alle piste costruite (che peraltro seguono l'orientamento dei venti predominanti), allorché raggiungono una intensità maggiore dei limiti di tolleranza della componente trasversa ammessa per i vari tipi di aerei, impediscono le normali operazioni di decollo e di approdo, e pertanto il coefficiente di utilizzazione complessivo dell'aeroporto non supera, come già detto, il 95,8 per cento.

Sulla base delle osservazioni condotte durante alcuni anni, che hanno posto in evidenza due settori di maggiore frequenza dei venti meridionali, è stata tratta la conclusione che una nuova pista, orientata quanto più sia possibile a S-SW, eliminando, oltre che gli effetti delle azioni trasverse, anche il gravame del passaggio nella zona di turbolenza determinata dagli stessi venti meridionali in prossimità di monte Pecoraro, avrebbe assicurato la quasi assoluta utilizzazione dell'aeroporto; infatti il coefficiente complessivo si può prevedere come pari al 99,5 per cento.

La costruzione della pista trasversale è passata attraverso una serie di lungaggini sulle quali si sorvola; molto ha influito anche il passaggio delle competenze dal Ministero della Difesa a quello dei trasporti. Finalmente il problema è in porto perché lo Stato, con propria legge 12 marzo 1968 n. 291, ha integrato e finanziato la precedente citata legge 5 maggio 1956 n. 524 e ha stanziato nuovi contributi per il completamento degli aeroporti di Venezia-Marco Polo e di Palermo-Punta Raisi. Ai quattro miliardi e 750 milioni dello Stato si aggiungeranno ora, nella proporzione di 60 e 40, i fondi regionali (una norma di legge a questo fine è stata recentemente approvata dall'Assemblea regionale) e si provvederà finalmente alla costruzione della pista trasversale e al completamento degli edifici.

Le opere che vanno ad essere eseguite non comportano però il definitivo completamento dell'aeroporto in quanto, anche se appaiono sufficienti ad assicurarne la funzionalità e a fronteggiare l'aumento del traffico per i prossimi anni, non potranno soddisfare le esigenze di un futuro meno immediato.

Comunque, solo oggi può dirsi che Palermo abbia vinto la sua quindicennale battaglia per avere un aeroporto internazionale.

Tutta questa azione è stata condotta in contemporaneità con due altre battaglie: quella per l'area di sviluppo indu-

striale e quella per l'autostrada Palermo-Catania, praticamente vinte l'una e l'altra (si tralasciano, in questa sede, anche tutti i « se » e tutti i « ma » relativi a questi altri due problemi).

Pure contemporaneamente, e cioè durante l'arco di tempo di cui si è parlato, è stata costruita, con fondi regionali, una strada di circonvallazione della città, che si snoda nella Conca d'Oro e che si innesta da una parte nell'autostrada per l'aeroporto (che poi è anche il primo tratto della futura autostrada che un giorno condurrà in provincia di Trapani) e dall'altra andrà ad innestarsi nell'autostrada Palermo-Catania, che è pure in costruzione con fondi dello Stato e della Regione, con una convenzione dello stesso tipo di quella dell'aeroporto. Chi arriva a Punta Raisi può quindi proseguire anche per l'interno della Sicilia, senza entrare in città.



Molto più semplice, dal punto di vista tecnico, è la situazione dell'aeroporto di Catania che, per la sua felice ubicazione, è trasformabile e ingrandibile con il prolungamento delle piste esistenti e il consolidamento delle medesime per renderle idonee agli aerei da trasporto con 150 passeggeri (è quello che si sta facendo); a parte la sistemazione dell'aerostazione e degli altri servizi per il controllo del traffico. Il piano di sviluppo economico regionale, apprestato da un Comitato di esperti nominato dalla Regione, prevede appunto l'ammodernamento dell'aeroporto di Catania e il prolungamento delle piste.

(E' opportuno però tenere presente che la tecnica aeronautica moderna pare che si orienti verso apparecchi capaci di decollare e atterrare anche su piste non molto lunghe. La British Aircraft Corporation ha in costruzione l'apparecchio BAC 211 con 203 posti che è in grado di fare tutte le sue manovre anche in aeroporti minori).

In Sicilia, quindi, non si è dormito in materia di aeroporti, anche se si è andati lentamente. L'isola ha virtualmente due scali aerei che nel giro di qualche anno possono essere attrezzati in modo da fare fronte a qualunque aumento del traffico, senza limitazione per i tipi di aerei che si prevede possano entrare in funzione nel prossimo decennio.

Si tratta ora di innestare queste grandi infrastrutture nel piano di sviluppo economico nazionale, nell'ambito del quale gli aeroporti siciliani dovranno avere una doppia funzione: una turistica e una agricolo-commerciale.

Dal punto di vista turistico, non vi è alcuna ragione per cui la Sicilia non debba svolgere nell'economia italiana un ruolo simile a quello che Palma di Maiorca svolge nell'economia spagnola; dal punto di vista agricolo-commerciale, potranno avere un incremento illimitato le attuali spedizioni per aereo di primizie ortofrutticole e di prodotti deperibili della agricoltura sui grandi mercati di consumo italiani ed europei (anche in questo la Spagna ci ha preceduto).

Il buon Silvio Spaventa, quando era Ministro dei lavori pubblici nel Ministero Minghetti, sognava di accorciare in ogni senso la distanza fra le due Italie con la « cura del ferro ». Con questo slogan voleva fare intendere la necessità dell'unificazione nelle mani dello Stato dei vari gruppi di strade ferrate allora in mano a privati, in modo che lo Stato costruisse e gestisse la rete ferroviaria con criteri organici, « nazionali ».

Questa esigenza, che è passata attraverso le ferrovie, sta ora passando attraverso le autostrade che, prima costruite sotto la spinta di esigenze locali, oggi vengono realizzate secondo un piano « nazionale » (la Salerno-Reggio Calabria sarà pronta entro il 1969).

Ora, a nostro giudizio, è il turno degli aeroporti: dalle spinte locali si deve passare al piano organico nazionale. Niente di nuovo sotto il sole. Il sogno di Silvio Spaventa, che non fu realizzato con la cura del ferro, sarà realizzato quando anche la funzionalità degli aeroporti siciliani sarà spinta al massimo.

E sarà appagato anche il sogno di un altro grande meridionalista, Giustino Fortunato, che ai suoi tempi lanciò lo slogan della « segregazione geografica » del Mezzogiorno.

Aristide Buffa



Mario Attilio Levi è direttore dell'Istituto di storia antica dell'Università statale di Milano, professore di ruolo di storia romana, direttore del Centro Studi e Documentazione sull'Italia romana, membro effettivo dell'Istituto Lombardo Accademia di Scienze e Lettere. Fra il 1958 e il 1968 si è recato quattro volte oltre Atlantico per insegnare alla Cornell University, alla Università di Porto Rico e all'Università di California-Berkeley. Ha vinto il premio Marzotto per la storia nel 1956. È medaglia d'oro per i benemeriti della Pubblica Istruzione.

TUTTO COMINCIÒ A BERKELEY

*L'esperienza americana ha servito
da stimolo, ha messo in luce una crisi, ma i suoi
interessi non hanno servito a indicare
le nuove vie, le nuove
teorie e le nuove pratiche necessarie*

di MARIO ATTILIO LEVI

Il movimento studentesco di Berkeley del 1964 fu certamente l'origine di tutti i movimenti analoghi che si sono andati creando e sviluppando in altre parti degli Stati Uniti, dell'America Latina, in Indonesia e successivamente in quasi tutti i paesi europei, al di qua e al di là della cosiddetta «cortina di ferro». Rimane da vedere sino a che punto la rivolta di Berkeley sia anche all'origine dei metodi, tatticamente differenti, adottati dalla rivoluzione culturale cinese e che, già nello stesso 1964, quasi negli stessi mesi della rivolta di Berkeley, erano entrati in azione alla Università di Puerto Rico, *campus* di Rio Piedras. Mentre a Berkeley era assolutamente palese la adozione dei metodi della «non violenza» e della disubbidienza, cioè di quelle teorie di Henry David Thoreau, che ebbero influenza su Gandhi e dall'India ritornarono in America, a Puerto Rico si incominciò a rovesciare automobili e ad incendiarle, a opporre resistenza attiva e aggressiva alla polizia, a sconfinare dalla aspirazione alla riforma universitaria alla affermazione di principi politici in cui si pensò di vedere l'influenza di sinistre ostili agli Stati Uniti, soprattutto dalla vicina Cuba e dagli esuli di Santo Domingo.

Non vi è dubbio che i recenti movimenti europei hanno caratteri assai diversi da quelli di Berkeley, sia per la recisa politicizzazione della protesta in un modo che si vedrà raggiunto a Berkeley solo nel 1967, sia per l'uso di caratteristici mezzi di azione, come i giornali murali, la deliberata attività di guerriglia, cioè l'abbandono dei sistemi legalitari adottati nel tardo autunno 1964 a Berkeley, la preordinata distruzione di beni materiali e di valori morali da cui rifuggì la rivolta di Berkeley. Tuttavia la rivolta californiana rimane sempre quella che ha posto il problema delle molteplici frustrazioni e delusioni della gioventù universitaria, dandogli un rilievo mondiale e preparandone la impostazione politica in atto.

In Italia, il movimento studentesco del centro universitario

californiano è noto per la traduzione del libro di Hal Draper, *La rivolta di Berkeley (Berkeley, the New Student Revolt)* pubblicata nel 1966, un anno dopo l'edizione originale americana. Hal Draper è bibliotecario della biblioteca del *campus* ed è segretario del club socialista locale; i capi della rivolta studentesca lo considerano un amico, e il suo libro è quello di un simpatizzante; ma nella sua scrupolosa cronistoria dei fatti più minuti, giorno per giorno, lascia al lettore, lontano dai luoghi e dagli avvenimenti, molte zone d'ombra, in quanto deve necessariamente dare per risapute moltissime cose di ambiente, di precedenti, di norme legali e regolamentari.

Berkeley non è un ambiente, nè una Università, che possano essere capiti di primo acchito neppure da osservatori americani, e quindi a più forte ragione ha aspetti ermetici per un europeo. Anzitutto la città in se stessa. Se il *campus* è chiuso per vacanze e la maggior parte degli studenti se ne stanno a casa, il centro sembra dormire e tutto appare sospeso nell'attesa del ritorno della vita, cioè degli studenti. A differenza di altri centri universitari, Berkeley non ha popolazione che viva di altre attività che quelle coordinate con la vita accademica. Non ha industrie; ha invece commerci, a cominciare dai pubblici esercizi, dalle librerie e dai negozi di vestiario, che vivono solo sul denaro degli studenti, dei professori e degli impiegati della amministrazione universitaria. Il clima favorevole e le varie attrattive di svaghi e servizi predisposti per la massa studentesca vi hanno attirato una piccola percentuale di popolazione agiata e anche di pensionati, cioè di residenti non attivi i quali confermano la affermazione che l'unica popolazione attiva di Berkeley è collegata con il *campus* e solo con esso. Questo non accade in altri, pure piccoli, centri di grandi Università: non è il caso di Ithaca (N.Y.), sede della Cornell, di Princeton (N.J.), sede dell'Università omonima, di Cambridge (Mass.), sede della Harvard, tutti centri di alcune industrie indipendenti o collegate con l'Università.



I movimenti studenteschi europei hanno caratteri assai diversi da quelli di Berkeley. Tuttavia la rivolta californiana rimane sempre quella che ha posto il problema delle molteplici frustrazioni e delusioni della gioventù universitaria, dondogli un rilievo mondiale e preparandone la impostazione politica in atto.

Solo una minoranza di studenti, sui circa 28.000 iscritti di Berkeley, vive nella zona della Baia di S. Francisco, nella cui parte orientale si trova la cittadina di Berkeley. Quindi la maggioranza degli studenti vivono lontano dalle loro case e famiglie, e conducono una vita di comunità: nello stesso tempo, essendo l'Università statale, cioè propria dello Stato di California, le tasse sono a livello basso, pressoché gratuite per i cittadini californiani. Inoltre, a differenza degli altri sei *campuses* dell'Università di California, di cui Berkeley è parte, gli studenti e i professori di Berkeley hanno il confronto con la vicina Stanford University di Palo Alto, molto ricca e molto costosa, e quindi si determina necessariamente un rapporto di stratificazione sociale fra Berkeley e Stanford: i figli dei ricchi della California e di altri Stati vanno nella opulenta Stanford, ove hanno eccezionali facilitazioni sia per la ricerca che per la carriera, cioè per la successiva sistemazione nella vita, mentre i figli delle famiglie che vivono di redditi fissi di lavoro, cioè i figli di impiegati e di operai, non hanno altra scelta che Berkeley. Possono già dirsi eccezionalmente fortunati di questa possibilità, in quanto a Berkeley trovano una splendida attrezzatura per tutta l'attività accademica, possibilità tuttora invidiabili di ricerca, sia per gli impianti, che per i laboratori, istituti e biblioteche, insegnanti di fama mondiale, un invidiabile rapporto fra il numero del personale docente e quello degli studenti. Non si potrebbe davvero dire lo stesso delle altre Università statali, neppure degli altri *campuses* della stessa Università di California. Però si verifica egualmente il fatto, psicologicamente assai grave, soprattutto negli Stati Uniti, di sentirsi confinati in una Università per poveri diavoli, mentre a poche decine di miglia si trova l'Università per i privilegiati. A questo si dovrebbe aggiungere che, soprattutto dopo il 1964 e sotto l'amministrazione dell'attuale governatore repubblicano, l'ex

attore Ronald Reagan, il *campus* di Berkeley è diventato, in certo modo, una comunità di « reprobati », studenti e professori, terribilmente ostica alle fortissime frazioni conservatrici dello Stato e della sua amministrazione per cui la gente di Berkeley sono « teste d'uovo », « comunisti » e « cuori infranti ».

A queste caratteristiche specifiche della situazione di Berkeley se ne debbono aggiungere altre, proprie della California, e altre ancora, proprie della situazione dell'intera civiltà degli Stati Uniti. Notoriamente, la California, pur essendo un paese con una notevole agricoltura, è l'area più urbanizzata e più industrializzata degli interi Stati Uniti. Con una densità di popolazione per chilometro quadrato di meno di un decimo della popolazione dell'Italia, ha un terzo della sua popolazione totale concentrata in due aree urbane: la Baia di S. Francisco e Los Angeles. La megalopoli della Baia comprende, oltre alla città di S. Francisco, una ininterrotta catena di città senza soluzione di continuità, altro che i ponti che le collegano sulle sponde della Baia stessa. Berkeley non ha separazione né con Oakland né con Richmond, due centri puramente industriali assai poco attraenti, che dividono con Los Angeles il privilegio di essere prefigurazioni attuali delle megalopoli future, ove non c'è posto altro che per uomini condizionati dalla peggiore delle schiavitù moderne, quella della società del benessere industriale, il lavoratore-consumatore che si assoggetta a essere il piccolo, ma ubbidiente e indispensabile, anello della catena di produzione delle imprese moderne.

Gli studenti di Berkeley, i quali si trovano nell'età non felice in cui si deve cominciare a pensare al proprio avvenire e all'inserimento nella società, quale essa sia, non hanno prospettive rosee davanti ai loro occhi, a minime distanze dalle aiuole e dai verdi prati del *campus*. Figli di prestatori d'opera

inquadri e asserviti alla civiltà dei consumi, sanno che i loro genitori fanno sensibili sacrifici per mantenerli all'Università, sanno di dover affrontare studi faticosi e complessi, perduti in una massa di studenti che li rende anonimi numeri di matricola e privi di serie possibilità di contatto con i loro insegnanti, almeno per il periodo necessario per raggiungere il minore dei titoli di studio universitari, il baccellierato, ma sanno anche che il loro futuro titolo di studio non rappresenta altro che il passaggio obbligato per inserirsi nella mostruosa macchina livellatrice della società dei consumi, magari partendo da un livello più alto di quello dei genitori, ma con la solita prospettiva di carriere predisposte, di rate da pagare, di pensionamento precose che getta ai margini della società quando ci si sentirebbe ancora di lavorare e se ne avrebbe anche bisogno.

Tali fattori di pressione psicologica erano senza dubbio comuni a tutti gli Stati Uniti e a tutti i paesi di maturo sviluppo industriale, ma erano maggiormente avvertibili a Berkeley, sia per l'avanzato sviluppo industriale della California, sia per lo speciale ambiente della comunità universitaria, con tutto quanto quel particolare *campus* può significare e tuttora significa. In realtà si trattava di una punta acuta e dolente di uno stato di disagio avvertito in tutto l'ambiente studentesco mondiale, in uno Stato USA che deve essere considerato il più avanzato del mondo in un determinato indirizzo di radicale trasformazione industriale, popolato da gente di recente immigrazione le cui radici non si sono ancora abbarbicate in quel magnifico suolo, privo di altre tradizioni che la cupidigia della corsa all'oro e della violenza dei *western*, l'unico passato non ispanico, e perciò non estraneo, della California anglo-sassone.

Paese tipico di spostati e di senza radici, la California ha tutti i motivi per essere quello che è, il paese più progredito, ma più insicuro e più labile di tutto il continente Nordamericano. Appunto perché tanto progredita dal punto di vista delle più moderne attività industriali come l'elettronica, l'aeronautica, l'industria spaziale, le industrie dello spettacolo, la California ha la città urbanisticamente più avanzata del mondo, Los Angeles, razionale, efficiente e squalida, ricca e disperata, nella quale hanno diritto di vivere bene solo gli alti strati della società, quelli che possono permettersi la villa, la piscina, i paradisiacali quartieri residenziali delle colline costiere, mentre per tutti gli altri si tratta soltanto di disporsi secondo i vari gradi della maledizione moderna, i ghetti urbani.

La rivolta di Berkeley si presentava quindi come un movimento a obiettivi assolutamente limitati all'ambito universitario ed era la conseguenza di un disagio di un genere del tutto particolare e delimitato. Si trattava di una percezione, e relativa reazione, al fatto di trovarsi in vera massa entro una istituzione educativa, concepita e organizzata al fine di preparare a emergere proprio dalla massa e di qualificare a una condizione di aristocrazia intellettuale e professionale. Tutti gli altri motivi del movimento che esistevano negli Stati Uniti, esistevano a Berkeley, ma non erano tali da portare a un movimento di quelle dimensioni e di quel contenuto passionale. Vi erano vecchie tradizioni della vita intellettuale americana ormai centenaria, cioè le idee di Thoreau contro il materialismo americano, a favore di una vita conforme alla natura e a favore di una revisione di certi vecchi schemi educativi familiari di origine puritana: Thoreau ha resi sensibili gli americani al senso di « quieta disperazione » delle vite conformi ai vecchi schemi della continua lotta con il male, il diavolo, il peccato originale. Il beato mondo delle *Piccole donne* della Alcott o della convenzionale concezione della famiglia americana contrastava con il decadimento della famiglia stessa in seguito alle crescenti conseguenze della rivoluzione industriale. Le maggiori speranze di una America « terra di infinite promesse » e occasioni di fortunata avventura andavano sparendo in un paese che non riusciva più che ad offrire i valori di una sicurezza solo fondata sul mito, divenuto atto di fede e in base al quale si vive sui debiti, di una prosperità senza regresso e senza crisi: cioè la parola di Keynes divenuta l'annuncio di una nuova religione.

Il fondamentale materialismo dei valori offerti dal sistema americano stimolava le critiche risalenti a Veblen contro

la classe agiata, rese popolari dai libri di Vance Packard e di J. K. Galbraith; ma la grande popolarità di Veblen coinvolge anche critiche morali contro il ceto del *business* e contro gli inconvenienti delle Università gestite e finanziate dagli uomini d'affari. Un altro scrittore molto letto e popolare, R. Hofstadter, da alcuni anni ha inoltre richiamato l'attenzione su un'altra tendenza peculiare della società nordamericana, cioè la diffidenza e l'ostilità contro gli intellettuali, particolarmente in sede politica.

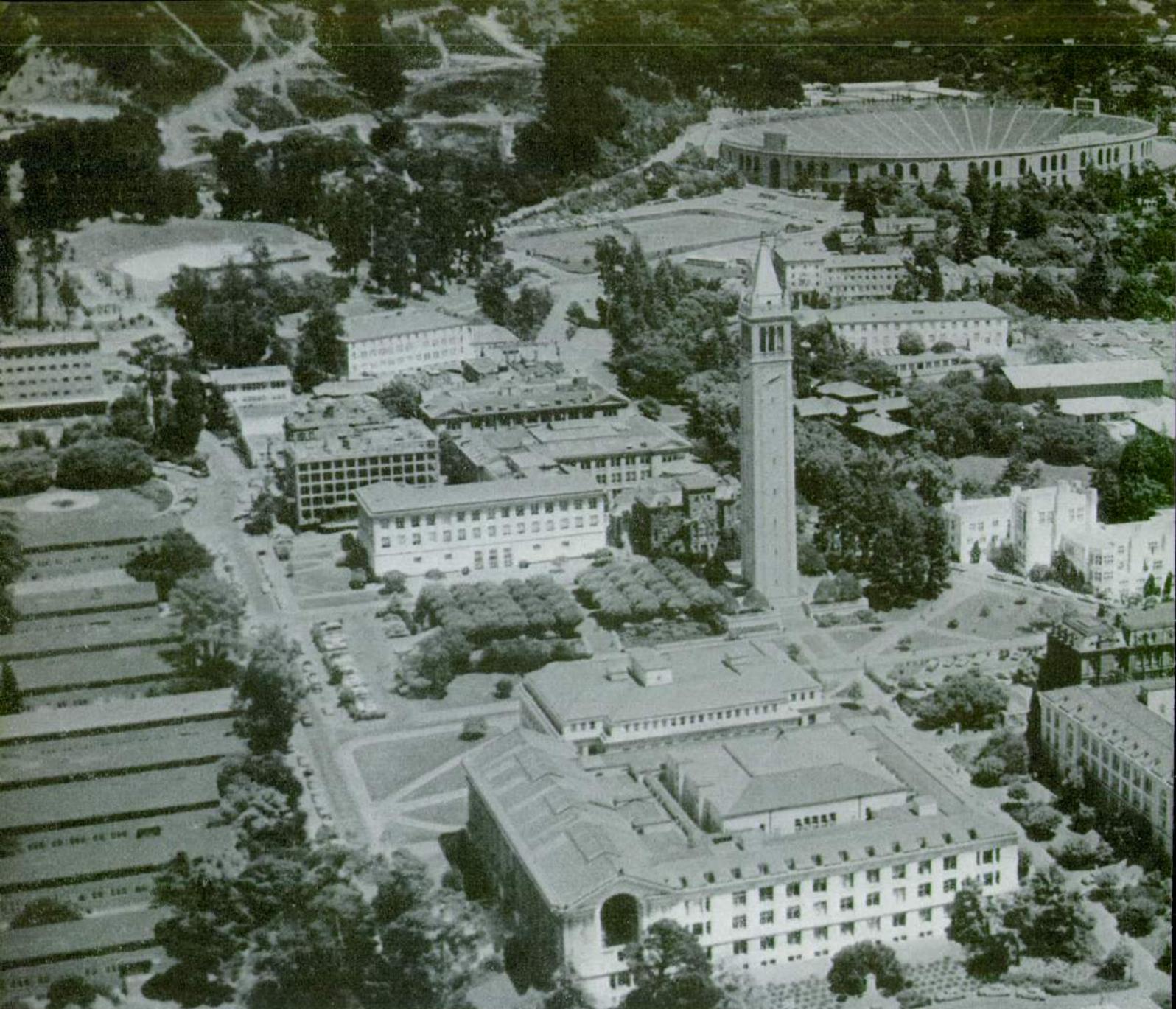
Il richiamo esercitato dal presidente J. F. Kennedy e dai suoi concetti della « Nuova frontiera » e del « teniamo l'America in moto » si spiega appunto con questi stati di disagio e di frustrazioni fra quello che gli Stati Uniti sono oggi e quello che appaiono secondo le immagini popolari delle loro ideologie più profonde e fondamentali. L'imborghesirsi di un paese di pionieri e di cercatori di nuove vie diventa terribile per i giovani che la TV ha educato a credere a quella epica attraverso la quotidiana ripetizione di avventure e canti del West e della Frontiera. A un certo punto, tutto quello che rimane è l'ammirazione per gli eroi della pistola « facile ». La lunga predicazione della « ricerca della felicità » e delle « pari possibilità per ognuno » porta alla rivolta quando si scontra con la realtà di una America che aveva predicato la fine delle classi sociali e invece ne crea delle nuove, nelle quali vi è la tendenza ad abissi di disparità analoghi a quelli che un tempo avevano bisogno, per avere una giustificazione morale, della porpora o della trascendenza. La promessa di una missione mondiale per l'autodeterminazione dei popoli, contro gli imperialismi e le colonie, legata alle origini stesse della nazione, rende chiaro il motivo del dissenso giovanile per la guerra del Viet Nam.

Quindi non è proprio casuale il fatto che la prima grande rivolta studentesca mondiale abbia avuto luogo proprio a Berkeley e circa un anno dopo il collasso psicologico dell'assassinio del presidente Kennedy, collasso da cui gli Stati Uniti non si sono ancora riavuti. Del resto, a tutti questi motivi locali e particolari, si deve ancora aggiungere il fatto che l'Università di California era allora presieduta da Clark Kerr e che questi era l'autore di un libro, pubblicato allora da pochi mesi dall'Università Harvard, intitolato: *Gli scopi dell'Università (The uses of the University, 1963)* nel quale veniva obiettivamente rappresentato e analizzato l'avvenire della istruzione universitaria.

Per Clark Kerr, come del resto per il più recente libro del nostro Gino Martinoli (*L'Università come impresa*), l'Università non può più distinguersi da qualsiasi altra attività d'impresa, un'industria produttrice della conoscenza come vero punto focale dello sviluppo nazionale, come nel secolo XIX



Alla voce di protesta degli studenti di Berkeley ha fatto riscontro l'atteggiamento ostile e appena velatamente persecutorio dell'amministrazione dello Stato, sotto la guida del Governatore Reagan (nella foto).



A differenza di altri centri universitari, Berkeley non ha popolazione che viva di altre attività che quelle coordinate con la vita accademica.

Non ha industrie; ha invece commerci, a cominciare dai pubblici esercizi, dalle librerie e dai negozi di vestiario che vivono solo sul denaro degli studenti.

erano state le ferrovie. Quindi l'Università deve diventare sempre più simile a una fabbrica e i professori debbono acquisire una mentalità imprenditoriale, l'impresa di fornire alla società il suo ceto di governo in tutte le attività intese in modo moderno, dalla produzione industriale alle attività amministrative o professionalmente tecniche e specializzate. Cioè il Kerr voleva l'Università legata al governo e alle esigenze degli affari industriali e agricoli, con un « sempre maggiore controllo specifico » da parte del Governo federale e da parte delle industrie sulle Università. Una delle prime conseguenze di tali controlli, ovviamente, dovrebbe essere l'utilizzazione del tempo e dell'ingegno dei docenti e dei discenti alla produzione di massa, più ampia e rapida possibile, con ritmo assolutamente industriale, con coordinamento del pensiero e della ricerca ai fini della produzione, del « prodotto finito » dell'Università, cioè del laureato o del diplomato condizionato e pronto per l'inserimento nel meccanismo della società industriale-consumistica di massa.

In sostanza la rivolta di Berkeley fu una rivolta contro il sopravvento dello spirito « aziendale » e « governativo » del presidente Kerr. Dalle parole di Mario Savio, il maggiore esponente della rivolta di Berkeley, si apprende che la loro lotta aveva come antagonista la burocrazia più burocratizzata dello Stato di California, quella dell'Università, la

quale tendeva a fissare l'istruzione e tutta la dinamica della vita culturale che si deve svolgere in una Università entro schemi fissi e invariabili, « antistorici », come dice il Savio. Nell'ombra dello sfondo ideologico della rivolta vi sono i pericoli di disoccupazione a livello intellettuale portati dalla automazione (in America è davanti agli occhi di tutti, nella West Virginia, il disastro di una regione mineraria dopo l'automazione dell'industria estrattiva) e i problemi dell'ingiustizia razziale, che a Berkeley, l'Università aperta ai negri e vicina ai ghetti razziali di Oakland, è sentita come un problema imminente, angoscioso e in contrasto con tutte le ideologie più care alla mentalità degli intellettuali americani.

Gli studenti di Berkeley hanno detto la più importante parola del movimento studentesco mondiale quando Mario Savio ha espresso questo concetto: « Un modo di concepire l'Università, ispirato da una delle classiche formulazioni del cristianesimo, è che essa è nel mondo, ma non è di questo mondo ». Nel movimento di Berkeley vi era poi qualcosa di più: il riconoscimento del fatto che l'Università non è fatta per costituire una « guardia bianca » per la immobilità dell'assetto attuale e istituzionale, ma che deve essere il centro di una attività critica, libera e costante, non soggetta a nessun controllo, neppure quelli di orari o di efficienza « produttiva », che prepara il corso della storia attraverso



grandi Università il numero spaventosamente crescente di aspiranti ai titoli di studio maggiori (*master* o dottorato) finisce per inflazionare il titolo e far scendere la qualità dell'insegnamento *graduate*.

La rivolta di Berkeley non ha raggiunto veri risultati positivi. Una certa maggiore libertà di parola, una certa maggiore disposizione della amministrazione universitaria ad ascoltare le voci degli studenti e dei professori la si è avuta, ma a questo ha fatto riscontro l'atteggiamento ostile e appena velatamente persecutorio dell'amministrazione dello Stato sotto la guida del governatore Reagan. Mario Savio e tutti gli elementi più attivi del movimento, tre anni dopo, nel 1967, hanno espresso il loro amaro dissenso e la loro frustrazione con la creazione di un piccolo nuovo partito, *Peace and Freedom*, subito alleatosi al movimento estremista e violento dei negri della « Pantera Nera ». Ora Mario Savio è candidato al senato della California.

L'evoluzione del movimento in Europa è stata tardiva, ma più veloce e il suo sviluppo è stato analogo a quello americano. Certe parole di Mario Savio sembrano scritte per i nostri giovani, anche in Italia: « Molti studenti qui nell'Università e molta gente fuori, nella società, vagano senza meta. Stranieri nelle loro stesse vite, non c'è posto per loro [...], questa gente deve reprimere i propri impulsi più creativi perché questa è la condizione fondamentale per essere accettati a far parte del sistema [...]. L'Università significa che i migliori che vi entrano devono per quattro anni vagare senza meta chiedendosi perché sono nel *campus*, dubitando se quello che stanno facendo abbia un qualche significato e prospettandosi una squallida esistenza futura in un gioco in cui tutte le regole sono già fissate, senza che nessuno possa veramente modificarle.

L'esperienza di Berkeley ha servito da stimolo, ha messo in luce una crisi, ma i suoi insuccessi non hanno servito a indicare le nuove vie, le nuove teorie e le nuove pratiche necessarie. La rivolta, la protesta, la negazione non hanno scopo e possibilità pratiche, malgrado la loro validità e la loro fondatezza. In Europa vi sono tradizioni assai forti contro le quali lottare, anche se non esiste sulle Università nessuna ipoteca dei grandi affari e se la libertà accademica è senza dubbio molto maggiore di quella americana. La politicizzazione della protesta studentesca ha servito assai poco, o nulla, negli Stati Uniti, malgrado si dovesse lottare contro interessi costituiti ed estranei alle Università stesse. In Europa si deve lottare contro l'immobilismo autosufficiente delle tradizioni accademiche con tutto il seguito di privilegi e di abitudini comode e vantaggiose, con tutta la necessaria tendenza alla immobilità dei detentori dei poteri costituiti. Tuttavia si deve anche lottare contro la confusione delle idee tanto più palese in un movimento appunto perché di provenienza lontana e da condizioni e moventi profondamente diversi.

Più che mai, appunto per la forza delle illustri tradizioni, in Europa il rinnovamento universitario, il ritorno delle Università alle funzioni per cui sono nate, non può venire che dall'interno e dall'esercizio paziente, faticoso, ma convinto e continuato dell'attività critica, facendo della ricerca libera, aperta e spregiudicata un abito morale e mentale che è la sola cosa che conti, ben diversamente dal continuo e interminabile parlare nelle rumorose assemblee, in gergo oscuro da dilettanti di sociologia e di filosofia. La riforma stessa delle Università non può nascere che dalla presenza attiva di quanti pretendono da se stessi e dalla istruzione universitaria qualcosa di più che la propedeutica conformità alle attività di funzionari bene addestrati e predisposti al servizio di una società immobile e invariabile per l'azione degli interessi che ne determinano l'assetto.

Dall'interno dell'Università deve nascere la necessaria chiarificazione che sola può indicare le vie nuove e la meta del rinnovamento, cioè la separazione della scuola superiore di applicazione e propedeutica professionale, che « è nel mondo e deve appartenere al mondo », dalla vera Università che, come tutti in fondo sappiamo, deve ritornare alle sue origini di scuola di critica libera distruttiva e ricostruttiva, fucina di progresso e di rinnovamento, fatrice di spiriti pensanti e dirigenti, « che è nel mondo, ma non è di questo mondo ».

Mario Attilio Levi

la maturazione di nuove idee e di nuovi miti, destinati a diventare la ricchezza e la bandiera dell'avvenire.

Il fatto che tale movimento sia nato proprio in California è significativo, in quanto le locali Università, non esclusa quella di Berkeley, sono da citare ancora alle Università europee come esempio di modernità e di adattamento ai bisogni nuovi. Il rapporto fra docenti e discenti (però comprendendo fra i docenti anche gli assistenti-studenti « *graduate* », che lavorano con miserrimi compensi) è comodamente di un docente per ogni dieci studenti, ma questo non impedisce che vi siano corsi nei quali lo studente deve disporre di un binocolo per vedere il volto dell'insegnante, tanto affollate e smisurate sono le aule.

Alle spalle dello studente universitario americano vi è una scuola secondaria molto peggiore della nostra europea, e quindi buona parte degli anni di studio *undergraduate* deve essere destinata a riparare le falle e a colmare le lacune con corsi obbligatori e introduttivi, manualistici, di carattere generale ed elementare. Però dopo il grado di baccelliere, comincia il periodo degli studi *graduate*, per i quali il lavoro si svolge sulla base della ricerca, a diretto contatto con i professori in seminari di carattere libero e volontario, con ricerche individuali anche se spesso elementari o propedeutiche, e quindi con ampie soddisfazioni, anche se nelle

I GRANDI ASSENTI IN UNA FURIOSA POLEMICA

di ANTONIO MIOTTO

28 **O**rmai ognuno ha detto la sua. Quando sono scoppiati i tumulti studenteschi nei vari paesi d'Europa, c'è stata subito un'abbondanza di commentatori e di profeti. Quando le Università vennero occupate e devastate, gli studiosi non perdettero l'occasione per intervenire con analisi e discorsi impegnativi. Quando nelle piazze le forze dell'ordine non sapevano che fare di fronte all'aggressività degli studenti, ecco nuovamente i commentatori più o meno sapienti a dire la loro. E quando i giovani inaugurarono la strategia delle assemblee permanenti e degli « ordine del giorno », ecco le schiere di politici a interpretare i « bollettini di guerra » ed ecco i sociologi a costruire teorie sul « potere studentesco ».

Forse non poteva essere diversamente, d'accordo. Ma tra le voci dei politici, dei sociologi e dei pedagogisti si sono inserite quelle dinamiche dei giovani (come era giusto) ed era perfettamente logico attendere ancora una voce: quella dei genitori degli studenti che sono scesi nelle piazze per protestare contro la scuola, ritenuta « vecchia », « autoritaria » e decisamente inadeguata alle esigenze dei nostri tempi. Tutto sommato, abbiamo avuto illustrazioni e presentazioni di tutte le prospettive meno una, quella che potrebbe (o dovrebbe) riflettere le opinioni e le prese di posizione dei genitori, di quegli adulti che seguono giorno per giorno, nell'ambito della famiglia, il comportamento e le reazioni di quei giovani che hanno protestato-contestato-scioperato nell'ambito dello scuola. Con una conseguenza piuttosto grave: che abbiamo raccolto testimonianze su fronti singoli e non sulla globalità del fronte. Non è possibile farsi un'idea del movimento studentesco e delle sue possibilità nell'avvenire se non riusciamo a comprendere

gli atteggiamenti di *tutti* i protagonisti dell'avventura. E tra questi come non includere i genitori dei giovani protestatari?

Qualcuno stenterà forse ad accettare l'ampliamento della prospettiva. Se i genitori non si sono mossi (è una delle possibili obiezioni), è perché non c'entravano o perché non avevano nulla da dire. Se si tratta di un movimento giovanile (è un'altra obiezione probabile), lasciamolo sul terreno dei giovani e non impliciamoci gli adulti che forse finirebbero per trovarsi invischiati in una faccenda che in fondo non li riguarda. Ecco perché il mondo dei genitori non ha aperto bocca.

Non crediamo che occorra fantasia o acume polemico per neutralizzare queste possibili obiezioni. Il movimento studentesco è soltanto uno dei riflessi della protesta-contestazione dei giovani contro la società degli adulti e quindi non è vero che gli adulti non c'entrino. Tant'è vero che certi adulti (politici e studiosi) si sono mossi prontamente. Già — risponderà il nostro ipotetico contraddittore —, ma questi adulti dovevano muoversi, perché gli studenti hanno attaccato una *loro* fortezza (la scuola) e quindi gli uomini di governo, gli studiosi e gli educatori avevano il sacrosanto obbligo di intervenire nella disputa.

Bene, ma — parliamoci chiaro una buona volta — gli studenti non sono forse innanzitutto membri delle loro famiglie, figli e figlie di determinati genitori? Se fanno parte delle istituzioni scolastiche, non fanno forse parte anche (e soprattutto) della istituzione familiare, non appartengono a nuclei familiari, non hanno un padre e una madre? E se gli insegnanti sono stati spontaneamente coinvolti nella disputa, perché non dovrebbero intervenire nella discussione i genitori di questi giovani protestatari?

I GENITORI
GIUDICANO
LA SCUOLA

**una grande
inchiesta nazionale
lanciata da**

ROTARY

dopo quella dei giovani, dei politici, dei sociologi e dei pedagogisti, ascoltiamo anche la voce dei genitori sul problema della scuola

Chi nutre questi giovani, chi li veste, chi paga le loro tasse scolastiche e i libri di testo, chi paga i loro divertimenti, chi paga tutto ciò che serve al giovane d'oggi? D'accordo, sono domande antipatiche, ma bisogna farle se vogliamo concludere: se finora tutti hanno detto la loro parola (più o meno illuminante), è giusto che oggi la dicano i genitori. Altrimenti avremo sempre una visione parziale del fenomeno giovanile.

Qui non vogliamo fare il processo «contro ignoti» e imputare chi non s'è mosso o non ha creduto giunto il momento per intervenire. L'importante è un impegno di imparzialità: è giusto udire *anche* la voce dei genitori in questa ingarbugliata faccenda della protesta giovanile e quindi siamo in perfetta buona fede sollecitando i genitori (in concreto, per non essere fraintesi: i padri e le madri di quei giovani liceali e universitari che sono scesi in piazza per rivendicare diritti) a esprimere con franchezza (e con coraggio, s'intende) il loro giudizio sui problemi connessi alla rivolta degli studenti. Forse renderemo un buon servizio a coloro che domani sapranno trarre una sintesi ragionata di *tutte* le « voci », di *tutte* le « voci » che è importante udire e controllare. Ma c'è ancora una ragione importante che giustifica il nostro impegno. Si è parlato e si parla ancora del necessario ravvicinamento tra scuola e famiglia, tra il mondo degli insegnanti e allievi da una parte e il mondo dei genitori dall'altra. Benissimo (anche se la faccenda è più chiara in teoria che in pratica), ma se la premessa è addirittura ovvia, perché allora insistere attualmente tanto sulla scuola (riforma, programmi, insegnamento, tecniche di gruppo, seminars, ecc.) e tanto poco sul contributo che la famiglia potrebbe e dovrebbe portare a questo complesso di temi e di

problemi? Nessuno ci accuserà di lirismo se ripeteremo che « scuola » è niente senza « famiglia » e che se gli adulti devono aiutare i giovani, non è giusto includere in questi « adulti » soltanto gli insegnanti, escludendo i genitori dei giovani.

La famiglia resta ancora e sempre il primo schema di riferimento per i giovani. La scuola vi apporta nuovi schemi (e non potrebbe essere diversamente), ma ci deve essere una correlazione equilibrata tra questi nuovi schemi di riferimento e quelli primari-fondamentali che il giovane trova nell'ambito della propria famiglia. Ecco perché insistiamo nel dire che, nel coro più o meno assordante di commenti, analisi e sintesi, abbiamo bisogno di udire e di conoscere le « voci » autentiche di genitori altrettanto autentici. Solo così la « scuola » verrà avvicinata alla « famiglia » oppure (se preferite) i genitori agli insegnanti. Con un immenso vantaggio: questo ponte poggerà proprio sul pilastro centrale, quello dei giovani (considerati nella duplice prospettiva di figli e di allievi).

Carichiamo sulle spalle dei genitori ancora una responsabilità (dopo tutti i pesi che devono portare e sopportare)? Sì, e non ci pentiamo affatto. Proprio perché siamo persuasi della importanza dei genitori, del valore insopprimibile della famiglia. In altre parole: sì, crediamo molto nelle « voci » dei giovani e in quelle di tutti i politici, pedagogisti, psicologi e sociologi che finora hanno « spiegato » la rivolta dei giovani. Ma crediamo anche nella « voce » dei genitori, dei grandi « interessati » che finora sono rimasti esclusi dalla discussione. Ingiustamente, a nostro modesto avviso. E crediamo pertanto che questa nobile iniziativa del « Rotary » avrà un'eco sul piano della serietà e non su quello fasullo della « notizia » che si digerisce e si dimentica come una qualsiasi caramella.

Antonio Miotto

lonna d'acqua, per superare la differenza di densità, e poiché la potenza da impegnare è data dal prodotto della portata per la prevalenza, non basta il numero rilevante della portata per compensare gli zeri della prevalenza.

Per provocare il lento affluire delle acque di fondo, basteranno modestissimi propulsori immersi, opportunamente disposti, solo di qualche cavallo di potenza, appositamente studiati; non sbarramenti o dighe, non condotte convogliatrici, non impianti vistosi, ma praticamente invisibili (vedi schizzi illustrativi).

L'esiguità della potenza necessaria emerge chiara dall'esempio più volte illustrato, che spiega come poter ottenere il deflusso dell'acqua dal fondo, sistemando in senso trasversale, a monte dell'imbocco di ciascun emissario, un telo impermeabile, verticalmente disposto, con dei piombi sul lembo inferiore ed un galleggiante continuo (un tubo di gomma) su quello superiore, che fermi l'acqua di superficie e lasci transitare quella sottostante. Ma non sembra proprio il caso di ricorrere ad un ingombro di tal natura!

Sarà la massa d'acqua fredda fatta affluire dai propulsori, mantenuti in azione con corrente elettrica a mezzo di piccoli cavi immessi, a fare da sbarramento, all'imbocco degli emissari, a quella tiepida, che oggi vi giunge per naturale pendenza; con la semplice misura della temperatura dell'acqua se ne avrà conferma.

Il beneficio che è lecito attendersene, non sarà davvero trascurabile. La capacità termica dell'acqua contenuta in tutti questi laghi, equivale infatti a quella di una massa d'aria che ricopra per il primo chilometro di altezza, una superficie doppia di quella di tutt'Italia.

Lo specchio d'acqua dei laghi corrisponde a circa 900 kmq. di superficie irradiante, destinata ad efficace scambio termico con l'aria, assorbente le radiazioni solari, capace di provocare attive correnti d'aria, ascendenti d'inverno e discendenti d'estate, di sezione analoga, in grado d'interessare tutta la zona circostante per una estensione imponente.

Dato per altro che la ricezione termica dei laghi è oggi alquanto limitata, perché la temperatura dell'acqua in superficie raggiunge i valori massimi già in maggio, per stabilizzarsi, fra assorbimento diurno ed irraggiamento notturno, basterà fare una specie di aratura, cioè trasferire verso il fondo le acque di superficie che via via si scaldano, per aumentare sia la capacità ricettiva termica, che la scorta di calorie per la stagione fredda, fruendo di semplici apparecchiature (vedi schizzo illustrativo) idonee a tale operazione, con nuovo e rilevante potenziamento della efficacia termoregolatrice dei laghi.

Le correnti d'aria di richiamo, avranno potere determinante per rimuovere l'inversione termica che domina nella zona, con le sue nebbie ed il micidiale smog, che assilla specialmente Milano. Togliere nebbia e smog, vuol anche dire

ridare il sole in molte giornate a tale zona che oggi ne è priva, apportare anche un maggior calore irradiato, preziosissimo d'inverno, e con questo un ulteriore beneficio climatico. Tutta l'ecologia della zona ne risulterà quindi radicalmente modificata e ciò sempre e tutto in meglio, senza controindicazione alcuna.

Anche l'afa estiva, con la refrigerazione attuabile a mezzo dell'aratura sopra accennata, intesa a sospingere verso il fondo il velo d'acqua superficiale più caldo, potrà essere vinta, mentre può essere senz'altro fugata ogni preoccupazione di un temibile effetto contrario per la ritenuta delle acque più tiepide estive, in quanto, come già detto, non esiste il pericolo che possano crescere in alcun modo le temperature massime delle acque in superficie, al di sopra del livello fino ad oggi raggiunto.

Delle altre obiezioni prospettate, come quella di un ipotetico danno che la più bassa temperatura dell'acqua irrigua recherebbe alle colture (che non ha motivo di sussistere perché l'acqua ha sempre modo di intiepidirsi prima di giungere all'irrigatore), come quella di un eventuale pericolo per le trote che desiderano acqua fredda (la quale mai verrà a mancare perché quelle di disgelo, vere alimentatrici di tutti i laghi, continueranno a giungervi gelide), nessuna evidentemente ha una vera consistenza.

Vanno invece considerati come apporti positivi della termoregolazione, la maggior produzione e conservazione del plancton e quindi l'incremento della itticultura e la maggiore aereazione delle acque di fondo, per il rinnovo che se ne provoca, rendendone più attivi i processi biochimici di autoepurazione.

Questi rapidi cenni sui vantaggi ottenibili dalla termoregolazione, ripropongono la domanda del perché, né in passato, né oggi, essa non sia stata ancora attuata. Per quanto riguarda il passato, non è difficile trovare una giustificazione, ma del perché oggi non si decida di porvi mano, il cortese lettore potrà forse trovare spiegazioni più convincenti che non chi scrive.

A suo tempo, ci fu chi suggerì dovesse essere il Consiglio Nazionale delle Ricerche a fare elaborare un apposito studio, cui far seguire qualche esperienza pratica a titolo di prova.

L'obiezione più immediata fu che lo studio, già di per sé, sarebbe risultato più costoso del realizzo integrale del progetto, e che esperienze parziali avrebbero significato ben poco, tanto più che imponenti prove sperimentali erano già in atto, avendo provveduto ad effettuarle, da tempo immemorabile, la natura e di tali prove non restava che fare la constatazione.

E' noto infatti che il lago di Como si suddivide nei due bracci, di Como e di Lecco; quello di Como è un ramo cieco, da Lecco invece si diparte l'Adda.

L'acqua intiepiditasi d'estate, per defluire dal ramo di Como, deve andare a ritroso fino alla punta di Bellagio, mentre quella del braccio di Lecco infila immediatamente l'Adda. Ebbene, basta il ritardato deflusso delle acque tiepide, per stabilire una netta differenza climatica a vantaggio della zona comasca, la cui posizione geografica invece è molto meno favorevole per essere meno dell'altra esposta a mezzogiorno e più scoperta ai venti freddi del Nord e dell'Est.

Il caso di ripete sul Garda, ove l'istmo di Sirmione trattiene le acque dell'ansa occidentale, che non hanno altro sfocio e che tardano quindi ad imboccare il Mincio a Peschiera; del che beneficia tutto l'arco fra Sirmione, Desenzano, Salò e Gardone nonostante la loro meno favorevole posizione geografica.

A che pro allora allestire prove sperimentali localizzate?



E' dunque evidente che la « termoregolazione dei laghi » non è un problema politico, non è un problema finanziario, ma solo un semplicissimo problema tecnico, la cui soluzione non può turbare gli interessi di alcuno, non modifica l'estetica dei luoghi, né il paesaggio, se non per renderlo più accogliente ed ospitale; avvantaggia l'agricoltura, la pesca ed il turismo; è il solo mezzo possibile ed efficace antinebbia ed antismog; favorisce tutti i trasporti, terrestri, aerei e lacuali e giova alla salute di ognuno, distribuendo democraticamente i benefici a tutti, senza distinzione di casta; è un problema tecnico, però, la cui soluzione dipende esclusivamente dallo Stato, in quanto le acque dei laghi sono un bene demaniale, sulle quali esso esercita sovrana la sua tutela vigilante.

Lo Stato opera attraverso i suoi organi, che fanno sempre capo a Roma, ma essi non hanno però alcuna spiccata simpatia per i problemi esclusivamente tecnici.

Nessuna impresa locale, nessuna iniziativa privata, ha la possibilità di operare senza i necessari crismi della prudente, oculata burocrazia statale: la quale, è ben noto, ama rispettare molto la quiete in tutte le cose, specie quindi quella acquisita, e da sempre, dal regime dei laghi. Non è già infatti motivo di sufficiente rammarico il turbamento ivi arrecato col prelievo di acque irrigue e con le centrali idroelettriche montane, oltre che con gli svasi artificiali delle eccedenze di piena?

I milanesi, tuttavia, quando vogliono, riescono anche a turbare la quiete di Roma e questa volta dovrebbero essere particolarmente interessati a farlo!

Perché non ci provano? Temono forse che, facendo della loro provincia e di quelle immediatamente attigue, il vero giardino d'Europa, libero dalla nebbia e dallo smog, possa venire meno in loro la grande passione per il lavoro?

Riccardo Molari



MATRIMONIO E DIGNITÀ DELLA PERSONA UMANA

Dopo il progetto dell'on. Fortuna e il disegno di legge Reale, è di questi giorni una nuova proposta di riforma che chiede allo Stato di prevenire la triste piaga della superficialità e dell'ignoranza di molti che pronunciano il fatidico "Sì" privi di idee chiare e precise sull'importanza del matrimonio.

Il matrimonio è in crisi. La legislazione italiana in materia è inadeguata ai tempi. Si invoca il divorzio. Uno Stato moderno, si afferma da più parti, deve offrire la possibilità di risolvere tante posizioni equivocate. Il cosiddetto piccolo divorzio proposto dall'on. Fortuna e il disegno di legge Reale per una riforma del diritto di famiglia sono all'esame del Parlamento. Delle due iniziative si è parlato diffusamente e su di esse si sono accesi vivaci dibattiti.

All'attenzione degli organi responsabili è stata però portata in questi giorni anche una nuova proposta di riforma

del diritto matrimoniale che si caratterizza per i criteri che hanno ispirato l'esame della dibattuta materia.

Il matrimonio è malato: le due note iniziative indicano i mezzi di intervento nei casi più gravi. La nuova proposta parte invece da un'altra premessa: quella di predisporre alcuni correttivi perché il matrimonio non nasca già con i germi della malattia. Nel riferire i punti essenziali di tale proposta riteniamo di completare il quadro di un complesso problema che impone l'esigenza di una sostanziale revisione.

La proposta è stata elaborata dall'Istituto «La Casa»



di Milano, attraverso il suo consultorio prematrimoniale e matrimoniale, costituito da studiosi di problemi della famiglia, teologi, giuristi, moralisti, psicologi e psichiatri. Tale proposta si ispira a « un nuovo senso della dimensione e della dignità della persona umana e dei valori morali che essa racchiude » e chiede allo Stato moderno che si preoccupi di prevenire « la triste piaga della superficialità e dell'ignoranza di molti che contraggono il matrimonio privi di idee chiare e precise sulla importanza del matrimonio ».

Quanti delle centinaia di migliaia di « Sì » che vengono pronunciati ogni anno in Italia hanno un significato puramente formale? Quante delle centinaia di migliaia di persone che si uniscono in matrimonio in Italia ogni anno conoscono esattamente la sostanza del contratto che stanno per perfezionare, sanno esattamente i diritti e i doveri che tale contratto comporta? E' vero, gli articoli essenziali del Codice in materia vengono letti agli sposi, ma chi li afferra e ne prende responsabile coscienza nel corso di cerimonie che per la stragrande maggioranza dei casi sono dominate da preoccupazioni di ordine esclusivamente esteriore? Quante sono le coppie che soltanto un'ora dopo la cerimonia sono in grado di ripetere a memoria almeno uno dei quegli articoli del Codice? Eppure sono articoli di un contratto il cui valore non può essere paragonato a nessun altro contratto civile.

Tutta la colpa non va riversata però soltanto sulla superficialità con la quale molte coppie danno vita a un nuovo nucleo familiare: la colpa è anche dello stesso Codice. Per quanto possa sorprendere, nella attuale normativa regolatrice del matrimonio civile (attenzione, qui si parla sempre e soltanto degli effetti civili del matrimonio, tralasciandone ogni aspetto religioso) non esiste una precisa definizione che valga a fissare l'esatta nozione dell'istituto matrimoniale in relazione al suo elemento costitutivo. Ciò può essere dedotto dagli accenni contenuti in parecchie norme di legge: ma una precisa definizione non esiste. E non c'è da stupirsi se di fronte alla domanda « Che cos'è il matrimonio? » si possono ricevere le risposte più impensate.

La critica di fondo che la nuova proposta muove all'attuale normativa è di essere fondata su una « concezione formalistica dell'ordine sociale, del resto di portata spirituale primitiva sul piano della evoluzione civile, che rendeva ancora più grave la strumentalizzazione della persona umana, in quanto realizzata non già in funzione di principi essenziali, bensì per il mito di un ordine sociale formale che desse la sensazione del conseguimento di un bene sociale, in realtà illusorio ». Secondo tale proposta sono un esempio di questa concezione formalistica la compressione della persona della moglie per rendere più granitica la compagine familiare, così come le difficoltà create dall'ordinamento per l'esercizio delle azioni di nullità del matrimonio al fine di conservare quasi a tutti i costi la salvezza del nucleo familiare. « In realtà — si sostiene nelle premesse di questa proposta di riforma — l'ordine sociale, secondo la sensibilità dei tempi, non può fondarsi né sui miti né sulle apparenze, pena la reazione disordinata quanto comprensibile », per cui l'equilibrio tra la esigenza di tutela del mondo interno della persona e del mondo esterno sociale, in particolare del mondo interno dell'altro coniuge, deve « trovare nuove piattaforme, specialmente con riferimento al momento precedente e al momento contestuale alla stipulazione del matrimonio ». Questi i criteri ispiratori. Ecco ora una sintesi dei principali punti di riforme.

Nozione di matrimonio

Per colmare la lacuna più sopra segnalata, non è mancata la tentazione di proporre una definizione completa, precisando che il matrimonio è l'unione di un uomo e di una donna al fine di costituire mediante la dedizione reciproca esclusiva durante tutta la vita, una società intenzionalmente feconda, la famiglia, per il soddisfacimento dei reciproci bisogni spirituali e materiali, per l'allevamento e l'educazione dei figli,

per il pieno sviluppo delle singole individualità e per l'attuazione unitaria dei fini comuni nella società circostante. Ciò però avrebbe implicato l'accettazione di principi ovviamente non da tutti condivisi ed avrebbe pertanto offerto materia di ulteriori inevitabili discussioni. Avendo lo scopo di portare un concreto contributo alla revisione di tutta la materia pur rimanendo entro i principi già accolti dalla vigente normativa, la proposta si è limitata ad enucleare tali principi, riunendoli in una proposta di articolo (che dovrebbe abrogare gli artt. 143 e 149) che suona così: « Il matrimonio si costituisce con la volontà, legittimamente espressa di un uomo e di una donna, forniti dei requisiti fissati dalla legge, di prendersi reciprocamente in marito e in moglie, assumendo l'obbligo reciproco della coabitazione, della fedeltà e dell'assistenza. Il matrimonio non si scioglie che con la morte di uno dei due coniugi ».

Viene in tal modo ribadito il principio della indissolubilità. Ma la commissione che ha elaborato la proposta, ha ritenuto che costituisca imprescindibile segno di onestà di un ordinamento giuridico, proprio perché fondato sul principio della indissolubilità, offrire una normativa della formazione del vincolo matrimoniale il più possibile severa nell'esigere un'adeguata e rigorosa consapevolezza nell'accettare le condizioni di validità. In altri termini ha ritenuto che sia opportuno instaurare un regime non già di scoraggiamento, ma certamente di responsabilizzazione.

Età per contrarre matrimonio

In questo spirito uno dei primi punti toccati dalla proposta di riforma non poteva non essere l'età necessaria per contrarre matrimonio. La richiesta è di elevare i limiti di età ad anni venti per l'uomo e ad anni diciotto per la donna. I motivi specifici che consigliano di elevare tali limiti sarebbero almeno tre. Anzitutto la fine dalla famiglia patriarcale porta i nuovi coniugi ad una maggiore autonomia di vita nel contesto del tessuto sociale. « Un eventuale difetto di maturità — è detto testualmente nell'illustrazione del progetto di riforma — veniva un tempo corretto dall'inserimento dei coniugi nel quadro di una famiglia più vasta, che suppliva anche materialmente ad eventuali carenze. Oggi, due coniugi in età minore, presumibilmente immaturi per affrontare la vita da soli, possono trovarsi spinti dalle esigenze di lavoro anche in città lontane da quella di origine ed in un grande agglomerato sociale, privi di ogni agganciamento psicologico con persone vicine più esperte di loro e già questo costituisce un quadro di vita labile che favorisce i frantumamenti morali ».

Il secondo motivo è la necessità, nell'attuale vita sociale, di una formazione scolare più lunga che in passato. E sono evidenti le influenze che ciò determina nel rapporto fra cessazione della formazione culturale ed inizio dell'attività lavorativa in ordine alle responsabilità che l'individuo si assume con la formazione della famiglia.

Il terzo motivo è l'esigenza che la vita matrimoniale « venga affrontata con maggiore preparazione e soprattutto con maggiore maturità, che il matrimonio non sia soltanto un passaggio cronologico di fasi di vita, ma anche una maggiore responsabilizzazione dell'individuo attraverso una maggiore capacità critica esterna ed interna ed una più completa acquisizione degli impegni umani e sociali e dei doveri relativi ».

Le statistiche dimostrano come sia in aumento il numero dei matrimoni precoci naufragati; è d'altra parte inconcepibile come per l'atto negoziale forse più importante della vita (per i vincoli che ne derivano e per il mutamento di stato, oltre che per la imponente serie di obblighi che esso comporta), l'attuale normativa richieda un'età assai inferiore che per gli altri atti, ivi compresi quelli di minima portata patrimoniale.

La proposta ammette comunque la possibilità di dispensa per l'uomo che ha compiuto i diciotto anni e per la donna



che ha compiuto i sedici anni, ma suggerisce che tale dispensa debba concedersi solo per gravi motivi e possa essere accordata soltanto «previa indagine clinica, psicologica e sociologica a cura di specialisti e assunte informazioni ad opera di tecnici del servizio sociale, onde accertare, sia pure con una conclusione non vincolante per l'autorità, che sussistano realmente le condizioni per giustificare la dispensa e che questa comunque non venga richiesta unicamente per motivi estrinseci all'interesse delle persone dei nubenti obiettivamente considerate».

Infermità di mente

Postasi la domanda fino a che punto il malato di mente e l'anormale del carattere possano dare un valido consenso al matrimonio, sono stati fatti oggetti di studio non soltanto i pazzi, ma anche gli apparentemente normali, osservando anzi che questi ultimi, a volte, hanno livelli sociali di prestigio, ma ciononostante (o proprio per questo) sono affetti, particolarmente in funzione di decisioni così impegnative ed a contenuto così vasto quale è quello matrimoniale, da gravi nevrosi o da altre tare.

Le conclusioni alle quali è giunta la commissione che ha elaborato la proposta di riforma è che tutte le volte che la malattia mentale o l'anomalia del carattere (intese in senso lato come malattia o alterazione della personalità) impediscono la manifestazione di una volontà contraria quale sarebbe altrimenti stata o determinino una volontà matrimoniale che altrimenti non sarebbe esistita, è inesistente un valido consenso e conseguentemente è inesistente un valido matrimonio. Poiché l'attuale art. 120 del Codice civile prevede che «Il matrimonio può essere impugnato da uno degli sposi che, quantunque non interdetto, provi di essere stato incapace di intendere o di volere per qualunque causa, anche transitoria, al momento della celebrazione del matrimonio», la critica più grave che i proponenti rivolgono al Legislatore vigente è quella di essersi limitato ad una incapacità di intendere e di volere in astratto. Per cui la modifica proposta all'art. 120 suona così: «Il matrimonio può essere impugnato quando, per alterazione dello stato mentale o del carattere, uno od entrambi i coniugi non siano stati in grado di intenderne sufficientemente il significato secondo la legge

e di volerne gli effetti previsti dalla legge, avutosi riguardo per il giudizio di sufficienza alla loro personalità, alla loro cultura e ad ogni altra circostanza. Può essere dichiarato altresì nullo quando l'insufficienza ricorra al momento della celebrazione del matrimonio in uno dei nubendi o in entrambi, per una causa qualsiasi, anche transitoria».

Violenza, errore e dolo

L'attuale art. 122 impedisce che il consenso matrimoniale estorto con violenza o frutto di errore sostanziale abbia a costituire un rapporto vincolante. I proponenti osservano a tale riguardo che la norma si limita alla previsione di un particolare tipo di violenza, più esteriore che intima, più clamorosamente manifesta che non sottile e penetrante, più di carattere oggettivo che soggettivo, cioè la violenza che rende allo stesso modo impugnabile qualsiasi contratto anche se di gran lunga meno rilevante ai fini sociali che non il matrimonio, o addirittura anche del tutto irrilevante a tali fini.

I proponenti obiettano che la realtà della libertà conculcata, in materia di matrimonio, insegna che per lo più la violenza più pericolosa non è tanto quella che proviene da terzi estranei, ma quella che proviene «da persone che legate da un rapporto di gerarchia sul nubente, di ordine naturale o sociale, pretendono di assoggettare il nubente stesso alla propria decisione forzandolo col timore di quanto di negativo potrà accadergli, rifiutandosi, nei futuri rapporti affettivi o di dipendenza». Ritenendo pertanto equo che la legge tuteli anche in queste ipotesi, viene proposto che l'art. 122 venga modificato in questi termini: «Il matrimonio può essere annullato quando il consenso di uno o entrambi gli sposi, in relazione all'età, al sesso, alla condizione delle persone, o ad un eventuale rapporto di subordinazione tra il soggetto attivo e quello passivo, sia stato estorto con violenza, o determinato da timore reverenziale».

Per quanto riguarda la possibilità di nullità per errore sulle qualità dell'altro coniuge, il testo della proposta di modifica precisa che tale errore può essere causa di nullità «soltanto quando esso riguardi:

- 1) una condanna per un reato non colposo a pena detentiva pari o superiore a dieci anni anche se condonata;
- 2) una condanna a pena detentiva pari o superiore a due anni per delitti contro la moralità pubblica ed il buon costume, oppure a qualunque pena detentiva per delitti concernenti la prostituzione, per reati riguardanti l'uso o lo spaccio di stupefacenti, anche se condonata;
- 3) una malattia che comporti un grave pericolo per la prole o per l'altro coniuge;
- 4) una malattia o una anomalia, tali da costituire grave pericolo all'esercizio dei diritti e doveri che nascono dal matrimonio;
- 5) l'appartenenza a religione diversa da quella che si riteneva da parte del coniuge caduto in errore; la qualità di ministro di qualsivoglia religione; l'esistenza di un precedente matrimonio anche se non fornito di effetti civili; l'esistenza di prole legittima o naturale riconosciuta o dichiarata».

Un'altra modifica viene suggerita dai proponenti introducendo tra le cause di nullità anche il dolo. La normativa generale del Codice stabilisce che tutti i contratti devono presupporre il principio della buona fede, cioè l'assenza di ogni intenzione maliziosa diretta a procurare il vantaggio proprio, mediante il danno altrui. Finora la norma ha omesso l'estensione di questo principio giuridico al matrimonio limitando alla sola violenza e al solo errore le possibilità di invalidazione del consenso.

I proponenti sostengono che l'istituto del matrimonio non può essere lasciato alla mercè di chi ha scaltrezza per svol-

gere raggiri idonei a trarre in inganno un soggetto e vincolarlo con un legame che certamente non avrebbe assunto se fosse andato esente dall'altrui raggirio: Conseguentemente, suggeriscono di completare l'art. 122 con la seguente aggiunta: « Il matrimonio può essere impugnato da quello degli sposi il cui consenso sia stato provocato con dolo dell'altra parte, su un presupposto di natura grave falsamente annunciato, tale che in mancanza di esso la parte non avrebbe contratto ».

La proposta di riforma denuncia un'altra incongruenza della normativa vigente. Riguarda i casi di impotenza. Attualmente un individuo che ha ottenuto l'annullamento del matrimonio perché dichiarato impotente, può tranquillamente passare a nuove nozze, cioè rinnovare a danno dell'altra persona l'inconveniente di nozze nulle per questo impedimento. Viene pertanto proposto di aggiungere un comma all'art. 123 così formulato: « La sentenza che ha pronunciato la nullità del matrimonio per impotenza assoluta di uno degli sposi, costituisce colui che è stato dichiarato assolutamente impotente, in stato d'impedimento a contrarre nuove nozze ». Tale proposta non viene presentata soltanto come una esigenza di serietà e di tutela della famiglia, ma anche come una remora contro facili asserzioni d'impotenza da parte di coniugi che mirano a nuove nozze e si autoaccusano di impotenza.

Promozione culturale e accertamenti preliminari

Ma l'innovazione più « sensazionale » della proposta di riforma qui sintetizzata può essere considerata la richiesta di introdurre un articolo che dice testualmente: « Lo Stato provvede direttamente, o attraverso appositi istituti, a promuovere la cultura medica, sessuale, giuridica, psicologica ed etica nella gioventù per una consapevole preparazione al matrimonio. In ogni capoluogo di provincia sono istituiti, a cura della amministrazione provinciale, servizi medici gratuiti per la visita prematrimoniale; il certificato da essi rila-

sciato attesta semplicemente che la visita prematrimoniale è stata effettuata. Lo stesso certificato può essere rilasciato, a spese degli interessati, da istituti e medici privati. L'ufficiale di stato civile deve accertarsi che fra i documenti necessari alla celebrazione del matrimonio — anche in seconde nozze — sia incluso per ciascuno dei nubenti, il certificato di eseguita visita prematrimoniale effettuata entro sei mesi dalla richiesta delle pubblicazioni. L'ufficiale di stato civile deve, sino al momento della celebrazione del matrimonio, accertare che i nubenti non siano in condizioni mentali o psichiche incompatibili con la consapevolezza, la responsabilità e l'interiore libertà necessari alla celebrazione. Quando rilevi vizi o anomalie mentali o psichiche sospende la celebrazione e rimette gli atti al medico provinciale per una visita prematrimoniale supplementare ».

I proponenti hanno avanzato tale richiesta particolarmente delicata e coraggiosa, richiesta che non mancherà di sollevare vivaci discussioni, in quanto ritengono « antiquato ed incongruente » l'attuale compito dell'ufficiale di stato civile « ridotto ad una meccanicistica verifica di documenti, proiettando implicitamente sul matrimonio l'estimazione di una pratica qualsiasi per ottenere una qualsiasi licenza ».

I dissesti del matrimonio — sostengono ancora i proponenti — non possono non ripercuotersi sulla comunità: è quindi necessario che il compito dell'ufficiale di stato civile venga ulteriormente valorizzato, perché possa essere in grado « di valutare e far valutare con maggior senso di responsabilità il matrimonio ». E non mancano di aggiungere l'avvertimento: « Non si dimentichi che può essere l'ultima voce tempestiva responsabile che può giungere ai nubenti ».

Vedremo nei prossimi mesi se e in quale misura i principi sostenuti in questa proposta di riforma del diritto matrimoniale saranno accolti in sede di discussione che il Parlamento dovrà affrontare per adeguare una materia così importante alle esigenze sociali, spirituali e materiali dei nostri tempi.

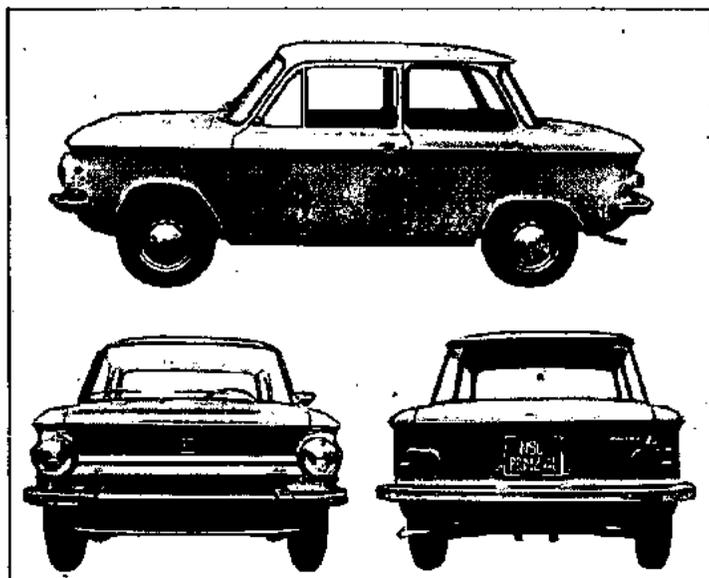
G. E.

NSU

è scoprire
di avere

tanto

spazio in più
ripresa in più
assistenza in più
amici in più
e tante spese in meno!



NSU Prinz 4L - 600 cmc - 5 posti omologati - 120 Km/h consumo: 5,5 litri per 100 Km. - L. 745.000 (I.G.E. inclusa) + L. 20.000 per freni a disco anteriori, franco concessionario (le spese di trasporto sono comprese nel prezzo di listino) - 615 punti di assistenza.

RIUNIONE A ROTHENBURG OB DER TAUBER DEL COMITATO ITALIA-GERMANIA

Secondo la decisione adottata a Venezia l'anno scorso, la riunione del Comitato Italia-Germania ha avuto luogo quest'anno in Germania, a Rothenburg ob der Tauber, che è una delle belle città della « Romantische Strasse », la meravigliosa strada che unisce le Alpi a Würzburg, capitale della Franconia.

Rothenburg, in altri tempi libera città imperiale, conserva le porte, le torri e le mura, il cammino di ronda ancora intatti: una città da racconti di fate, dove tutti i davanzali dei vecchi palazzi storici e le fontane sono ravvivati da gerani rossi.

All'albergo Goldener Hirsch ha avuto luogo la riunione del Comitato sotto la presidenza del germanico dott. Fritz Pels Leusden per discutere gli argomenti posti all'ordine del giorno sui vari problemi relativi ai Club contatto, agli incontri e viaggi fra i due paesi, all'azione del Rotary nei casi di infortuni ed incidenti, alla stampa, radio e Tv, agli scambi giovanili, ed ai lavoratori italiani in Germania.

Per la delegazione italiana erano presenti il Presidente dott. Oreste Geraci e gli altri cinque componenti.

Il Presidente Pels Leusden, dichiarati aperti i lavori, ha elogiato il Club di Novara che recentemente ha ospitato quello di Würzburg dando vita, come sempre, a una riunione interessantissima. In particolare è stato fatto notare che il

Club di Novara, fra i Club italiani, è quello che ha più contatti: con Liegi (Belgio), Sion (Svizzera), Würzburg (Germania), Strasburgo (Francia) e Wels (Austria).

Fra Italia e Germania esistono già undici contatti, ma è stato auspicato che il loro numero aumenti ed i presenti si sono impegnati ad adoperarsi a tale scopo.

Purtroppo il treno dell'amicizia (proposta Reissmüller di Monaco di Baviera fatta a Venezia), che avrebbe dovuto viaggiare fra Roma e Amburgo, non si è potuto realizzare per difficoltà avanzate dalle varie amministrazioni ferroviarie. Anche la crociera in Mediterraneo (proposta Geraci di Catania) non può aver luogo perché le società armatrici pretendono il versamento del 50% della quota di partecipazione alcuni mesi prima della crociera.

Sono attualmente allo studio due crociere aeree destinate a una città italiana e ad una città germanica per le quali non sono richiesti grandi anticipi né grande perdita di tempo.

E' stato constatato con grande soddisfazione che nei casi di infortuni e incidenti, non è mai mancato uno scambievolmente aiuto immediato e fraterno. In particolare il Presidente Pels Leusden ha rivolto un vivo ringraziamento ai soci del Club di San Donà, dott. Bergamo, dott. Carllassare, prof. Veronese,

dott. Del Negro, che, in occasione di una improvvisa grave indisposizione, e conseguente operazione chirurgica del giovane ospite Franz Scheiner, figlio di un rotariano di Würzburg, si sono prodigati con la loro opera.

Le due parti si sono poi dichiarate liete che il tono fortemente polemico della stampa, radio e Tv dei due paesi, si sia attenuato e confidano nell'opera di tutti i componenti del Comitato per migliorare ancora la situazione. Per quanto riguarda gli scambi giovanili, solo fra il Club di Catania e quello di Ottweiler si sono ottenuti risultati concreti.

I lavoratori italiani in Germania, che avevano raggiunto il milione e mezzo, sono scesi al milione a causa della congiuntura economica sfavorevole e stanno ora, con la migliorata situazione, aumentando lentamente. I germanici hanno dato assicurazione del loro interessamento e gli italiani non mancheranno di fare pressione per il miglioramento del livello tecnico e morale dei lavoratori.

E' stata quindi iniziata la discussione dello Statuto tipo dei Comitati Interpaese, discussione che continuerà fra i Presidenti Pels Leusden e Geraci, che riferiranno poi a tutti i componenti.

E' stata infine scelta Vicenza come sede del prossimo incontro Italia-Germania.

GIOVANI ISRAELIANI OSPITI A ROMA, VENEZIA E FIRENZE

Il Club di Firenze, d'accordo con il Rotary di Israele ed in particolar modo con il « past Governor » dott. Goldwasser, ha patrocinato l'iniziativa di ospitare in Italia un gruppo di ragazzi israeliani, intendendo così dare un segno tangibile di riconoscenza per quanto il Rotary di Israele aveva fatto a favore dei ragazzi di Firenze e Venezia subito dopo i tragici giorni dell'alluvione del novembre 1966.

Dopo aver preso contatto con i Club di Roma e di Venezia, fu concordato un giro che avrebbe portato i giovani prima a Roma, poi a Venezia ed infine a Firenze.

Il gruppo era composto da undici ragazze e quattordici ragazzi, più gli ac-

compagnatori sig. Zeev Neudermann, « past President » del Club di Zirkov e signora Hanna Egozy. Al loro arrivo all'aeroporto di Fiumicino gli ospiti sono stati ricevuti dal vice Presidente del Club di Roma, e Presidente della Commissione per le relazioni internazionali e l'ospitalità, principe Francesco Colonna, che ha porto loro il saluto a nome di tutti i Presidenti dei Club romani. Assieme al principe Colonna convenivano all'aeroporto il Presidente del Rotary Club di Firenze, conte Galletti di S. Ippolito, ed il Presidente e la Segretaria del Rotaract Club di Roma che li hanno sempre accompagnati durante il loro soggiorno.

Il Consigliere Segretario del Club di Roma, gr. uff. Porciani, aveva predispo-

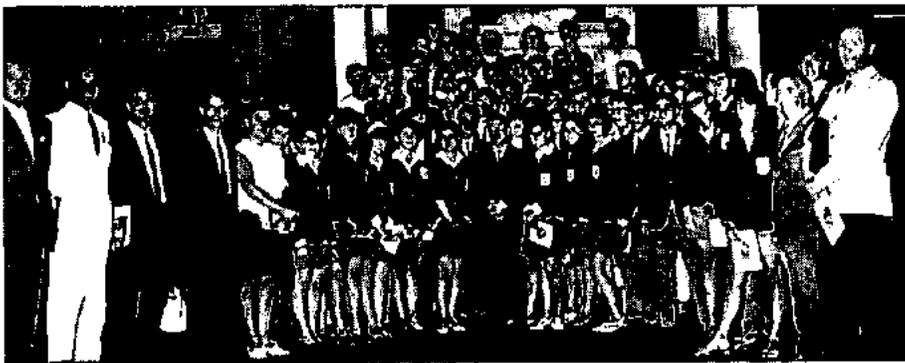
sto un programma realizzato integralmente, che comprendeva per i cinque giorni del soggiorno romano, visite con guide ai principali monumenti e musei, escursioni a Tivoli e ad Ostia, vari incontri e ricevimenti, fra cui quello presso la comunità israelitica delle città.

Il soggiorno romano si è concluso con la riunione conviviale all'Albergo Excelsior, alla quale ha partecipato oltre ai Presidenti e ai Segretari del Rotary Club di Roma e di Tivoli, il rappresentante dell'Ambasciatore di Israele, Consigliere Benjamin Bonney. Al saluto rivolto in lingua inglese, dal Presidente Rebecchini anche a nome dei colleghi di Roma, ha risposto il signor Neudermann, con un discorso, che è stato un elevato tributo

di entusiastica ammirazione per Roma, di rispetto per la storica grandezza della nostra capitale, e di commossa gratitudine per l'accoglienza cordiale e signorile ricevuta.

La mattina seguente il gruppo è partito da Roma per Venezia in treno. Il viaggio completo era stato organizzato dal rotariano fiorentino ing. Martarelli, capo compartimento per l'Italia Centrale delle FF.SS.

Dopo un soggiorno di cinque giorni nella città lagunare, ospiti di quel Club, i giovani israeliani sono partiti per Firenze. Come abbiamo detto, l'iniziativa di questo incontro era dovuta proprio al Club fiorentino, ed in particolare all'attivissimo Presidente co. Galletti, il quale ha ritenuto così di adempiere, oltretutto ad un obbligo di riconoscenza quale cittadino di Firenze, anche al precetto rotariano di attuare una sempre maggiore comprensione fra i popoli. Il soggiorno fiorentino è stato caratterizzato da visite del più alto interesse storico ed artistico, da un ricevimento a Palazzo Vecchio offerto dal sindaco della città,



Il gruppo dei giovani israeliani a Firenze.

da un incontro con la comunità israelita, da escursioni a Lucca, Pisa, Siena, San Gimignano, Fiesole e Settignano.

Ma ciò che ha dato il leit-motif al viaggio di questi giovani attraverso le principali città italiane, è stato — come ha sottolineato il co. Galletti nel discorso pronunciato a Palazzo Vecchio — il sentimento di cordialità e di amicizia che ha legato tra loro israeliani ed ita-

liani e la convinzione che il concetto rotariano di comprensione e di fratellanza al di sopra di ogni frontiera o credo religioso e politico, può diventare una viva realtà.

Se sapremo fattivamente adoperarci per moltiplicare questi incontri, contribuiremo senza dubbio alla formazione di una più approfondita coscienza internazionale.

INTERCLUB CASALE - VENCE - CAGNES S. M.

All'insegna della più cordiale amicizia, in un clima di calorosa simpatia, si è svolto l'incontro fra i rotariani casalesi e gli amici francesi di Vence-Cagnes S. M., che li avevano accolti lo scorso anno sulla Costa Azzurra. Lodevole e significativa è questa gara di amicizia e di ospitalità che caratterizza gli incontri internazionali, destinati a cementare i rapporti di colleganza e di pace fra gli uomini. Casale non dispone della cornice naturale fortunata e privilegiata delle due cittadine provenzali, ma può tuttavia vantare un centro monumentale ed artistico di grande interesse; così i rotariani casalesi, accolti gli amici francesi nella ridente stazione termale della « Fons Salera », circondata da un paesaggio collinare pittoresco e tipicamente monferrino, li hanno successivamente accompagnati in quel gioiello di architettura piemontese che è Palazzo Treville, ove ha sede il Museo cittadino e la sontuosa Accademia Filarmonica. In questo circolo raffinato e famoso, era stato approntato un concerto cameristico di gran classe, interamente dedicato a musiche di Mozart ed eseguito da un cast di interpreti davvero eccezionale, che si fregiava di due dei più prestigiosi solisti italiani, noti anche in campo internazionale, il pianista Lodovico Lessona ed il violinista Salvatore Accardo, coadiuvati esemplarmente dal violinista Luciano Moffa, dalla pianista Franca Damiani Lessona e dal violoncellista Umberto Egaddi.

Il panorama della cameristica strumentale di Mozart, che acquista un tono particolare in questa « Salisburgo piemontese », è parso eccellente oltretutto esauriente, accostando la precoce, ma

deliziosa prova della « Sonata in do » a quattro mani, composta a nove anni ed eseguita con la sorellina Nannerl, al più maturo tono familiare del « Trio in si bemolle » (1786), opera esuberante di idee e di colori timbrici, fino allo stupendo « Primo quartetto con pianoforte » del 1785. In questo pezzo conclusivo certa piega dolorosamente appassionata apriva le più arcane regioni della vita spirituale del musicista, seppure la presagita concitazione romantica ancora si placasse in un tono ancora disteso e quindi serenamente spigliato.

Si è svolta poi la conviviale interclub presso il Castello di S. Giorgio Monferrato, conclusa dal saluto dei Presidenti dei due Club dott. Luigi Cerutti e sig. René Veyssi, e dall'intervento del « past Governor » Luigi Buzzi.

Accennando ai recenti disordini che hanno turbato la Francia, il dott. Buzzi ha detto: « Per l'affetto che ci lega e lega le nostre famiglie alle vostre, noi abbiamo vissuto le vostre difficoltà, come se fossero nostre; e veramente anche nostre sono, perché non sappiamo cosa può capitare in un mondo sconvolto, difficile, in cui non vi sono più certezze. Gli intellettuali o sedicenti tali, che guidano e rinfocolano la protesta, ammettono di non essere sicuri di niente, parlano di problemi assolutamente imprecisi, estremamente vaghi. In tutto questo sconvolgimento la cosa che forse fa più impressione è proprio questa mancanza di « certezza »; di certezza dei valori sui quali noi abbiamo basato la nostra vita, dei valori nei quali siamo stati educati, nei quali noi intendiamo crescere i nostri figli.

Il Rotary ci dà ancora la certezza del-

l'amicizia, degli affetti, delle simpatie: e questo conta nella vita... Ma può sembrare poco e può non bastare, oggi: occorre che il Rotary riaffermi la « certezza » su cui poggia la nostra società; la certezza cioè che senza ordine non vi può essere progresso e senza rispetto per l'autorità non vi può essere ordine; la certezza in primo luogo che il rispetto nasce dall'onore che i figli devono rendere ai genitori — è comandamento divino — e, in generale, i giovani agli anziani. Certo, se noi vogliamo far rispettare dai figli il principio d'autorità, dobbiamo dare loro un esempio sicuro, una educazione seria. Ma noi sentiamo questa responsabilità e non intendiamo venirvi meno come padri di famiglia, ne come datori di lavoro: e, come tali, noi intendiamo che il nostro lavoro sia rispettato, perché vi abbiamo messo dentro non solo del denaro, ma molti sacrifici: noi possiamo affermare che il nostro capitale è lavoro accumulato da generazioni e, in questo senso, noi siamo onorati di essere chiamati « capitalisti »...

Le vie del progresso non si possono perseguire in regime di anarchia, di perenne disordine, di distruzione di tutti i valori morali; l'esperienza dei nostri amici francesi sarà utile a tutti noi ed al mondo se varrà a riaffermare i valori umani e cristiani della nostra civiltà ».

Il mattino successivo gli ospiti francesi hanno visitato la Mostra Internazionale di oreficeria di Valenza e quindi la scuola per orafi, e l'interclub si è concluso in un clima festoso e cordiale durante la colazione di congedo che ha siglato un incontro fervido ed indimenticabile.

IL TERZO INCONTRO DELLA GIOVENTÙ EUROPEA A CASTEL DEL MONTE

Provenienti dall'Austria, dal Belgio, dalla Danimarca, dalla Finlandia, dalla Francia, dalla Germania Occidentale, dalla Grecia, dall'Inghilterra, da Israele, dalla Norvegia, dall'Olanda, dalla Svezia e dalla Svizzera sono convenuti a Castel del Monte, come è ormai consuetudine, i giovani del Centro estivo giovanile. Questa iniziativa, promossa dall'Opera Bonomo sotto il patrocinio del 190° Distretto, che è già alla sua terza edizione, ha una importanza che va molto al di là della semplice manifestazione, pur festosa e realizzata con ammirevole capacità organizzativa.

Essa rappresenta infatti la linea base, la via maestra su cui dovrebbe indirizzarsi la futura azione del Rotary nel campo giovanile; il migliore dei sistemi per giungere al vero fraterno incontro dei ragazzi di ogni nazionalità che, abituandosi a vivere in una dimensione europea, non sopporteranno più, domani, il sussistere di quelle frontiere che ancora bloccano l'attuazione dell'Europa unita.

Il Centro viene promosso — come si è detto — dall'Opera Magda Bonomo di Castel del Monte, quell'Opera concepita e realizzata da Vincenzo Bonomo sotto il segno della bontà e della solidarietà umana e che testimonia la più nobile espressione del servire.

La manifestazione inaugurale si è svolta nel grande teatro-palestra, ed è stata un incontro amichevole ed affettuoso dei giovani europei con i rotariani

italiani e con le autorità locali. Il Governatore Zaccara ha rivolto ai giovani un elevato discorso, esortandoli ad affiancare l'azione del Rotary soprattutto in favore dell'unione europea. Egli ha detto fra l'altro: « Il momento è assai propizio per una leale e stretta amicizia tra noi e voi. Noi abbiamo lo stesso vostro interesse e non abbiamo privilegi da difendere. Il nostro interesse è difendere tutto il nostro patrimonio materiale, morale e culturale come patrimonio utile alla società. Accettiamo la vostra protesta e la vostra denuncia contro tutto quanto è contrario — nella vita civile e politica delle nazioni — alla contestualità della libertà di pensiero e di azione della persona e della società.

Uniamoci in questa solidarietà; perché l'impeto della protesta non ne travolga il motivo e non ne distrugga lo scopo.

Non perdetevi mai di vista il motivo e lo scopo della vostra denuncia. Non distruggete: la distruzione è opera di barbari o di isterici. Partecipate alla vita della comunità, non offendetela; comprendete le azioni, i pensieri, i bisogni morali e materiali degli altri; armonizzatevi con i vostri.

Il Rotary vi offre mezzi ed appoggio e siano di esempio gli Interact e i Rotaract. Non respingete l'insegnamento e l'educazione all'autogoverno del singolo nella società; fatelo vostro, diffondetelo. Avrete reso un servizio a voi stessi ed alla umanità ».

Hanno pure indirizzato affettuose espressioni di benvenuto agli ospiti il sindaco di Andria dott. Colasanti e l'Arcivescovo di Napoli Cardinale Ursi. Nei giorni successivi, i giovani sono stati ospitati dal Rotary Club di Bari Ovest, che ha offerto in loro onore una bellissima riunione conviviale con danze al Circolo del tennis, e di Bari Centro, che ha organizzato un pranzo nella Grotta Palazzese di Polignano a Mare. Essi si sono poi trasferiti nella zona di Napoli, per l'ospitalità offerta dalla Società Terme Stabiane e dai Rotary Club di Napoli, Castellammare-Sorrento, Napoli Nord e Napoli Ovest. Hanno potuto così unire il godimento dato dagli stupendi panorami e dalle visite a monumenti e musei fra i più interessanti del mondo, al piacere delle riunioni svoltesi in un clima di cordialità e di amicizia veramente fraterne.

Successivamente, Taranto ha accolto i giovani che hanno visitato lo splendido Museo e partecipato alla colazione offerta dai rotariani tarantini al Circolo Nautico. Ha quindi avuto luogo un festoso incontro con i rotariani del Club di Acquaviva delle Fonti-Gioia del Colle, e una visita ai trulli di Alberobello, seguita da una colazione alla Selva di Fasano, offerta dallo stesso Club.

La riunione conclusiva si è svolta a Castel del Monte, ed è culminata con una festa in onore della gioventù europea, durante la quale sono stati eletti il giovane europeo e la giovane europea del III incontro.

Le numerose gite e manifestazioni, per quanto interessanti e ricche di suggestione, non hanno però intralciato il regolare svolgersi del programma dei lavori. I giovani infatti hanno trascorso molte ore nel Teatro Opera Bonomo, occupati in dibattiti su temi altamente impegnativi, quali « Unificazione politica dell'Europa » e « Il mondo di domani nel pensiero dei giovani ».

Se da un lato dunque l'incontro si è rivelato valido sul piano della conoscenza e dell'affiatamento — del resto sempre spontaneo e diretto fra i giovani, più di quanto non avvenga fra gli adulti — è chiaro d'altra parte che lo scambio di idee su argomenti di così viva attualità ha una importanza ancora maggiore ai fini che la manifestazione si prefigge, e cioè la formazione o l'approfondimento della coscienza europea.

Di questo soggiorno italiano rimarrà certo ai giovani venuti da ogni parte d'Europa un ricordo meraviglioso; ma non sarà solo il ricordo di un bel viaggio in Italia, bensì di un'esperienza di vita che li ha proiettati in una nuova concezione dei rapporti internazionali, sulla base di un consapevole impegno di comprensione e di fratellanza.



I giovani di quattordici paesi, partecipanti al III Incontro della Gioventù Europea, in visita al castello svevo di Federico II, sito nelle immediate vicinanze dell'Opera Bonomo.

PRESA DI CONTATTO DEL GOVERNATORE AGOSTINI CON LE ATTIVITÀ DEI ROTARIANI

I rotariani sono attivi ed efficaci lavoratori, che con la loro opera danno un grande apporto alla società: questo punto non sempre viene messo in giusta luce. Il Governatore avv. Agostini intende, nell'anno che lo vede a capo del 184° Distretto, rivalutare ed esaltare il lavoro dei rotariani.

E' perciò che, fin dalle sue prime visite ai Club, egli ha manifestato il desiderio di recarsi, prima della riunione, presso alcuni rotariani, nella sede della loro attività.

A Biella ha visitato l'Ospedale civico che è presieduto da un rotariano, l'ing. Federico Maggia, e che tra i suoi primari conta ben cinque rotariani: i professori Casacci, Casassa, Cionini, Scarzella e Siliquini. Il Governatore, accompagnato dal Presidente del Club ing. Aimone e dal Segretario ing. Tarabbo, è stato ricevuto dal presidente e dai cinque primari rotariani.

L'ing. Maggia ha brevemente illustrato le caratteristiche dell'Ospedale di Biella: si tratta di un Ospedale di prima categoria, passato in questi giorni al rango di Ospedale Provinciale, ubicato in zona centrale e sistemato in parte in un gruppo di padiglioni di vecchia costruzione, ora quasi completamente rinnovati internamente, e in parte in un monoblocco di sette piani costruito nel 1938.

Le esigenze di ricovero si sono enor-

memente accresciute negli ultimi anni, perché nell'Ospedale gravita, oltre alla città di Biella che conta 50.000 abitanti, anche tutta una popolosa regione circostante che porta ad oltre 200.000 unità la popolazione della zona di influenza.

La spedalizzazione poi, dato il sistema mutualistico in vigore, è in continuo aumento e l'indice di spedalizzazione supera il 120 per mille.

L'attuale ospedale, pur essendo dotato delle più moderne attrezzature e dei più avanzati servizi, soffre di una grande carenza di posti letto: si pensi che il monoblocco nel 1938 era stato progettato per 400 posti letto, ed oggi con vari adattamenti ne ospita quasi il doppio.

E' ora in progetto la costruzione di un nuovo ospedale, per cui l'amministrazione ha già acquistato l'area a sud di Biella. Esso sarà previsto per 1.400 posti letto.

L'avv. Agostini ha visitato alcuni reparti, accompagnato dai primari e dal presidente, ed ha constatato la bontà delle attrezzature e gli sforzi che costantemente vengono compiuti nella lotta per lo spazio.

Sopra: Il Presidente dell'Ospedale di Biella ing. Maggia consegna al Governatore Agostini alcune pubblicazioni. Sotto: Il Governatore Agostini visita l'Ospedale di Biella, accompagnato dal presidente e dai primari rotariani.

Il presidente Maggia ha consegnato al Governatore due pubblicazioni edite dall'Ospedale, contenenti i dati statistici sulla situazione attuale dei ricoveri e sul problema ospedaliero di Biella.

Questa presa di contatto dell'avv. Agostini con le attività dei rotariani è veramente significativa, perché dà la misura dell'interesse che egli giustamente porta all'opera dei soci e all'ambiente in cui essa si svolge. Stabilire un contatto fra i dirigenti del Rotary e l'attività quotidiana dei rotariani, significa infatti prendere coscienza delle nuove esigenze che impongono al sodalizio un'attiva e consapevole partecipazione ai problemi della vita sociale.



CONCLUSO IL CICLO DEI LAVORI PER UNA TORINO PIÙ APERTA AL PIEMONTE



Saluto ai convenuti e discorso introduttivo del Presidente Falletti. Da sinistra a destra gli oratori del convegno: avv. Dino Andreis, sen. Giacomo Bosso, avv. Franco Agostini, rag. Mario Falletti, avv. Giovanni Bettinelli, cav. lav. dott. Luigi Buzzi e dott. avv. Luigi Baudoin.

Per celebrare il suo primo decennio di vita, il Rotary Club di Torino Sud ha preso una iniziativa di grande respiro, aprendo un colloquio con i Rotary della regione piemontese (e per tramite dei Club di « confine », praticamente, con le regioni vicine) su un tema particolarmente impegnativo: « Per una Torino più aperta al Piemonte »: stesura di un bilancio di quello che la metropoli ha fatto o non ha fatto o ha fatto male, per le province della regione e, per converso, dei contributi che le province possono o debbono apportare per un più

armonico ed equilibrato progresso del Piemonte nella vita della nazione.

Di solito, le celebrazioni puntano su consuntivi di cose fatte e vissute che si rievocano con compiacimento o con nostalgia, e i bilanci di previsione tutt'al più stanno nei limiti di vagheggiamenti o di proponimenti.

Torino Sud ha preferito invece affrontare una difficile e delicata impresa che, se presuppone un attento consuntivo del passato, impegna nel contempo un programma di lavoro e di condotta per l'avvenire. Del che sono stati ben consapevoli i promotori se al convegno interclub che ha chiuso, a Torino la manifestazione del decennale, il Presidente Mario Falletti ha dichiarato con garbata fermezza: «... senza avere menomamente la presunzione di lasciare ipoteche sul lavoro dei miei successori penso che le odierne nostre conclusioni saranno a loro volta premessa di altre azioni, promessa di condotta e di impegni futuri, come è di ogni fatto umano perché la vita non concede soste che per riflettere e riprendere subito il cammino... ».



« Per una Torino più aperta al Piemonte »: l'iniziativa è nata da considerazioni razionali e da impulsi del sentimento.

Sul piano razionale, inchieste e dibattiti condotti a vari livelli da studiosi e da Istituti specializzati hanno in questi anni approfondito la conoscenza delle situazioni regionali e della complessità e della varietà dei loro problemi in vista dell'ordinamento nazionale, politico ed economico, che sulle regioni dovrebbe articolarsi.

Il bilancio delle regioni, con luci ed ombre, con possibili previsioni di sviluppi a medio e lungo termine, con le possibili ipotesi di soluzioni, è oggi ricco di dati acquisiti e noti. Bisogna che il pubblico ne prenda coscienza e in specie quegli operatori economici e quelle categorie di professionisti che formano il nerbo del paese e costituiscono l'élite (in senso moderno) rotariana. Non dunque duplicati di ricerche, per le quali i Rotary come tali non hanno del resto specifica competenza, ma acquisizione chiara e distinta di risultati e diffusione di opinioni, di soluzioni proposte o proponibili.

Questi, dal lato razionale, i limiti e le finalità che l'inchiesta si proponeva.

L'accento vero è stato posto invece sulle « ragioni del cuore ». Nell'impostazione e in tutta la condotta dell'iniziativa ci è parso sempre di poter rilevare come i promotori, più che a cercare soluzioni tecniche o indirizzare a determinate scelte, abbiano sempre decisamente puntato a ricreare, attorno e per mezzo dei problemi, una solidarietà civica regionale, una presa di coscienza unitaria basata sui motivi tradizionali della storia della civiltà della regione, su quei motivi che sono stati alla base della secolare vita autonoma del « regno » piemontese — dedizione al lavoro, disciplina, subordinazione del privato al pubblico interesse — e che hanno dato al Piemonte una sua individualità inconfondibile, la quale deve continuare rin-

L'ESEMPIO DEL TRICOLORE



Nel congedarsi dai soci, al termine del suo mandato come Presidente del Club di Milano Centro, il prof. Riccardo Ricas ha detto tra l'altro: « Ed ora chiudo all'insegna della nostra bandiera italiana che è stata il nostro Angelo Custode nel corso di tutte le nostre riunioni. E' stata questa una delle iniziative da me prese in questo biennio e devo confessarvi che ne sono estremamente orgoglioso. Io sono convinto che se ciascuno di noi tenesse il Tricolore nel proprio ufficio non farebbe soltanto un atto patriottico, ma sarebbe di esempio a molti giovani aiutandoli a provare quell'amore di patria che forse non hanno mai conosciuto. In questi tempi in cui tanto si parla di Europa unita, noi non dobbiamo e possiamo dimenticare che il Tricolore è stato prima di tutto il simbolo della nostra Italia unita ».

E' un'iniziativa nobile che segnaliamo, certi che qualche altro Club vorrà seguire questo esempio.

novandosi operosa e rinvigorendosi nel concerto della vita nazionale.

In questi anni Torino (e il Piemonte) sta forse superando il trauma della guerra e gli squilibri più gravi del caotico periodo post-bellico ed ha la possibilità di riflettere e di riprendere la sua posizione attiva di capitale moderatrice della vita regionale, con più ponderati bilanci di dare e avere con le province del suo « regno ». Il discorso avviato dai Rotary di Torino Sud pare a tal fine quanto mai tempestivo e opportuno.

Avere il coraggio di rovesciare certe deteriori posizioni pseudo dottrinarie meramente tecnicistiche che oggi vanno per la maggiore, di affermare che gli interessi e i valori reali sono quelli che soli possono durevolmente reggere le società e costituirle e rinnovarle nel benessere non effimero, porre l'accento su ciò che unisce e non su ciò che divide, al di sopra dei fattori tecnologici sui fattori morali: questo ci pare sia il merito essenziale della iniziativa: « Per una Torino più aperta al Piemonte », con la quale il Club torinese ha voluto celebrare il suo primo decennio di vita. Apertura, ripetiamo, di un discorso da continuare con fermezza, pazienza e autorità, e forse da allargare su basi anche più ampie, interregionali, nello spirito del « servizio » al quale i Rotary sono legati.



Torino Sud aveva annunciato la sua iniziativa in una riunione interclub alla quale aveva invitato i Presidente e Delegati di quasi tutti i Club piemontesi. Sulla base di un programma di lavoro suggerito dai promotori, i Club piemontesi nell'inverno e nella primavera del 1968 hanno approfondito in numerose riunioni di studio i vari motivi impliciti nell'inchiesta.

Particolarmente vivaci e notevoli le

partecipazioni di Asti, Tortona, Alessandria e a molte di queste riunioni hanno anche partecipato per Torino Sud il Governatore Franco Agostini e il Presidente Falletti.

Tutti i Rotary torinesi hanno poi riservato all'argomento una serie di riunioni. Vi hanno preso parte fra gli altri l'on. Scalfaro, il sen. Pella, l'on. Alpino, l'on. Catella, il sen. Bosso.

Il convegno finale è stato tenuto nel salone dei congressi dell'Unione Industriali di Torino, sotto la presidenza di Agostini e di Falletti. Era presente e ha portato il saluto del Distretto il « past Governor » avv. Bettinelli. Relatori ufficiali il sen. Bosso, l'avv. Andreis, l'avv. Baudoin, il « past Governor » Buzzi. Numerosi gli interventi.

Ad Agliè nel magnifico castello settecentesco, la sera stessa, la celebrazione del decennale si è chiusa ufficialmente con un pranzo e una serata danzante di suggestiva eleganza nel decoro principesco delle grandi sale e del parco secolare.

I convenuti hanno così potuto ammirare questo poco conosciuto gioiello architettonico alla cui bellezza, sottolineata dalle stupende decorazioni di fiori, ha dato un vivo risalto l'altissima classe dell'intera manifestazione. E' stata, questa, un'ulteriore prova di come lo spirito rotariano possa esprimersi nelle forme più diverse e, fra queste, la valorizzazione delle opere d'arte e il contributo alla loro conoscenza non sia certo la meno valida. Il merito di tale intelligente impostazione va agli organizzatori tutti, ed in particolare al Governatore Franco Agostini, che ne è stato l'ispiratore.

Per ricordare il decennale del Club torinese, è stata coniata una medaglia d'oro riprodotte da un lato il tallero di Emanuele Filiberto del 1577, e dall'altro lo stemma del Rotary con il titolo della manifestazione « Per una Torino più aperta al Piemonte ».

IL CAMPIONATO ROTARIANO DI GOLF IN ALTA MONTAGNA

In occasione della 9ª Settimana Internazionale della Neve, svoltasi lo scorso febbraio a Bardonecchia per iniziativa del Club di Susa e Val Susa, il Governatore Agostini, compiaciuto per la magnifica riuscita della Settimana, lanciò l'idea di organizzare sui campi di golf dell'alta Valle di Susa un campionato rotariano di golf, in modo da avere due manifestazioni sportive, l'una invernale e l'altra estiva.

I dirigenti del Club di Susa accolsero entusiasticamente l'invito e, d'accordo col direttore dell'Azienda Autonoma di Soggiorno del Sestriere, il rotariano rag. Ponti, venne fissata la

data, furono stabilite le località (Sestriere e Claviere) e fu nominato un apposito Comitato organizzatore. Il giorno fissato per la manifestazione, oltre cento persone erano presenti a Sestriere per lo svolgimento del campionato. Trentasei sono stati i partecipanti, rotariani e familiari, che hanno dato vita a gare particolarmente appassionanti: si sono disputate sul campo di golf di Sestriere la coppa del Governatore e la coppa del Rotary Club Susa e Val Susa, e su quello di Claviere la coppa dell'Amicizia Rotariana.

Nel salone del Grand Hotel Principi di Piemonte, si è



Il Governatore Franco Agostini premia la signora Widegren, prima classificata.

LE CLASSIFICHE

Gare svoltesi a Sestriere

Coppa del Governatore - Medal 18 buche

Classifica 1ª categoria - Punteggio lordo		Club di appartenenza
1º CADIROLA BRUNO	85	Busto-Gallarate-Lignano
2º SILIQUINI NICOLA	86	Biella
3º BABINI GIOVANNI	87	Varese
4º SILVA GIUSEPPE	89	Torino Centro

1ª categoria - Punteggio netto

1º ZAMBONI ADRIANO	70	Sesto S. Giovanni
2º TROLLI P. LUIGI	73	Varese
3º BELTRAME L.	75	Asti
4º WIDEGREN GUNNAR	76	Sesto S. Giovanni

2ª categoria - Punteggio netto

1º TROMBETTA SERGIO	67	Monza
2º FRANCA DI CELLE ED.	69	Casale Monferrato
3º TRUSSONI AUGUSTO	72	Torino Centro
4º BENAZZO EUGENIO	72	Susa e Val Susa

PREMI SPECIALI

- Rotary Club di Varese - Club di provenienza più lontana con almeno tre concorrenti in gara.
- CALCATERRA EDOARDO - Sesto S. Giovanni - Presidente di Club - Giocatore meglio classificato.
- AGOSTINI FRANCO - Torino Sud - « past President » di Club (e Governatore di Distretto) - Giocatore meglio classificato.
- CLIVIO GIAMPAOLO - Parma - Rotariano di provenienza più lontana (italiano).
- FAUCHILLE H. - Lione - Rotariano di provenienza più lontana (straniero).
- VITA SAI - Varese - Rotariano più anziano classificato.
- Rotary Club di Biella.
- BONANATE signora GILLA - Torino Sud.
- MONTI prof. PIERO - Torino Nord.

Coppa Rotary Susa e Val Susa

Punteggio netto		Club di appartenenza
1º AVANDERO ELENA	71	Biella
2º BENAZZO M. LUISA	74	Susa e Val Susa
3º VITA JEANNE	81	Varese

Categoria Signore

1º WIDEGREN KERSTIN	77	Sesto S. Giovanni
2º CALCATERRA NORA	78	Sesto S. Giovanni
3º CATTANEO ANITA	83	Torino Centro

Categoria Juniores

1º SILIQUINI G. PIERO	97	Biella
-----------------------	----	--------

svolta una riunione conviviale alla quale hanno preso parte, oltre al Governatore avv. Agostini, i « past Governors » Bettinelli e Fenolio e rappresentanti di ben venti Club italiani e francesi.

La serata si è conclusa con un ballo allo Scotch Club. Il giorno seguente, presso il Club House di Claviere, veniva effettuata la premiazione.

Le tre giornate sono state intense e divertenti. Ma soprattutto, come ha rilevato nel discorso tenuto agli intervenuti il Governatore Agostini, sono stati giorni di vera e grande amicizia rotariana.

Fra gli stupendi monti della Valle di Susa, sui prati verdi e ben rasati dei campi di golf, i partecipanti a questa manifestazione hanno avuto la possibilità di distendersi, di respirare aria pura, di ritrovarsi fra amici.

L'appuntamento del Club di Susa e Val Susa è quindi a tutti i golfisti per il prossimo luglio, nuovamente sui campi di golf di Sestriere e di Claviere.

Agli sciatori, invece, l'appuntamento è dato per la settimana dal 2 al 9 febbraio 1969 a Sestriere per la 10ª Settimana Rotariana Internazionale della Neve.

Gare svoltesi a Claviere

Coppa dell'Amicizia Rotariana - 18 buche Stableford

		Club di appartenenza
1º TRUSSONI AUGUSTO	39	Torino Centro
2º AVANDERO ELENA	33	Biella
3º SILIQUINI NICOLA	33	Biella
4º AGOSTINI FRANCO	33	Torino Sud

Classifica di « combinata » fra la gara di Sestriere e quella di Claviere:

Coppa dei « past Governors »

Primo classificato rotariano:		Club di appartenenza
TRUSSONI AUGUSTO	33	Torino Centro
Prima classificata signora:		
AVANDERO ELENA	50	Biella
Primo classificato juniores:		
SILIQUINI GIAMPIERO		Biella

PREMI SPECIALI

- CAVIGIOLI MARIO - (Giocatore più anziano) del Rotary Club di Biella.
- MONTI PIERO - (Ultimo classificato) del Rotary Club di Torino Nord.

IL PRIMO RADUNO DEI GRUPPI NAUTICI DEL ROTARY IYFOR

Come avevamo annunciato, ha avuto luogo all'Isola d'Elba il primo raduno dei gruppi nautici rotariani italiani. Benché la data scelta non fosse la più adatta, in quanto molte barche erano impegnate in importanti regate, l'incontro è stato quanto mai interessante.

In un'isola della bellezza e con l'attrezzatura dell'Elba, il successo è assicurato a qualsiasi manifestazione; a questo ra-

duno però ha dato particolare risalto la impeccabile organizzazione curata dal Club di Portoferraio e la generosa ospitalità dei suoi dirigenti e soci.

Dopo un mese di piogge il cielo era terso e senza una nuvola, l'aria, abbastanza fresca, temperava il sole cocente e il mare sembrava più blu del solito, senza la minima increspatura. Quest'ultima qualità è stata apprezzata da tutti fuorché dai «velisti», come Di Stefano che guardava la sua randa sbatacchiata a dritta e sinistra da una calma piatta. Anche lo sportivissimo «past Governor» Gelati, al timone del suo nuovo veliero, doveva essere rimasto «in bonaccia» poiché non arrivò mai. L'unico partecipante giunto «a piedi» è stato, strano a dirsi, proprio il Commodoro Beppe Fantacci, insieme con sua figlia Elena, il marito di questa Piffi Grossi, ed il figlio Marco, tutti «rotariactiani». Il Commodoro era però giustificato dal fatto che la sua nuova barca, un «Super Riviera» di 18 metri, chiamato in onore al Rotary «Friendship», non gli era ancora stata consegnata. Speriamo di vedere nel suo giusto «habitat» al

prossimo convegno il Commodoro Fantacci, a cui da queste colonne esprimiamo il compiacimento del Rotary italiano per il riconoscimento conferitogli dal Presidente Togasaki che lo ha nominato membro del Rotary Recreational Activities Committee.

Sono state molto ammirate, ognuna nella propria classe, il «Paguro» del conte Galletti, venuto a vela da Viareggio; il velocissimo «Giglio», con Gallia e signora, giunti in poco più di un'ora da Punta Ala; il «Cormorano» del grande pescatore Sarra; l'«Uscocco Secondo» dell'ing. Di Stefano, un R.O.R.C. prima classe, arrivato impeccabilmente con un equipaggio d'eccezione, composto dai torinesi dott. Tartarelli, ing. Rigoli e dott. Fassio. Ma la barca che ha lasciato a bocca aperta anche i portoferraresi, che pur sono abituati a vedere il più begli yachts del Mediterraneo, è stata il M/V «Marivon» dell'Ufficiale di Bandiera ing. Alexandri: un magnifico yacht di 36 metri varato lo scorso anno dai Cantieri inglesi Camper & Nicolson, a bordo del quale si sono tenuti tutti i convegni. Faceva



Gruppi nautici del Rotary IYFOR all'Isola d'Elba.



Il Commodoro Fantacci ringrazia i dirigenti ed i soci del Club di Portoferraio.

gli onori di casa la signora Alexandri con le due belle e simpatiche figlie.

In occasione di questo convegno, diretto dal Commodoro Fantacci, sono state prese diverse decisioni per una migliore organizzazione della IYFOR, decisioni che verranno comunicate ai membri con circolare.

ENTUSIASTICHE INIZIATIVE DEI GIOVANI DELL'INTERACT

«Un anno di attività» si intitola un articolo dei giovani dell'Interact patrocinato dai Club di Monza e Seregno-Desio-Carate Brianza, nel quale è riportato in breve tutto il lavoro e le iniziative affrontate in dodici mesi da questo gruppo di ragazzi.

«Ci fa piacere innanzitutto, essi scrivono, che tutto ciò che in partenza ci eravamo proposti di fare sia stato realizzato, e così tutte le proposte sorte durante l'anno si siano attuate o per lo meno tentate. Il cieco, con il quale all'inizio timidamente trascorrevano le ore delle nostre visite, è ora un amico: ci conosce bene, lo conosciamo bene anche noi, ormai sa di poter contare sulla nostra amicizia e fedeltà. Vogliamo presto fargli un regalo, e cioè un registratore con dei nastri

incisi da noi, nastri di musica e anche di letture varie, semplicemente per poter ascoltare qualcosa quando vuole o quando maggiormente non riesce ad allontanare dalla mente i pensieri nostalgici del suo passato.

Se vi ricordate, siamo poi stati a Porto Tolle e in seguito alla nostra visita e al servizio fotografico sull'Eco, abbiamo raccolto ed inviato dei soldi al parroco del paese.

Riguardo alle attività di servizio, sono infine cominciati i contatti con il Rotary di Sesto per i subnormali: vorremmo fare qualcosa a questo riguardo il prossimo anno.

Il Comitato della comprensione internazionale aveva cominciato subito a scrivere all'estero ad altri Interact per avere qualche scambio di idee: la faccenda si è però subito arenata, per il semplice fatto

che nessuno ha risposto.

Abbiamo poi cominciato quel referendum nazionale che voleva l'ammissione ufficiale delle ragazze nel Club e che poi si è rivelato inutile appena è giunta la notizia della modifica allo statuto in proposito.

Durante le riunioni abbiamo discusso più volte su vari argomenti: di politica, sull'emancipazione della donna, sul conformismo nella vita e particolarmente nella religione, sulle nostre attività extra-scolastiche facendo risaltare la differenza tra ragazzi e ragazze, sui rapporti tra i genitori e i figli, discussione che ci ha poi dato modo di partecipare con una nostra relazione al dibattito tra il Rotary e il Gruppo giovani su questo argomento.

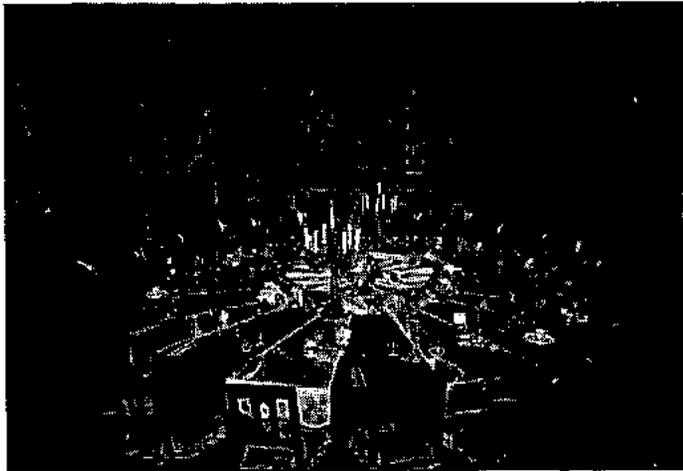
Un concorso di pittura era stato bandito in marzo e si è concluso recentemente con la

premiazione dei vincitori.

Un'attività recentissima è sorta con lo scopo di riuscire a far installare nelle scuole superiori monzesi dei distributori di bibite e di bevande calde: finora c'è stato solo un risultato negativo presso una scuola.

Recente ed appena abbozzata è pure quella che sarà l'attività prima dell'anno prossimo: si tratta di un'inchiesta a livello studentesco in collaborazione con il Centro d'orientamento professionale di Monza.

Abbiamo già nuove idee per l'anno prossimo, idee in buona parte nate dalla mente sempre pronta e attiva di Giampaolo Bolognesi, incaricato per l'Interact; il nostro entusiasmo da una parte e dall'altra il patrocinio dei rotariani, che abbiamo avuto modo di incontrare e conoscere varie volte nelle serate conviviali, ci permettono di continuare a procedere nelle nostre attività con volontà e buoni profitti».



LA TAVOLA ROTONDA ORIGINARIA

Il nuovo Club di Est Bergamo-Clusone ha voluto riprodurre la tavola rotonda originaria del Rotary (1905), con al centro il primo segno distintivo: una ruota di carro. La ruota dentata, come tutti i rotariani sanno, è venuta dopo. La tovaglia è a spicchi giallo-rossi (i colori di Bergamo). La riunione conviviale si è svolta nel palazzo di campagna del Prefetto del Club, co. Giacomo Suardo.

SALEBNO

BORSA DI STUDIO CARMINE CUOMO

Per onorare la memoria del compianto avv. Carmine Cuomo, direttore della Associazione degli Industriali della provincia di Salerno, che per oltre un decennio, fedele agli ideali rotariani dell'amicizia e del servire, è stato Consigliere Segretario del Rotary Club di Salerno, è bandito un concorso per l'assegnazione di una borsa di studio di 250.000 lire a un diplomato nell'anno 1967-68, dell'Istituto Professionale di Stato e per l'Industria e per le attività marine di Salerno.

La borsa sarà assegnata a un giovane residente nella provincia di Salerno, che sarà prescelto tra una terna di candidati che avranno conseguito le migliori votazioni, superando gli esami in unica sessione.

La commissione giudicatrice sarà composta da tutti i « past Presidents », dai membri del Consiglio direttivo in carica del Rotary Club di Salerno, e dal Capo dell'Istituto predetto.

La commissione valuterà il curriculum scolastico dei concorrenti, i risultati delle prove

d'esame, i profili attitudinali e ogni altro elemento che riterrà opportuno prendere in considerazione ai fini della sua decisione che dovrà ritenersi definitiva e inappellabile.

Le domande di partecipazione al concorso dovranno pervenire alla Segreteria del Rotary Club di Salerno, entro e non oltre il 15 ottobre 1968, corredate dei seguenti documenti in carta libera: a) titolo di studio con relativi voti conseguiti nelle prove di esame finali, rilasciato dalla competente autorità scolastica; b) curriculum scolastico e profilo attitudinale, rilasciato dal Capo dell'Istituto; c) dichiarazione del concorrente a riguardo dell'uso che egli intenderà fare della borsa a lui eventualmente assegnata, ai fini di un particolare approfondimento, perfezionamento o avviamento nell'ambito dell'attività che è abilitato a svolgere, o al suo orientamento nell'eventuale prosecuzione degli studi; d) certificato di nascita; e) certificato di residenza; f) stato di famiglia.

IL SIGNIFICANT ACHIEVEMENT AWARD AL CLUB FIRENZE

Come abbiamo informato, durante l'Assemblea del 188° Distretto, il Governatore ha consegnato il « Significant Achievement Award » al Presidente del Rotary Club di Firenze, co. Massimo Gallerti di S. Ippolito.

Il Rotary del capoluogo toscano si è guadagnato il Significant Achievement Award per quanto ha operato in questi due ultimi anni e, particolarmente, per quanto ha fatto in favore delle popolazioni colpite dall'alluvione del 1966, per gli aiuti da esso elargiti ad enti di assistenza, biblioteche, ospedali, per il restauro di importantissime opere d'arte e per l'opera diretta, personale, di molti suoi soci alla testa dei quali era il dott. Canè, diventato per antonomasia il « Presidente della alluvione ».

TIVOLI

BORSA DI STUDIO QUINQUENNALE

Il Rotary Club di Tivoli, vivamente desideroso di aiutare qualche studente che dimostri notevoli doti di intelligenza e di applicazione e che appartenga a famiglia di particolari condizioni economiche, anche quest'anno ha istituito una borsa di studio quinquennale da assegnarsi ad un licenziato della scuola media di Tivoli che intenda iscriversi ad una scuola media superiore.

La borsa di studio consiste nel pagamento di tutte le tasse scolastiche e nell'acquisto dei libri di testo prescritti per il corso seguito dal beneficiario. L'assegnazione della borsa è quinquennale,

ma il godimento della stessa per l'anno successivo è subordinato al conseguimento di determinati risultati scolastici, tra i quali la promozione nella sessione estiva con la media minima di sette decimi derivante da una votazione in cui non ci sia più di un 6, ed al permanere delle precarie condizioni economiche della famiglia.

La borsa di studio sarà assegnata al licenziato della scuola media che, a giudizio insindacabile della apposita commissione del Rotary Club di Tivoli, sia degno di lusinghieri apprezzamenti per l'intelligenza, per le doti morali e per i risultati scolastici.

CALENDARIO ROTARIANO

5 - 7 Settembre

Montreux (Svizzera) - Incontro del Comitato Interpaese Italia-Svizzera.

29 settembre

Taormina - Forum del 190° Distretto.

6 ottobre

Villa Reale di Monza - Forum del 184° Distretto.

13 ottobre

Chianciano - Forum del 188° Distretto.

20 ottobre

Salsomaggiore Terme - Forum del 186° Distretto.

18 - 20 aprile 1969

Venezia - Congresso dei quattro Distretti italiani.

25 - 29 maggio 1969

Honolulu - Congresso internazionale.

29 giugno 1969

Maratea - Assemblea del 190° Distretto.

PREMI DI STUDIO PER LAVORATORI-STUDENTI

La Fondazione rotariana di Chivasso « Paul P. Harris » indice un concorso per il conferimento di quattro premi di studio « dott. Enrico Vecchia » dell'importo di duecentomila lire cadauno, a favore di lavoratori-studenti, da assegnare a giovani di ambo i sessi che alla data del 1° settembre 1968 risultino in possesso dei seguenti requisiti:

1) Abbiano conseguito in

qualità di lavoratori-studenti la licenza da scuola media superiore o da un istituto superiore statale, parificato, pareggiato, o legalmente riconosciuto nella sessione estiva 1968. 2) Siano nati o siano stabilmente residenti da almeno cinque anni nei comuni di pertinenza territoriale del Rotary Club di Chivasso qui indicati: Brandizzo, Brozolo, Brusasco, Cavagnolo,

Casalborgone, Castagneto Po, Castiglione Torinese, Chivasso, Cinzano, Foglizzo, Gassino, Lauriano Po, Monteu da Po, Montanaro, Rivalba, Rondissone, San Raffaele Cimena, San Sebastiano Po, Sciolze, Settimo Torinese, Torrazza Piemonte, Verolengo, Verrua Savoia. 3) Abbiano svolto durante tutto il corso di studi medi superiori una attività lavorativa per un

periodo non inferiore ai ventiquattro mesi precedenti la licenza. 4) Risultino meritevoli oltretutto per il profitto negli studi anche per condotta morale, scolastica e civile.

I concorrenti dovranno richiedere per iscritto o verbalmente alla segreteria della Fondazione rotariana di Chivasso « Paul P. Harris », Via Platis 2 - 10034 Chivasso, i moduli di domanda.

PALERMO EST - TERMINI IMERESE

COME NASCE UN GIORNALE



In attuazione dell'iniziativa presa dal Rotary Club di Palermo Est-Termini Imerese, di far conoscere ai soci l'attività ed il luogo di lavoro di ciascuno, il dott. Antonio Ardizzone, coeditore del « Giornale di Sicilia », al termine di una riunione conviviale ha accompagnato i rotariani e le signore alla redazione del suo giornale, che è il più diffuso quotidiano dell'Isola e uno dei più noti in Italia.

La visita si è svolta proprio nel momento culminante della vita del giornale, a mezzanotte; i partecipanti hanno potuto così avere una visione completa della vita di un quotidiano: dal momento in cui arriva il dispaccio delle agenzie stampa, alla compilazione dell'articolo, al passaggio di esso alla linotype, alla correzione ed infine alla stampa.

Nella foto: I visitatori attorno al dott. Ardizzone sullo sfondo di una modernissima rotativa.

UN NUOVO CLUB: IGLESIAS

Il Club di Iglesias ha ricevuto la « carta » di ammissione al Rotary International dalle mani del prof. Giulio Agostini, Governatore del 188° Di-

stretto all'epoca della costituzione del nuovo sodalizio.

Alla realizzazione del Club sardo hanno attivamente collaborato il dott. Paolo Tronci,

Presidente del Club di Cagliari, ed i suoi validi coadiutori prof. Renzo Pirisi e prof. Nicolò Fara.

Il territorio del nuovo Club comprende ventiquattro comuni (inclusi quelli di S. Antioco, Calasetta e Carloforte), con una popolazione complessiva di circa 171.000 abitanti.

La cerimonia per la consegna della « carta » ha avuto come invidiabile cornice il suggestivo villaggio turistico da un lato e l'incomparabile paesaggio marino sul quale il villaggio si affaccia. Il quadro è stato completato dalla piccola folla di personalità convenute da tutta l'Isola per assistere all'inclusione ufficiale del Club della città mineraria nel Rotary

Internazionale. Autorità civili, politiche e militari, Presidenti dei Club rotariani della Sardegna, non sono voluti mancare a questa simpatica manifestazione che ha consacrato l'inizio ufficiale dell'attività del Rotary Club di Iglesias. Il Presidente del Club cagliaritano, dott. Tronci, che ha tenuto a battesimo il Club iglesiente, ha aperto la serie dei discorsi di circostanza, seguito dal Presidente del neo Club, avv. Giovanni Atzori; entrambi hanno ampiamente illustrato alle personalità presenti gli scopi e le finalità rotariane. Per ultimo ha parlato il prof. Giulio Agostini che, a conclusione della manifestazione, ha dato al Club di Iglesias il benvenuto nella famiglia rotariana.

MUSICHE INEDITE DEL '700 NEL DUOMO DI MONZA

Una manifestazione di altissimo livello culturale ha avuto luogo a Monza, sotto il patrocinio di quel Rotary Club che — in collaborazione col Lions e col Soroptimist — ha organizzato un suggestivo concerto di musiche sacre nella Basilica di San Giovanni. Si trattava di musiche inedite del Settecento, i cui spartiti, conservati nell'archivio del capitolo del Duomo, sono stati scoperti recentemente. Della loro esistenza si era trovata notizia in un documento rinvenuto al Liceo Musicale di Bologna ed in cui si parlava di « opere musicali stampate e composte da diversi eccellenti autori che trovansi presso di

me prete Giuseppe Antonio Magni cantate con voce di basso nell'insigne basilica di San Giovanni Battista di Monza ».

Rividero così la luce oltre trecento manoscritti che risalivano ai secoli diciottesimo e diciannovesimo i quali, sottoposti al giudizio di eminenti musicologi, si rivelarono ricchi di una loro particolare bellezza e degni di essere ripresentati al pubblico nella stessa sede per la quale erano stati composti.

La manifestazione ha conseguito un notevole successo, anche per l'interpretazione del complesso « Polifonica Ambrosiana », diretto dal maestro Spinelli.

CARRARA E MASSA



In occasione del ventennale del Rotary di Carrara e Massa il prof. Agostini elogia il Club per la intensa attività svolta.

Il Rotary Club di Carrara e Massa ha celebrato a Marina di Carrara il suo primo ventennio di vita. Erano presenti, oltre a numerose autorità civili della provincia, l'allora Governatore Agostini e il già vice Presidente del Rotary Internazionale Tristano Bolelli.

Il Club di Carrara e Massa nacque il 24 maggio 1948, per iniziativa del prof. Sergio Vatteroni, che aveva ottenuto immediati ed autorevoli consensi nell'ambito dei più qualificati rappresentanti delle categorie professionali della provincia e fra gli esponenti più

noti delle attività industriali e commerciali della regione. Questi consensi rispondevano ad una esigenza fortemente sentita da uomini operanti in un ambiente socialmente evoluto ed economicamente intraprendente come quello apuano.

Nel corso della serata celebrativa l'allora Presidente dott. Zuccarino ha tracciato brevemente la storia di questi venti anni di attività, consegnando poi due borse di studio di 250.000 lire ciascuna, continuative, a due studenti universitari.

Per queste iniziative e per l'intera attività svolta dal sodalizio dalla fondazione in poi, si è vivamente compiaciuto il prof. Agostini, il quale ha esortato i rotariani di Massa e Carrara a continuare nella strada così brillantemente seguita finora.

In occasione della celebrazione, il Club ha curato l'edizione di un bellissimo volume, ed ha inoltre donato una attrezzatura completa di cucina alla scuola-laboratorio, istituita nella città dall'Associazione Famiglie Fanciulli Sub-normali.

SEREGNO DESIO - CARATE BRIANZA

Un altro decennale recentemente festeggiato è stato quello del Club di Seregno-Desio-Carate Brianza, che ha tenuto la riunione celebrativa nell'incantevole scenario di Villa d'Este. Erano presenti numerosissimi ospiti, fra cui l'avv. Bettinelli, il Governatore Franco Agostini e diversi « past Governors ».

Fra le rappresentanze dei vari Club, italiani e stranieri, che hanno voluto prendere parte

alla lieta « festa di famiglia » ve ne era persino una proveniente da Caracas.

Dopo un discorso del Presidente Salaris, vi sono stati diversi interventi che verranno quanto prima pubblicati, raccolti in un fascicolo.

Nell'occasione è stata stampata una divertente poesia in vernacolo, di Alvàro Casartelli, avente per soggetto il Rotary e in particolare il Club di Seregno-Desio-Carate Brianza.

Aimone di Savoia, in base al quale veniva restituita, tra l'altro, la Bastita di Susa al conte di Savoia.

Tale premio viene assegnato dal Club a quanti abbiano svolto opera saliente in favore della Valle di Susa nel campo del lavoro, dell'arte, della scienza.

I prescelti per il premio del decennale sono stati il cav. uff. Mauro Amprimo, albergatore ed ex sindaco di Bardonecchia, per l'opera da lui svolta in favore delle vie di comunicazione internazionale, il prof. Carlo Carducci, per gli studi effettuati sulle antichità romane nella Valle di Susa, e don Alberto Prunas Tola, per la realizzazione a Sauze d'Oulx di « Casa Laetitia », centro di animazione culturale e spirituale.

Una riproduzione in bronzo dello stesso sigillo è stata poi consegnata al Governatore ed ai « past Governors » presenti, oltre che al Club padrino ed al Club contatto.

In questo modo il Club di



Il « sigillo d'argento » istituito dal Club di Susa e Val Susa per premiare coloro che si sono distinti in favore della loro Valle.

Susa ha inteso portare all'esterno l'idea rotariana ricordando quanti, non essendo rotariani, hanno « servito » la zona e la società contribuendo alla loro valorizzazione ed elevazione.

SUSA E VAL SUSÀ

Il Club di Susa e Val Susa ha compiuto quest'anno il primo decennale di vita: esso era stato infatti costituito il 10 febbraio 1958, durante il governatorato del dott. Luigi Rusca, e aveva avuto come padrino il Rotary Club di Torino.

La manifestazione celebrativa del decennale si è svolta in una radiosa domenica di sole a Bardonecchia, alla presenza del Governatore avv. Franco Agostini, dei « past Governors » Catella e Rusca e di numerosi rappresentanti dei Club italiani e stranieri. Era presente, con un folta delegazione, il Club contatto di Briançon.

Il Presidente dott. Franco Badò ha tracciato una breve storia del Club densa di iniziative e di realizzazioni feconde, sia sul piano dell'attività rotariana, che su quello dell'attività di pubblico interesse e dell'azione internazionale.

Per ricordare il primo decennale, il Club di Susa e Val Susa ha istituito un premio — che rimarrà poi annuale — detto « sigillo d'argento », che riproduce il sigillo e relativo controsigillo del Trattato di Pace stipulato il 7 maggio 1334 fra Humbert, Delfino di Vienne, ed il conte

CROTONE

Il Club di Crotone ha celebrato il decennale della sua fondazione con due festose manifestazioni. La prima è stata una colazione presso il Circolo Cacciatori Subacquei, al termine della quale il « past President » avv. Cancellieri ha esposto l'attività svolta dal sodalizio dal 1958 in poi. È stato quindi salutato il nuovo Presidente dott. De Franco e una medaglia ricordo è stata consegnata all'avv. Raffaele D'Afflito, che ha ricoperto per ben 10 anni la carica di Segretario, ed è stato il vero animatore del Club crotone.

La seconda manifestazione, estesa anche ai figli dei rotariani, ha avuto luogo nei locali del Lido Kursaal ove, dopo un buffet freddo, si è svolta una animatissima serata danzante.

**Nel sole e nel vento
per i mari
di tutto il mondo.
Dove esistono
le scuole e come
si sceglie
la barca adatta.**

Un triangolo di tela, un qualcosa che galleggi sotto, un po' di vento ed ecco un uomo felice! E' l'amante della vela, colui che è capace di affrontare qualsiasi disagio pur di poter passare poche ore alla barra di un timone, con una scotta nelle mani. Poche, ma che ore! Dimenticati gli acciacchi, il lavoro, le grane di tutti i giorni; con lo spruzzo dell'onda sul viso, il vento che fischia tra le sartie e si è trasformati: soli fra mare e cielo, ci si sente fusi nella natura, parte delle sue forze.

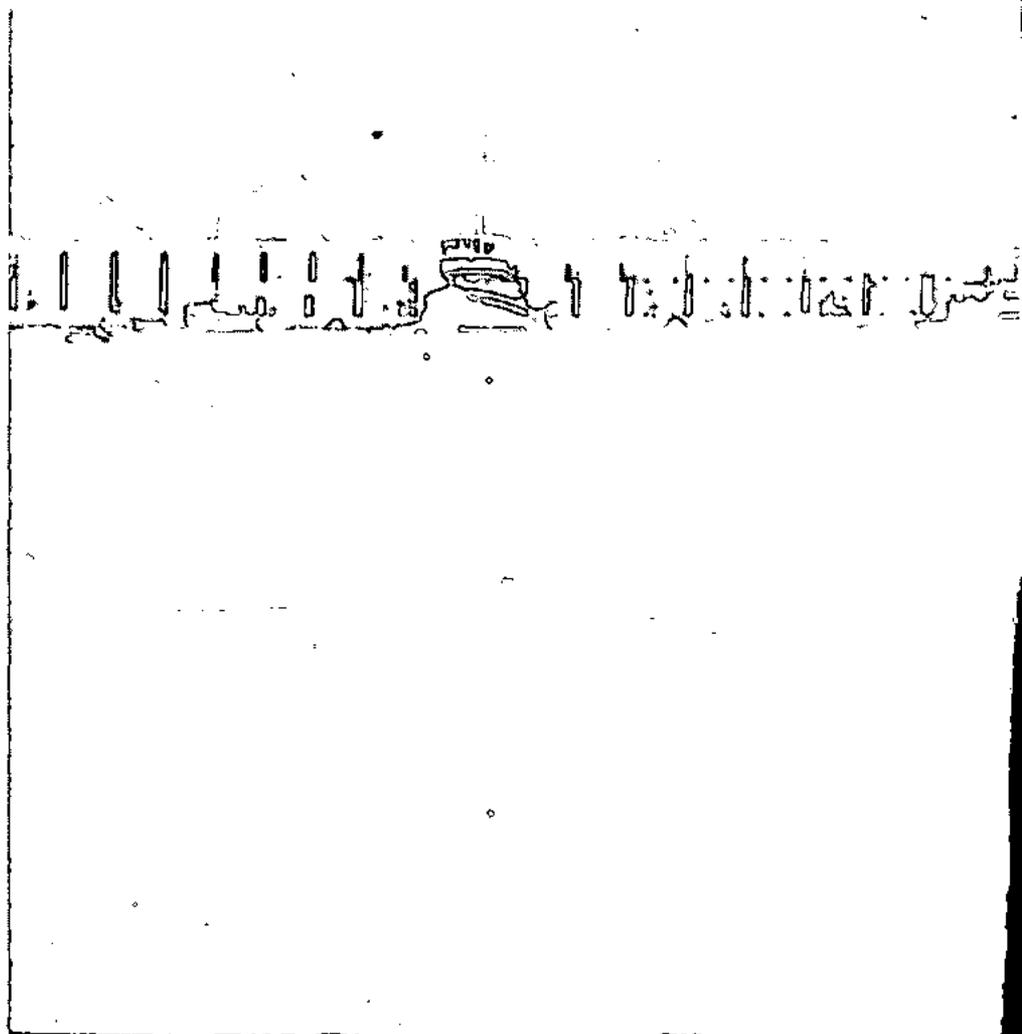
La vela: che cosa mai è questa che pur se vecchia di secoli attrae tanto anche ai giorni nostri, appassiona al punto da far fare ad alcuni cose che ai più sembrano pazzesche? Vorrei esser capace di spiegarlo, di dire la pace ineguagliabile dei tramonti, quando la costa è cosa lontana e dimenticata, e la barca si muove in una atmosfera incantata, silenziosa, solo fruscando nell'acqua, sospinta dalla brezza profumata della sera; l'accogliente serenità della baia ridossata che ci si apre dopo una giornata di duro lavoro alle vele ed al timone; degli attimi quando si sfreccia in un mare ribollente di onde spumose che cercano di sovrastarci con la loro furia; od ancora, sulle piccole derive in regata; la gioia di un ingaggio riuscito, la lunga planata sull'onda, lo spinnaker che si apre perfetto tirando da prua come un cavallo alato e tante, tante altre piccole o grandi cose che messe assieme ci riempiono il cuore, riescono forse a chiarire perché per la vela si affrontino a volte disagi e fatiche difficilmente spiegabili.

Purtroppo in Italia, benché negli ultimi tempi le cose siano andate migliorando, la famiglia dei velisti è ancora molto esigua e troppi sono coloro che ad essa non si avvicinano per preconcetti e tabù che, il più delle volte, basterebbe una semplice prova pratica a smontare.

Alcuni obiettano che la vela è pericolosa, che il motoscafo riporta sempre a casa, mentre la vela, quando non c'è vento, è ferma. Penso sia inutile spen-

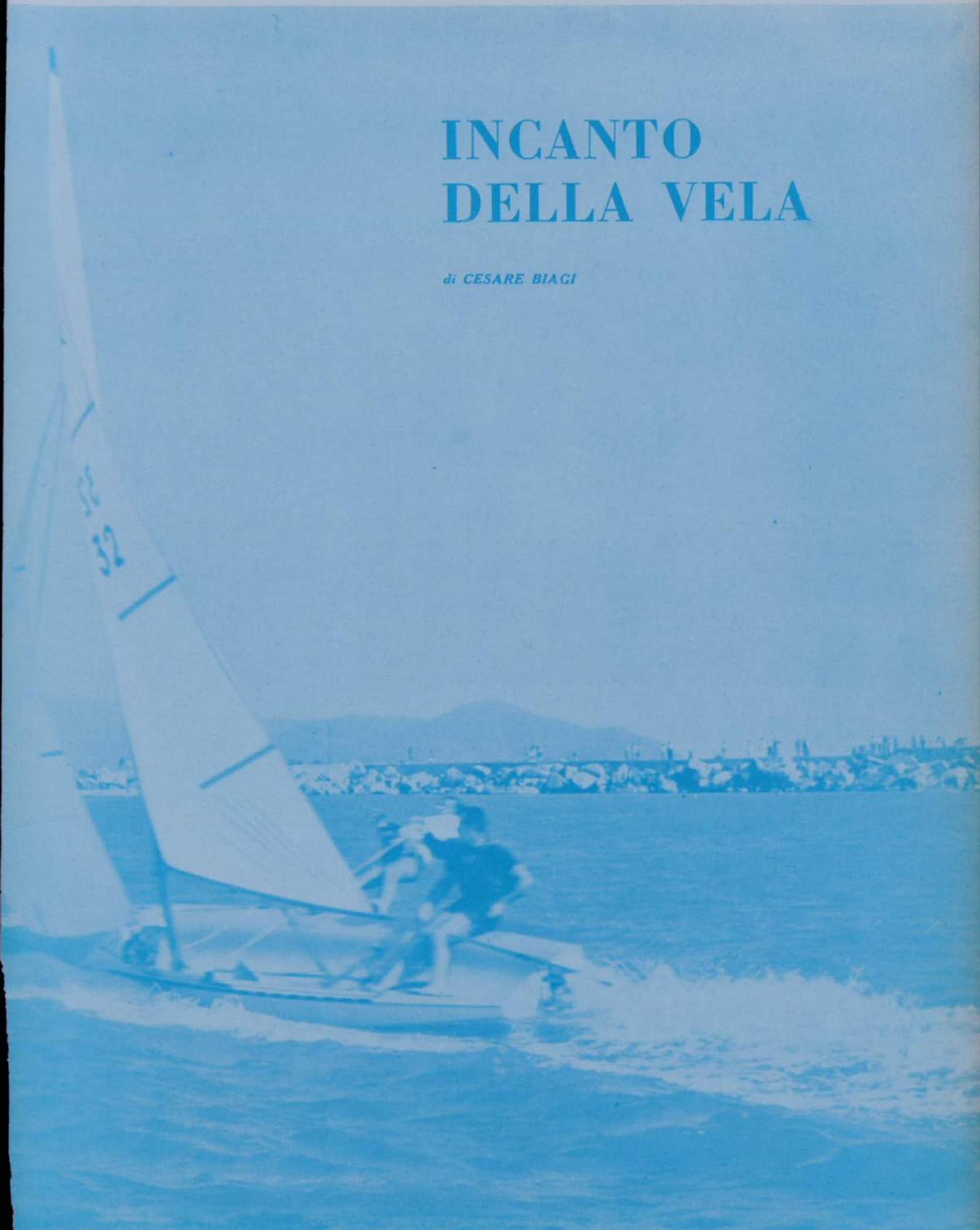


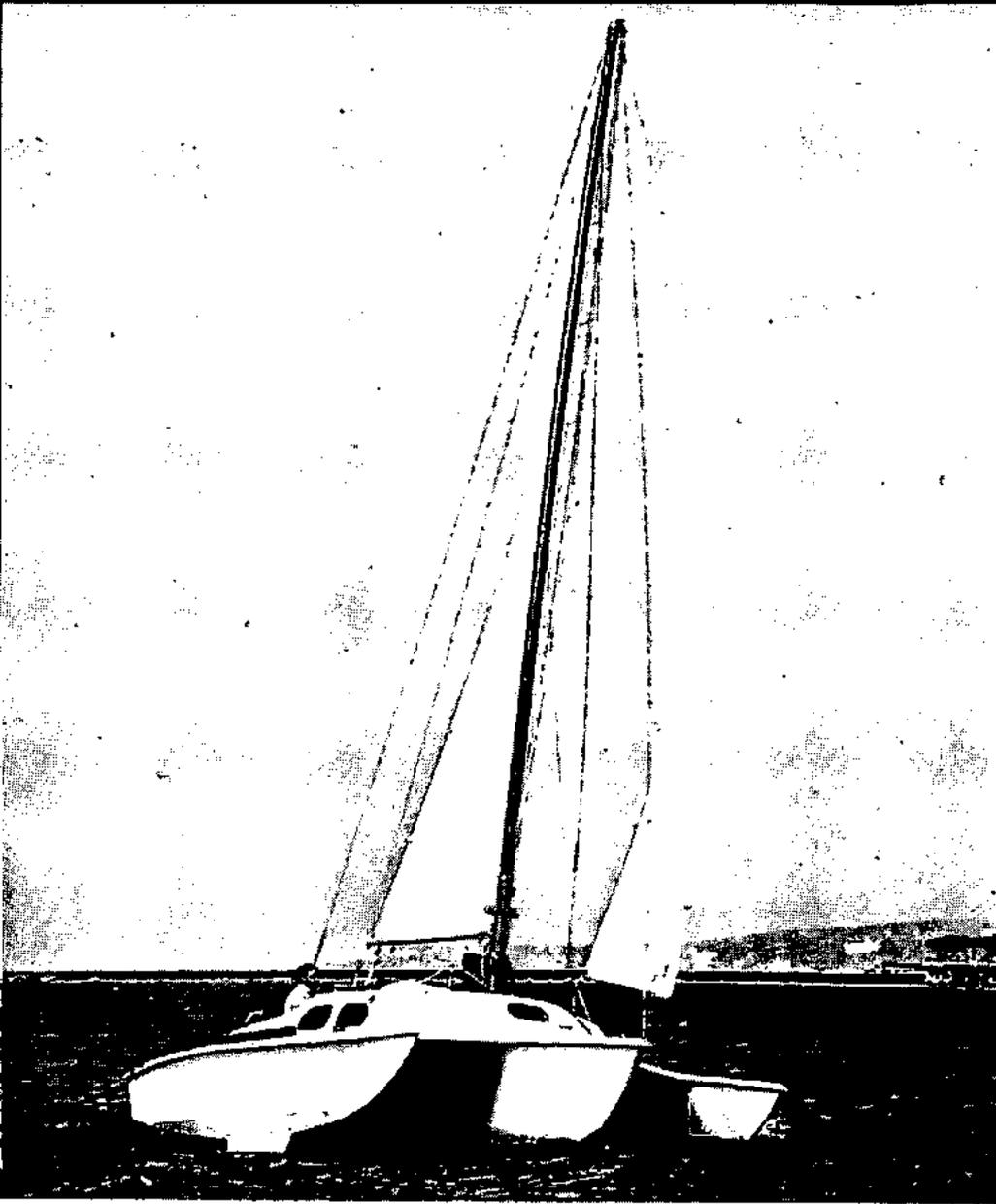
Cesare Biagi ha praticato lo sport velico sulle coste liguri sin dall'infanzia. Passato all'agonismo nel 1954 ha ottenuto lusinghieri risultati in Francia, dove ha anche seguito un corso velico presso il Club Nautique De Brest. Abbandonata la vela per dedicarsi agli aianti, è poi ritornato alle barche costruendo, per primo in Italia, un trimarano di Piper. Fautore ed entusiasta di questi nuovi scafi, è stato uno dei fondatori della Associazione Nazionale Pluriscifi a Vela e ne è attualmente il presidente.



INCANTO DELLA VELA

di CESARE BIAGI





dere troppe parole a questo riguardo: basta scorrere le statistiche degli incidenti in mare a barche da diporto per convincersi del contrario. E' comunque certo che barche a vela, anche di piccole dimensioni, se condotte nel dovuto modo, possono sopportare onde e vento che certamente travolgerebbero barche a motore di pari lunghezza.

Altri, parlando di crociere, oppongono la lentezza della vela rispetto al motoscafo: anche se la cosa è opinabile e, per me, valida solo in caso di mare molto calmo, a questi rispondo che è questione di punti di vista: con la vela si gode il mare in tutta la sua immensità, in tutto il suo splendido silenzio, col motoscafo, per solito, si godono i porti. Altri ancora si dicono convinti dei pregi della vela e di ciò che essa può dare, ma obiettano esserne estremamente difficile la pratica. Certo diventare dei campioni è difficile, come del resto lo è eccellere in qualsiasi cosa, ma cominciare con barche adatte, nella stagione adatta è alla portata di tutti, senza distinzione di età o di sesso.

Scuole di vela, teoriche e pratiche, che possono dare a chiunque i primi rudimenti ed il perfezionamento nell'arte di navigare, ne esistono in Italia in numero sempre crescente.

Ogni Club nautico che si rispetti, sia

lacustre che marino, organizza, lungo la buona stagione, corsi di vela per principianti. La Lega Navale Italiana (sezione di Milano) offre tutti gli inverni una serie di corsi teorici di difficoltà crescente, che si adattano alle capacità di chiunque e che culminano con il conseguimento dell'abilitazione a condurre natanti a vela sino a 25 o 50 tonn. A Caprera, ormai da due anni, a partire da giugno sino alla fine di settembre, sotto l'egida del Touring Club Italiano e della Lega Navale Italiana, si susseguono in un luogo incantevole e con una organizzazione esemplare, ben sedici corsi di quindici giorni l'uno: otto per principianti ed otto di navigazione costiera. Ed ancora: la scuola del Centro diffusione vela di Domaso, e quelle organizzate dalla F.I.V.. Persino all'Idroscalo di Milano ne esiste una! Bando alla pigrizia dunque che, qui in Italia, fra mare e laghi, con lo sviluppo costiero che possediamo, alla porta di ogni casa esiste praticamente la possibilità di fare della vela. Sarà un po' duro all'inizio, forse, ma poi i risultati e le soddisfazioni verranno più rapidamente di quanto non si pensi.

Finita la scuola eccoci di fronte al problema dell'acquisto della barca. Questo è l'unico e vero problema: barche ne esistono per tutti i gusti, di tutti i prezzi, di tutte le dimensioni. Dalle pic-

cole derive tipo Vourien, Dinghi, Flaying junior, Fin, Beccaccino, 470, Strale, PONENT, Flaying dutchman alle più titolate Tempest, Stella, Dragone, 5,50, per passare ai piccoli cabinati tipo l'ungherese Dauphin, il francese Superdorade, il nuovissimo Jet od ancora il Samourai, il Lotus e numerosi altri ed infine i prestigiosi Rorc dove non si può più parlare di barche costruite in serie, ma di scafi disegnati e costruiti su misura.

In questa breve rassegna non posso dimenticare i pluriscafi: dai piccolissimi catamarani di 4-6 metri capaci di velocità incredibili (40 e più nodi), alle polinesiane che con le loro vele a ventaglio ed i loro scafi caratteristici ci ricordano lidi pieni di sole e palmeti sterminati, ai giganteschi trimarani di 20 e più metri di lunghezza quasi ville galleggianti, ma dalle caratteristiche marine perfette, di circa 200 metri quadrati di superficie abitabile.

Scegliere una barca, soprattutto la prima barca, è indubbiamente difficile. Bisognerà tener conto dell'uso a cui la si vorrà destinare, del numero di persone che si vorranno trasportare, della trasportabilità della stessa.

Pur convinto che il vero far della vela sia l'andar per mare con barche da crociera che consentono di navigare con qualsiasi tempo ed il partecipare a regate d'alto mare che uniscono alla gioia della vela, lo stimolo dell'agonismo, credo di poter consigliare al principiante di orientarsi senz'altro verso le derive, di esaminare, prima di decidere l'acquisto di un natante, il calendario delle regate del lago o del tratto di mare a lui più comodo e di preferire quella barca per la cui classe siano organizzate il più alto numero di regate. Questo, perché penso che la più bella scuola di vela sia proprio la regata. E' solo in regata che il confronto diretto con l'avversario ci porta in breve tempo a perfezionare la nostra tecnica di virata, la nostra sensibilità nel disporre e governare le vele; ci convince dei limiti e delle possibilità dello scafo che montiamo. E' solo la regata che, impedendoci di attaccare il motore, ci insegna ad affinarci nel controllo delle vele quando la bava di vento che neppur riesce ad incresparsi l'acqua fa procedere i concorrenti più bravi o, al contrario, non permettendoci di rientrare precipitosamente a riva, ci insegna ad affrontare le burrasche ed a governare la barca, anche nei frangenti più duri, con la dovuta perizia: si farà qualche scuffia, ma quanto bene fa al velista principiante anche questa esperienza!

Per concludere permettetemi di ripetere ancora: bando alla pigrizia, tutti a scuola di vela, poi tutti sulle derive in regata, e finalmente tutti in crociera nel sole e nel vento per i mari di tutto il mondo.

Spero con questo mio scritto di essere riuscito a dare a qualche tentennante la spinta necessaria a fare il passo decisivo verso la vela ed auguro a tutti di poter al più presto provare lo stesso entusiasmo, le stesse soddisfazioni, le stesse sensazioni meravigliose che quel triangolo di tela, quel qualcosa che galleggia e un po' di vento, mi hanno sempre generosamente donato.

Cesare Biagi

C'È CRISI NELL'ACCIAIO



Quale è la situazione dei vari paesi in questo campo?

Quale la nostra situazione e, in particolare, quella del Sud Italia?

RISPONDE IL ROTARIANO ING. LUIGI TOPA, AMMINISTRATORE DELEGATO DI UNA SOCIETÀ SIDERURGICA.

La produzione di acciaio e quella di acido solforico, dicono gli americani, sono gli indici della produzione industriale di un paese; l'andamento di questo «prodotto base» della vita moderna condiziona tutto lo sviluppo industriale ed economico della nazione.

E' indicativo, a questo riguardo, il braccio di ferro di qualche anno fa tra il Presidente degli Stati Uniti d'America e tutti i maggiori produttori d'acciaio di quel paese per l'aumento dei prezzi che questi ultimi richiedevano. Fu drasticamente rifiutato, senza neanche possibilità di compromessi, nonostante che, in definitiva, la richiesta di aumento fosse nell'ordine di un 4,5-5% e che, in fase di contrattazione, l'effettivo aumento sarebbe stato ridotto, probabilmente, al 3%. Si tenne conto, ritengo, che anche un modesto aumento, in un momento particolarmente delicato della vita economica americana, avrebbe potuto instaurare una tale reazione a catena in tutta l'economia del paese, da non garantire la stabilità monetaria.

In effetti, il livello attuale delle produzioni ha raggiunto vette così alte da essere considerate impensabili solo venti anni fa; del pari il livello dei prezzi è sceso così in basso che, a mio avviso, non esistono, almeno in Europa, acciaierie che possano chiudere all'attivo i propri bilanci.

I giornali governativi forniscono frequentemente dati ottimistici ed anche euforici;

quelli di altri paesi sono molto più cauti ed anche chiaramente pessimistici. Dov'è dunque il vero? Siamo davvero alle soglie di una crisi dell'acciaio (con tutte le immani rovine economiche e sociali che potrebbe comportare) o solo in un periodo di sfasatura tra l'offerta e la richiesta?

Premesso che quando parlo di acciaio intendo sempre riferirmi alla «terna» ferro-acciaio-ghisa, devo preliminarmente porre in rilievo le produzioni del periodo bellico (cioè nel periodo del massimo sforzo di produzione dei partecipanti al conflitto) con il periodo attuale di tutti i principali produttori del mondo; parlare oggi, infatti, di «acciaio italiano» ed ignorare quanto avviene in altri paesi è cosa assurda ove si consideri che, ormai da molti anni, con la CECA, sono scomparse le frontiere e quindi gli oneri doganali e che la concorrenza nel campo dei prodotti siderurgici o parasiderurgici tra grandi colossi della produzione (nel primo caso) o anche tra aziende medie (nel secondo) è fenomeno consueto ed a volte spietato.

Non solo: assistiamo, frequentemente, a nuove «incursioni» a volte di paesi ignorati dal punto di vista siderurgico (Romania, Polonia, ecc.), con una guerra guerreggiata di prezzi che può sembrare assurda a chi sia al di fuori di questo campo.

Nella gerarchia dei principali produttori del mondo troviamo, naturalmente, al primo posto gli Stati Uniti d'America che sono passati da ca. 70/75 milioni di tonnellate a ca. 115 milioni; si tratta, mi sembra evidente, di una quantità imponente che corrisponde ad un giro di affari annuo dell'ordine di ca. diecimila miliardi di lire annue; è una cifra

da fantascienza. Al secondo posto è l'Unione Sovietica, che da ca. 20 milioni di tonnellate del periodo bellico produce oggi circa 70 milioni di tonnellate di metallo; il balzo in avanti è davvero considerevole.

Al terzo posto si è inserito il Giappone ed il suo merito per aver superato il traguardo dei 50 milioni di tonnellate, è davvero rimarchevole ove si consideri che si tratta di un paese, come il nostro, che non dispone di materia prima ed è quindi un semplice «trasformatore». Al quarto posto v'è la Germania Occidentale che, durante il periodo bellico, era arrivata alla produzione allora formidabile di ca. 42 milioni di tonnellate; vediamo ancora la Gran Bretagna con potenziale attuale di ca. 36/38 milioni di tonn.; la Francia che da un potenziale di ca. 15 milioni ha raggiunto oggi il livello di ca. 32 milioni di tonn., ed infine l'Italia, che ha fatto miracoli ove si consideri che, prima della guerra, aveva una produzione di ca. 2 milioni di tonnellate, oggi ne produce ca. 16 milioni e nel 1970 dovrebbe arrivare al traguardo dei 20 milioni.

Si nota, da quanto ho esposto, che il Giappone e l'Italia sono stati i paesi che, più d'ogni altro, non solo si sono inseriti da pari a pari nella grande produzione mondiale, ma vi tengono validamente testa ai tradizionali produttori, suscitandone, oggi, l'ammirazione e forse l'invidia.

Ma com'è stato possibile, a paesi tradizionalmente poveri di materia prima e cioè solo in veste di «trasformatori», inserirsi, competere e, a volte, imporsi nella corsa dei mercati? E' stato possibile grazie ai nuovi concetti siderurgici che hanno ispirato questi due paesi, con il costruire le ac-

ciaierie sul mare, sfruttare la materia prima che proviene da paesi terzi di gran lunga superiore per contenuto di ferro (fino al 74%) a quella esistente vicino ai tradizionali centri siderurgici, attrezzarsi con trasporti efficienti il cui costo è quanto mai contenuto (l'ing. Marchesi, Direttore generale dell'Italsider, parlava, in una sua relazione, di costi di trasporto nell'ordine di lire 2.300 per tonn.), meccanizzare al massimo gli scarichi della materia prima e l'innalzare agli altiforni. Chi ha visitato il Centro Siderurgico di Taranto avrà avuto una visione ben chiara di che cosa sia oggi la siderurgia italiana.

Che la strada intrapresa dai «trasformatori» sia quella giusta, è confermato dal fatto che paesi tradizionalmente «produttori» di acciaio, come la Francia, hanno preferito ampliare o costruire i nuovi centri siderurgici sul mare (la USINOR con il suo centro siderurgico di Dunkerque, che lavora minerale proveniente da altri paesi invece che il proprio e con tutti i vantaggi di avere il suo impianto sul mare, così come Italia e Giappone), vantaggio ingente, tra l'altro, anche per l'esportazione, facilitata da immediate e poco costose possibilità di imbarco (i centri siderurgici sul mare hanno tutti banchine proprie).

Ho trattato, fino ad ora, dei potenziali imponenti di produzioni raggiunte dai vari paesi; devo però accennare alle effettive produzioni attuali ed il discorso, naturalmente, assume un tono molto più cauto. Nel mentre vediamo che Giappone e Stati Uniti marcano in maniera eccellente (in Giappone la produzione attuale è di circa il 95% di quella teorica ed in America di poco meno), in Europa i risultati attuali sono certo diversi; la Gran

Bretagna vive il noto periodo di crisi (che sembra essere giunto al limite negativo ed avviarsi verso una ripresa) e la produzione di acciaio non raggiunge il 62% di quella potenziale; anche la Germania attraversa un momento economico tra i più negativi e la sua produzione non raggiunge, nel campo acciaio, il 75% delle sue possibilità; la Francia riesce a mantenersi nell'ordine del 78% delle sue possibilità teoriche e l'Italia, per quanto si legge, dovrebbe essere al di sopra dell'85% delle sue energie produttive.

Quali sono le cause di così forti squilibri? Sono ovviabili questi squilibri e, in caso negativo, che ripercussioni potranno avere nell'economia dei singoli paesi e, conseguenzialmente, in tutta l'Europa? Perché le cose vanno tanto meglio in Giappone?

Non sono domande alle quali si possano dare risposte precise.

Se guardiamo all'Europa, dovrò dire che la crescita enorme che ha avuto la produzione siderurgica avrebbe dovuto avere, in contropartita (tenuto conto che gli impianti sono nati progettati per almeno un trentennio), un assor-

bimento, da parte dei grandi fiumi del consumo, che, solo in parte per fortuna, si è ridotto. La produzione siderurgica, infatti, come tutte le grandi produzioni di materia prima, trova ampi fiumi di consumo in larghi settori (edilizia, industria cantieristica, industria automobilistica, industrie di beni di consumo come i frigoriferi, ecc., investimenti, industrie trasformatrici, commercio e quindi vendite al dettaglio).

Quando uno o più di questi grandi assorbimenti comincia ad andare in secca, evidentemente la richiesta diminuisce e, se non trova equilibrio in nuove richieste, la produzione è in difficoltà.

Vediamo infatti, ad esempio in Italia, l'industria edilizia ed in parte quella cantieristica in difficoltà ed in regresso; i risultati sul produttore base, l'acciaio, si fanno subito sentire. In compenso, e per fortuna, altri settori di consumo — vedi industria automobilistica o di beni di consumo — assorbono sempre ed in maniera ingente; per cui la posizione dell'Italia in Europa è la migliore.

Nei paesi, come la Gran Bretagna, in cui tutti i larghi

fiumi dell'assorbimento, riducono, se pure in diverso grado, le proprie produzioni, l'azienda madre e cioè quella dell'acciaio ne risente in maniera assoluta e certamente preoccupante; quando, nell'acciaio, si lavora in percentuale così ridotta i bilanci sono al passivo. In Giappone, viceversa, tutti i fiumi di grande assorbimento sono in piena (qualcuno, come quello cantieristico, è per passare gli argini), e tutto va ancora egregiamente.

Si creerà nuovamente l'equilibrio?

Sapere rispondere a questa domanda vorrebbe dire saper profetizzare l'andamento economico di tutto il mondo negli anni a venire.

Per quanto riguarda il Sud, la situazione, purtroppo, non è brillante. Lo Stato ha investito, è vero, somme ingentissime per potenziare lo Stabilimento Italsider di Bagnoli e creare il nuovo Centro Siderurgico di Taranto; si è proiettato nel futuro ritenendo di creare i poli di attrattiva per industrie sussidiarie. Per adesso, nonostante sia forse prematuro tirare delle conclusioni, il risultato è estremamente modesto ove si consideri ad

esempio, a solo titolo di raffronto, che il più forte cliente privato del Sud ha, in campo nazionale, un posto molto più modesto.

Non vi sono, purtroppo, nel Meridione, aziende utilizzatrici e manifatturiere se non in minima percentuale o solamente artigianali. Il grosso della distribuzione va al commercio che, infatti, può distribuire ai piccoli consumatori artigiani.

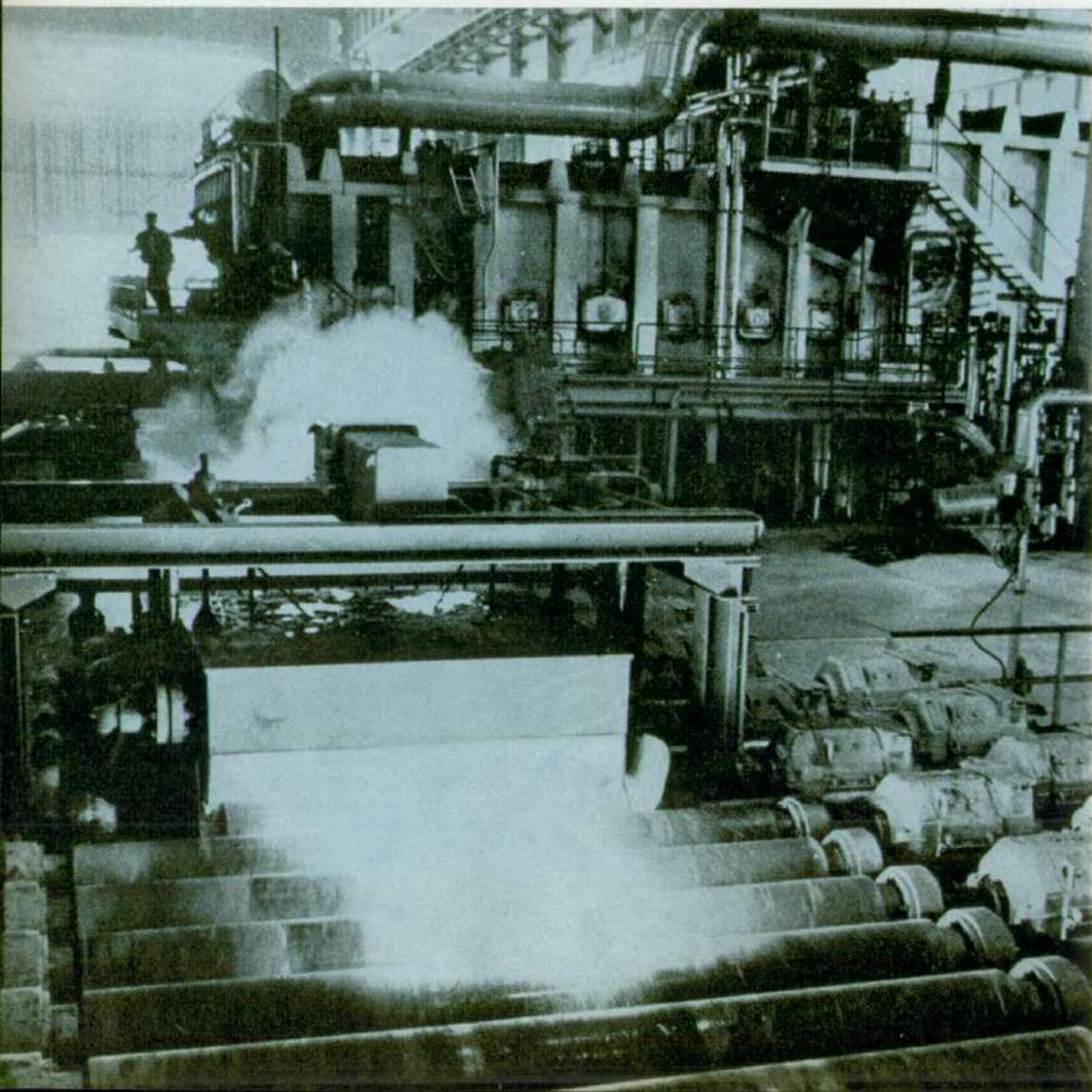
L'Alfa Sud apre nuove prospettive ed alimenta giustificate speranze. Ma come sarà attuata? Con i criteri di sana visione del futuro e del mercato nel quale si inserisce o con i soliti criteri di approssimazione e per favorire le clientele politiche? E' un grosso interrogativo. A giudicare da alcuni fenomeni, per ora solo marginali, come quello del reclutamento della mano d'opera qualificata, si direbbe che l'avvio è pessimo. La manodopera dovrebbe affluire, a mio avviso, da ben preparati corsi di qualificazione, venire integrata anche da una minoranza proveniente dal nord e non essere sottratta dalle aziende esistenti, che si vedono così depauperate di elementi la cui qualificazione è costata ingenti sacrifici. Saranno esaminati, vagliati e risolti questi problemi in sede competente — ed in tempo utile — senza produrre quegli squilibri che non porterebbero certo a quei «nuovi posti di lavoro» che tutti si auspicano?

Gli imprenditori del Sud, infine, dovrebbero persuadersi che non potranno far leva sullo Stato in eterno; si eviterebbero, in tal modo, pericolose illusioni. Lo Stato fa acqua (al Sud, ma anche al Nord); ma gli imprenditori del Sud dovrebbero avere, io credo, più entusiasmo, più coraggio, più tenacia, più caparbia. Dovrebbero, secondo me, saper soffrire di più per creare intorno a loro quel clima di fiducia che non sempre sussiste.

Vorrei usare un'espressione di Winston Churchill, felicissima, anche se troppo drammatica, e dire che «dovremo saper versare ancora molte lacrime, sudore e sangue, se vorremo raccogliere, un giorno, i frutti del nostro sacrificio ed un maggiore benessere per tutti».

Qualcosa è stato fatto (se pure, a volte, mal fatto), ma, ammettiamo anche che fare della critica, nella situazione attuale, è estremamente facile; resta però moltissimo da fare ed io ho fiducia nell'avvenire.

Luigi Topa



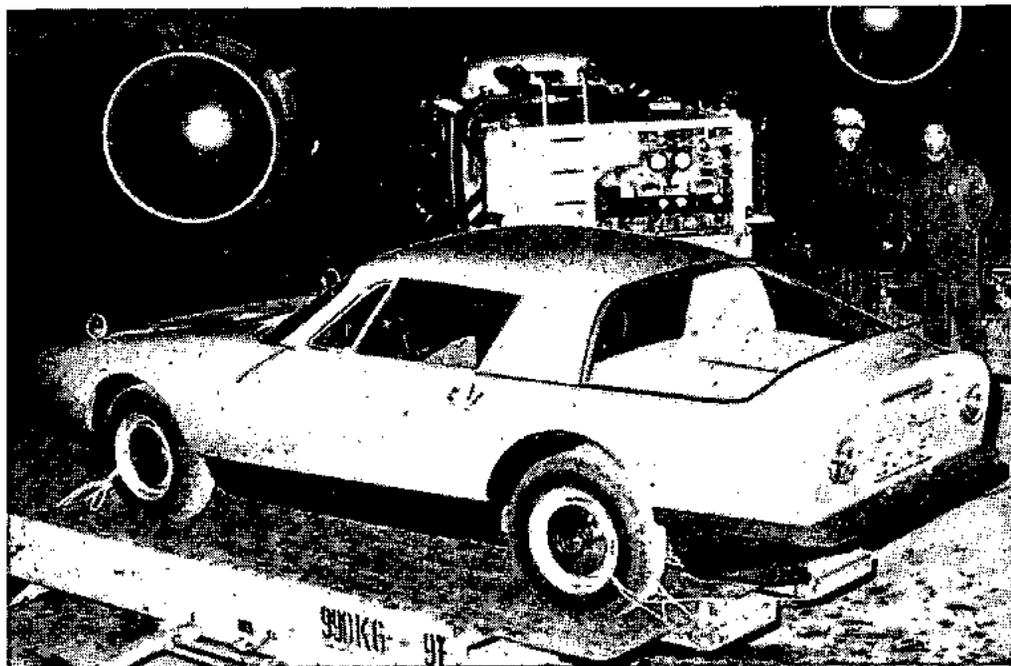
NON È ANCORA PRONTA LA PLASTICA PER LA PRODUZIONE IN GRANDE SERIE

di ATHOS EVANGELISTI

Quindici anni fa le materie plastiche contavano per circa quattro chilogrammi nella costruzione di una vettura, nel 1966 eravamo già a venti, oggi, in Italia, siamo ad una media di circa trentasei chilogrammi. Dopo essersi così largamente affermata nell'industria automobilistica, la plastica tenta ora il colpo grosso proponendo carrozzerie costruite interamente con l'impiego di vari materiali plastici.

Con la premessa « non abbiamo alcuna intenzione di produrre automobili » — così da tranquillizzare le industrie automobilistiche, che sono fra i suoi migliori clienti — la Bayer sta presentando nei paesi europei la « Tuttaplastica », una vettura sportiva la cui scocca portante è stata realizzata con una costruzione « sandwich », in cui gli strati di rivestimento sono in resina rinforzata con fibre di vetro e il nucleo centrale (che viene iniettato allo stato liquido) è in Hartmoltopen, una schiuma poliuretana rigida.

Particolari come cruscotto, plancia, volante, paraurti, braccioli, modanature sono in schiuma semirigida. Il tetto della carrozzeria è costruito con un nuovo materiale, il Duromer, che consente di produrre in una sola fase pezzi di notevoli dimensioni, di forme complicate e di spessori variabili. In Duromer sono anche il cofano motore e il cofano del vano per i bagagli; i cuscini e gli schienali sono invece in una schiuma poliuretana che possiede ottime caratteristiche di elasticità. In materia plastica sono anche modanature, cornici e fanaleria. Quali, secondo la Bayer, i vantaggi di que-



La vettura « Tuttaplastica » della Bayer in partenza per un giro di propaganda negli Stati Uniti. In questa vettura tutto è in materiale plastico ad eccezione degli organi meccanici.

sta automobile tutta in plastica? Più sicurezza, maggiore resistenza e durata e minore peso a parità di robustezza.

La « Tuttaplastica » è stata disegnata dal Gugelot Design, uno studio di disegno industriale specializzato nella progettazione di elettrodomestici; la meccanica è B.M.W., ma la scelta è del tutto casuale e non sta ad indicare alcuna connessione fra la Bayer e la casa automobilistica bavarese. Come è stato detto, la « Tuttaplastica » non è un prototipo di vettura, ma soltanto una enciclopedia degli svariati

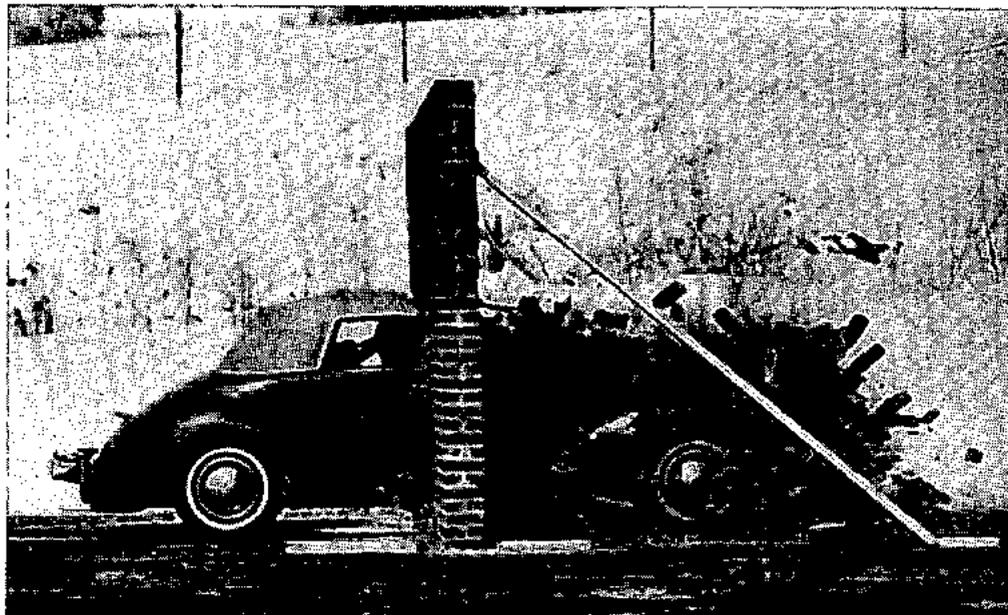
impieghi che le materie plastiche possono avere nella costruzione automobilistica.

Un altro materiale sintetico per carrozzerie viene presentato dalla Uniroyal Englebert. Si chiama Royalex ed è reclamizzato con la denominazione di « Synthetic Steel », ossia acciaio sintetico, per la sua eccezionale robustezza. Pare infatti che una carrozzeria in Royalex sia praticamente indistruttibile, o comunque in grado di sopportare senza danni di sorta urti molto violenti. Oltre a questo, l'acciaio sintetico della Uniroyal En-

glebert presenta altri vantaggi: non può essere scalfito né graffiato ed è del tutto inattaccabile dalla ruggine.

Queste le due novità più recenti in fatto di sostitutivi della lamiera nella costruzione delle carrozzerie automobilistiche. Tuttavia per ora seri handicap impediscono ai nuovi materiali di proporsi come accettabili sostitutivi della lamiera nelle produzioni in grande serie.

Prima di tutto il costo: un elemento di carrozzeria in plastica costa ancora circa cinque volte più di quello che costa lo stesso elemento in acciaio. E poi ci sono i tempi di produzione che, per i vari materiali sintetici, sono enormemente elevati nei confronti di quelli richiesti dallo stampaggio di una carrozzeria in lamiera di acciaio. Sono inconvenienti che onestamente, sia la Bayer, sia la Uniroyal Englebert, ammettono, limitandosi a proporre la convenienza delle loro soluzioni soltanto per produzioni in serie limitate.



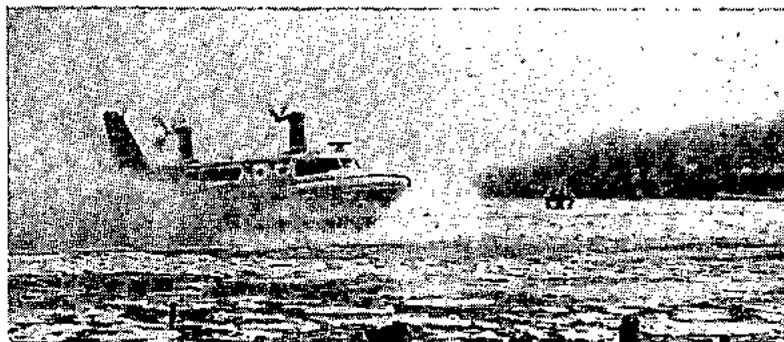
Due immagini delle prove d'urto a cui è stata sottoposta una carrozzeria costruita in Royalex, l'acciaio sintetico creato dalla Uniroyal Englebert. La vettura passa attraverso il muro senza riportare danni gravi ad eccezione della rottura dei cristalli e della deformazione delle parti metalliche;

IL BATTELLLO VOLANTE VEICOLO D

Nato come veicolo terrestre — più esattamente come anfibio — e diventato poi un mezzo eminentemente marino, l'hovercraft continua inspiegabilmente a rimanere un monopolio dell'industria britannica anche ora, che il suo impiego va sempre più diffondendosi. E' recente la notizia che ai due veicoli hovercraft impiegati nella baia di Napoli, dalla società Aeronave, se ne aggiungerà un terzo.

Alla fine dell'anno verrà istituito un regolare collegamento fra i porti inglesi di Hull e di Grimsley. Al servizio verranno adibiti due veicoli hovercraft a 60 posti che copriranno la distanza di 25 km in meno di 25 minuti (il collegamento via terra fra le due città richiedeva molto più tempo). Nel prossimo autunno un altro servizio hovercraft verrà inaugurato fra Nassau (Bahamas) e l'isola di Elenthera. Verrà impiegato un hovercraft che potrà trasportare 60 persone e coprire i 100 chilometri del tragitto in 90 minuti. Questo hovercraft (come quello del servizio Hull-Grimsley) non è anfibio e, pur sfruttando il principio del cuscino d'aria, può muoversi soltanto sull'acqua.

La traversata della Manica, compiuta qualche settimana fa, rappresenta tuttavia la tappa più importante nella storia dell'hovercraft. L'impresa è stata portata a termine dal più grande veicolo a cuscino d'aria del mondo, lo SRN 4 da 165 tonnellate, e il tragitto è stato coperto più volte. Nella versione in corso di allestimento per conto delle ferrovie britanniche, lo SRN 4 potrà trasportare 254 passeggeri e 30 automobili. Sono previste altre due versioni: una per 74 passeggeri e 34 automobili e l'altra per



1963: uno dei prototipi dello SRN 4, lo SRN 2, durante una dimostrazione di marcia sui ghiacci. In questi cinque anni l'hovercraft ha compiuto enormi progressi diventando da veicolo per usi speciali (marcia sulle paludi, sui bracci di mare ghiacciati ecc.) un veicolo d'impiego normale. A destra: Alcuni anni fa una industria inglese tentò anche di applicare il principio del cuscino d'aria a piccole imbarcazioni. Questo hovercraft, presentato nel '65, viaggiava su di un cuscino d'aria di circa 30 centimetri e poteva viaggiare a 70 km/h.

1400 passeggeri (600 seduti e 800 in piedi). Quando sarà in servizio regolare, lo SRN 4 partirà da terra da Dover e «atterrerà» su di una pista in cemento sulla spiaggia di Boulogne. Lo SRN 4 «Seaspeed» è lungo 40 metri, largo 33 e alto 12; azionato da quattro turbine a gas Rolls Royce, da 3500 CV ciascuna, viaggerà su di un cuscino d'aria a circa un metro di altezza dal pelo dell'acqua e alla velocità di 135 km/h, in perfette condizioni di mare, e di 50 km/h con il mare cattivo. Nella stagione estiva il tempo medio della corsa Dover-Boulogne, e Boulogne-Dover, sarà di circa 35 minuti; il «Seaspeed» farà sette corse al giorno. Di fronte alla praticità e sembra anche all'economicità rappresentata dal collegamento con veicoli hovercraft, molti si chiedono se valga

ancora la pena di procedere con il famoso progetto del tunnel sotto la Manica.

Fino ad oggi la British Hovercraft Corporation, la più importante fra le industrie che costruiscono veicoli a cuscino d'aria, ha venduto circa 50 hovercraft (molti dei quali in allestimento) per oltre ventidue miliardi e mezzo di lire. Oltre a quelli per le ferrovie inglesi, sono in costruzione altri due SRN 4 destinati ad una società privata, anche essa intenzionata ad organizzare un servizio attraverso la Manica sull'itinerario Weysmouth (Inghilterra) - Cherbourg (Francia).

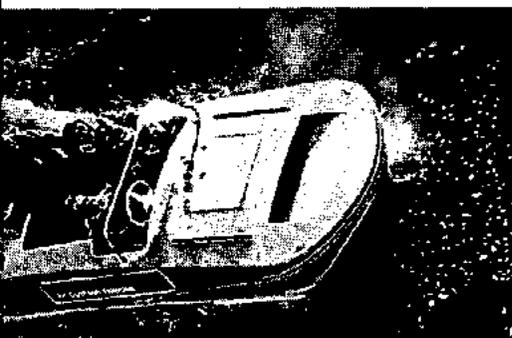
Una notizia abbastanza singolare: il più importante dei committenti della British Hovercraft Corporation è la marina iraniana che ha ordinato otto grossi veicoli a cuscino d'aria.

NOTIZIE DALL' INGHILTERRA



alla carrozzeria neppure un graffio. Nella didascalia che accompagna le foto manca tuttavia un dato importante: la velocità al momento dell'impatto.

EL FUTURO



Sovvenzionata dal Ministero della tecnologia, è in corso di attuazione in Gran Bretagna una ricerca sulle future necessità di trasporti ad alta velocità fra città e città. Scopo dell'indagine è anche quello di valutare le reali possibilità dei mezzi di trasporto a tecnologia avanzata e di vedere come questi mezzi potranno essere inseriti nell'attuale sistema di collegamenti. Nella zona sottoposta all'indagine sono stati inviati questionari a stabilimenti industriali ed aziende commerciali per conoscere quanti viaggi di affari e di lavoro, regionali ed interregionali, vengono compiuti dai dirigenti e dai dipendenti nel periodo di un mese. Un gruppo di studio si sta invece occupando della migliore ubicazione delle stazioni terminali, degli interscambi fra le zone urbane, dei costi e dei tempi di viaggio nei collegamenti fra città e città.

Fra i mezzi di trasporto del futuro il treno continuerà a mantenere una posizione preminente: così affermano i responsabili del British Railways Board. Le speranze delle ferrovie britanniche di contenere con successo l'offensiva dei mezzi stradali ed aerei, si fondano soprattutto su di un tipo di treno che potrà superare i 200 chilometri all'ora. La caratteristica più originale di questi convogli ferroviari, oltre ad una aerodinamicità di forma da far invidia ad una automobile sportiva, sarà rappresentata dal sistema di sospensione che consentirà alle singole vetture di inclinarsi in modo da poter affrontare le curve a velocità molto elevata.

Nella convinzione che la strada sia un elemento importante della sicurezza del traffico, le autorità britanniche stanno sperimentando in alcuni quartieri londinesi un nuovo tipo di rivestimento stradale anti-sdruciolevole. Si

chiama Shellgrip, è stato sviluppato dalle società petrolifere Shell, Mex e BP (che in Gran Bretagna sono associate) e consiste di trucioli molto resistenti all'abrasione e di grande durata, incorporati in una speciale miscela di resina e bitume. Applicato sui tratti stradali di cinque congestionatissimi incroci di Londra (sui quali erano state preventivamente compiute le opportune rilevazioni), il Shellgrip ha dato ottimi risultati: in cinque mesi gli incidenti in questi punti sono diminuiti del 60% e la polizia del traffico ritiene che almeno il 50% del merito debba essere riconosciuto alla superficie stradale anti-sdruciolevole. Interessanti applicazioni prospettano allo Shellgrip anche per la sua capacità di annullare la scivolosità provocata dalle macchie di olio e di nafta (pista degli aeroporti, piste degli autodromi, pavimentazione delle rimesse dei grossi autoveicoli, ecc.).

Ad appena cinque mesi dalla presentazione, la Ford Escort aveva già raggiunto le centomila unità prodotte. Nello stesso periodo la vettura, nella versione più spinta, si era affermata in numerose competizioni, specialmente nei rallies. Al successo della Escort hanno notevolmente contribuito la versione « station wagon » e la versione con cambio di velocità automatico.

Nel periodo gennaio-aprile l'industria automobilistica britannica ha prodotto 612.000 vetture (529.000 nel 1967) e 135.000 autoveicoli industriali. L'esportazione ha assorbito 209.000 vetture per oltre 83 milioni di lire sterline e 46.000 autoveicoli industriali per altri 41 milioni di sterline. Per quanto riguarda l'Italia, la quota d'importazione delle vetture inglesi è stata di 13.800 unità contro le 2.300 unità nello stesso periodo dello scorso anno.

GLI EFFETTI DEL MEC

LE CASE ESTERE HANNO RIBASSATO

Contrariamente a certe previsioni, l'abrogazione dell'ultima aliquota dei dazi doganali gravante sulle automobili prodotte ed esportate nell'ambito dei sei paesi della Comunità Economica Europea, ha provocato il ribasso, sul mercato italiano, dei prezzi delle vetture di alcune Case estere. La Daimler Benz ha diminuito i prezzi Mercedes da un minimo di circa il 2% (la « 220 » Diesel) ad un massimo del 5,7% (la « 280 S »). Grazie al MEC d'ora in avanti potremo acquistare la Mercedes 600 a tredici milioni anziché a tredici milioni e mezzo. Anche la DAF, unica fabbrica olandese di automobili, ha rinnovato il suo listino prezzi, apportando miglioramenti che si aggirano mediamente

sulle 67.000 lire per vettura. La General Motors dal canto suo ha approfittato del 1° luglio per rendere economicamente più appetibili sia la produzione Opel (93 modelli), sia la produzione Vauxhall (8 modelli). La Kadett SE passa così da 858 a 819.000 lire; la Olympia 1500 S, due porte, da 1.260.000 a 1.220.000 lire. Per i modelli Vauxhall i ribassi vanno da 93.000 lire per la Viva Lusso 2 porte (1159 cmc), a 228.000 lire per la lussuosa Viscount (3300 cmc).

Se le previsioni sono state smentite nella lettera, nella sostanza risultano però confermate: i ribassi dei prezzi non sono infatti stati tali da provocare grossi spostamenti sul mercato italiano.

Athos Evangelisti

LA STORIA DI CENTOTRENTA LETTERATURE IN UN BEL VOLUME DI BOMPIANI



STORIE
LETTERARIE

DI TUTTI I TEMPI
E DI TUTTI I PAESI

BOMPIANI

Se mille anni fa una biblioteca poteva essere famosa perché comprendeva duecento volumi, oggi alla base della nostra civiltà e della nostra cultura c'è una tradizione che, espressa in dati, equivale a una biblioteca di almeno ventimila volumi: tanti sono i libri che l'uomo d'oggi deve conoscere o può avere bisogno di conoscere perché essi rappresentano ciò che di meglio ci è stato donato da cinquemila anni di civiltà. Chi vuole vivere nella cultura dovrebbe quindi paradossalmente leggere un libro al giorno per sessanta anni. Ma, prescindendo dal paradosso, è certo che l'uomo colto e curioso può in ogni momento essere nella necessità di conoscere l'uno o l'altro di questi ventimila libri. Ed è appunto a questa esigenza, così sentita nella nostra cultura, che l'editore Bompiani intese rispondere quando pensò e realizzò il suo celebre *Dizionario letterario delle opere, dei personaggi e degli autori*, che fu poi assunto dall'Unesco sotto il proprio patrocinio « quale opera di importanza e di interesse mondiale ».

Illustrando contenutisticamente e criticamente ventimila opere letterarie, scientifiche, filosofiche e musicali, il *Dizionario letterario* costituisce infatti il massimo riferimento culturale che si possa offrire all'uomo d'oggi e una immensa « summa » analitica di ciò che è stato creato da quando l'uomo è entrato nella storia.

Ma un dizionario destinato al nostro tempo è un dizionario fatto per una civiltà fondamentalmente storica, cioè una civiltà che solamente nella dimensione storica assimila e conosce i valori. Il logico coronamento del *Dizionario letterario* doveva essere quindi un'opera che alla biblioteca ideale dell'uomo d'oggi fornisce una dimensione squisitamente storica ed evolutiva, offrendo, all'immensa massa di valori rappresentati dalle opere analizzate singolarmente nel dizionario, lo sfondo della cultura e l'unità della storia. E' nata così la nuova grande realizzazione editoriale di Bompiani: il volume delle *Storie letterarie di tutti i tempi e di tutti i paesi*, che conclude e corona il *Dizionario letterario* di cui costituisce l'indispensabile inquadramento storico. Si tratta della prima storia letteraria universale in un solo volume che abbraccia centotrenta letterature, di cui fornisce i profili storici, gli sviluppi linguistici, le correnti, e ogni altro elemento geografico, sociale, etnologico che serva a comporne la continuità storica.

Qui, l'avventura della parola, nelle lingue, nelle varie situazioni sociali, geografiche ed etnografiche è narrata in modo che, attraverso i continui riferimenti da un capitolo all'altro e da un popolo all'altro, emerga il tessuto fittissimo che unisce i popoli: un esempio singolare è, fra gli altri, quello delle letterature d'Asia, dove alcune costanti (l'influsso persiano, l'influsso cinese, l'influsso turco) corrono di secolo in secolo e di paese in paese a formare l'Asia odierna.

Il lettore di questo libro troverà dunque ciò che difficilmente i manuali, e mai le enciclopedie, gli forniscono: un tracciato complessivo, percepibile nella sua direzione e nella sua struttura ge-

nerale, di letterature che, sia per essere da noi conosciute nei particolari (come l'italiana o la francese) sia per essere sconosciute o quasi (come la mongola o la polinesiana) finivano per rimanere ai nostri occhi prive di forme. Non per caso, le letterature europee, che fanno parte del nostro bagaglio scolastico, non hanno ricevuto qui un trattamento privilegiato in estensione, ma sono state affrontate invece da un punto di vista saggistico, per rinnovare e rinfrescare un materiale su cui, per le ragioni dette sopra, non abbiamo di solito nessuna idea essenziale. Le centotrenta letterature raccolte nel volume sono trattate da settanta specialisti in forme molto articolate, secondo un concetto di letteratura nuovo per la critica italiana: un concetto che include nella propria sfera ogni prodotto creativo di valore incarnato in parole, anche se non è affidato alla scrittura, ma soltanto alla tradizione orale. Trovano così posto, in questo panorama, non solo le grandi letterature classiche e moderne dell'Occidente e le letterature orientali, ma anche quelle dei popoli primitivi, degli zingari, degli eschimesi, degli africani, dei popoli privi di scrittura, così come le nuovissime e appena nate letterature del terzo mondo. Le testimonianze di popoli privi di scrittura — zingari, eschimesi, africani — sono di una vivezza particolare perché abbondano le citazioni di leggende, miti e canti, alcuni dei quali di singolare bellezza. Quel che soprattutto colpisce è appunto la forza e l'originalità del patrimonio culturale di popoli che giungono alla nostra conoscenza soltanto nel momento in cui, in pratica, cominciano a morire: l'esempio più eloquente è quello della letteratura vietnamita, una letteratura fatta di serenità, gusto del paesaggio e musica, a cui si intreccia una tradizione poetica cinese: in cinese sono appunto scritte le poesie di Ho-Chi-Min.

Naturalmente i modi in cui le diverse letterature sono presentate variano secondo la natura dell'argomento: abbiamo saggi brillanti e acuti che colgono lo spirito delle letterature più note, delle quali sarebbe inutile dare un racconto

minuzioso; abbiamo informazioni archeologiche di grande interesse per le letterature « sepolte », e panorami etnologici per le letterature dei primitivi. Parecchie di queste letterature non sono mai state oggetto di descrizione organica prima d'ora.

Il libro, nato da una iniziativa editoriale italo-tedesca, è stato accuratamente elaborato sia per raggiungere la massima precisione scientifica, sia per renderlo organicamente complementare al *Dizionario delle opere*.

Tra i collaboratori vi sono nomi come Walter Jens, che appartiene all'avanguardia tedesca del « Gruppo '47 », Remo Ceserani, uno dei nostri giovani critici più promettenti, Erich Köhler, e altri brillanti saggisti. Per le letterature « sconosciute » collaborano specialisti quale Joseph Aquilina (il massimo cultore di studi maltesi), Maria Höfner (la maggiore esperta di letteratura sudarabica) e una schiera di orientalisti che sarebbe lungo citare.

Ciò lascia comprendere il suo straordinario valore come opera di consultazione: ma bisogna aggiungere che è un libro di lettura altrettanto ricco, dove si realizza veramente quell'incontro con i popoli più lontani e un tempo ignoti, che è la maggiore necessità di oggi.

Storie letterarie di tutti i tempi e di tutti i paesi - Bompiani, 1968. Volume di 990 pagine, con 34 tavole fuori testo a colori, rilegato, lire 15.000.

L'AVVENTURA D'UN POVERO CRISTIANO

L'attualità del messaggio cristiano, specie in clima conciliare e in mezzo agli sconvolgimenti ideologici della nostra epoca, è uno dei temi di maggior interesse per chi voglia, con sincera umiltà, ricercare un senso alla fatica di vivere. Con «L'avventura d'un povero cristiano» Ignazio Silone, rievocando la storia del «gran rifiuto» di Celestino V e riabilitandolo dalla troppo sommaria condanna dantesca, vuole mettere in evidenza «la sorte di un certo tipo di cristiano nell'ingranaggio del mondo». Nessuno meglio di Silone poteva comprendere ed esprimere il dramma dell'utopia che si scontra con la realtà. Attratto dalla figura di Pietro Angeliero e dalle sue vicende, l'autore giunge alla scoperta di un mondo sconosciuto, di un'epoca in cui le contrapposizioni sono nette e precise, il bene e il male si trovano polarizzati in opposti vertici: ascetismo e crudeltà, santità e violenza.

«La storia dell'utopia, egli afferma, è in definitiva la contropartita della storia ufficiale della Chiesa e dei suoi compromessi col mondo». Ma anche nei confronti della Chiesa il giudizio di Silone è assolutamente sereno e scevro di risentimento, secondo quell'onestà e quel rigore di giudizio che fanno di lui uno degli scrittori più validi della nostra letteratura contemporanea. La figura di Benedetto Caetani, il futuro Bonifacio VIII, ha una carica di dignità che rende ancor più drammatica la contrapposizione con quella di Pier Celestino.

E su tutto il libro domina la freschezza di sentimento, l'affettuoso calore, con cui Silone riguarda la umile gente della sua terra, in mezzo alla quale il messaggio cristiano ha trovato nei secoli e continua ancor oggi a trovare la più autentica rispondenza.

Ignazio Silone - *L'avventura d'un povero cristiano* - Mondadori 1968 - L. 2.200.

BANCO AMBROSIANO

SEDE SOCIALE E DIREZIONE CENTRALE IN MILANO

CAPITALE INTERAMENTE VERSATO L. 3.000.000.000 - RISERVA ORDINARIA L. 3.900.000.000

ANNO DI FONDAZIONE 1898

■

BOLOGNA - FIRENZE - GENOVA - MILANO - ROMA - TORINO - VENEZIA

ABBIATEGRASSO - ALESSANDRIA - BERGAMO - BESANA - CASTEGGIO - COMO
CONCOREZZO - ERBA - FINO MORNASCO - LECCO - LUINO - MARGHERA
MONZA - PAVIA - PIACENZA - SEREGNO - SEVESO - VARESE - VIGEVANO

PRESSO LA SEDE DI MILANO - CON INGRESSO DA VIA SAN DALMAZIO - FUNZIONA UNO SPORTELLO PER AUTOMOBILISTI - DRIVE-IN -; INOLTRE LA STESSA SEDE METTE A DISPOSIZIONE DELLA SPETTABILE CLIENTELA UN PARCHEGGIO AUTO GRATUITO, CON INGRESSO DA PIAZZA PAOLO FERRARI.

TUTTI I SERVIZI DI BANCA, BORSA E CAMBIO

SENZA RIMPIANTO IL TRAMONTO DI VENEZIA

di ANGELO SOLMI

Poiché tutti i nodi vengono al pettine, era ovvio che quest'anno anche quello della Mostra di Venezia non sfuggisse a un destino ormai da tempo segnato.

La manifestazione, nonostante tutto, si è svolta, ma senza accontentare né i tradizionalisti, né i contestatari ad ogni costo: a questi ultimi Chiarini aveva fatto ponti d'oro, ma tali concessioni non hanno fatto che mettere in luce clamorosamente lo stato di pietosa impotenza a cui si è ridotta quella che un tempo era la più ambita rassegna cinematografica mondiale. Dopo il «no» dei produttori, dopo quello degli autori, dopo essere stato costretto a degustare anche l'amaro calice offertogli dalla ostilità degli ex compagni di partito (il PSU), il direttore della Mostra, che pure ha voluto con coraggio reggerne il timone fino in fondo, ha messo in piedi una manifestazione con numerosi film, la maggior parte dei quali di esordienti e di indipendenti, «opere prime» alcune delle quali certo interessanti, ma che hanno posto Venezia al livello di una rassegna come quella, per esempio, di Pesaro. Ciò che, in linea di massima, non crediamo possa essere considerato un risultato soddisfacente. Venezia, quella «classica», è dunque morta senza neppure raggiungere la trentesima tappa del suo non inglorioso cammino: ed è morta per una sequela di fatali errori che l'hanno portata al punto attuale. Ora si parla di riformare lo statuto, come se con questa semplice operazione si potesse ridarle tono e prestigio: e si vedrà probabilmente, la prossima estate, una edizione completamente nuova nella quale, c'è da esserne certi, si susseguiranno puntualmente i documentari sul Vietnam, sui disordini studenteschi e razziali e così via. Cose che, indubbiamente, avranno un loro interesse, ma finiranno per creare un vieto conformismo dell'anticonformismo, allontanando sempre più il pubblico da una manifestazione che un tempo, se non proprio popolare, era tuttavia seguita con vasto interesse e con genuina simpatia.

Nè è da credere che i contestatari ad ogni costo saranno soddisfatti da questo nuovo e futuro festival: al contrario, aumenteranno le pretese e finiremo per assistere a una rassegna che servirà qualche piccola conventicola, qualche snobistico clan personale: per ammirare i film veramente importanti della produzione mondiale do-

vremo aspettare la loro uscita nelle normali sale di programmazione.

Come si sia giunti a questo è abbastanza chiaro a chi, come noi, da parecchi anni segue la manifestazione: forse non abbastanza chiaro per il gran pubblico. Il fatto sta che Venezia per molto tempo ha vissuto su un curioso compromesso, quello di voler essere una completa rassegna del cinema mondiale senza offrire in contropartita che poche briciole: voleva una produzione qualificata, di *élite*, da contrapporre alla «commerciale» rassegna di Cannes, e ha agito nella maniera più antidiplomatica per indurre produttori e autori a boicottare la Mostra. Man mano è scivolata sempre più verso un sovrano dispregio per il cinema da offrire al pubblico, vezzeggiando il cinema «per tre persone» e quello degli esordienti: si comprende come solo questi ultimi fossero felici di accettare gli inviti alla Mostra. Ha respinto le partecipazioni ufficiali, in base a giudizi non sempre sereni delle commissioni di selezione, e si è messa, in una parola, in urto con tutti.

I mali di Venezia, si sa, sono vecchi, e la critica ha le sue colpe nel tramonto della manifestazione: ma occorre anche aggiungere che i critici qualificati alla Mostra di Venezia sono sempre stati una minoranza, neppure sempre benvisti dagli organizzatori. Ogni anno cresceva e imperava una turba di ragazzetti, rappresentanti dei più incredibili periodici, che spesso non avevano nulla dietro di sé, all'infuori del titolo. Sospinte da questa marea, incline a giudizi spesso ingiusti e cervelotici (si potrebbe ricordare, per tutti, come fu accolto *Lo sceicco bianco* di Fellini), le varie giurie si sono abbandonate mano a mano a decisioni anche più arbitrarie, assegnando premi a casaccio e aumentando le ragioni di scontento con sottili compromessi di politica interna e internazionale. Anche i produttori hanno le loro colpe, d'accordo: chiunque aveva per le mani un film entrato nella rete del Lido aspirava a un premio ad ogni costo, e se non l'otteneva erano musi lunghi, minacce e ricatti, che l'anno successivo talvolta si trasformavano in assenteismo. Né meglio si comportavano gli autori, per i quali il normale *fair play* consisteva nel ritenere ingiusto ogni mancato riconoscimento anche di opere di scarso valore.



Il prof. Chiarini (qui fotografato con Moravia) è stato il personaggio chiave delle movimentate giornate che hanno ritardato l'apertura della Mostra veneziana.

Per farla breve, la funzione di Venezia era da tempo venuta a mancare quale manifestazione che proponesse film di autentica attrattiva mondiale: neppure il lancio di nuovi registi le era mai riuscito compiutamente, poiché troppi altri festival intralciavano il suo cammino. La verità è che, ridotta al rango di grande signora decaduta, come la città che le aveva dato i natali, la Mostra si muoveva ormai in una atmosfera falsa, che invano gli sforzi culturalistici della gestione Chiarini tentavano di vivificare. Anzi, ogni rimedio sembrava essere peggiore del male, anche quando era proposto in buona fede. Diminuita o scomparsa l'attrazione mondana, accarezzata e favorita sempre più l'ala sinistra del cinema (che all'atto pratico non se ne è dimostrata affatto riconsciente), fanciullescamente attenta, per paura dell'accademismo, a seguire ogni moda del momento, anche le più stravaganti e le meno valide, la Mostra ha vissuto di belle e nobili dichiarazioni, di velleitarie proposizioni in cui la cultura era sempre tirata in ballo, ma il più delle volte era presente solo di nome.

In queste condizioni, e considerando che qualunque riforma non potrà avere le miracolistiche conseguenze di ridare lustro alla rassegna, vale davvero la pena di rimpiangere la scomparsa di Venezia? Per conto nostro riteniamo che l'era dei festival, utili e stimolanti anni fa, ora che il cinema è divenuto più che adulto, sia definitivamente sorpassata giacché ora questi festival ci sembrano soprattutto al servizio di piccole ambizioni personali, mentre è dubbio che aiutino a far fare passi avanti al cinema come arte. Di rassegne cinematografiche del genere ce ne sono anche troppe: se la nuova Mostra di Venezia non potesse trovare il modo di staccarsene e finisce, come è fatale, per cadere preda di vuoti ideali contestatari e studenteschi, meglio, molto meglio cessarne l'attività: in questo, e solo in questo, sia pure per ragioni opposte, siamo d'accordo con i filocinesi che vorrebbero abolirla come manifestazione « sorpassata e borghese della società del consumo ».

Angelo Solmi

ALBERGHI E RISTORANTI

AMBASCIATORI GRAND HOTEL TORINO

Telex 21296

Corso Vitt. Emanuele 104/105
- Tel.: 57.52 Telegr.: Ambhotel

205 Camere - 370 letti - In ogni camera: bagno, doccia, telefono, filodiffusione, televisione, aria condizionata in tutto l'Albergo - Saloni per ricevimenti, banchetti, riunioni, contrattazioni, feste - Locale per Congressi con impianto di traduzione simultanea - Bar, Ristorante - Parrucchiere per uomo e signora - Profumeria - Autorimessa - Stazione di servizio e rifornimento - Giornali - Libri - Servizio posta, banca, telex.

PALACE HOTEL MILANO

Telefono: 63.36

Telex: PALACE n. 32026
Ristorante ROOF-GARDEN

Rotary Club Milano-Nord
si riunisce
ogni mercoledì per colazione

FOLLONICA (Grosseto)

HOTEL GIARDINO

n. 52 Camere con
telefono
(36 con bagno)
Giardino
Parcheggio auto
Spiaggia privata

Aperto tutto l'anno

POTENZA

Maratea Porto

HOTEL MARATEA SANTAVENERE HOTEL

Classe, comfort, tranquillità -
Un meraviglioso soggiorno nel
l'incantevole cornice di Polli-
castro - Apertura 1° aprile - 10
ottobre - A. Ronchi, Direttore.

BOLOGNA

GRAND HOTEL MAJESTIC BAGLIONI

Via Indipendenza, 8
Tel. 27.47.71

- Categoria Lusso
- Nel centro della città
- Rinomato Ristorante

S. PROSPERO (Modena)

RISTORANTE S. SILVESTRO

« da Mario »

Tel. 90.824 - SS. n. 12 del
l'Abetone e del Brennero

Specialità modenesi e genovesi - Pesce fresco tutti i giorni

Quattro stagioni di sole.
Quattro nomi prestigiosi:

- S. Domenico - Taormina
- Villa Igiea - Palermo
- Les Palmes - Palermo
- Excelsior - Catania

Quattro Alberghi della
Società Grandi Alberghi
Siciliani (SGAS)

HOTEL E RISTORANTE DELLE ROSE

Via Porrettana 68/1
Pontecchio Marconi
(Bologna)

KRAFT'S PARK PALACE HOTEL

P.le Galileo, 5 - 50125 Firenze
P.O. Box 130 - Tel. 222.431-2-3-4
Telegr. PAPACE - FIRENZE

Proprietà Manager G. Kraft jr.

Sede del Rotary Club Firenze Est

Ristorante

«LA CASERMETTA»

al Forte di Belvedere

Via S. Leonardo - 50125 Firenze
Tel. 294.209 - Medesima direz.

CASERTA

HOTEL EUROPA

Centrale - Vicinissimo al Pa-
lazzo reale - Aperto nel 1965
- 68 Camere con tutti i com-
forts - Aria condizionata - Ri-
storante - American Bar -
Garage.

E IL VOSTRO HOTEL

SARONNO

ALBERGO RISTORANTE

« da Dino »

P.le Santuario, 8 - Tel. 96.00.358
Salone per banchetti, ca-
mere con bagno e telefo-
no, cucina tipica italiana -
Auto-parcheggio.

ESTATE AL VIDEO

di DINO FALCONI

Maigret è stato il grande protagonista dell'estate televisiva. Il cauto e massiccio poliziotto inventato da Georges Simenon è un personaggio che ha finito per conquistare il gran telepubblico e bisogna convenire che se Maigret è « allah », Gino Cervi è il suo profeta malgrado certe sue debolezze. Ed è anche doveroso affermare che, lentezze a parte, le sceneggiature di Fabbri e Craveri unite alle regie di Landi hanno notevolmente contribuito al successo delle trasmissioni. D'altronde nessuno mi toglierà dal capo che quelle tali lentezze siano dovute a ragioni essenzialmente pratiche, nel senso che, se non erro, le trasmissioni di originali televisivi (e le puntate delle « Inchieste del commissario Maigret » lo sono) incassino diritti d'autore proporzionatamente ai minuti della loro durata; più un originale televisivo è lungo e più diritti d'autore percepisce. E allora, *sapristi*, facciamo compiere al buon commissario interminabili scarrozzate in automobile, facciamogli pappare cospicue spaghetate, facciamogli girellare a piedi mezza Parigi e fumare quintali di tabacco nell'inseparabile pipa: ogni giro di ruote in più, ogni forchettata di spaghetti in più, ogni metro di pavé e ogni pipata in più sono altrettanti denari in più per gli autori. Il che — come un tempo diceva il povero, caro Giovannino Guareschi — è bello e istruttivo e, comunque, comprensibile.

Meno comprensibile è che cosa diamine ci facesse in una puntata Cesco Baseggio nelle spoglie d'un falsario di fama internazionale residente a Parigi. Ottimo attore, Baseggio, intendiamoci. Ma inequivocabilmente veneto. Veneto come la féiza delle gondole, come i colombi di piazza San Marco, come le conterie di Murano e i merletti di Burano o — se preferite — come il pandoro veronese, il baccalà alla vicentina, le galline padovane, il Valpolicella e il Soave. La cadenza veneta è il *cachet*, vorrei dire il blasono della recitazione del buon Baseggio, gustosissima per Pantalone, per sior Todaro o per un « rustego », ma un tantino sconcertante per il parigino Dedé, falsario eccelso. E altrettanto si dica per l'accento pesantemente meridionale che, grazie all'interpretazione di Leopoldo Trieste, era finito, in un'altra puntata, sulla bocca di un giudice istruttore francese. Non si capisce come i dirigenti televisivi passino sopra a siffatte stranezze, quando poi si preoccupano di scegliere per altri personaggi attori quali Foà e Checchi, che oltre a essere eccellenti, erano quanto mai adatti alle rispettive « parti ». E' proprio vero che — secondo l'aforisma d'un mio saggio amico — la TV ha delle ragioni che la ragione non conosce.



Perché, ad esempio, si è voluto scegliere Raffaele Pisu per fargli reggere sulle spalle il peso del cosiddetto « va-

rietà musicale » *Vengo anch'io?*. Pisu è un grazioso attore, dotato d'una tal quale comunicativa e capacissimo di valorizzare un testo, a patto però che il testo un po' di valore per suo conto l'abbia. Viceversa le filastrocche che in *Vengo anch'io?* gli vengono preparate sono talmente insipide e sbiadite che nemmeno un Petrolini redivivo, ma che dico?, nemmeno un nuovo Aristofane (il quale pare fosse spassosissimo commediante oltre che argutissimo autore) saprebbero vivificarle. Francamente, per la simpatia che Pisu m'ispira, ho provato un senso di pena nel vederlo così buttato allo sbaraglio.

D'altronde tutta la trasmissione mi sembra mediocre. Il titolo, che si richiama al successo d'una canzonetta di Jannacci, è la cosa migliore. Dava a sperare in una formula di spettacolo inconsueta. Invece, ahinoi, di fuori del consueto non ha assolutamente nulla, nè i « quiz » proposti da Simonetti, nè le parodie televisive affidate alla buona volontà di Pisu e alle battute che egli fa dire al pupazzo Provolino, il quale pupazzo, poi, non potrebbe avere un aspetto più sgraziato e « ghignoso ». Se si eccettuano le canzoni eseguite dai vari « ospiti d'onore » e che, per forza di cose, vengono scelte tra le ultime novità, si correrebbe il rischio di confondere *Vengo anch'io?* con uno dei centi e uno « varietà musicali » messi in onda dalla nostra TV in questi ultimi anni.

In verità uno dei torti della televisione italiana è quello di adagiarsi su certe formule. Prendiamo, tanto per dirne una, la formula *TV sette*: da quando è stata ideata all'ultimo « numero » apparso nello scorso agosto, non ha mai cercato di trovare uno scatto nuovo o una struttura diversa. Se mai si è andata allungando e appesantendo oltre ad appoggiarsi non senza stolidezza ad alcune stampelle politiche. L'ultima trasmissione di quella rubrica, con cui si concludeva il suo ciclo annuale, è durata più di un'ora e mezza per mostrarci dapprima un'abbondante sfilata di bambini del Vietnam (o del Vietcong?) feriti, morti o singhiozzanti in atterrita attesa di ferite e di morte, poi un'inchiesta (che poteva anche essere divertente se condotta con maniera e intenzioni diverse) sulle ragioni del successo della canzone di Jannacci « *Vengo anch'io?* », dalla quale inchiesta abbiamo appreso che il favore con cui essa è stata accolta è dovuta al dilagante senso di frustrazione che affligge un'umanità oppressa e conculcata dalla prepotenza e dall'autoritarismo (quel mattacchione di Dario Fo ne ha anche approfittato per esibirsi in una parafrasi della canzoncina nella quale si accennava ai mercenari che vanno in Africa e uccidono i poveri bambini negri; delizioso!), infine abbiamo ascoltato i pareri di alcuni studenti e di alcuni docenti sulle famigerate contestazioni degli universitari e abbiamo così udito parlare di « pre-politica » e di rivolte « di-

verse ed opposte sebbene simili», oltre, s'intende, a udire parecchie dichiarazioni di sapore para-anarcoide.

Bè, io mi domando se questo tono decisamente polemico e decisamente (oltre che sgradevolmente) improntato a un'ideologia estremista sia il giusto tono d'una televisione che è nazionale e para-statale. Mi domando se quello è il tono giusto in un momento in cui la nazione è retta da un governo di centro-sinistra, ossia da un governo che è di centro prima di essere (od oltre a essere) di sinistra. Sono domande — lo so benissimo — destinate a rimanere senza risposta. Ma non importa: mi fa ugualmente piacere porle, non fosse che per lasciare intendere che — napoletanamente parlando — «ccà nisciuno è fesso».



Abbiamo rivisto con immenso piacere quel garbato ed elegantissimo film che è *Il fantasma galante* (Ghost goes west) di Renè Clair, una produzione cinematografica che risale a circa 33 anni or sono e che tuttavia è invecchiata solamente nella moda delle attrici. Il diletto della serata è stato anche maggiore per via della intelligente e acuta presentazione fatta dal critico Gian Luigi Rondi, il quale, fra l'altro, ha molto opportunamente riferito un'opinione dello stesso Renè Clair, un cineasta che si può indiscutibilmente porre fra i maestri della Settima Arte. « Clair — ci ha detto Rondi — sostiene che un film, per essere una vera opera cinematografica, deve saper divertire il pubblico (divertire, naturalmente, non significa soltanto suscitare il riso, ma anche commuovere) e quando non ci riesce significa che è un'opera mancata. Clair — ha proseguito Rondi — si è espresso in questi termini con accese intenzioni polemiche, giacché, secondo lui, oggi si « girano » troppi film infischandosi di quel che potrà pensarne il pubblico e troppi critici — con malinteso intellettualismo — incoraggiano la produzione di tali film ». Complimentarci con Renè Clair sarebbe portar vasi a Samo. Ma siamo lieti di congratularci con Gian Luigi Rondi per aver voluto riferire e sottolineare le parole del maestro.



Senza rete. Uhm. Il titolo — ci hanno spiegato — allude al fatto che la ripresa di questa rubrica viene effettuata tutta d'un tiro, senza interruzioni, senza possibilità di rifacimenti; ed è in siffatta particolarità che dovrebbe risiedere il maggiore interesse della trasmissione, la quale, altrimenti, è soltanto la non peregrina esecuzione dei « cavalli di battaglia » di questo o quel cantante (sempre gli stessi, abinoi, dalla Pavone a Villa, da Mina a Milva, da Morandi alla Vanoni e così via). Francamente, io non so che cosa ci sia di tanto straordinario nel sistema di ripresa di *Senza rete*. Rammento che ai tempi eroici (e — perchè no? — gloriosi) della cosiddetta televisione « sperimentale », verso il '53-'55, per intenderci, tutte le trasmissioni erano riprese così, dai « varietà musicali » ben più articolati e complessi di quelli d'ora, alle rubriche di « quiz » (vi ricordate *Lascia o raddoppia* e *Il braccio e la mente?*), alle commedie, alle operette, persino alle opere. E mi permetto di aggiungere che, a mio modesto avviso, tutte, proprio tutte le riprese televisive dovrebbero venir realizzate in questo modo, il solo che sappia conferire ai telespettacoli un sapore di vita e d'immediatezza.

Credo, per esempio, che le puntate di *Giocchi senza frontiere* si giovinno d'un tale sistema. Ed è anche per

questo che esse sono piacevoli, anche se, tutto sommato, non si tratta di qualcosa d'eccezionale. Ma i giochetti sono ideati con allegria, non esente da una vena d'originalità e per tutta la trasmissione corre un vago spirito agonistico di buona lega. Nonostante ciò, mi sembra che i teledirigenti non apprezzino molto la rubrica e tendano a relegarla nei ritagli del programma. Vorrei sapere — tanto per dirne una — chi ha resistito dinanzi al teleschermo sino alla puntata di *Giocchi senza frontiere* precedente ferragosto, dopo l'interminabile (ed asfissiante) *TV sette* di cui si è parlato più sopra.

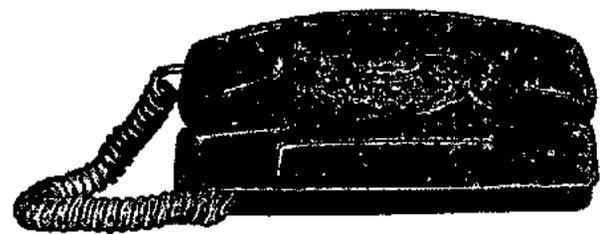
Baseggio — oltre alla sua apparizione in *Maigret sotto inchiesta* — ha interpretato per la TV anche due commedie di Goldoni, sotto la tradizionale palandrana di Pantalon de' Bisognosi. Con la barbetta caprina e la berretta pendula della maschera famosa, Baseggio, già si sa, si è mosso a suo agio. Non così qualche altro interprete; Mario Pisu, ad esempio, che ci è parso assolutamente stonato e comunque stranamente impacciato nel raffigurare un « Dottore » di Ballanzoniana stirpe, e Giuffrè, al quale — non si sa perchè — era stato imposto di calcare il naturale accento partenopeo. Piuttosto sbiaditi Arlecchino e Brighella. Nelle maschere — corpo di Bacco — bisogna crederci, come è per il buon Baseggio; altrimenti è meglio non occuparsene neppure. Le maschere... smascherate e tuttavia non del tutto staccate dalla tradizione, a me paiono un buon senso. L'ineffabile marchese Colombi nella commedia *La satira e Parini* di Paolo Ferrari afferma forse grottescamente, ma non senza logica che « come diceva il marchese Alemanno, le accademie si fanno oppure non si fanno ».

Dino Falconi

STARLITE
oggi disponibile
in vari colori

I telefoni colorati danno una
nuova luce alla vostra casa

STARLITE
luce di stelle



AUTELCO
DIVISIONE COMMUTAZIONE

Società Generale di Telefonia ed Elettronica S.p.A.
MILANO - Via Barnina, 12 - Telef. 800.151

Una potente flotta jet: 20 Caravelles, 40 eleganti DC-9, 22 quadrireattori DC-8. Una rete che serve i 5 continenti e collega le 86 città più importanti della terra. Un settore merci in straordinaria espansione: 5 jets cargo, 70.000 tonn. di merce trasportata, un'avveniristica Aerostazione merci a Roma. Così oggi. Ma noi stiamo già vivendo gli anni 70. I nostri 4 B-747 trasporteranno fino a 500 passeggeri; i nostri 6 supersonici B-2707 voleranno a 2.900 km/all'ora; il nostro complesso di prenotazioni centralizzate non ha uguali: 2 secondi per coordinare e assicurare le partenze dei passeggeri Alitalia in tutto il mondo. Noi non viviamo nel futuro... molto più semplicemente noi siamo avanti. Ecco...

questo
e'

ALITALIA



NON SONO PIÙ TRA NOI

Avv. PAOLO BORACHIA, socio onorario del Club di *La Spezia*. Nei lunghi anni della sua professione di avvocato, egli aveva raccolto una larga fama di capacità e di probità, che gli sopravviverà per lungo tempo. La sua figura di capo di famiglia esemplare e di cittadino integerrimo non è stata inferiore a quella di valoroso e retto professionista. Dotato di senso civico quale pochi possiedono, egli sentì fin da giovane l'imperativo morale di porsi al servizio della società ed a questa missione si dedicò con fervore, scevro di ambizioni arrivistiche, tutte le volte che le circostanze glielo consentirono.

Ufficiale di artiglieria, combattente della guerra 1915-18, appena smobilitato partecipò alla fondazione del Partito Popolare Italiano. Costretto all'inazione durante il periodo fascista, fece parte del Comitato di Liberazione Nazionale durante il periodo della occupazione tedesca, per ritornare alla vita pubblica subito dopo la cessazione delle ostilità. Fece parte della prima amministrazione comunale in qualità di vice sindaco, per passare all'opposizione, quale consigliere democristiano, durante l'amministrazione socialcomunista. E sui banchi dell'opposizione egli rimase, assiduo e battagliero, fino al 1958, fino a quando, cioè, la sopravvenuta improvvisa infermità non lo costrinse ad abbandonare ogni attività.

JOSEF BRIGL, socio fondatore del Club di *Bolzano*. Titolare di una delle più importanti case vinicole dell'Alto Adige, è scomparso alla età di 79 anni dopo una intera vita dedicata al lavoro ed alla famiglia.

N. H. comm. geom. MAX CIPELLI, socio seniore attivo del Rotary Club di *Piacenza*. Era titolare di azienda propria ed aveva ricoperto la categoria zootecnia (allevamento bovini).

AGOSTINO DELLE PIANE, socio anziano del Rotary Club di *Savona* per la categoria lavorazione cuoio e pelletteria. La sua grande bontà, come ha ricordato il Presidente del Club nella commemorazione, lo spingeva ad essere sempre fra i primi quando si trattava di soccorrere e aiutare.

Cav. lav. comm. rag. DOMENICO FLORIO, socio seniore attivo del Rotary Club di *Salerno*, aveva ricoperto la categoria olii alimentari (raffinazione).

Prof. FAUSTO FRANCO, rotariano del Rotary Club di *Venezia*, città della quale fu per lunghi anni sovrintendente ai monumenti. Scrittore brillante, autore di molte opere di carattere artistico, particolarmente versato nell'illustrare il Palladio, socio del Centro Palladiano di *Vicenza*, collaborò alla stesura dell'Enciclopedia Universale dell'Arte. Prima che a *Venezia* fu sovrintendente a *Trieste* ed ha concluso la sua brillante carriera come Ispettore Centrale delle Belle Arti.

Avv. FRANCESCO GASPARINI, socio del Rotary Club di *Pordenone*. Nato 61 anni fa, esercitava la professione di avvocato dal 1934, e godeva larga stima per le sue doti profes-

sionali ed umane. Resse per molti anni, in qualità di Podestà, prima il comune di *Brugnara*, poi quello di *Prato* fino alla fine dell'ultima guerra. Successivamente fu per un quinquennio assessore comunale di *Pordenone*, e nell'espletamento di questi incarichi diede ampia prova del suo equilibrio, della sua competenza amministrativa, della sua socialità, tanto da lasciare tra i suoi amministratori un ricordo di alta stima e di riconoscenza.

Era appassionato agricoltore e dedicava le sue ore libere alla sua tenuta di *Prato*, e si ricorda con quanta moderna visione dei problemi agrari amava conversare, anche se con una venatura di disincantata amarezza per le ben note difficoltà dell'agricoltura locale.

Comm. rag. GASTONE LENZI, socio seniore attivo del Rotary Club di *Prato*. Entrato nel 1906 alla Cassa di Risparmio, era stato nominato direttore nel 1930. Aveva poi avuto altri incarichi nella Casse di Risparmio toscane e nazionali ed aveva portato altissimo ovunque il nome di *Prato*, facendosi sempre stimare ed apprezzare per la sua lealtà ed il suo equilibrio. Sotto la sua direzione la Cassa di Risparmio ebbe uno sviluppo ed un impulso notevoli giungendo all'apertura di diciotto sportelli: la sua attività instancabile costituì un esempio difficilmente ripetibile. Aveva ricoperto diversi incarichi in istituzioni cittadine e al Rotary, che lo aveva veduto fra i soci più assidui, era stato eletto, nel marzo scorso, Presidente per il 1968-69.



Ing. VALENTINO MAGNANI, socio del Rotary Club di *Udine*. Tecnico idrofluviale di rara competenza acquistò grandissimi meriti nella sistemazione irrigua del Friuli, cui provvide soprattutto quale direttore del Consorzio *Ledra-Tagliamento*. Da molti anni in quiescenza (egli è mancato alla veneranda età di 87 anni), ebbe, compiuta la sua opera professionale, numerosi incarichi pubblici e sociali che seguì sino all'ultimo con passione, diligenza e capacità eccezionali.

Anche nel Rotary fu sempre e fino all'ultimo assai attivo, segnatamente per le sue qualità di amministratore e per le sue belle relazioni con cui, da quel finissimo umanista che era, sapeva informare i soci delle questioni più ardue attinenti alla sua competenza professionale nel modo più limpido e interessante.



Dott. agr. ANTONINO PIO PELOSI, socio del Rotary Club di *Salerno*. Laureato presso la facoltà di scienze agrarie dell'Università di *Napoli*, iniziò la propria carriera nelle cattedre ambulanti di agricoltura dell'Irpinia. Una volta costituitisi gli Ispettorati agrari provinciali, passò ad essi ed andò a prestare la sua opera nelle terre bonificate dell'Agro Pontino, ove, per le sue qualità, fu chiamato a ricoprire anche la carica di Podestà di *Littoria*. Successivamente, rivestì cariche di dirigente presso la società generale per le conserve alimentari « *Cirio* », che lasciò per ritornare agli Ispettorati agrari, dove in qualità di funzionario fu a *Caserta* e ad *Avellino*. Negli ultimi dodici anni della sua carriera diresse gli Ispettorati di *Reggio Calabria* e di *Salerno*. Fece parte di diversi Enti di studi agrari nazionali e locali.



SOCIETA' COSTRUZIONI GENERALI S.p.A.

Capitale sociale L. 500.000.000 interamente versato

ROMA

MILANO

NEI NOSTRI CLUB

(continua da pag. 10)

le, il Club ha devoluto in beneficenza la somma di un milione e mezzo di lire.

● **MACERATA (188°)** - Relazioni - Arrà: «La utilizzazione delle acque pubbliche a scopi irrigui per il potenziamento dell'agricoltura nella provincia di Macerata»; Piazza: «Problemi di morale e di coscienza nella professione del medico».

● **MAGENTA (184°)** - Il «past President» di Milano Centro gr. uff. Severino Pagani ha rievocato la figura di Giovanni Barrella, e il noto attore Nino Besozzi, socio del Club di Milano Est, ha recitato diverse poesie del compianto poeta meneghino. Relazioni - Gregori: «Esperimento sull'uomo».

● **MASSA MARITTIMA (188°)** - Relazioni - Bisogni: «Ritrovamenti archeologici di Massa vecchia».

● **MATERA (190°)** - Visita agli impianti Pozzi di Ferrandini-Macchia. Relazioni - Giura Longo: «Basilicata e Mezzogiorno nella rivolta degli anni 1647 e 1648»; Conese: «Lo sviluppo dei popoli»; Manfredi: «La industrializzazione della provincia di Matera: attualità e prospettiva»; Mauro: «Un caso rivoluzionario di moralità»; Giustino Fortunato; Padula: «Insegnamenti del Congresso del 190° Di-

stretto a Taranto»; Pascarelli: «La situazione attuale e futura della petrolchimica con particolare riguardo alle materie plastiche».

● **MELEGNANO (184°)** - Relazioni - Chiappa: L'inquinamento delle acque e dell'aria, e il problema della raccolta e distruzione dei rifiuti»; Tissoni: «Il corso di navigazione della Lega Navale»; Massa: «Le modalità degli esami al Politecnico».

● **MERANO (186°)** - Relazioni - Singer: «L'alimentazione»; Lenhart: «Impressioni artistiche in Val d'Adige» (con proiezioni); Boensch: «Sopralluogo a Praga».

● **MESSINA (190°)** - Relazioni - Tomeucci: «Fatti e spigolature dell'antica Messina»; Niutta: «La Convenzione Internazionale di Città del Messico».

● **MILANO CENTRO (184°)** - Il Programma Iard ha avuto un altro grandissimo riconoscimento da parte della Bernard Van Leer Foundation (Olanda), che ha stanziato un contributo di 18 milioni per studi di ricerca nelle scuole elementari. Riunione all'Ippodromo di San Siro, con pranzo all'aperto, alla quale ha preso parte il Governatore avv. Franco Agostini. Di-

battito sulla Business School, con relazione introduttiva del prof. Ferdinando di Fenizio e intervento di illustri personalità. Relazioni - Johnson: «L'Associazione Amici del Museo della Scienza e della Tecnica di Milano».

● **MILANO EST (184°)** - Relazioni - Tescari: «L'Australia».

● **MILANO NORD (184°)** - Relazioni - Augusti: «Siamo tutti sospesi a un filo».

● **MILANO OVEST (184°)** - Relazioni - Berni: «L'avvenire dell'industria tessile e la moda»; Bernareggi: «Le origini delle monete»; Mazzola Conelli: «Un anno dopo la guerra del Sinai - Ricordi di un viaggio».

● **MILANO SUD (184°)** - Interclub con i quattro Rotary milanesi, presenti i «past Governors» Bettinelli, Buzzi, Catella, Chiodi, Sella e Ubertone, il Governatore avv. Franco Agostini e il Governatore designato co. ing. Carlo Galamini di Recanati; durante la riunione è avvenuta la consegna di una borsa di studio al dott. Giovanni Judica. Relazioni - Springolo: «La Convenzione di Città del Messico»; Bestetti: «Carlo Porta»; Leonini: «Facciamo il punto sulla responsabilità civile».

● **MILAZZO (190°)** - Relazioni - Perroni: «Il turismo isolano: oggi o mai più» (con discussione); Russo Frattasi: «La donna nel tempo».

● **MIRANDOLA (188°)** - Relazioni - Frache: «Ricordi di un perito»; Accame: «Il Cardinale Mariano Rampolla del Tindaro»; Tinchelli: «La scuola oggi»; Gravano: «La situazione monetaria nei suoi recenti sviluppi»; Baldoni-Grossi-Marazzi-Pongiluppi: «Prospettive e problemi della Bassa Modenese»; Setti: «Processo ai campioni del Giro d'Italia».

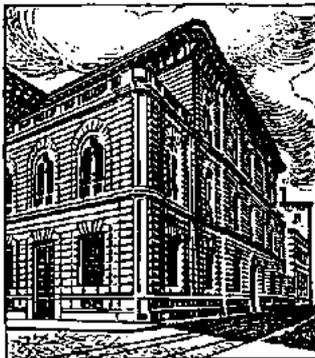
● **MODENA (186°)** - Relazioni - Paolillo: «Aspetti di vita congolese» (con proiezioni).

● **MONDOVI' (184°)** - Relazioni - Peano: «L'agricoltura italiana e il Mercato Comune agricolo»; Carboneri: «L'imposta sul valore aggiunto».

● **MONZA (184°)** - Il Gruppo giovani ha compiuto una visita alla Rai-Tv di Milano. Relazioni - Bolognesi: «Un gruppo di lavoro sui problemi della società di oggi»; Centemero: «L'impegno politico dei rotariani e dei figli»; Palombo: «Cesare Pascarella: Villa Glori e scoperta dell'America»; Ferrario: «Poesie, versi, epigrammi satirici del 1848 risorgimentale»; Lino: «Le proteste dei giovani»; Trombetta: «La parola del Governatore Agostini all'Assemblea distrettuale».

● **MONZA EST (184°)** - Relazioni - Palombo: «La storia del Rotary».

● **NAPOLI (190°)** - Consegnate le borse di studio istituite in memoria del Governatore Mario Maria Jacopetti a due ingegneri i quali

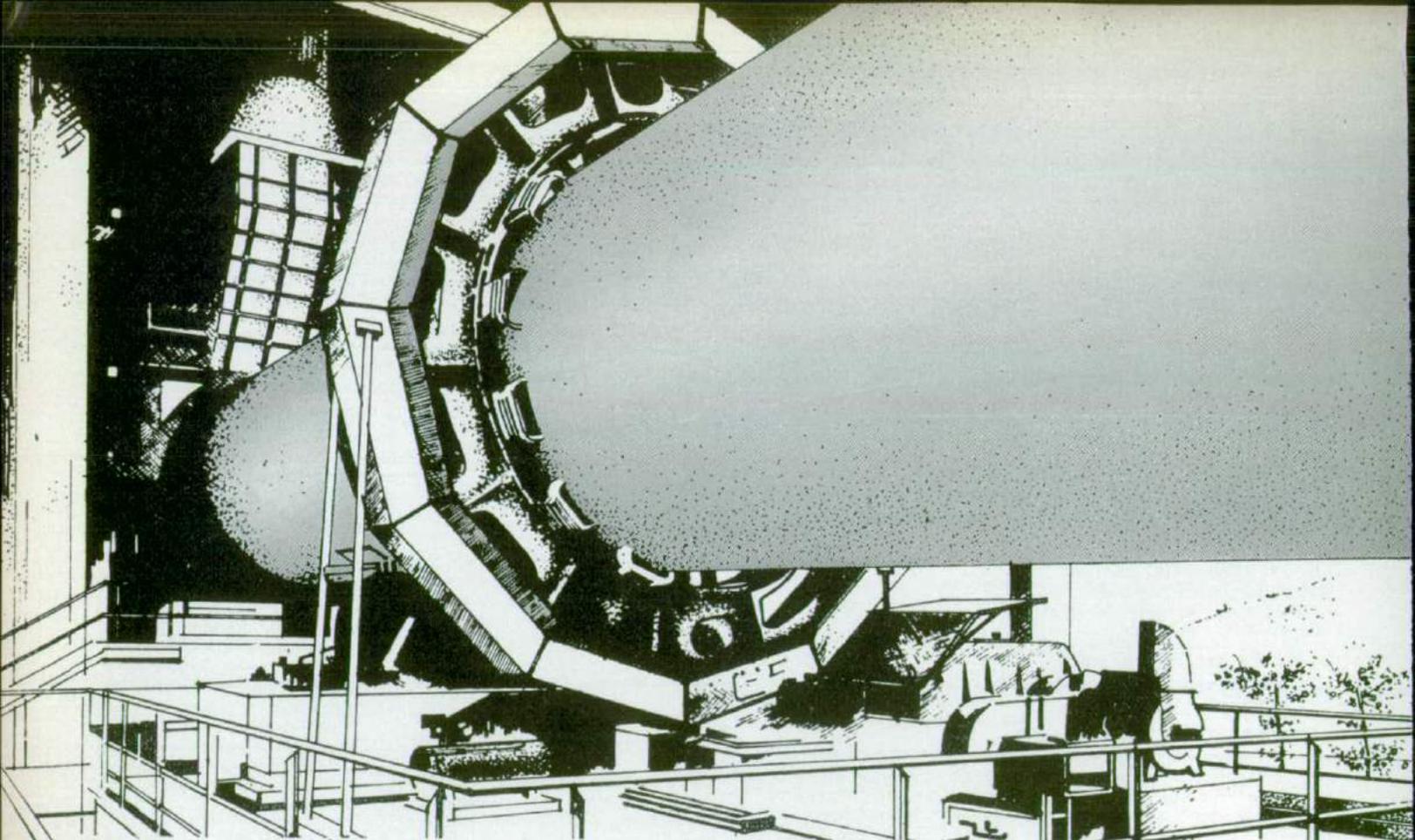


Il Palazzo della Direzione Centrale in Via Monte di Pietà, 8 a Milano



CASSA DI RISPARMIO DELLE PROVINCIE LOMBARDE

DAL 1823 A PRESIDIO DELL'ECONOMIA DELLA REGIONE ● TRE MILIONI E TRECENTOMILA CONTI DI DEPOSITO ● 362 DIPENDENZE ● CORRISPONDENTI IN TUTTO IL MONDO



Fratelli Buzzi S.p.A.

CAPITALE SOCIALE L. 940.000.000



CEMENTERIA DI ROBLANTE

CAPITALE SOCIALE L. 1.500.000.000

**SOCIETÀ
COLLEGATE**

DIREZIONE: 15033 - CASALE Monf. - C.so G. Italia, 39 - Tel. 50.43 (4 linee urbane)
VENDITE: 10128 - TORINO - C.so Re Umberto, 47 - Tel. 545961 - 512588 - 521494

hanno svolto la migliore tesi di laurea in elettrotecnica; della manifestazione ha dato notizia la stampa quotidiana, che ha anche riportato il curriculum vitae ed una fotografia dell'avv. Mario Florio, in occasione della sua nomina a Presidente del sodalizio partenopeo. Relazioni - **Puca**: «Briganti vecchi e nuovi»; **Guerra**: «Il Congresso messicano»; **Diana**: «La raccolta meccanica dei prodotti ortofrutticoli»; **Gullo**: «Prospettive dell'azienda ferroviaria».

• **NAPOLI NORD (190°)** - Relazioni - **Daniele**: «La crisi della pubblica amministrazione»; **Magli**: «Crisi dell'oro e diritti speciali di prelievo»; **Lang**: «L'industria nel Sud»; **Abbamonti**: «Espansione ed evoluzione dell'imballaggio»; **De Costanzo**: «Matrimonio e divorzio» (con discussione).

• **NAPOLI OVEST (190°)** - Relazioni - **Valente**: «Imposta sulle aree fabbricabili. Illegittimità costituzionale della sua applicazione retroattiva. Conseguenze»; **Carlevaro**: «Le organizzazioni europee di produzione integrata. Esperienze e prospettive» (con discussione).

• **NOVARA (184°)** - Relazioni - **Curti**: «Preparazione e formazione di dirigenti per la vita nelle imprese».

• **PADOVA (186°)** - Visita alla sede dell'Accademia di Scienze, Lettere ed Arti, di recente restaurata. Ospiti sei studentesse americane in viaggio di istruzione in Italia. Relazioni - **Opocher**: «La rivolta dei giovani»; **Romanin Jacur**: «Inserimento dei laureati in una media azienda industriale»; **Luxardo**: «L'Experiment in International Living»; **Zanaldi**: «Attualità dei Colli Euganei».

• **PALMI (190°)** - Ospiti del Club i partecipanti al Congresso giovanile di Reggio Calabria, che sono stati accompagnati a visitare i principali monumenti e musei cittadini. Relazioni - **Napoli**: «Parole ai giovani».

• **PALERMO EST-TERMINI IMERSE (190°)** - Relazioni - **Spatofora**: «Azione rotariana».

• **PARMA (186°)** - Nell'ambito delle attività a favore della gioventù, il Club ha messo a disposizione dei tre Istituti professionali della città la somma di 1.100.000 lire per l'assegnazione di premi agli alunni meritevoli. Relazioni - **Barattini**: «Evoluzione dei criteri amministrativi dell'impresa».

• **PAVIA (184°)** - Tavola rotonda su «I giovani e la riforma universitaria», relatori per «I giovani» il prof. De Nova; per «La riforma

universitaria» (Legge Gui) il prof. Rolla; per «Considerazioni pratiche sulla situazione attuale universitaria» il prof. Luigi Bianchi; per «Crisi dei giovani e crisi dell'Università» il prof. Bernardi. Relazioni - **Mazzocchi**: «In tema di urbanistica»; **Chioldi**: «Musicalità nella prosa di Marcel Proust»; **Fontana**: «Storia dell'antiquariato dell'automobile».

• **PESCARA (188°)** - La somma di 100.000 lire è stata devoluta ad uno studente meritevole ed al Patronato scolastico.

• **PIACENZA (184°)** - Relazioni - **Sforza Fogliani**: «Fotografia del bilancio del Comune di Piacenza».

• **PINEROLO (184°)** - Il consocio Pisanchi ha proiettato il suo film intitolato «Pinerolo nella storia e nell'arte». Relazioni - **Marchiando Pacchiola**: «La Pro-Pinerolo».

• **PIOMBINO (188°)** - La somma di 50.000 lire è stata devoluta ad un ente benefico in memoria del compianto consocio Giulio Lecchini. Relazioni - **Piani**: «Prevenzione infortunistica nell'industria».

• **PISA (188°)** - Relazioni - **Valle-riani**: «Maestri dell'incisione italiana che furono anche grandi pittori» (con proiezioni); **Testoni**: «Prospettive della libera professione nella società attuale».

• **PISTOIA-MONTECATINI TERME (188°)** - Relazioni - **Terzaghi**: «La organizzazione agraria. Interrogativi per uomini di buona volontà»; **Monaco**: «Ricordi di un archeologo».

• **PORDENONE (186°)** - Relazioni - **Dalla Bernardina**: «Doping nello sport»; **Zuliani**: «Prospettive della Fiera di Pordenone».

• **PRATO (188°)** - Un folto gruppo di autorità ha preso parte ad una tavola rotonda sul problema delle autostrade. L'illustre chirurgo prof. Pietro Valdoni ha parlato dei trapianti, sia dal punto di vista della tecnica operatoria che da quello morale. Ad una successiva riunione, presenti numerosi esperti dell'alta finanza, ha parlato il prof. Epicarmo Corbino su «L'eventuale rivalutazione del prezzo dell'oro» e su «La formazione del risparmio». Relazioni - **Tempestini**: «Agricoltura di ieri e di oggi»; **Lagorio**: «Nord e sud in Toscana. I problemi dello sviluppo in una zona difficile»; **Fioravanti**: «La Azienda autonoma di turismo di Prato».

• **RAGUSA (190°)** - Relazioni - **Spampinato**: «Informazioni rotariane»; **Tagliareni**: «Programmi rotariani»; **Majorana**: «La Rotary Foundation»; **Zacco**: «La legge urbanistica n. 765».



Il Governatore Favaro a colloquio con il Presidente Mancini durante la sua visita al Club di Rimini.

nel corso di una simpatica cerimonia. Il Club ha inoltre donato un pianoforte a coda al Liceo Musicale cittadino e una biblioteca alla Scuola di avviamento professionale di Villa San Giovanni. La stampa ha dato ampio risalto a tutte queste nobili iniziative di cui il Club si è fatto promotore.

• **REGGIO EMILIA (186°)** - Relazioni - **Del Bono:** «Esperienze commerciali con i paesi dell'Est europeo»; **Bernabei:** «L'attività nel campo delle costruzioni aeronautiche delle Officine Reggiane nel periodo pre e post-bellico».

• **RIETI (188°)** - Festeggiato il 16° anniversario di fondazione del Club. Relazioni - **Laurenzi:** «Agricoltura 'nuova' e agricoltura provinciale».

• **RIMINI (186°)** - Interclub prima con il Rotary di Imola, e successivamente con quello di San Marino. Ospiti tre giovani del noto spettacolo «Viva la gente». Visita ufficiale del Governatore comm. Pier C. Favaro, della quale ha dato notizia la stampa locale. Relazioni - **Sala:** «I disadattamenti da cause ambientali nell'età evolutiva»; **De Angeli:** «La sfida americana»; **Nanni:** «Il problema dell'acqua»; **Lazzari Agli:** «La questione della assiduità»; **Gorini:** «Il progetto di sistemazione della Rocca Malestiana»; **Perazzo:** «La criptorchidia»; **Gorini:** «Il problema umano nello sviluppo della città».

• **ROVERETO (186°)** - Interclub con Riva del Garda, relatore il



Sorrento - Nel corso di una riunione del Club di Castellammare-Sorrento al Grand Hotel Riviera: la m.sa Martucci di Scalfizzi Strigari consegna ad una laureanda in giurisprudenza una borsa di studio istituita dal Club per onorare la memoria del consocio avv. Demetrio Strigari.

• **RAPALLO-TIGULLIO (184°)** - Il consocio Torresi ha versato 100.000 lire al fondo di beneficenza del Club. Relazioni - **Palumbo:** «Il caso del col. Abel (uno dei massimi casi di spionaggio della storia)»; *** «Attività Interne».

• **RAVENNA (186°)** - Ospiti del Club i giovani del Centro Internazionale di Rimini. Relazioni - **Actis Dato:** «Realizzazioni e prospettive della cardiocirurgia»; **Maryoleine Hoogewerf:** «Il Porto di Rotterdam».

• **REGGIO CALABRIA (190°)** - I tre premi Intitolati al compianto consocio Salvatore Zagarella e attribuiti ogni anno a studenti laureatisi in scienze agrarie con una tesi sul settore del bergamotto, sono stati consegnati ai vincitori

prof. Casetti su «La pittura contemporanea». Relazioni - **Guerrieri Gonzaga:** «Qualche problema rotariano»; **Boschetti:** «Impressioni di un viaggio a Lourdes».

• **SALO' DEL GARDA BRESCIANO (184°)** - Ospiti i 18 partecipanti alla Crociera giovanile internazionale ad una riunione alla quale è intervenuto anche l'ing. Pradelli, da anni organizzatore della Crociera stessa. Relazioni - **Fario:** «Poesia e canti dell'ultima guerra del Risorgimento 1915-18»; *** «Il canale navigabile Mantova-Peschiera-Riva del Garda».

• **SAN DONA' DI PIAVE-PORTOGRUARO (186°)** - Relazioni - **Bergamo:** «Incontro con i rotariani di Wolfsburg».

• **SAN MARINO (186°)** - Presenti ad una conviviale i partecipanti al Centro giovanile di Rimini, al quale è stata offerta una raccolta di pubblicazioni sulla antica Repubblica. Visita ufficiale del Governatore Pier C. Favaro. Relazioni - **Belluzzi:** «L'industria dei cartonnaggi».

• **SANREMO (184°)** - Il «past Governor» Fenolio ha proiettato delle diapositive a colori sul suo recente viaggio in Messico. Relazioni - **Pallanca:** «Il messaggio del Presidente Togasaki»; **Bronda:** «La Commissione di azione internazionale».

• **SARONNO (184°)** - Relazioni - **Padre Dositeo:** «L'Etiopia»; **Maccetti-Avogadro:** «Attività commer-

G. Paracchi & C. - Torino

Tappeti fabbricati con purissima lana di tosa di qualità superiore

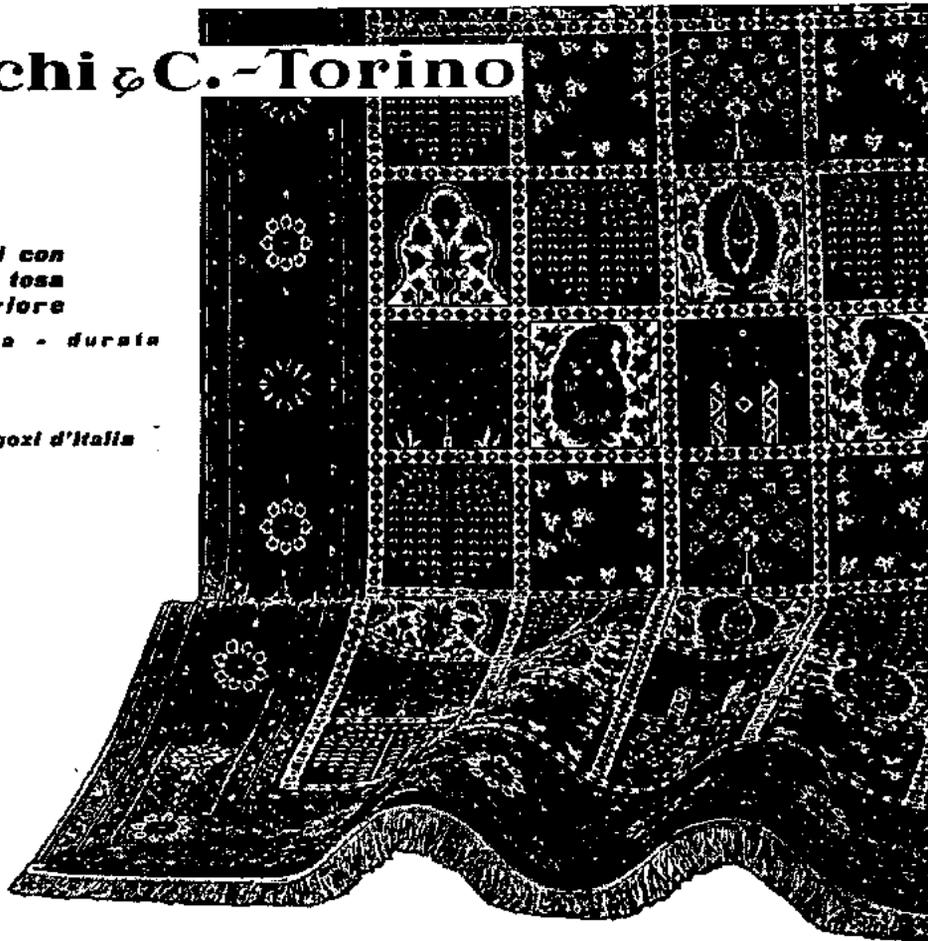
morbidezza - eleganza - durata

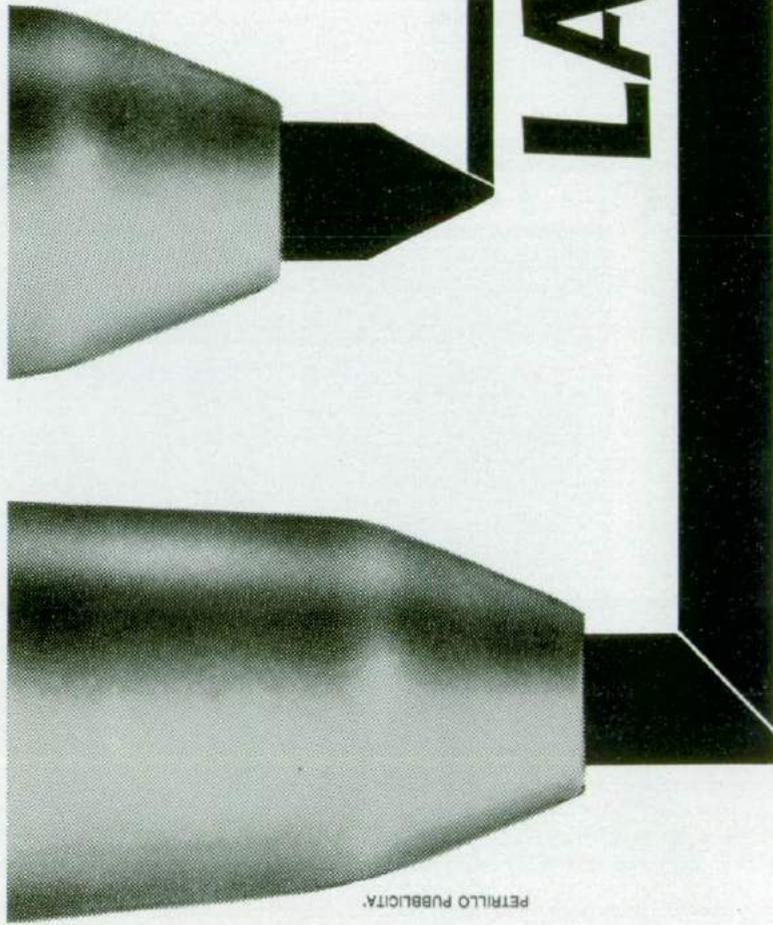
In vendita nei migliori negozi d'Italia

STUDIO MORANDO 2 A



IL MARCHIO CHE GARANTISCE IL TAPPETO DI QUALITÀ





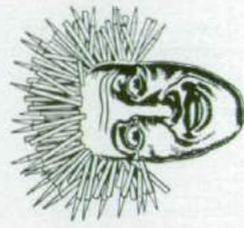
ora **2** tipi

punta sottile

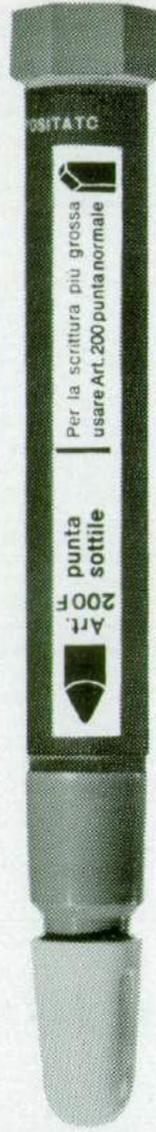
LAMPOSTYL

punta normale

PETRILLO PUBBLICITÀ



garanzia di qualità
PRESBITERO



Art. 200 F
punta sottile
Per la scrittura più grossa usare Art. 200 punta normale
POSITATO



Un gruppo di giovani del Club senese con il Presidente del Rotary Club.

ciali con i paesi dell'Estremo Oriente»: **Lucioni**: «Una riunione dell'Interact di Siracusa»; **Beretta**: «Azione in favore della gioventù».

• **SAVONA (184°)** - Relazioni - **Guastavino**: «La vita e l'opera del poeta Angelo Barile»; **Lombardi**: «Considerazioni sulla riforma ospedaliera» (con discussione).

• **SEREGNO-DESIO-CARATE BRIANZA (184°)** - Il consocio dott. Colleoni ha organizzato a Desio una mostra filatelica che ha riscosso vivo successo. Visita al mobilificio del consocio Molteni. Relazioni - **Ranzoni**: «Viaggio in Russia»; **Salvadè**: «Le società tra professionisti».

• **SESTO SAN GIOVANNI (184°)** - I consoci Gianotti e Marchesi hanno raggiunto, nella scorsa annata rotariana, il 100% di presenze alle riunioni. Relazioni - **Giovanelli**: «Consuntivo del decennio di vita del Club»; **Coppi**: «L'informazione economica in Italia»; **De Mazzeri**: «Secondo anno di attività del Piano lard»; **Parini**: «Il dott. Enrico Acerbi, medico dell'Ospedale Maggiore e precursore della batteriologia»; **Latis**: «Viaggio dagli Stati Uniti al Cile».

• **SIENA (188°)** - Riunione presso la Certosa di Pontignano, per la consegna delle borse di studio offerte a due studenti del Collegio universitario M. Bracci, presente il «past Governor» prof. Giulio Agostini. Hanno parlato, rispettivamente su «Funzione del Collegio universitari in Italia» e su «Vicende storiche di Pontignano», i giovani Enrico Parenti e Achille Accolti Gil. Relazioni - **Mazzi**: «Crociera con scalo a Lisbona e Casablanca» (con proiezioni).

• **SONDRIO (184°)** - Il prof. Bianchi dell'Università di Pavia ha tenuto una conferenza sulla vita e sull'opera di ricercatore e biologo del prof. Antonio Carini, zio del socio e Segretario del Club dott. Domenico Carini. Della riunione ha dato notizia la stampa locale. Relazioni - **Berzuini**: «Il Convegno di Bormio»; **Leali**: «L'industria della segheria in Valtellina in questi ultimi dieci anni, nel quadro del mercato nazionale ed internazionale del legno resino-

so»; **Rovaris**: «Martino Anzi»; **Pandini**: «I Crotti di Chiavenna»; *** «I trafori»; **A. Caccia Domani**: «La pittura psichedelica» (con discussione); **Feliciani**: «Come ride e di che cosa ride il mondo rurale italiano».

• **SUSA E VAL SUSA (184°)** - Visita allo stabilimento del consocio Pianelli, presente il Governatore avv. Franco Agostini, il quale ha poi compiuto la sua visita ufficiale al Club. Relazioni - **Tonini**: «Storia della Marina (2ª parte)»; **Allemano**: «Viaggio in Polonia».

• **TARANTO (190°)** - Alla riunione celebrativa del cinquantenario di Vittorio Veneto, cui hanno preso parte moltissimi ospiti, ha parlato su «Le eroiche gesta della Brigata d'Oro a Pozzuolo del Friuli» il socio del Club di Roma co. Mario Carrobbio di Carrobbio, vice presidente dell'Associazione Nazionale Arma di Cavalleria. Relazioni - **Rose**: «La rivoluzione tecnologica» (con discussione).

• **TERNI (188°)** - In memoria del compianto ing. Aldo Lovise, il Club ha intestato un letto presso l'Ospedale Civile S. Maria; due contributi sono stati inoltre devoluti alla Croce Rossa e all'Avvis. I giovani del Circolo Paul Harris sono intervenuti ad un interclub con Civitavecchia, con visita agli scavi di Tarquinia. Sempre alle riunioni dei giovani, hanno parlato il dott. Cordile sulla situazione e le prospettive dell'Europa Unita e il missionario dott. Giostra su «Giovani e religione», ed è stato proiettato un film su alcuni esperimenti di medicina spaziale. Relazioni - **Ferranti**: «Sulla immensa utilità delle ricerche scientifiche in medicina interna»; **Negrini**: «L'azoto pacifico» (con proiezioni); **Repetti**: «Il Mercato Comune Europeo - Le imprese italiane - Osservazioni sull'Umbria»; **Diattevi**: «Aspetti biometrici dell'uomo nello spazio»; **Meini**: «Uno sguardo al sistema bancario italiano»; **Semenza**: «Il futuro dell'energia idroelettrica».

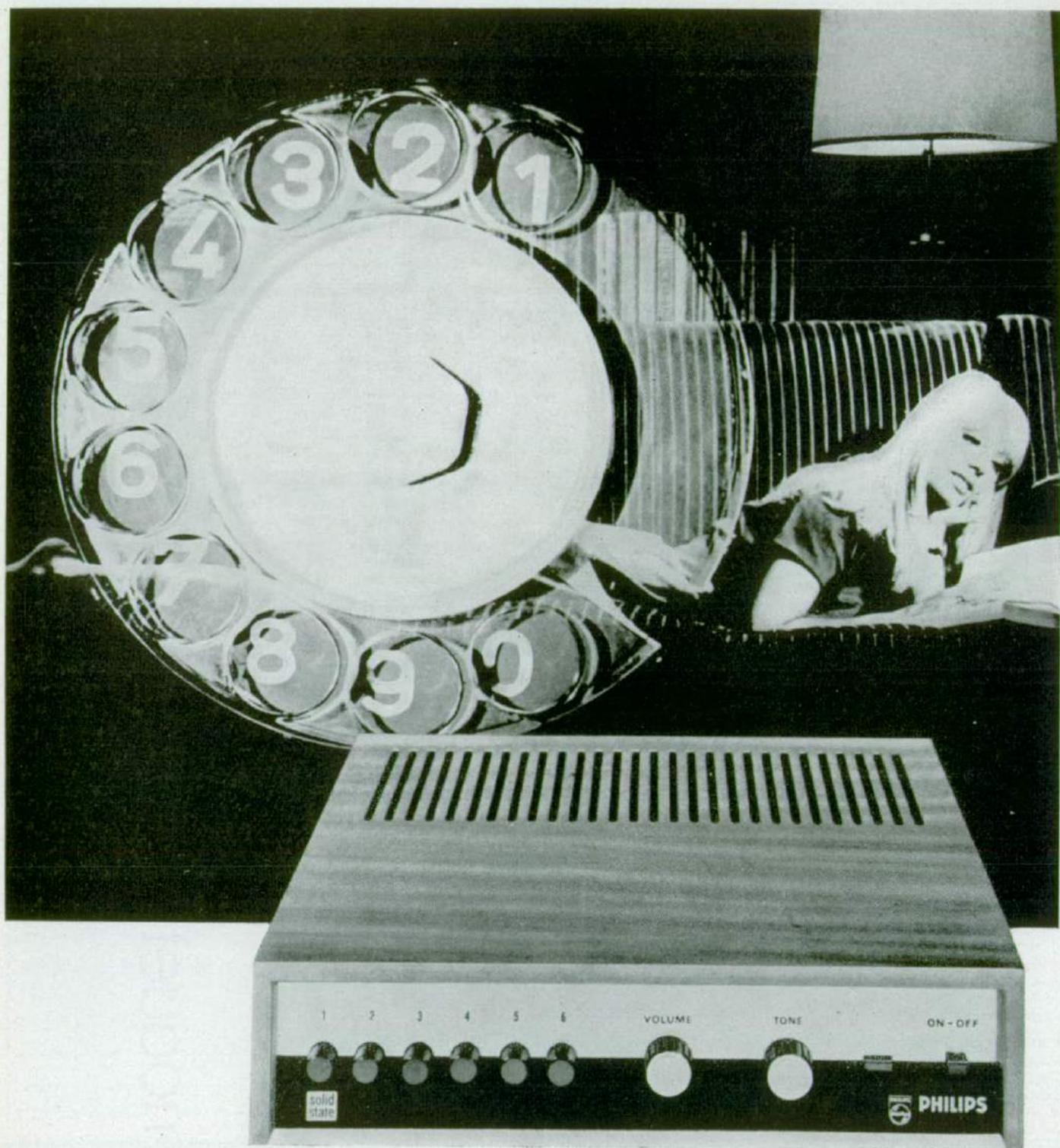
• **TIVOLI (188°)** - E' stato proiettato il documentario della società Esso dal titolo «La grande fame». Relazioni - **Valeriani**: «Sulla sicurezza delle costruzioni per montag-



pavimenti elle-enne

moquettes due palme





PHILIPS



il **nuovo** filodiffusore per la ricezione dei programmi di filodiffusione 24 ore su 24

■ tutto a transistor ■ a norma RAI ■ prese per altoparlante, per amplificatore e per registratore

gio di opere speciali con particolare riferimento all'adeguamento delle tecniche prevenzionali (con discussione).

• **TORINO CENTRO (184°)** - A due laureati, rispettivamente in scienze biologiche e in giurisprudenza, il Governatore avv. Franco Agostini ha consegnato le borse di studio da 500.000 lire. Relazioni - Vitale: «La situazione del mercato tessile nel MEC»; Strumia: «La trasfusione di sangue nel futuro».

• **TORINO EST (184°)** - Relazioni - Bono: «Pirandello e la sua terra»; Olivati: «Rotaract» (con discussione); Russo Frattasi: «Uomini e cose per le vie del cielo».

• **TORINO NORD (184°)** - Ospiti i partecipanti alla Crociera giovanile internazionale. Relazioni - Cansacchi: «L'Ordine di Malta nel passato e nel presente»; Giubergia: «Vita segreta ed inquiete dell'agente di cambio».

• **TORINO SUD (184°)** - Sono intervenuti ad una riunione, cui hanno pure preso parte ospiti e componenti del Gruppo giovanili torinesi, i partecipanti alla Crociera giovanile internazionale. Relazioni - Vasari: «Nuovi punti di vista sulla organizzazione aziendale»; Pugliaro: «Nascita ed evoluzione dello sport»; Granone: «Aspetti medico-sociali dell'alcolismo».

• **TORTONA (184°)** - Relazioni - Pittaluga: «Aspetti artistici e commerciali della pittura del '900».

• **TRANI (190°)** - Relazioni - Gargiulo: «Paramorfismi dell'età infantile»; Pastina: «L'imposta di consumo sull'olio. Crisi dell'olio»; Romanelli: «Sicurezza sociale nella programmazione» (con discussione); Marzella: «Prestazioni farmaceutiche nella gestione previdenziale»; De Gregorio: «Gli ellucingeni».

• **TRENTO (186°)** - Riunione a Sardegna, sul Monte Bondone. Relazioni - *** «Attività interna».

• **TREVISO (186°)** - Relazioni - Opucher: «La rivolta degli studenti» (con discussione); Ramanzini: «La battaglia del Piave»; Piovesana: «Evoluzione tecnica e prospettive della sericoltura» (con discussione); Giavi-Mercante: «Stati Uniti e Messico»; *** «I problemi dell'Università».

• **TRIESTE (186°)** - A Vienna è avvenuto l'incontro interclub di Trieste con Graz, Vienna e Vienna Ovest. Relazioni - Bettini: «Le Finanziarie regionali: nuovi strumenti della promozione industriale di iniziativa pubblica»; Crise: «Il libro 'Del Patriottismo a Trieste'»; Klugmann: «Concetti e limiti della longevità».

• **UDINE (188°)** - E' stato proiettato un film sulla lotta contro la fame, commentato dal socio Giacomuzzi. Relazioni - Rizzi: «Il Tiepolo in Friuli» (con proiezioni); Bettini: «Propulsione economica a mezzo interventi sul capitale di rischio delle iniziative industriali»; Malignani: «La sfida americana»;

Tescari: «L'industria navale in Giappone»; Feruglio: «La Clinica Mayo: un miracolo che continua».

• **VARESE (184°)** - Relazioni - Giudici: «Il problema dei giovani» (con discussione); Colombo: «Il Varesotto in epoca romana»; Troili: «Impressioni di un viaggio negli Stati Uniti»; *** «Problemi dei giovani»; Sal Vita: «Il rimboschimento delle Valli varesine» (con discussione).

• **VENEZIA (186°)** - Ha partecipato ad una riunione un gruppo di giovani dello spettacolo «Viva la gente», presentato dal dott. Giorgio Medail. I rotariani si sono incontrati con il Patriarca S.E. il Cardinale Urbani. Relazioni - Porzio: «Presentazione di due romanzi ambientati a Venezia»; Sopelsa: «Progetto di una nuova via di comunicazione per la vitalizzazione di Murano e di Venezia»; Rulfo: «I sauri dell'isola di Komodo e la cattura degli elefanti in India» (con proiezioni).

• **VERCELLI (184°)** - Interclub con Casale Monferrato, presenti numerose autorità, per discutere un problema di vitale importanza per la zona: l'autostrada Voltri-Domodossola. Interclub ad Oropa con i rotariani biellesi. Relazioni - Villani: «La professione dell'architetto» (con discussione); Cingoli: «Orientamenti attuali degli impianti di riscaldamento di media potenza»; Orecchia: «Il messaggio del Presidente Internazionale Togasaki»; Gerodetti: «L'opera dei rotariani in Brasile».

• **VERONA (186°)** - Festeggiato il 40° anniversario di fondazione del Club, presenti illustri ospiti e visitatori rotariani, tra cui il «past Governor» m.se dott. Giuseppe Roi. Relazioni - Antonietti: «Zootecnia in provincia di Verona»; Vanzetti: «Sviluppo agricolo dell'Africa»; Poggi: «La viticoltura veronese»; D'Alanno: «La legge sui vini tipici»; Todeschini: «L'applicazione a Verona della legge sulla tutela dei vini tipici»; Franzoni: «Aspetti di Verona romana»; Antonietti: «Prospettive ortofrutticole veronesi»; Jonta-Caprioli: «I fanciulli subnormali».

• **VIBO VALENTIA (190°)** Relazioni - Murmura: «Possibilità di sviluppo dell'economia nel vibonese»; Valerio: «La riabilitazione degli spastici»; Faccioli: «I trapianti di cuore sotto il profilo medico-legale»; Marcello: «La scuola d'obbligo» (con discussione).

• **VOGHERA (184°)** - Relazioni - Bergonzoli: «Incidenti stradali ed alcolismo»; Merli: «Crociera aerea negli Stati Uniti»; Nassano: «Possibilità di errore in diagnosi di gravidanze extrauterine»; Sacchi: «Esperienze al Massachusetts Institute of Technology in Cambridge nell'area di Boston»; Mazocchi: «In tema di urbanistica».

• **VOLTERRA (188°)** - Con la generosa partecipazione dei soci del Club che, oltre ad elargire le somme necessarie, hanno personalmente curato le opere di restauro, è stato riaperto al culto l'antico Oratorio di San Felice.

BANCA COMMERCIALE ITALIANA

BANCA DI INTERESSE NAZIONALE

CAPITALE SOCIALE L. 40.000.000.000 - RISERVA L. 12.250.000.000

La "Comit", oltre a mettere a Vostra disposizione una completa gamma di servizi al più alto livello di efficienza, Vi offre anche:

una **ASSICURAZIONE SULLA VITA CONTRO GLI INFORTUNI**

che copre automaticamente tutti i titolari - persone fisiche e Ditte individuali - di conti correnti e di libretti a risparmio nominativi;

un **LIBRETTO DI RISPARMIO CIRCOLARE**

che dà al portatore la possibilità di effettuare prelievi presso uno qualsiasi degli sportelli della Banca;

un **ESTRATTO-CONTO**

con la descrizione di ogni movimento di fondi all'attivo e al passivo.

I 265 sportelli della Banca Commerciale Italiana sono a Vostra disposizione per ogni chiarimento.

Due nuove realizzazioni

 **I D E A L**
S T A N D A R D

Gruppo Termico TEDA

Il primo gruppo termico Ideal-Standard: è costituito da una **caldaia** con **bruciatore** e **pompa** studiati appositamente per la caldaia. Funziona con gasolio.

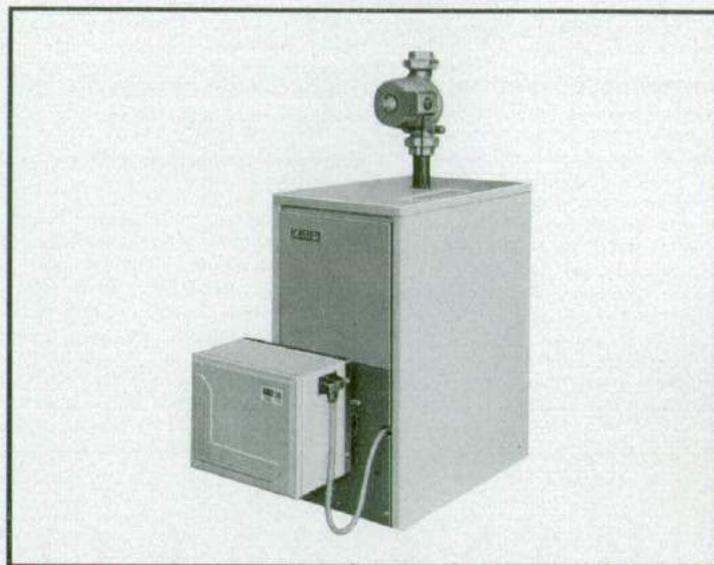
E' premontato e completo di tutti gli accessori. Si installa con estrema facilità in due ore. Ingombro minimo.

Elevate prestazioni termiche e alto rendimento controllati periodicamente dalla assistenza Post Vendita.

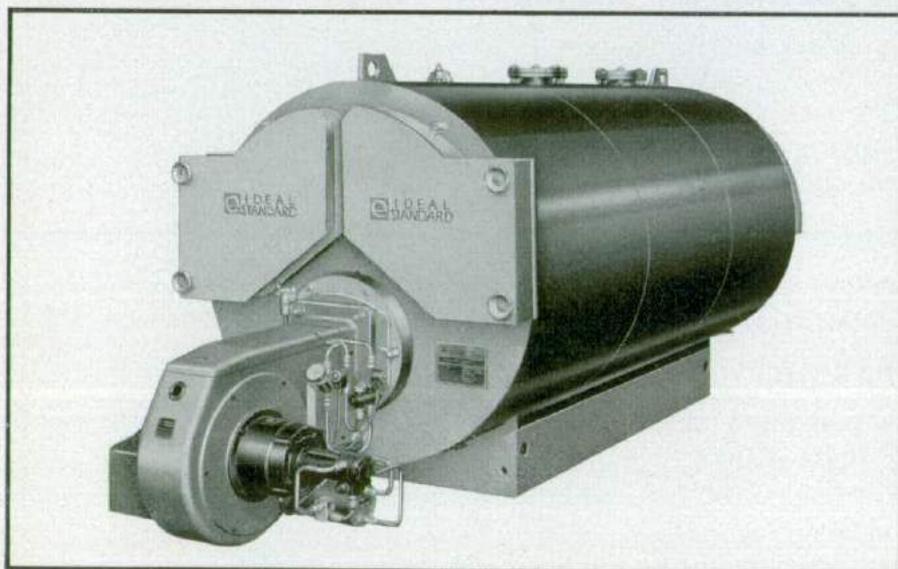
Garanzia totale su tutto il gruppo.

Potenze da 18.000 a 106.000 kcal/h.

Disponibile anche nella versione con riscaldatore di acqua per usi domestici.



Caldaia Pressurizzata THERMICOMPACT



Caldaia pressurizzata monoblocco in acciaio di alta qualità.

completa di bruciatore a polverizzazione meccanica per gasolio o per nafta.

Circuito dei fumi originale e brevettato.

Circolazione dell'acqua perfettamente bilanciata.

Non esistono zone soggette a surriscaldamento.

Prestazioni elevatissime e garantite.

Potenza da 200.000 a 1.250.000 kcal/h.

Chiedete gli opuscoli illustrativi a: Ideal-Standard - Via Ampère 102 - 20131 MILANO

ROTARIANI DEL MESE

ANCONA - L'ing. **Roberto Bianchi** è stato confermato presidente dell'Associazione Industriali; l'ing. **Giuseppe Zampiga**, il dott. **Igino Angelini**, l'ing. **Enrico Calabria**, il cav. **Gustavo Lenzi**, il dott. **Goffredo Fagioli** sono stati confermati membri della giunta esecutiva dell'Associazione stessa.

OSTA - Il dott. arch. **Giulio Nelva** è stato nominato consigliere del Comune di Osta. L'avv. **Cesare Bionaz** è stato eletto presidente della giunta regionale. Il dott. **Francesco Balestri**, il dott. ing. **Carlo Benzo** e **Mauro Bordon** sono stati chiamati a ricoprire cariche amministrative nella nuova amministrazione regionale.

BARI - **Silvio Panaro** è stato nominato consigliere nazionale e componente la giunta dell'Associazione nazionale imprese di trasporti automobilistici (ANITA). Il dott. **Hector Horacio Mac Allister** è stato insignito della commenda dell'ordine al merito della Repubblica. Il dott. prof. **Vincenzo Bonomo**, dopo 25 anni di presidenza fattiva, è stato nominato presidente onorario dell'ordine dei medici.

CASALE MONFERRATO - Il prof. **Vincenzo Cattaneo** è stato confermato primario della Divisione stomatologica e Chirurgia maxillo-facciale dell'Ospedale S. Spirito. Il cav. **Ottavio Patrucco** è stato eletto presidente dell'Unione Commercianti. Al cav. uff. **Giovanni Pesca** è stata conferita l'onorificenza di cavaliere dell'ordine di S. Silvestro per l'attività svolta a favore delle opere diocesane.

CHIVASSO - Il prof. **Franco Monti** è stato nominato preside della facoltà di Veterinaria di Torino.

CREMA - Al gr. uff. dott. **Stefano Bassi** è stata conferita una medaglia d'oro della Confederazione Italiana dirigenti d'azienda per meriti direttivi.

FIRENZE EST - L'avv. **Giancarlo Carrozza** è stato confermato nel Consiglio di amministrazione del Centro di Firenze per la moda italiana. Il dott. **Giorgio Chiarelli** è stato rieletto nel Consiglio dell'ordine dei giornalisti della Toscana per gli anni 1968-71 in rappresentanza dei giornalisti pubblicitari. Il dott. **Giuseppe Martelli** Cal-

velli è stato eletto nel Consiglio della Federazione internazionale dell'artigianato. Al prof. dott. **Giorgio Piccardi** è stata assegnata dal Ministero della pubblica istruzione la medaglia d'oro di benemerito della scuola, della cultura e dell'arte. Il prof. dott. **Luciano Salvini** è stato chiamato a far parte del Consiglio sanitario dell'Ospedale S. Giovanni di Dio.

GENOVA - Il prof. **Agostino Capocaccia** è stato riconfermato presidente del Comitato per le scienze di ingegneria e architettura del Consiglio Nazionale delle Ricerche. Il dott. **Giulio Cesare Alvigini** ha festeggiato i suoi vent'anni di presidenza dell'ordine dei farmacisti di Genova.

GENOVA EST - Il prof. **Franco Borlandi** è stato nominato presidente del Comitato per le scienze economiche e commerciali del Consiglio Nazionale delle Ricerche.

MAGENTA - L'avv. **Antonio Caruso** è stato insignito della croce di cavaliere al merito della Repubblica.

MILANO CENTRO - Al prof. avv. **Giandomenico Pisapia** è stato conferito il titolo di professore emerito della Facoltà di diritto di Bauru (Brasile).

MODENA - Al prof. **Luigi Balsamo**, soprintendente bibliografico dell'Emilia N.O., è stato assegnato un diploma di merito ed una medaglia di bronzo per il suo volume «Origini del corsivo nella tipografia italiana del Cinquecento», pubblicato nella collana Documenti sulle arti del libro dalle Edizioni Il Polifilo di Milano. Il premio è stato istituito quest'anno per iniziativa del Centro studi grafici G.B. Bodoni di Parma.

NAPOLI - Il dott. ing. **Marlo Origo** è stato confermato Primicerio dell'Arciconfraternita dell'Ospedale dei Pellegrini. Il dott. **Marlo Marano** è stato confermato presidente nazionale dell'Ordine dei Notai.

NOVARA - Il sen. avv. dott. **Antonio Buzzi** è stato nominato cavaliere di gran croce.

PALERMO EST-TERMINI IMERESE - Al dott. **Giuseppe Gioia** è stato conferito il premio intitolato a Vincenzo e Ignazio Florio istituito dall'Unione si-

ciliana delle Camere di commercio, industria e agricoltura.

PESCARA - Il dott. prof. **Mario Verrotti** è stato nominato rappresentante del Consiglio dei sanitari nel Comitato provinciale di coordinamento per la programmazione degli enti ospedalieri. Il prof. **Carlo Gandolfi** è stato eletto presidente della Federazione interregionale abruzzese-molisana degli Ordini dei medici. Il prof. **Alfonso Scognamiglio** è stato nominato presidente del Consiglio direttivo della società europea di nematologia.

ROMA EST - Al prof. **Lorio Reale**, vice direttore generale dell'Inam, è stata conferita, su proposta del ministro della sanità, la medaglia d'oro al merito della sanità pubblica.

SALO' DEL GARDA BRESCIANO - L'on. **Marlo Pedini** è stato nominato sottosegretario per la ricerca scientifica.

TERNI - Il cav. dott. ing. **Aldo Negrini** è stato eletto presidente dell'Ordine degli ingegneri.

TORINO CENTRO - Il Ministro di grazia e giustizia ha conferito al comm. **Pietro Merlonghi** il diploma di secondo

grado al merito della redenzione sociale con facoltà di fregiarsi con la medaglia d'argento per l'opera altamente meritoria svolta nel settore del penitenziario e nel campo dell'assistenza post-carceraria. Il consocio prof. **Alessandro Beretta Anguissola** è stato nominato membro del Consiglio Nazionale delle Ricerche.

TORINO NORD - Il dott. **Emilio Turbil** è stato eletto vice presidente del Circolo degli Artisti. Ha avuto recentemente la nomina di vice presidente e direttore generale delle Cartiere Burgo il rotariano **Lionello Adler**.

TREVISO - Con decreto del Ministero della Pubblica Istruzione, il cav. lav. **Pietro Dal Vera** è stato nominato presidente del consiglio di amministrazione dell'Istituto professionale di Stato per l'industria e l'artigianato di Conegliano.

VERCELLI - E' uscita, per i tipi della casa editrice UTET, nella colonna «Classici Latini», la traduzione de «I Saturnali» di Macrobio Teodosio, frutto di pazienti ricerche e di alta dottrina filologica del prof. **Nino Marinone**.



NUOVI ROTARIANI

184° DISTRETTO

Club di Abbiategrosso

A MARCA CARLO

Amm.re Deleg. La Montanistica s.a.s. - Laminati plastici - Cat. Materiali plastici (Fabbr. laminati) - U. 20082 Binasco - Via Roma, 11 - A. 20121 Milano - Foro Bonaparte, 65.

ARCELLI Geom. FRANCO

Dirrett. Capo Arte Edile - Cat. Industria (Costruzioni) - U. Via Novara, 54 - A. 20144 Milano - Viale Coni Zugna, 6.

BERNASCONI Dott. Ing. CARLO

Ing. Capo Uff. Tecnico del Comune - Cat. Amm.ne municipale (Governo) - U. Piazza Marconi - A. Via dei Mille, 2.

BERTANI ERMANNINO

Titolare Ditta Bertani R. & E. - Cat. Industria (Equipaggiamento agricolo - Costruzione) - U. Via L. da Vinci, 41 - A. Via L. da Vinci, 39.

BIANCHI Dott. LUIGI

Amm.re Deleg. Campagnazza & Calcaterra S.p.A. - Cat. Agricoltura (Amm.ne aziende) - U. e A. Cascina Campagnazza.

BOTTER GIAN LUIGI

Presid. e Cons. Deleg. F.C.B. Radar S.p.A. - Cat. Pubblicità - U. 20122 Milano - Corso Porta Romana, 48 - A. 20088 Rosate - Via Risorgimento, 18.

BRUNOLDI Comm. LUIGI

Amm.re Deleg. I.G.A. S.p.A. - Cat. Industria del legno (Truciolati e laminati) - U. Via Dante, 85 - A. 27029 Vigevano - Corso Pavia, 58.

CARTASEGNA Dott. EMILIO

Vice Pretore - Cat. Giurisprudenza (Pretura) - U. Via S. Carlo, 25 - A. Via XX Settembre, 53.

CASTOLDI Comm. Dott. ACHILLE

Amm.re Calzificio Abbiatense - Cat. Industria (Cotone) - U. Viale Manzoni, 2 - A. 20123 Milano - Via De Togni, 19.

CASTOLDI Avv. ERCOLE

Libero professionista - Cat. Giurisprudenza - U. Corso Matteotti - A. Cascina Boschetto.

CITELLI Rag. FRANCESCO

Dirrett. Banca Agricola Milanese - Cat. Finanza (Banche Commerciali) - U. Piazza Marconi - A. Via Legnano, 28.

CONTI Dott. Ing. CESARE

Contitolare Conti Giovani e Nipoti - Cat. Macchine e attrezzi agricoli - U. 20121 Milano - Via Varese, 18 - A. 20081 Abbiategrosso - Cascina Cerina.

DE ALESSANDRI Dott. Arch. GIOVANNI

Libero professionista - Cat. Indu-

strie di costruzioni (Architettura) - U. e A. Via Borsani.

GREGORI Cav. Dott. Prof. ANGELO

Primario Radiologo Ospedale C. Cantù - Cat. Ospedali - U. Piazza Ospedale - A. L. da Vinci.

JORDANEY Comm. ALDO

Presidente C.P.V. - Consulenze s.r.l. - Cat. Servizio degli affari (Promozione vendite) - U. 20082 Binasco - Via Martiri della Libertà - A. 20123 Milano - Via Ariberto, 25.

KLUZER Dott. FEDERICO

Amm.re F. Kluzer & F. S.a.s. - Cat. Commercio (Frutti, legumi, prod. derivati - ingrosso) - U. Corso Italia, 30 - A. Via Piatti, 7.

KOBAU Rag. LIVIO

Amm.re Unico Immobiliare A.B. S.r.l. - Cat. Affari immobiliari (Case-terreni) - U. Via S. Dell'Uomo, 34 - A. 20122 Milano - Via Casolo, 6.

LATTUADA Rag. PIERO

Titolare Cogliati Manzoni - Cat. Bevande alcoliche (Distillerie) - U. e A. Via G. C. Sforza, 45.

MAJERNA Cav. Uff. Rag. GIANNI

Titolare azienda propria - Cat. Agricoltura (Selezione cereali per seme) - U. Viale Mazzini, 16 - A. Viale Mazzini, 14.

MELLANO Dott. FRANCESCO

Titolare Simmons S.p.A. - Cat. Stoffe e merci in gener. - materassi - U. e A. Via De Amicis, 24.

MEREGHETTI Rag. ALESSANDRO

Titolare Mereghetti Rag. Alessandro - Cat. Servizio degli affari (Consulenza) - U. Via Dell'Uomo, 34 - A. Viale Manzoni, 64.

MIGLIAVACCA Prof. FRANCO

Libero professionista - Cat. Medicina (Chirurgia) - U. e A. 20081 Vermezzo - Fraz. Molino.

MOCCHI Dott. GIUSEPPE

Libero professionista - Cat. Giurisprudenza (Notariato) - U. e A. Viale Manzoni, 10.

MORTARA Dott. Ing. AMEDEO

Dirrett. Fabbr. Riumite Metalli Fogli Polvere - Cat. Industrie dell'alluminio - U. Via Novara, 35 - A. 20123 Milano - Piazza Giovane Italia, 5.

NATALE Avv. ALDO

Libero professionista - Cat. Servizio affari (Consulenza - Esperto contabile) - U. 20082 Binasco - Via Matteotti, 22 - A. 20123 Milano - Via S. Sisto, 5.

PASQUI Rag. UGO

Proc. Comp.le Assicuraz. «La Previdente» - Cat. Assicurazioni (Vita) - U. Via Misericordia, 4 - A. 20145 Milano - Via Belisario, 2.

PEDRONI Comm. ALFREDO

Dirrett. Comm.le e Socio Castiglioni & Archenti - Cat. Stamperia (Arti grafiche) - U. 20090 Trezza-

no sul Naviglio - Via Globerti Ang. M. Gioia - A. 20122 Milano - Viale Caldara, 35/a.

PORFIRI Dott. ORLANDO

Amm.re Unico S.E.S.I. S.r.l. - Cat. Industria chimica (Resine gomme) - U. Via Corsica, 18 - A. 20123 Milano - Via S. Vittore, 45.

ROCCO Dott. Prof. MARIO

Titolare Farmacia - Cat. Industria chimica (Farmacia) - U. e A. Via Pavia, 15.

SARTI Dott. LUCIANO

Vice Dirrett. Credito Italiano - Cat. Finanza (Banche di credito) - U. Via Binaghi - A. 20123 Milano - Via Papiniano, 42.

SCAIOLA Comm. ANGELO

Titolare S.I.L.T.A.L. S.p.A. - Cat. Arredamento (Forniture) - U. Via Ponti, 2 - A. Corso S. Martino, 55.

SCALFI Dott. Ing. AUGUSTO

Titolare Ing. Augusto Scalfi Motoseghe - Cat. Macchine utensili (Costruzioni) - U. e A. Via Marconi, 18.

SCARIONI Comm. ROMEO

Titolare Soc. Idrraulica Industriale - Cat. Macchine ed equipaggiamenti (Utensili) - U. Via Sabotini, 11 - A. Viale Cimitero.

SOARO Comm. ERMANDO

Dirrett. Gen. del Traffico Soc. Naz. Trasporti F.I.I. Gondrand - Cat. Trasporti (Trasporto merci) - U. 20121 Milano - Via Pontaccio, 21 - A. 20082 Binasco - Via Verdi.

SUTTI Dott. GIORGIO

Titolare Sutti Dott. Giorgio - Cat. Affari immobiliari (Amm.ne immobili) - U. 20088 Rosate - Strada Provinciale - A. 20121 Milano - Corso Matteotti, 7.

Club di Asti

PRONZATO Dott. SERGIO

Contitolare S.p.A. Ucio - Unione Colori Industrie Chimiche - Cat. Industria chimica (Colori e vernici) - U. Str. Valmanera, 44 - Tel. 53.786 - A. Corso Dante, 66 - Tel. 54.234.

Club di Est Bergamo-Clusone

BONICELLI Dott. Ing. ANDREA

Dirrett. Consorzio Minerario Baresella - Gruppo Falck - Cat. Industria mineraria (Miniere) - U. 24020 Schilpario - Via Torri - Tel. 55.022 - A. 24100 Bergamo - Via Statuto, 16 - Tel. 24.20.89.

Club di Milano Nord

PASTORINO Avv. STEFANO

Comandante Corpo Vigili Urbani - Cat. Servizi pubblici - U. 20122 - Via Beccaria, 19 - Tel. 77.27 - A. 20159 - Via F. Nava, 27 - Tel. 09.82.057.

ARDIGO' Dott. ROBERTO

Commercialista - Cat. Società finanziarie - U. 20121 - Via Borgonuovo, 20 - Tel. 63.98.59 - A. 20154 - Via G. Mussi, 4 - Tel. 31.57.03.

REDAELLI SPREFICO Dott. Ing. CARLO

Amministratore S.I.T.I.S. - Cat.

Impianti termici industriali - U. 20145 - Via Telesio, 12 - Tel. 43.82.00 - A. 20121 - Via Lanza, 3 - Tel. 86.25.98

Club di Torino Centro

CASANA Ba. Dott. PIERO

Presid. Aeroporto Torino - Soc. Transair e Soc. Faro - Cat. Aeronautica (Traffico Aereo) - U. 10121 - Via Biancamano, 4 - Tel. 54.55.49 - A. 10123 - Via della Rocca, 31 - Tel. 80.832 - fr. - ingl.

GIACHINO Gen. di S. A. Gr. Uff. Cav. Gr. Cr. ANTONIO

Cat. Aeronautica (Studi militari) - U. e A. 10024 Moncalieri - Strada Moncalvo, 117 - fr. - ingl. - spagn.

SOBRERO ROBERTO

Amm.re Del. AFAST S.p.A. - Cat. Abbigliamento (Fabbricaz. calzature cuoio) - U. 10155 - Via Desana, 4 - Tel. 85.13.15 - A. 10128 - Via Vincenzo Vela, 23 - fr.

186° DISTRETTO

Club di Cervignano-Latisana-Palmanova

DE RITTER ZAHONY Ba. GUGLIELMO

Dir. Camping - Cat. Turismo (Camping) - U. 33051 Aquileia - Camping - Tel. 91.42 - A. 33051 Monastero di Aquileia - Tel. 91.37.

SOLIMBERGO Dott. Avv. PAOLO

Libero professionista - Cat. Avvocatura (Diritto commerciale) - U. 33100 Udine - Via Carducci, 30 - Tel. 22.330 - A. 33050 Rivignano - P.zza IV Novembre - Tel. 77.013.

Club di Bologna Ovest

AMORATI Prof. ALIGHIERO

Dirrett. Istituto Medicina Industriale E.N.P.I. - Cat. Medicina (Medicina del lavoro) - U. 40121 - Via C. Boldrini, 14 - Tel. 26.35.20 - A. 40135 - Via O. Belluzzi, 4 - Tel. 41.06.75.

BELLO Cav. Uff. PIETRO

Dirrett. Banca d'America e d'Italia - Cat. Finanza (Banche private) - U. 40121 - Via Monte Grappa, 3 - Tel. 22.75.04 - A. 40134 - Via G.A. Pertti, 6 - Tel. 42.36.91.

NANNI COSTA Prof. PAOLO

Primario Rep. Anestesia e Rianimazione Ospedale Maggiore - Cat. Medicina (Anestesia) - U. 40133 - Via Emilia Ponente, 31 - Telefono 33.29.84 - A. 40138 - Via Bondi, 5 - Tel. 39.57.78.

VONO Dott. FRANCO

Dirrett. Gen. Ufficini Meccaniche Daldi e Matteucci S.p.A. di Porretta Terme - Cat. Meccanica (Produzione variatori di velocità) - U. 40046 Porretta Terme - Via Mazzi, 225 - Tel. 22.212 - A. 40125 Bologna - Via S. Stefano, 25 - Tel. 22.36.24.

Club di Bolzano

NESLER Dott. MARIO

Dirrett. Rai-Tv - Cat. Spettacoli

(Radiotelevisivi) - U. Piazza Mazzini, 23 - Tel. 35.991 - A. Via Fago, 7 - Tel. 41.499.

Club di Forlì

MORICHI GIORGIO

Vice Dirett. Centrale S.p.A. Becchi - Cat. Meccanica (Cucine e frigoriferi: commercio) - U. Viale Bologna, 298 - Tel. 23.155 - A. 50139 Firenze - Via Bolognese, 94/B.

Club di Trieste

ALESSI Dott. MARIO

Console Gen.le d'Italia a Capodistria - Cat. Amm.ne civile (Commercio con l'estero) - U. e A. 34122 - Via S. Caterina, 2.

188° DISTRETTO

Club di Fabriano

LORI Cav. ROMOLO

Titolare Officine Meccaniche Lovrev - Cat. Industria (Macchine per prefabbricati in cemento) - U. Strada Statale Arcevese - Loc. Camoiano - Tel. 33.27 - A. Viale IV Novembre, 14 - Tel. 23.67.

OTTONI Ing. FRANCO

Libero professionista - Cat. Industria (Elettronica) - U. e A. Via C. Battisti, 7 - Tel. 27.08.

Club di Fermo

ASTORRI Dott. RAFFAELANGELO

Libero professionista - Cat. Medicina legale - U. e A. Via Mazzini, 6 - Tel. 29.182.

CORCHIA Dott. GIOVANNI

Libero professionista - Cat. Medicina del lavoro - U. e A. Viale XX Giugno - Tel. 23.105.

DE FED Dott. MARCO

Libero professionista - Cat. Medicina generale - U. e A. 63020 Piane di Falerone - Via Matenana, 10/b - Tel. 72.242.

DIOTALLEVI Dott. Prof. MARIO

Primario Oculista Ospedale Civile - Cat. Medicina oculistica - U. Via Murri, 9 - Tel. 31.141 - A. Via Leonardo da Vinci - Telef. 32.125.

FRATALOCCHI Ing. FILIPPO

Titolare azienda propria - Cat. Industria elettronica - U. e A. 63019 Sant'Elpidio a Mare - Via C. Baccio, 100 - Tel. 81.320.

GRISOSTOMI Ing. RAFFAELE

Libero professionista - Cat. Ingegneria civile - U. e A. Via Roma, 42 - Tel. 25.215.

LATTANZI Dott. VINCENZO

Titolare azienda propria - Cat. Farmacia - U. e A. 63018 P. S. Elpidio - Via dei Mille, 1 - Tel. 89.281.

TOSONI Comm. GIULIO

Titolare azienda propria - Cat. Industria calzaturiera (Donna) - U. e A. 63019 S. Elpidio a Mare - 63010 Cascinare - Tel. 87.024.

Club di Firenze

SOCI ONORARI

CASTELNUOVO TEDESCO Avv. UGO

A. 50132 - Via Jacopo Nardi, 40 - Tel. 50.761.

CHECCUCCI Dott. Ing. GIUSEPPE

A. 50134 - Via Romagnosi, 7 - Tel. 49.63.47.

SOCI EFFETTIVI

COSTANTINI Prof. Dott. ALFIERO

Direttore Clinica Urologica Università - Cat. Istruzione - Insegn. universitario (Urologia) - U. 50139 - Clinica Urologica - Viale Pieraccini, 18 - Tel. 27.74 - A. 50016 S. Domenico di Fiesole - Via delle Palazzine, 19 - Tel. 59.89.28.

LANDI Dott. Ing. LUIGI

Socio Amm.re Banca C. Steinhäuslin & C. - Cat. Finanza (Banche private) - Socio aggiunto - U. 50123 - Via de' Sassetti, 4 - Tel. 26.34.51 - A. 50128 - Via Lorenzo il Magnifico, 10 - Tel. 47.05.62 - inglese.

LENZI RICCARDO

Titolare azienda propria - Cat. Alimentazione (Cereali) - Socio aggiunto - U. 50129 - Via G. C. Vanini, 5 - Tel. 47.14.39 - A. 50123 - Lungarno Acciaiuoli, 20 - Tel. 27.02.97.

POZZOLINI VANNI

Dirett. Comm.le S.p.A. Cementizia Val di Marina - Cat. Materiali da costruzione (Cemento) - Socio aggiunto - U. 50123 - Via Lambertini, 2 - Tel. 21.679 - A. 50125 - Via P. Taccà, 7 - Tel. 63.144.

STEINHAUSLIN JEAN LEON

Socio Amm.re Banca C. Steinhäuslin & C. - Cat. Consulenza finanziaria internazionale - U. 50123 - Via de' Sassetti, 4 - Tel. 26.34.51 - A. 50124 - Via Piana - Tel. 22.25.90 - ingl.

Club di Foligno

CONTESSA Dott. Prof. ALESSANDRO

Primario ortopedico traumatologo Ospedale Civile - Cat. Medicina (Ortopedia e traumatologia) - U. Ospedale Civile - Tel. 35.88 - A. Via Monterosa, 14 - Tel. 21.54.

Club di Follonica

BAISI Prof. FALIERO

Libero docente in Clinica Ostetrica e Ginecologia - Cat. Medicina (Ostetricia) - U. 58100 Pisa - Via Derna, 1 - A. 58022 Follonica - Via Trasimeno, 48.

FABBRI Geom. PIERO

Libero professionista - Cat. Agrimensura - U. e A. Via B. Buozzi, 27 - Tel. 84.463.

LORENZI Ing. ANGELO

Capo gruppo produzione Stabilimento Casone della Soc. Montedison - Cat. Ingegneria (Chimica) - U. e A. Via Serri - Telef. 84.396.

RICCIERI FELZE

Contitolare Commissionario Fiat - Cat. Commercio (Automobili) -

lui veste Sidi

Confessioni di lusso per uomo

Lui veste SIDI. Sa di poter indossare un abito perfetto che realizza il suo prestigio a prima vista in tutte le parti del mondo e in qualsiasi situazione



citroën, sport, confort, sicurezza, lusso

Citroën DS 21 Pallas 180 km/h. L. 2.590.000 DS 19 Pallas 170 km/h. L. 2.340.000

+ supplemento cuoio finissimo L. 230.000



Nella Stessa gamma ID lusso L. 1.690.000 ID super L. 1.860.000 - DS 21 L. 2.290.000 Rivalsa fiscale 4% + L. 16.000 per rifusione forfettaria spese preparazione veicolo suo trasporto in ogni città d'Italia

U. Via Bicocchi, 149 - A. Via Alonzo, 23 - Tel. 84.197.

TORLAI GIORGIO

Comproprietario azienda commerciale Radio Torlai - Cat. Commercio (Elettrodomestici) - U. Via Roma, 40 - A. Piazza V. Veneto, 4 - Tel. 84.283.

Club di Frosinone

CALNI Dott. Ing. ALBERTO

Ingegnere Capo Genio Civile - U. Genio civile - Via Mazzini - Tel. 20.781 - A. Via Marittima I, 72 - Tel. 20.815 - fr. - ingl.

TRIMARCO Prof. CARMINE

Assistente e Libero Doc. di Semeiotica medica Univ. di Roma - Cat. Medicina (Semeiotica medica) - U. Via Minghetti c/o Dott. Grande - A. 00198 Roma - Via Po, 162 - Tel. 85.55.34 - ingl. - fr.

WALKER ROBERT R.

Dirett. Stabilimento S.p.A. Klopman International - Cat. Industria tessile - U. Via Marittima I - Tel. 20.284 - A. Via Firenze, 31 - inglese.

Club di Grosseto

SOCIO ONORARIO

COLAGIOVANNI Cav. MICHELE

Colonnello Pilota A.A. - U. e A. Comando Base Aerea di Grosseto - Tel. 21.215.

SOCI EFFETTIVI

BERTOLDI Cav. GIOVANNI

Colonnello Pilota A.A. - Com.te base aerea - Cat. Amm.ne dello Stato (Difesa aeronautica) - U. e A. Base Aerea - Tel. 21.215.

DE ROMANIS Rag. MARIO

Dirett. Banca Naz. Agricoltura - Cat. Credito (Agrario) - U. Via IV Novembre, 6 - Tel. 20.197 - A. Via De Pretis, 30 - Tel. 28.690.

COSI' Dott. STELVIO

Condirettore Banco di Roma - Cat. Credito (Consulenza banche)

ria) - U. Corso Carducci, 37 - Tel. 25.106 - A. Viale Manetti, 20 - Tel. 28.361 - fr.

FALCONI GIOSUE'

Titolare azienda propria - Cat. Commercio (Ingrosso pellami) - U. Via Monte Leone, 9 - Tel. 22.444 - A. Viale Manetti, 20 - Tel. 26.540.

VISCA Cav. Dott. IDILIO

Dirett. Banca d'Italia - Cat. Credito (Istituti di emissione) - U. e A. Banca d'Italia - Tel. 27.003 (u) - 24.441 (a) - ted.

Club di Iglesias

ATZORI Avv. Proc. GIOVANNI

Libero professionista - Cat. Giurisprudenza (Diritto civile) - U. Via Matteotti, 40 - A. Via Trecenta.

BIGGIO LUIGI

Titolare azienda - Cat. Trasporti (Autobus) - U. e A. Via Garibaldi, 12.

BOI Dott. Ing. GIULIO

Libero professionista - Cat. Ingegneria (Civile) - U. e A. Via Baudi di Vesme.

BRACOTTI Dott. Ing. ROBERTO

Dirett. Monteponi e Montevecchio S.p.A. - Cat. Industrie estrattive (Piombo) - U. e A. 09010 Monteponi.

CARTA PAOLO

Amm.re Del. Staz. Servizio Esso - Cat. Commercio (Garages e distribuz. carburanti) - U. Via R. Cattaneo, 45 - A. Via Canepa, 2.

CORTESE Rag. ENRICO

Amm.re Del. Autosulcis S.p.A. - Cat. Commercio (Ind. automobile - Vendita ingr. accessori) - U. 09013 Carbonia - Via Gramsci, 40 - A. 09016 Iglesias - Via Garibaldi, 42.

CORTESE Rag. FERNANDO

Libero professionista - Cat. Affari (Consulenza fiscale) - U. e A. Via Cattaneo, 65.

CORTESE PASQUALE

Amm.re Del. D. Cortese S.p.A. - Commiss. Fiat - Cat. Commercio (Automobili) - U. Via Garibaldi, 40 - A. Via Matteotti, 53.

DE FERRARI Prof. Dott. GIUSEPPE

Primario Centro Traumatologico INAIL - Cat. Medicina (Traumatologia) - U. e A. Via R. Cattaneo.

DELEDDA Col. Cav. GEROMINO

Comandante Btg. All. CC. - Cat. Esercito (Amm.ne) - U. Caserma Trieste - A. Via Roma, 24.

DEL RIO Rag. PAOLO

Dirig. Filiale Banco di Sardegna - Cat. Finanze (Credito agrario) - U. Piazza Quintino Sella - A. Via Valverde, 2.

GAROFANO Avv. Proc. ANSELMO

Libero professionista - Cat. Giurisprudenza (Diritto penale) - U. e A. 09013 Carbonia - Via Gramsci, 32.

LEO EMANUELE

Titolare azienda propria - Cat. Commercio (Ingrosso bevande analcoliche) - U. Via Cavour, 13 - A. Via Piave, 21.

MACCIOTTA Dott. PAOLO

Libero professionista - Notaio - Cat. Giurisprudenza (Notariato) - U. Via Cavour, 16 - A. Via Veneto.

MASSENTI Dott. LUCIANO

Libero professionista - Cat. Medicina (Radiologia) - U. 09010 Gonnena - Via Asproni - A. Vico Asproni.

MEDDA Per. Ind. CARLO

Dirigente tecnico Fonderia Medda E. e F.lli - Cat. Industria (Ferro e acciaio - fonderie) - U. Via Argentina - A. Via Gennargentu, 23.

MELONI On. Per. Min. CARLO

Titolare studio tecnico professionale - Cat. Industria (Imprese edili) - U. e A. Via Crocifisso, 56.

NAPOLEONE Dott. CARLO

Concessionario Farmacia Murrioni - Cat. Industria (Chimica - prod.

farmaceutici) - U. Piazza Pichi - A. Via Matteotti, 76.

MURGIA GENNARO

Contitolare azienda - Cat. Industria (Distillaz. Bevande alcoliche) - U. e A. 09039 Villacidro - Via Parrocchia.

ORRU' Dott. EFISIO

Dirigente Filiale Banca Nazionale del Lavoro - Cat. Finanze (Ist. di cred. di diritto pubblico) - U. Piazza Quintino Sella, 6/9 - A. Via Gramsci, 3.

PRUNA Dott. Ing. VINCENZO

Direttore Soc. AMMI - Cat. Industrie (Estrattive) - U. e A. Via Cattaneo, 24.

SPADA Dott. GIUSEPPE

Titolare Farmacia - Cat. Industria chimica (Farmacia) - U. Via Matteotti, 23 - A. Piazza O. Sella.

STEFANI Dott. Ing. ENRICO

Direttore Soc. Min. e Metal. Pertusola - Cat. Industrie estrattive (Zinco) - U. Miniera di S. Giovanni - A. Via R. Cattaneo.

TAGLIAFERRI Dott. PASQUALE

Direttore Clinica INAM - Cat. Medicina (Istituzioni e ospedali) - U. Via Trecenta - A. Via Roma, 67.

TOCCO On. Prof. GIUSEPPE

Insegnante di ruolo - Cat. Istruzione (Scuole secondarie) - U. e A. Via Garibaldi, 10.

TORNU' Dott. ALESSANDRO

Libero professionista - Specialista odontoiatria - Cat. Medicina (Odontoiatria) - U. e A. Piazza O. Sella, 14.

TRINCAS Dott. EFISIO

Libero professionista - Cat. Medicina (Generale) - U. Via Garibaldi - A. Via E. d'Arborea, 81.

VALLASCAS Cav. Rag. ALDO

Direttore Succurs. Credito Italiano - Cat. Finanze (Banche di interesse naz.) - U. Via Matteotti, 78 - A. Piazza O. Sella, 14.

INTERVELLA MILANO

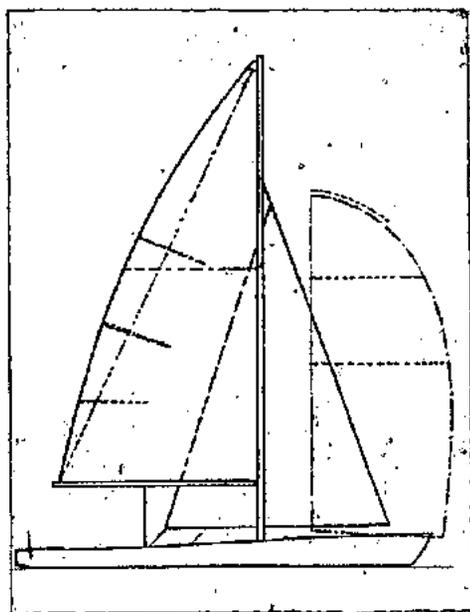
TORRE VELASCA - TEL. 87.61.58

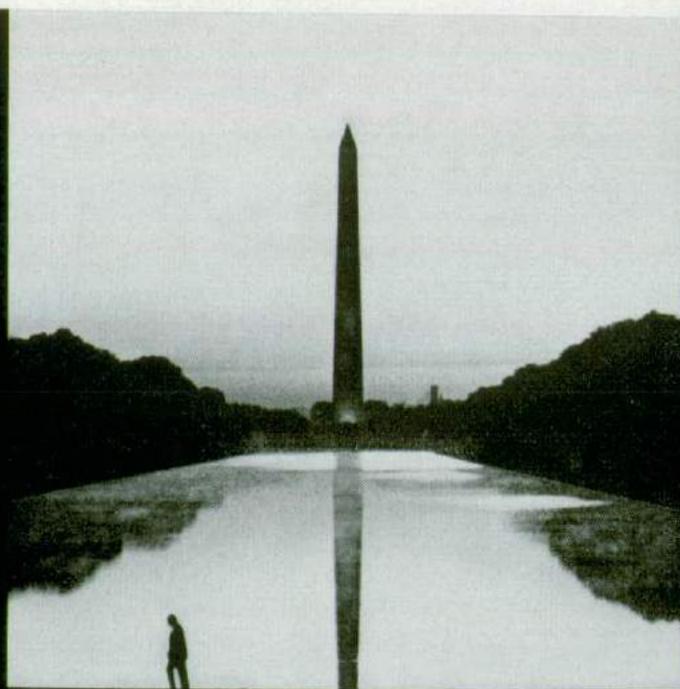
IMBARCAZIONI A VELA DA REGATA E DA DIPORTO
ACCESSORI - VELE - CARRELLI
- MERCATO DELL'USATO -
OCCASIONI

CANTIERE PLASTIVELA

Flying Dutchman

Lunghezza f.t. mt. 6,05 - Larghezza max mt. 1,80
Superficie velica 18 mq. circa
Superficie spl. 17,50 mq. circa
Peso scafo 125 kg. circa





Oplà! Un viaggio d'affari solitario in USA diventa una splendida vacanza a due!



Niente trucco, niente inganno: se gli affari vi chiamano in USA, basta decidere di andarci in due. Vi offriamo per vostra moglie sino al 47% di sconto.

Inoltre, con il piano "Pan Am Holiday 1968", potete andare dove volete, o anche viaggiare in lungo e in largo per tutti gli Stati Uniti, proprio come vi pare, a condizioni eccezionali.

Un esempio? Due settimane a New York. Viaggio in aereo in classe turistica, 14-21 giorni. Sistemazione negli Alberghi

Hilton e visita della città - prezzi da L. 305.000 da Milano (da Roma L. 325.000). E per vostra moglie è prevista una riduzione fino a L. 50.100.

Il vostro Agente di Viaggio sarà lieto di consigliarvi ed organizzarvi ogni cosa. O potete rivolgervi direttamente a noi. Cosa c'è di più facile?

Partite in due, ricorderete il vostro prossimo viaggio in USA con la Pan American come il più bel viaggio d'affari della vostra vita.



La più esperta
Compagnia
aerea del mondo.

Viaggiare Pan Am è cosa grande

Club di Latina

AMBROGI Dott. GIOVANNI

Dirett. Sede Prov.le INAM - Cat. Assistenza sociale (Cassa malattie) - U. Largo Celli, 3 - Tel. 40.975 - A. Via Adua, 34 - Tel. 45.916.

MIRZA Dott. CARLO

Titolare azienda propria - Cat. Rappresentanze (Industriali) - U. 04100 Loc. Tor del Giglio di Ferriera - A. 00100 Roma - Via Vincenzo Renieri, 15 - Tel. 58.92.61.17.

PADULA Dott. GUIDO

Capo Ispett. Proc.le - Cat. Amm.ne civile (Ispett. Agrari) - U. Via Don Minzoni, 1 - Tel. 45.464 - A. Via Nino Bixio, 21.

Club di Livorno

BALDI Dott. Ing. Prof. MARIO

Capo Istituto Professionale Statale per l'Industria e l'Artigianato di Rosignano Solvay - Cat. Insegnamento (Tecnico-professionale) - U. 57026 Rosignano Solvay - Via della Repubblica - Tel. 70.112 - A. 57100 Livorno - Viale Italia, 183 - Tel. 32.376 - ted. - fr.

CARCHIDIO Dott. Ing. MARIO

Direttore Spica S.p.A. - Cat. Ingegneria (Meccanica) - U. Via S. Martino, 61 - Tel. 51.221 - A. Viale Amerigo Vespucci, 56 - Tel. 51.311 - ingl.

D'AMELIO Dott. Ing. TOMMASO

Dirigente Serv. Tecnico Associazione Industriali della Prov. - Cat. Consulenza (Industriale - porti) - U. Via Roma, 54 - Tel. 38.321 - A. Via Golto, 41 - Tel. 21.706.

MAROLLI Comm. Dott. Ing. GIORGIO

Direttore Gen. Whitehead Moto Fides - Stab. Meccanici Riuniti S.p.A. - Cat. Meccanica (Strumenti di precisione) - U. Via S. Orlando - Tel. 21.554 - A. Viale Italia, 211 - Tel. 31.164.

VINCENZINI Avv. ENRICO

Titolare Studio Legale - Cat. Avvocatura (Diritto marittimo) - U. Via dei Fanciulli, 1 - Tel. 33.269 - A. Viale Italia, 183 - Tel. 33.32.69 - inglese.

Club di Lucca

RONTANI Rag. GUSTAVO

Presid. e Amm.re Delegato Apice - Cat. Industria (Calzature cuoio e gomma) - U. 55054 Massarosa - Via Sarzanese, 47 - Tel. 93.015 - A. Via Privata del Colletto - Tel. 93.177.

Club di Macerata

BANDINI Prof. ANNIBALE

Primario Rep. Otorinolaringoiatrico Ospedale Civile - Cat. Medicina (Otorinolaringoiatria) - U. Ospedale Civile - Tel. 20.83 - A. Via P. Capuzzi, 8 - Tel. 44.906.

BARTOLAZZI Avv. MARCO

Titolare azienda agraria - Cat. Agricoltura (Cerealicoltura) - U. e A. Via Don Minzoni - Telef. 47.440.

COSTA M.se GIACOMO

Titolare azienda agricola - Cat. Agricoltura (Bieticoltura) - U. e A. 62010 Sforzacosta - Contrada Plave, 19 - Tel. 45.802.

MAGNALBO' Avv. GIOVANNI

Libero professionista - Cat. Avvocatura (Diritto agrario) - U. e A. Corso Matteotti, 56 - Tel. 26.10 (u) - 21.73 (a).

MARMIROLI Rag. FRANCO

Dirett. S.I.P. - Cat. Comunicazioni (Telefoni) - U. Piazza Oberdan, 6 - Tel. 22.25 - A. Via Crescimbeni, 76.

SOVERCHIA GUALTIERO

Dirig. azienda propria - Cat. Industria (Marmi) - U. Via Gorgonero, 4 - Tel. 63.432 - A. Via Settempeda.

TANDOI Dott. CATALDO

Preside Istit. Tecnico Agrario - Cat. Insegnamento (Tecnico sup.) - U. e A. Via C. da Lornano, 6 - Tel. 27.13.

URBANI Dott. Ing. GIANCARLO

Vice Ing. Capo Ufficio Tecnico Amm.ne Prov.le - Cat. Enti locali (Provincia) - U. Corso della Repubblica, 28 - Tel. 20.47 - A. Via C. Ferrucci, 57 - Tel. 37.51.

Club di Rieti

CAMILLETTI Dott. Ing. BRUNO

Libero professionista - Cat. Ingegneria (Edilizia civile) - U. e A. Viale dei Flavi, 20 bis - Telef. 54.355.

CAROSI Gr. Uff. FELICE

Titolare azienda propria Poggio San Lorenzo - Cat. Agricoltura (Olivicoltura) - U. e A. 00195 Roma - Via S. Pellico, 44 - Telefono 35.07.93.

DI FAZIO Dott. VINCENZO

Vice Dirett. Banca Popolare di Sovvenzione - Cat. Credito (Banche Popolari) - A. Via Centuroni, 24 - Tel. 31.92 - U. Piazza C. Battisti, 7 - Tel. 54.135.

FUSACCHIA Dott. FERRUCCIO

Reggente Banca Commerciale Italiana - Cat. Credito (Banche Interesse Naz.) - U. Via Garibaldi, 281 - Tel. 31.81 - A. Via Fara Sabina - Tel. 49.246.

MAGGIORI Dott. MARIO

Libero professionista - Cat. Veterinaria - U. e A. Via Paollesi, 1 - Tel. 45.162.

GRIMALDI Dott. ROBERTO

Medico condotto - Uff. Sanitario - Cat. Medicina - U. e A. 02015 Cittaducale.

TRECCIONI Ten. Col. EUGENIO

Comandante Presidio militare - Cat. Forze Armate - U. Caserma Verdirosi - Tel. 44.130 - A. Via dei Flavi, 17 - Tel. 48.191.

FIBRE DI VETRO

VETRERIA
ITALIANA
BALZARETTI
MODIGLIANI S.p.A.

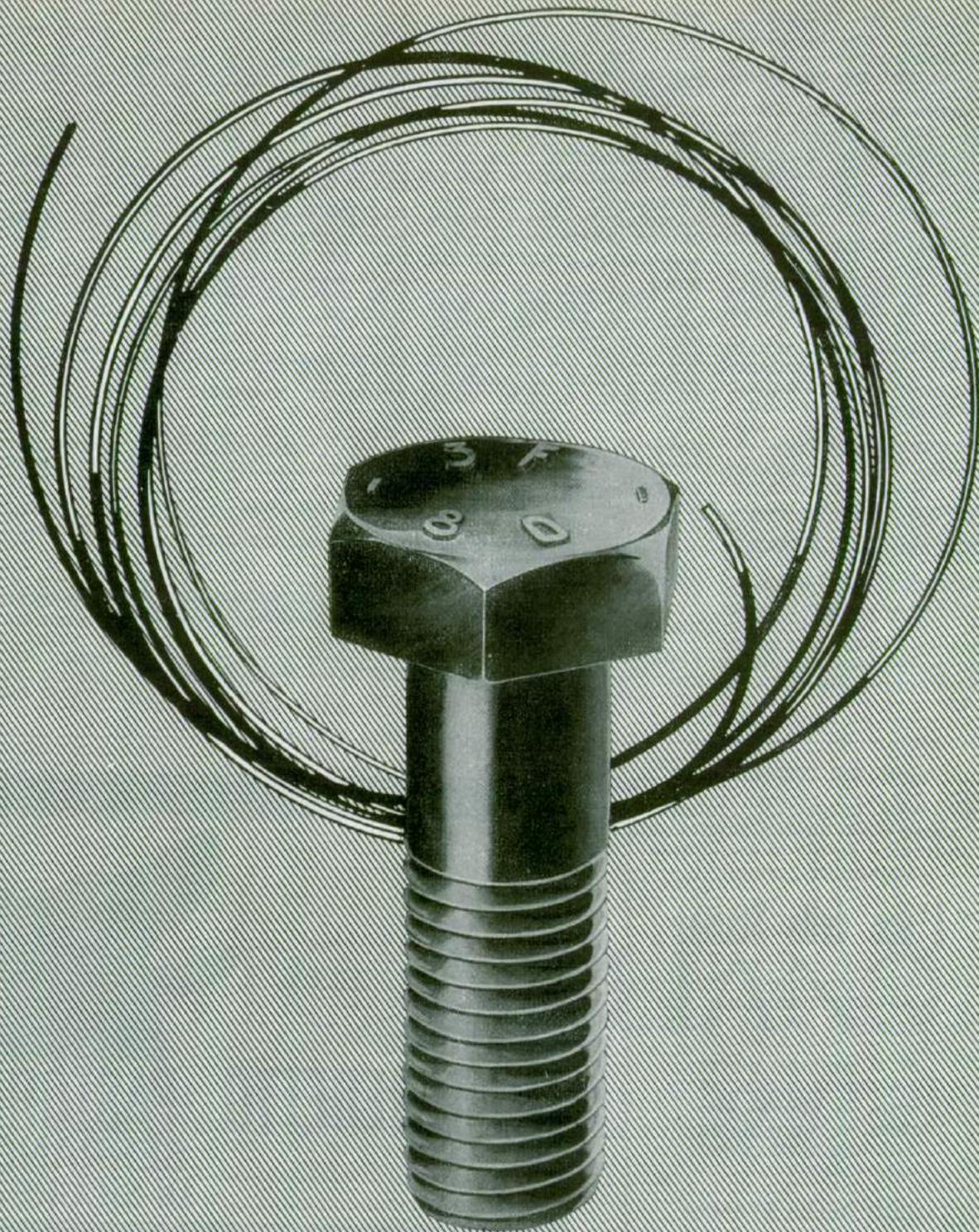
20146 MILANO
Via E. Romagnoli, 6 - Tel. 42.43

IL PROGRESSO DELLA TECNICA E LA FIBRA DI VETRO...
CONTRO IL FREDDO
CONTRO IL CALDO
CONTRO I RUMORI

Vetroflex
FIBRA DI VETRO ISOLANTE

PER IL RINFORZO DELLE
MATERIE PLASTICHE
L'ELETTROTECNICA E
L'ARREDAMENTO

INDICAZIONE E PREZZI AVENDO A VISTO
Vetroflex
PIENA DI VETRO TORNATA



LUIGI FONTANA

bulloneria

STABILIMENTO E SEDE:
VEDUGGIO (BRIANZA)
Tel. 32.141 (5 linee) SEREGNO

MILANO: Via A. Volta, 7A
Tel. 662.587 - 666.517
FIRENZE: Via Della Colonna, 21 - Tel. 298.360

CORVAJA Cav. Dott. VITTORE
Direttore Banca d'Italia - Cat.
Credito (Istituto di emissione) -
U. e A. 95124 - Piazza S. Nicoletta,
8 - Tel. 27.87.40 (u) - 27.87.42 (a).

LODOVICI Dott. RODOLFO
Direttore S.p.A. Cementerie di
Augusta - Cat. Commercio (Cementi)
- U. 95124 - Via Tomaselli,
47 - Tel. 21.00.95 - A. 95124 -
Via Roccaromana, 3 - Tel. 27.48.77
- fr. - spagn. - ingl.

SOLLIMA Cav. Gr. Cr. e Dev. S.M.O.M. di Malta Dott. ALBERTO
Presidente Ass. Agricoltori di Catania - Cat. Agricoltura (Cereali-coltura) - U. e A. 95129 - Viale XX Settembre, 51 - Tel. 27.85.19 - ted. - fr. - ingl.

SPADARO Dott. LUIGI
Cons. Del. S.p.A. Spadaro e Ventura - Cat. Importazione-Esportazione (Medicinali) - U. 95124 - Via Spadaro - Tel. 21.00.65 - A. 95030 S. Agata Li Battati - Via Del Bosco, 5 - Tel. 33.37.00.

Club di Catanzaro

BRUNI Dott. Ing. BRUNO
Libero professionista - Cat. Ingegneria civile - U. e A. Via E. Borelli - Tel. 22.200.

CAFASI Dott. VITTORIO
Organizzatore sportivo - Cat. Associazioni sportive - U. e A. Via F. Acrl - Tel. 21.631 - fr. - ingl.

D'AMORE Dott. Ing. GIUSEPPE
Dirett. Compartimentale A.N.A.S. U. e A. Via Villa Pepe - Telefono 26.998 (u) - 29.970 (a).

DI STEFANO Dott. GIOVANNI AURELIO
Dirett. Provinciale Poste e Telecom. - Cat. Comunicazioni (Poste e telec.) - U. e A. Corso Mazzini - Tel. 23.481 (u) - 28.163 (a).

MANFREDI Avv. ROBERTO
Libero professionista - Cat. Avvocatura (Diritto fallimentare) - U. e A. Via Milano, 6 - Tel. 23.193.

MENNA Dott. Ing. ANGELO
Comandante Prov.le Vigili del Fuoco - Cat. Lotta e prevenzione contro gli incendi (Servizio antincendi) - U. e A. Via Vinicio Cortese, 7 - Tel. 21.271 (u) - 23.346 (a) - ingl.

MORELLI Dott. GIUSEPPE
Dirett. Azienda Condoleo dell'Ente Naz. Cellulosa e Carta - Cat. Agricoltura (Colt. e distr.) - U. 88070 Botricello - Azienda Condoleo - Tel. 6 - A. 88100 Catanzaro - Via Buccarelli, 49 - Tel. 28.777.

PISANELLI Dott. Ing. ANTONIO
Ing. Genio Civile - Cat. Amm.ne civile (Opere pubbliche) - U. Tel. 29.437 - A. Via A. Daniele (Pal. Alberti) - Tel. 23.578.

PROCOPIO Prof. FEDERICO
Prof. Scuola Media Superiore - Cat. Insegnamento medio superiore

(Latino e greco) - U. Corso Mazzini - Tel. 21.553 - A. Via Indipendenza, 26 - Tel. 28.372 - fr. - inglese.

SCHETTINI Dott. GIUSEPPE
Preside Istituto Tecnico Agrario - Cat. Insegnamento medio superiore - U. e A. Via Scuola Agraria - Tel. 21.559 (u) - 21.802 (a).

Club di Cosenza

BILOTTI Dott. VINCENZO
Titolare azienda propria - Cat. Industria (Cartiere) - U. e A. Ctr. Muoio Piccolo - Tel. 25.048.

CAVALCANTI Dott. SAVERIO
Magistrato - Cat. Magistratura - U. e A. Via Simonetta (Pal. Lucchetta) - Tel. 22.448.

DE ROSA Dott. LUIGI
Magistrato - Cat. Magistratura (Pubblicazioni giuridiche) - U. e A. Via Monte Santo, 115 - Tel. 21.887.

FILICETI MICHELE
Titolare azienda propria - Cat. Industria (Acquedotti) - U. e A. Via S. Vito, 1 - (Pal. Loratta).

MARTIRANO Dott. CORIOLANO
Giornalista - Cat. Giornalismo (Quotidiani economici) - U. Via G. Tocci - Tel. 27.020 - A. Via Spirito Santo, 5 - Tel. 21.174.

TANCREDI Avv. RAFFAELE
Capo Ufficio Legale INPS - Cat.

Consulenza legale (Infortunistica) - U. Via Isonzo - Tel. 22.043 - A. Via Tribunale, 40 - Tel. 22.220.

Club di Lentini

BOMBACI FRANCESCO
Direttore azienda agricola - Cat. Agricoltura (Direz. aziende) - U. e A. Via Rosselli, 22 - Telef. 94.10.91.

MORINI Dott. BRUNO
Direttore Credito Italiano - Cat. Credito (Consulenza bancaria) - U. e A. P. Umberto - Tel. 94.10.01.

SAGGIO Dott. CARMELO
Titolare azienda propria - Cat. Commercio (Interno) - U. Via Stazione - Tel. 94.18.78 - A. 96015 Francofonte - Via Vitt. Emanuele, 62 - Tel. 94.81.13.

SPOTO PULEO Dott. SEBASTIANO
Titolare azienda propria - Cat. Agrumicoltura (Prod. associata) - U. e A. 95129 Catania - Via Libertà, 212 - Tel. 24.83.41.

TRIBULATO ALESSANDRO
Presidente Consorzio di Bonifica Lago di Lentini - Cat. Agricoltura (Bonifiche) - U. Via Arimondi, 14 - Tel. 94.16.82 - A. Via Balilla, 7 - Tel. 94.12.23.

ZAMMITTI Dott. EMANUELE
Direttore Cassa Centrale V.E. - Cat. Credito (Istit. di dir. pubblico) - U. e A. Via Garibaldi, 28 - Tel. 94.18.36.

VISITATE I NOSTRI VIVAI

Piante Miti

Pistoia

catalogo illustrato a richiesta

tel. 23051

ISTITUTO BANCARIO SAN PAOLO DI TORINO

Fondi patrimoniali:

L. 20,6 miliardi

Depositi fiduciari e cartelle in
circolazione: L. 1.375 miliardi

Direzione generale: TORINO

In Italia 200 filiali

Uffici di rappresentanza a:

Francoforte - Londra - Parigi - Zurigo

Banca borsa cambio

Credito fondiario

Credito agrario

Finanziamenti opere pubbliche

ISTITUTO DI CREDITO DI DIRITTO PUBBLICO

FONDATA NEL 1563



La compagnia, la buona tavola, le occasioni festose:
tutto va meglio con Coca-Cola. Meglio ancora
nei formati grandi per il consumo in casa:
risparmiate con Coca-Cola Familiare e Coca-Cola Grande.
In qualunque formato, in qualunque luogo,
in qualunque momento: Coca-Cola è il miglior ristoro.

1873

Imbottigliata in Italia su autorizzazione del proprietario del marchio "Coca-Cola"

**tutto
va meglio
con
Coca-Cola**



GUDDA ODDA
KELLAA
QUAATA'

Ermenegildo Zegna

